GUERIN SPORTIVO
37
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - LIRE 800
ANNO LXVIII - N. 37 (303) 10-16 SETTEMBRE 1980
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70
NELL'INTERNO A COLORI
Rudy Krol
l'orange di Napoli
CAMPIONATO
Parte un torneo « diverso » per le grandi assenti, le penalizzate, l'unico derby e gli stranieri; di antico, solo una tradizionale sfida annunciata dal pronostico
Inter o Juve: scommettiamo?
I SERVIZI DA PAGINA 7
Foto di Renzo Diamanti
I MAXIPOSTER A COLORI DI ENEAS E FALCAO

I biglietti per il GRAN PREMIO d'ITALIA

Autodromo « Dino Ferrari » Imola

12 - 13 - 14 settembre

GIA' IN VENDITA PRESSO GLI AC DI TUTTA ITALIA

VENERDI' 12 SETTEMBRE

Tribuna	L. 10.000
Curve Rivazza, Tosa e Circolare prato	L. 3.500
Paddock + tribuna o prato	L. 30.000

SABATO 13 SETTEMBRE

TRIBUNE

A (Fiat), G, H, I, L, P, R, (Marlboro), S (Agip)	L. 30.000
B (Soci), C, D, E, F, M, N, O,	L. 20.000
Curve Rivazza, Tosa e Circolare prato	L. 3.500
Paddock + tribuna o prato	L. 30.000

DOMENICA 14 SETTEMBRE

TRIBUNE

A (Fiat), G, H, I, L, P, R, (Marlboro), S (Agip)	L. 60.000
G	L. 50.000
C, D, E, F	L. 45.000
B (Soci)	L. 40.000
M, N, O	L. 30.000
Curve Rivazza, Tosa e Circolare prato	L. 10.000
(Soci)	L. 8.000

GIA' IN VENDITA PRESSO LE MAGGIORI AGENZIE DI VIAGGIO

I biglietti li potrete anche ACQUISTARE presso AUTOSPRINT

Per informazioni rivolgersi alla segreteria (051) 45.55.11

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla SAGIS - Via F. Baracca, 2 - BOLOGNA - Telefoni (051) 388.543 389.406 - 388.973.

ACI AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

Patrocinio Agip

CONI

51° GRAN PREMIO D'ITALIA

Trofeo Marlboro WORLD CHAMPIONSHIP TEAM

Campionato del mondo di F.1

14 settembre 1980 - ore 15

AUTODROMO DINO FERRARI - IMOLA

A.C. Bologna — Coppa arexons — Sagis

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - Numero 37 (303)
10-16 settembre 1980
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Adalberto Bortolotti vice direttore
Patrizio Zenobi redattore capo

Capiservizio: Stefano Germano, Claudio Sabattini. **Redazione:** Simonetta Martellini, Marco Montanari, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segreteria di redazione:** Nando Aruffo e Sergio Sricchia. **In segreteria:** Silvestro Grigoletto.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries e Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Nino Tomadesso (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Burdon Press, Clod, Cork, Grassilli, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associated Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Gianfranco Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO (051) 45.55.11 (8 linee)
IL TELEX 510212/510283 Sprint

ABBONAMENTI

(50 numeri) Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale VIA MARE: L. 50.000 - VIA AEREA: Europa L. 65.000, Africa L. 105.000, Asia L. 115.000, Americhe L. 120.000, Oceania L. 165.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68. Agenzie: Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: « Mondo Sport srl » — DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

COPYRIGHT « GUERIN SPORTIVO » - PRINTED IN ITALY

INDICE

LETTERA APERTA A SORDILLO

Buongiorno, avvocato

di **Italo Cucci**

GENTILISSIMO PRESIDENTE, le confesso che per la prima volta — in tanti anni dedicati professionalmente alla vicenda calcistica — provo un certo imbarazzo ad accostarmi — seppur per lettera — alla massima autorità della Federcalcio. Ho avuto a che fare con il facondo, dinamico e irruente dittatore Giuseppe Pasquale, trovandolo via via scostante, arrogante, amabile e infin simpatico; ho conosciuto e frequentato Artemio Franchi attraverso le sue metamorfosi più kafkiane che ovidiane; ho semplicemente accostato — mai cogliendone la confidenza o il calore umano — il cardinal Franco Carraro, parendomi egli più Benelli che Wyszynski; ed eccomi a lei, portatore di interrogativi che non son solo miei, ma — mi perdoni la presunzione — di gran parte dei lettori che settimanalmente ci seguono in quella ch'era la cronaca felice di un gioco felicissimo e che da tempo è divenuto un'amarissima battaglia. Sarebbe bello, alla vigilia del nuovo campionato, poterci scambiare auguri brindando alle nuove fortune del calcio; eppure è cerimonia che in questi giorni voglio evitare, così come ho evitato di inviarle voti augurali il giorno della sua ascesa al trono; non da freddo uomo di legge, ma da profondo conoscitore dell'umana vicenda, avrà senza dubbio notato che gli auguri son spesso mera formalità rivolta all'indirizzo di chi non ne ha bisogno; all'amico, al conoscente inguaiato è di maggior ausilio una stretta di mano senza parole, un affettuoso tocco sulla spalla, un muto messaggio di solidarietà trasmesso dagli occhi: atteggiamenti, questi, che non si possono trasmettere per lettera, a rischio di parer ipocriti. Fra noi, dunque, resterà per ora una siepe d'interrogativi, un muro di buio che attende i lampi di luce delle sue azioni future. In particolare, le chiederei di allontanare da me — da noi — la mestizia di questa ora un tempo data alla gioia di un solo interrogativo: chi vincerà il Campionato? Oggi, invece, ci chiediamo: saprà il calcio ritrovare la lealtà perduta, la giustizia sopraffatta, l'entusiasmo della folla, l'onestà di chi governa e la fiducia di chi è governato? Saprà, soprattutto, dimenticare i lutti, gli imbrogli, le meschinità, l'ipocrisia della stagione andata? Saprà — le chiedo — l'uomo che ha assunto la responsabilità di gestire l'esistenza di questo microcosmo caotico, far dimenticare i motivi di divisione che l'hanno portato al potere e trasformarli in altrettante ragioni di unità? Se un gesto di solidarietà le è dovuto, questo è riferito al grave impegno che ha assunto: non da avvocato — come taluno sostiene, quasi sottintendendo che il mondo del calcio è in perenne disputa con se stesso e con l'« altro mondo » — ma da uomo di sport, offertosi alla battaglia di prima linea più per passione che per calcolo. Noi, lei, il campionato, insieme cominciamo un viaggio verso una faticosa rinascita; l'impresa è ardua, per tutti: ma ci sarà più lieve se agiremo senza soggezione dei potenti, dovunque essi si trovino, nei club o nei giornali; se sapremo ridare alla parola giustizia un significato autentico, che non sia moralismo, compromesso, furberia. Non tema — caro presidente — di avere nemici; si preoccupi piuttosto degli amici. Sono gli stessi che — dicendosi amici del calcio — lo hanno fatto cadere tanto in basso. E' tempo di slogan: vorrei dirle « no pasaran », o anche « in bocca al lupo ». Mi limito ad un semplice « buon giorno, avvocato », sperando che la lunga notte del calcio italiano sia prossima a finire. □

FEDERICO SORDILLO

Il nuovo staff tecnico della Nazionale: da sin. Brighenti, Trevisan, Maldini, Bearzot, Vicini e Peronace

INSERTO A COLORI **TUTTOCOPPE**

Ormai è tradizione, noi ci abbiamo provato ancora. Per vedere di conoscere in anticipo i verdetti del prossimo torneo, ci siamo affidati alla magia e abbiamo visto... Ma non vi vogliamo anticipare nulla. Nelle risposte alle nostre domande, i preveggenti hanno comunque dato speranze a Paolo Rossi e hanno visto...

Una Vecchia vestita di tricolore

a cura di **Luciano Gianfranceschi**

Ma come fanno i maghi, gli astrologi e compagnia bella a sapere quale sarà il destino del campionato se le squadre si preparano solo adesso a scendere in lizza? Allora è inutile impegnarsi, arrabbiarsi e via dicendo. Tanto più che il calcio è un mondo dove l'imprevedibile è sempre in agguato, dove è normale sperare nell'impossibile. Tutto nasce dall'emozione provata dal pubblico che assiste o segue la partita alla radio o alla TV, e — mai sazio — vuole gustarsela poi anche sui giornali. Proprio questo mondo fittizio è il trait-d'union con quello dei sensitivi, i quali più che sentire che è la Juventus che vince o l'Inter che perde, sentono... le emozioni dei tifosi in festa o nel dramma, preavvertendo i più disparati stati d'animo. Fu il Guerin Sportivo, due anni fa, a tentare per la prima volta una grossa inchiesta del genere. Per la cronaca (parapsicologica) scesero... in campo sette esperti e il responso fu unanime: Milan. A quei tempi, tutti gli addetti ai lavori dicevano Juventus. Fu un caso? Il « Guerino » ci ha riprovato all'inizio dell'anno in corso, e pur se qualche imprecisione c'è stata, altri cinque maghi sono stati ugualmente bravi nei responsi. Facile pronosticare lo scudetto all'Inter, ma a proposito degli altri temi sviscerati venne fuori che le Olimpiadi sarebbero state **« le ultime, perché dice Nostradamus che non si faranno più »**, e che gli Stati Uniti ne sarebbero **« usciti ridimensionati »**, cosa in realtà avvenuta. Agli Europei di calcio il pronostico indicò Germania e una precisazione avvertì: **« ...il Belgio, ve ne accorgerete! »**. Poi, il ciclismo: **« Né Moser né Saronni per Giro e Tour, che avranno l'impronta di uno straniero. Solo una di queste due corse sarà vinta da Hinault. Sanremo italiana, in apertura »**. E ancora: successi internazionali per il basket, no nella pallanuoto, etc. Attenzione: questa premessa è importante. E non tanto per la realtà di ciò che è accaduto, ma per quel che adesso segue...

LUCIA ALBERTI. Nata a Vienna, vive a Roma. E' l'astrologa più conosciuta, anche perché pubblica ogni anno un calendario astrologico con le indicazioni generali. Ad esempio, aveva annunciato una breve e bizzarra estate, nonché qualche apprensione per la salute — ma non per la popolarità — di Papa Wojtyla. Queste le sue risposte.

❶ Dapprima ci sarà un calo d'interesse da parte del pubblico, anche perché la lotta sarà blanda. In testa la decisione si avrà a febbraio, in coda due squadre con l'handicap avranno da soffrire. Ma soffriranno anche per causa dei propri tifosi.

❷ All'andata vincerà il Torino, nel ritorno idem oppure un pareggio con molti gol. No, perché il Torino non vincerà lo scudetto.

❸ I tifosi riscopriranno il calcio minore, e questo non soltanto nelle due giornate indicate.

❹ La Lazio avrà da soffrire, il Milan imparerà più in fretta la lezione. I giocatori puniti non sono tagliati fuori dal mondo del calcio, succederà qualcosa a loro favore...

❺ Non più di sempre; però con meno proteste dei tifosi.

❻ Non è facile perché c'è molto contrasto, ma forse in assoluto prevarrà lo straniero. Gioca in una squadra del centro.

❼ No, i tifosi non sono mai contenti. Uno straniero farà le valigie forse anche prima della fine del campionato.

❽ Meglio degli altri anni sì, ma al successo finale non arriverà nessuna.

❾ La Juventus, nonostante i derby che la faranno soffrire.

❿ Non ci sarà una squadra degna di tale nome, comunque si mette bene per la Pistoiese. La delusione invece verrà dal sud.

⓫ Il Brescia, l'Avellino, l'Udinese; il Cagliari si salverà col batticuore.

CESARE BADOGLIO. In arte « Il mago di Prato », è stato il primo ad applicare la parapsicologia allo sport. I nomi più noti dello spettacolo della politica e del calcio in particolare sono suoi assidui clienti, come pure una Nazionale straniera.

❶ Il via sarà al rallentatore, molte squadre in pochi punti, gioco non esaltante, difficoltà di recupero per chi è attardato. La decisione in testa si avrà prima di Pasqua, in coda la faccenda sarà più ingarbugliata.

❷ La Juventus soffrirà il Torino, ma nei derby non resterà a bocca asciutta; all'andata farà meglio che al ritorno.

❸ Niente, tutto calmo; sarà un relax forzato, che farà sentire la mancanza del calcio, e quindi farà bene perché di un riavvicinamento c'è bisogno.

IL FUTURO IN UNDICI DOMANDE

LE DOMANDE. Ecco i quesiti che abbiamo rivolto a sei grandi del mistero. Tutti vivono e lavorano in Italia, anche se due di loro — per stare al passo con l'innovazione del campionato — sono stranieri. L'ordine è casuale, nessuno conosce le risposte altrui.

❶ Come sarà l'andamento del campionato? E l'handicap della penalizzazione quanto peserà su Avellino, Bologna e Perugia?

❷ C'è un solo derby, a Torino: chi lo vincerà? E che influenza avrà sullo scudetto?

❸ Il 28 dicembre a Roma e il 4 gennaio a Milano non vi saranno partite di calcio (in altre città, sì): sono possibili eventi extracalcistici da parte di tifosi annoiati?

❹ Si riscatteranno il Milan e la Lazio dalle vicende delle scommesse? E di Paolo Rossi, Giordano e compagni che ne sarà?

❺ Gli arbitri avranno un ruolo determinante nelle partite chiave per lo scudetto e la retrocessione?

❻ Il giocatore di cui più si parlerà sarà un italiano oppure uno straniero?

❼ Gli stranieri soddisferanno i tifosi di Avellino, Bologna, Firenze, Perugia e Pistoia?

❽ In campo internazionale non si vince più niente, si dice, a causa della mancanza di stranieri. Ora che le frontiere sono state riaperte, le cose miglioreranno?

❾ Chi vincerà lo scudetto?

❿ Chi sarà la squadra rivelazione? E la squadra delusione?

⓫ Chi retrocederà?

❹ Il Milan, a parte qualche tonfo, tornerà in A; ma non farà cose esaltanti. La Lazio darà ancora dispiaceri grossi ai suoi tifosi. Per gli squalificati, dipende dai giornali.

❺ Una novità c'è: alla fine non sarà, per colpa degli arbitri, un'altra squadra del sud, come sempre, a rimetterci. Sarà, vediamo meglio, una squadra del centro.

❻ Dapprima un giovane e uno straniero, poi decisamente l'italiano. Non un difensore, gioca in una squadra del nord.

❼ Gli stranieri piaceranno, ma senza esaltare. Il più bravo sarà quello della Fiorentina, Bertoni; non ai livelli del suo Paese Falcao, perché non si ambienterà nella capitale. Bene Silvio alla Pistoiese, specialmente nel derby con la Fiorentina e nel quasi-derby col Bologna.

❽ L'Inter va benino, ma cede nel finale. Uno straniero, privilegiato in campo internazionale, farà scoppiare un putiferio.

❾ La lotta è tra Juventus e Inter, con successo finale della Juve. Anche la Fiorentina, dopo un inizio stentato, darà delle soddisfazioni ai propri tifosi.

❿ Il Catanzaro sorprenderà positivamente; il Perugia, invece, verrà contestato a lungo.

⓫ L'handicap si farà sentire per l'Avellino, un'altra in difficoltà sarà l'Udinese, la terza in pericolo sarà una squadra titolata.

MAGO OTELMA. Al secolo dott. Marco Belelli, nato a Genova, lavora anche a Roma. Le TV private se lo contendono dopo che il mago azzeccò in pieno per « Il Lavoro » l'andamento nelle elezioni politiche.

❶ Niente d'importante prima della 7. giornata, attenzione a ciò che accadrà tra la 7. e la 10. perché le indicazioni saranno importanti, sia in testa sia in coda.

❷ Sarà una battaglia serrata, e quindi è più a suo agio il Torino. Al ritorno, i margini saranno meno netti ed è più probabile un pareggio.

❸ A Roma e Milano tutto normale, c'è però fermento nel meridione, specie in Campania e in Calabria. Forse il calcio non c'entra...

❹ Una sola tornerà in A, risalendo faticosamente la china; inutile aggiungere chi è. Posso invece aggiungere che le « mie » genovesi deluderanno le aspettative. Paolo Rossi ha ancora un avvenire brillante nel calcio, ma anche per gli altri vi saranno novità.

❺ A gennaio e febbraio ne vedremo delle belle: i tifosi assorbiranno meglio le contrarietà perché è la fase centrale del campionato, però...

❻ Un giovane, italiano, milita in una squadra del nord, in un ruolo d'attacco. Ricorda moltissimo uno straniero che però non gioca in Italia.

❼ Diciamo sì, mi senza strafare. Uno solo, dei cinque, è un vero personaggio; gli altri c'erano anche da noi.

❽ Nemmeno una vincerà, Inter e Juventus andranno molto avanti...

❾ Dico Juventus. Ha in buona luce il presidente Boniperti, l'allenatore Trapattoni e il capitano. La corsa sarà con Inter e Fiorentina.

❿ Una del centro-nord, il Bologna. Una del centro sud invece deluderà: l'Ascoli.

⓫ Il Brescia e l'Udinese sono out, l'altra da scegliere tra Catanzaro e l'Avellino.

NOVELLA PARIGINI. Pittrice, nata a Siena, vive un po' ovunque. Ha spesso sogni profetici, probabilmente per quel sesto senso che gli artisti hanno più acuito rispetto ai comuni mortali. Sta preparando una mostra personale che si terrà a fine mese a Los Angeles.

❶ Sarà molto più difficile fare gol, parecchie gare finiranno in pareggio, i tifosi si risentiranno. Una decisione, sia per la testa che per la coda, non si avrà tanto presto; e le ritardatarie potranno recuperare.

❷ Sento più positivo il Torino, sia all'andata che al ritorno.

❸ Molti litigi in famiglia, tra marito e moglie; cose che non succedono quando c'è la partita.

❹ All'origine c'è una bolla di sapone, sia per le squadre che per i giocatori. Sono cose che fanno parte dell'ambiente, da sempre; quest'anno vi si è voluto vedere lo scandalo per tramutarle in vittime.

❺ Susciteranno antipatia, ma non astio; quindi stanno abbondantemente nel giusto.

❻ Un italiano giovane oscurerà anche il miglior straniero tra quelli venuti da poco in Italia. Lo paragoneranno a uno straniero della vecchia legione, per lo stile.

❼ Sarà un gran fallimento, con colpe imputate all'improvvisazione. Uno è assolutamente un brocco, non giocherà nemmeno titolare!

❽ Nessuno dei gran benefici sperati

si avrà, in concreto, e le Coppe resteranno all'estero. In compenso abbiamo gli stranieri in Italia, no?

(9) Una delle due squadre di Torino, e magari dopo dura lotta tra loro. Diciamo che saranno determinanti i derby, dunque sarà il Torino.

(10) Il Cagliari bisserà il campionato scorso e lo migliorerà, il Napoli invece sarà una delusione cocente.

(11) Il Catanzaro e l'Avellino sicuramente, l'altra potrebbe essere il Perugia. La matricola Como riuscirà a farla franca a stento.

VAN WOOD. Olandèse, vive nella capitale. Già noto per l'hobby dell'astrologia, dopo il successo televisivo di « Domenica In » ha indicato su « Stop » con due mesi di anticipo la data esatta della morte dello Scià, e sul Mattino Illustrato il tragico attentato di Bologna.

(1) I tifosi sono già irrequieti prima che comincino le partite, e l'anno 81 avrà Marte esaltatore della violenza. Troverà la giusta grinta, fin dal via, il Bologna; ha il cielo con sé, nonostante la partenza ritardata. Nel periodo dalla metà di febbraio alla fine di marzo si avrà infine la resa dei conti.

(2) Doppio pareggio, oppure all'andata vince il Torino e al ritorno la Juventus. Quando c'è il derby, il Bologna perderà. E ci sarà un incidente aereo, in Italia.

(3) A Roma la gente andrà fuori a divertirsi, svago invece in casa a Milano. Nessun'altra preoccupazione se non quella di passare buoni momenti anche senza andare allo stadio.

(4) Il Milan è okay; delle due squadre della capitale, meglio la Roma. La Lazio avrà un grosso exploit l'anno successivo. Il pubblico ha già perdonato i giocatori, quindi la giustizia fa intravedere che il futuro è buono. Qualcosa succederà, perché Urano è il pianeta del calcio e ha con sé l'imprevisto, mai negativo.

(5) Saranno più ascoltati e più obbediti, gli arbitri; perché rifiorirà il senso sportivo.

(6) Uno straniero: diverrà un vero idolo, e sarà di esempio a tanti giovani calciatori italiani.

(7) Tutto sommato sì, anche se i pareri potranno essere discordi. Ciò che va o viene da lontano è sotto buoni auspici.

(8) Idem, però soddisfazioni concrete questo primo anno ancora no. Un uomo, per ribaltare certi valori, è poco.

(9) Vedo molto bene il Bologna, come rinascita di squadra. Allo scudetto magari non arriverà, perché sarà la volta buona forse della Fiorentina, che farà tanti gol e prenderà tanti punti.

(10) L'Udinese andrà bene, come il Taranto in B. Non male il Cagliari, una delusione la Roma.

(11) Il Brescia e l'Avellino, con il Catanzaro, avranno crescenti difficoltà. L'Ascoli, invece, non ha problemi.

IL BIORITMO. E' una specie di astrologia, basata sugli alti e bassi dell'uomo anziché sulle stelle, cosicché l'individuo diventa soggetto e non oggetto del proprio destino. I dati sono stati per noi elaborati dal Centro di Oroscopo Bioritmico di Napoli.

(1) Squadre tutte in gruppo, senza distacchi incolmabili, fino a primavera. Decisione a sorpresa, in una giornata insospettabile. Handicap pesante per l'Avellino, colmabile per il Perugia, così così per il Bologna.

(2) Tre punti su quattro alla Juventus; più gioco e vittoria morale, almeno in una partita, al Torino. Determinanti per lo scudetto.

(3) Ci sarà un tentativo di mobilitazione verso altri sport, ma non troverà i consensi sperati. O il calcio o la tv, insomma. Meglio in casa che al bar.

(4) Il Milan facile, la Lazio avrà da soffrire e farà soffrire i propri tifosi. Non è detto però che non possa farcela. Anche i giocatori squalificati verranno rimessi in gioco alla svelta, ci sarà una specie di sanatoria.

(5) Per lo scudetto qualche santo in Paradiso si scomoderà, in coda invece, anche per il nuovo meccanismo che ridimensiona la differenza reti, tutto più limpido.

(6) Un italiano, giovane; forse avrà il nome straniero, o lui stesso tratti somatici stranieri, o vissuto all'estero.

❼ Nel complesso, così così. L'anno prossimo ci saranno dei cambiamenti, e le cose andranno decisamente meglio in questo senso.

❽ L'Inter va bene al primo turno, la Juventus non andrà più lontana di sempre, Torino e Roma piglieranno una batosta.

❾ La Juventus, sull'Inter e sul Torino. Discontinui Fiorentina e Napoli.

❿ Ha una carica eccezionale il Como; al contrario, invece, deluderà il Brescia.

⓫ Avellino, Udinese e Perugia. Ma soffrirà anche la Pistoiese.

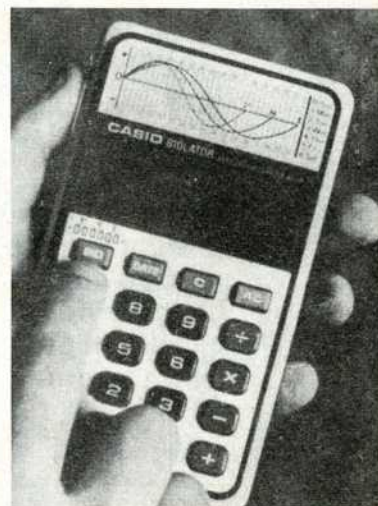
CONCLUSIONE. Tirando le somme, non sarà un campionato eccezionale per novità tecniche e numero di gol, con il rimorso di Milan e Lazio che soffrono in serie B, e di Paolo Rossi e compagni da riabilitare in qualche modo. Gli stranieri, più che altro, esalteranno i giovani; e questo sarà il solo aspetto positivo; ma nelle Coppe internazionali berremo ancora fiele. Scudetto alla Juventus, su Inter, Torino, Fiorentina e Roma; destino segnato per Avellino, Catanzaro e, forse, Udinese, anno di transizione in senso positivo per Bologna e Cagliari, in senso negativo per Perugia e Napoli. Bene le matricole Pistoiese e Como, meno bene Brescia e Ascoli. Un'ultimissima considerazione: quante probabilità hanno queste previsioni di essere azzeccate? Non c'è due senza tre, si dice, ma la parapsicologia è di diverso avviso. Anzi contrario, paradossalmente: non si può ripetere a piacimento un esperimento. Per cui se il principio è vero, quanto sopra detto è sballato. E se invece è il responso ad essere vero, allora sono i maghi a non essere più maghi: sono soltanto gente che di calcio se ne intende. A differenza di tanti addetti ai lavori, che tirano solo ad indovinare... □

Lucia Alberti: «La Juve soffrirà i derby, ma alla fine... »

Cesare Badoglio: «Lo straniero più bravo? Bertoni, senz'altro »

Il mago Otelma: « Gennaio e febbraio, mesi di burrasca »

Novella Parigini: « Sarà un campionato senza gol... »

Van Wood: « Il Bologna avrà le stelle dalla sua parte »

I bioritmi: « Il Milan tornerà subito in paradiso... »

GD 2

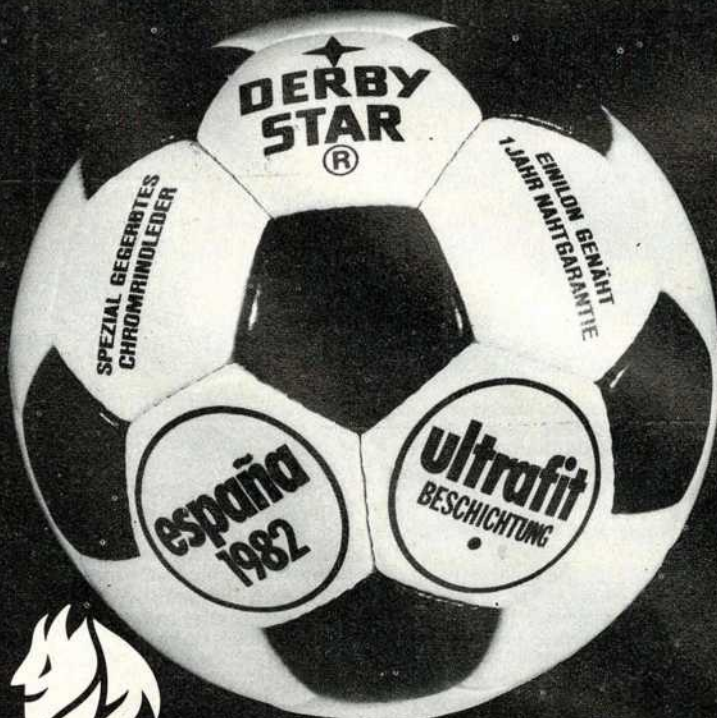
Il pallone dei campioni

DERBY STAR ®
SPEZIAL GEGERBTES CHROMRINDLEDER
EINILON GENÄHT 1 JAHR NAHTGARANTIE
españa 1982
ultrafit BESCHICHTUNG

Sui campi delle massime divisioni in Italia e in Europa, i palloni Derbystar si sono rapidamente imposti per le straordinarie qualità e l'elevata specializzazione.

Per molti campioni i palloni Derbystar sono la migliore risposta alle più difficili esigenze. Sempre perfettamente bilanciati, mantengono inalterata nel tempo forma e peso e rispondono con rimbalzi regolari e traiettorie perfette.

L'alta specializzazione permette di offrire una scelta completa per campi secchi o erbosi, asciutti o bagnati, per campionato o allenamento.
E i campioni li preferiscono.

DERBYSTAR

Distribuzione esclusiva per l'Italia:

39049 Vipiteno (BZ) - Casella Postale 53 - Tel. (0472) 65498

IN COPERTINA/PARTE LA SERIE A

E' un campionato « diverso ». Risente ancora delle amarezze del calcioscandalo, è privo di due grandi interpreti, Milan e Lazio, e di conseguenza di due derby, presenta alcune novità formali e una **sostanziale:** gli stranieri dopo quindici anni di autarchia. Di antico, il favore del pronostico per due grandi rivali

Juve o Inter: scommettiamo?

di **Gualtiero Zanetti**

PRESENTIAMO campionati e squadre da oltre trent'anni. C'è in questa epoca, una specie di liturgia, in atto da sempre: ricerca delle novità tecniche, dei nomi nuovi, poi la speranza che accada qualcosa di inedito, attraverso le ultime ideazioni dei tecnici. Infine, il pronostico, mischiato agli stimoli, sempre vivi, offerti dalle ricorrenti esibizioni — ufficiali e no — della Nazionale. Il tutto col sospetto che si tratti di un lavoro per gran parte inutile, perché il pubblico che segue il calcio e cortesemente ne legge, ha le sue idee, sa « vedere » nelle nuove squadre e attende semmai un riscontro dal campo per sapere chi avrà avuto ragione. Ben più attraente è la funzione del commento. Per questo campionato è tutto diverso, perché la stagione si apre con interrogativi che non conoscevamo, con situazioni mai verificatesi. Tre squadre penalizzate di cinque punti, in un torneo breve, di sedici squadre, tre appena promosse, due ripescate dalla serie B per via dello scandalo delle scommesse, in luogo di Milan e Lazio, tradizionali protagonisti che, con la loro assenza, cancellano automaticamente quattro derby, scontri dai contenuti extra agonistici sempre significativi: le famose partite che « fanno storia a sé ».

PIU' TATTICISMO. Già questo campionario di fatti impropri ci dice che dovremo registrare anche comportamenti innaturali da parte di talune squadre: avremo più tatticismo (anche per l'allungamento della panchina) laddove un punto vale doppio, o quando il pericolo di retrocedere aggrava la volontà di non aumentare le dimensioni della penalizzazione. In altre parole: autentiche barricate gabellate per altrettante difese elastiche. Di conseguenza sarà importante quello che le squadre che debbono vincere sapranno contrapporre ad avversari resi più guardinghi da ragioni che onestamente si debbono condividere. Poi, l'ingrediente in più dello straniero non comprato da tutti (perché bisognava pagare in contanti), infine una zona d'ombra non disprezzabile: la faccenda delle scommesse è proprio finita?

VECCHI PERSONAGGI. E' proprio muovendo da queste considerazioni, formulate spontaneamente da molti, che la Federazione dovrebbe procedere nel suo lavoro di ricostruzione di una struttura che ha soltanto bisogno di rifarsi una verginità, pur avendo riconfermato ai suoi vertici tutti i vecchi personaggi. Per adesso sappiamo soltanto di commissioni di studio, di colloqui con Bearzot, Peronace, Allodi (rappresentanti degli unici settori che già funzionavano), mentre si voleva sapere qualcosa sulle inchieste, chi le condurrà e come, sui prezzi in salita che faranno aumentare (provvisoriamente) gli incassi, ma diminuire gli spettatori. E' durante il prossimo campionato che altre magagne verranno a galla e sarebbe davvero spiacevole ripetere i ritmi frenetici della passata stagione, quando alla domenica si giocava, quindi, per gli altri sei giorni, si parlava di un calcio che può soltanto nuocere. Quanto al gioco che vedremo, cerchiamo di essere ottimisti. Da anni siamo diventati il paese dei portatori di palla, per il semplice motivo che non c'è più chi possa esprimere il passaggio lungo, fors'anche perché scarseggiano le punte che, quel passaggio, sappiano dettarlo con la loro azione in profondità. Lo anticipammo già lo scorso anno, quando scrivemmo che al Napoli erano negate

FotoDiamanti

»»

FotoGiglio

Il « Gran Gala » al Parco dei Principi di mercoledì scorso ha visto la Francia ❶ di Hidalgo (nella ❷ con Trapattoni) sostenere l'esame Juventus ❸. I « galletti » guidati da Platini ❻ si sono imposti di misura (Zimako al 56') sui bianconeri (nella ❹ Bettega e Tresor, nella ❺ un faccia a faccia tra Tardelli e Baronchelli e nella ❼ Fanna supera Battiston (suo avversario diretto) in dribbling

Serie A/segue

grandi cose (in contrasto con i proclami di Vinicio) in quanto era impossibile far convivere due scattisti come Speggiorin e Damiani (non grandi tiratori, né eccezionali acrobati) con due centrocampisti dal fiato lungo, naturalmente impossibilitati a lanciare i compagni avanzati con tocchi superiori ai quindici metri. Lo stuolo dei portatori interisti o juventini ha ricevuto l'aiuto di buoni lanciatori — Prohaska e Brady — ma tocca ai tecnici mostrarci come hanno saputo integrare queste differenti propensioni. E dato che Inter e Juventus appaiono le due favorite, molta parte del loro scudetto verrà giocato sulle rispettive panchine. Ci auguriamo che non esistano « rigetti », all'interno delle due squadre, nei riguardi dei due stranieri appena arrivati come, ad esempio, qualcuno ha ritenuto di capire leggendo alcune oscure frasi pronunciate da Virdis, al momento di lasciare Torino.

UN CONTROSENSO. La Juventus è più avanti dell'Inter perché ha cercato di mutare fisionomia molto meno dei milanesi: ha inserito Brady nel suo ruolo naturale di interno, ha confermato Bettega nella posizione ingrata di punta tradizionale ed ha affidato a Fanna il compito preciso di giocare in modo di rendere più leggero il lavoro di tutti, accollandosi buona parte delle capacità di marcare delle difese avversarie. E dato che Bettega e Brady, oppure Causio e Tardelli, hanno nome e qualità più consolidati, occorre che siano proprio questi quattro a favorire l'azione di Fanna e non viceversa. Certo, se tutta l'azione offensiva bianconera si deve esaurire nella ricerca della testa di Bettega, oppure negli avanzamenti affannosi di Tardelli o di Furino, senza che un Brady o un Causio abbiano a disposizione soluzioni alternative, allora non si potrà protestare in caso di risultati non appaganti. Ma mentre la Juventus ha provato sempre lo stesso schema sia pure con risultati alterni (la preparazione imperfetta ha la sua importanza), l'Inter si è presa addirittura il lusso, dopo un campionato vinto e dopo l'acquisto di un centrocampista di notevole nome, di passare la sua estate a provare uno schema offensivo con una sola punta, col risultato, a nostro avviso, di aver danneggiato esclusivamente Altobelli e di aver illuso un centrocampista in più di poter diventare titolare, in funzione del nuovo gioco. Così Altobelli, già in difficoltà per conto suo, a esprimersi su rassicuranti livelli atletici, con due avversari destinati soltanto alla sua persona, non convinto del gioco chiamato a svolgere, è ancor più sprofondato nel grigiore assoluto. Giovane com'è, esaltato dallo scudetto e dalla nazionale raggiunta, era umano che saltasse dalla parte opposta, nel giro di pochi giorni e poi, comprare Prohaska per provvedere a lanci in favore di punte che non ci sono per libera scelta, ci sembra un controsenso da eliminare alla svelta (come, in verità, si sta facendo, ma con almeno quattro settimane di ritardo). L'Inter, in più della Juventus, ha la possibilità di affidarsi ad elementi ancora relativamente giovani, quindi con una scorta di entusiasmo che « l'appagamento da scudetto », almeno per quest'anno, non dovrebbe ancor avere intaccato. Gli anziani della Juve, al contrario, debbono far dimenticare la brutta stagione appena finita e soltanto in parte riscattata nel girone di ritorno e negli incontri dei campionati europei. Ci procurammo non pochi insulti quando affermammo che sono gli anziani, le vecchie « bandiere » delle squadre ad aprire le crisi, ad impedire miglioramenti e nuovi sviluppi nel gioco di taluni complessi. Per giunta, facemmo i nomi di Facchetti e Mazzola per l'Inter. Poi successe che l'Inter eliminò le emozioni degli affetti, e subito si riprese, proprio nei termini previsti da Mazzola, che trasferì razionalmente, dal campo al tavolino, il suo spirito di conservazione del voler durare il più a lungo possibile.

LA ZONA DI RABITTI. Dopo le due favorite, ci sono, nell'ordine, Torino, Roma e Fiorentina. Rabitti è un tecnico che ha molto studiato negli anni in cui troppi suoi colleghi di grande boria e di lingua lunga plagiavano dirigenti sprovveduti. Ha eliminato gli anziani bravi, rischia con l'unico elemento di classe che era sul mercato (D'Amico), colma l'antica lacuna del libero con uno straniero intelligente (Van De Korput). Infine, ci mette molto del suo. Ed è convincente proprio quando parla della cosiddetta zona, che troppi tecnici (e non tecnici) sbandierano senza sa-

5

6

7

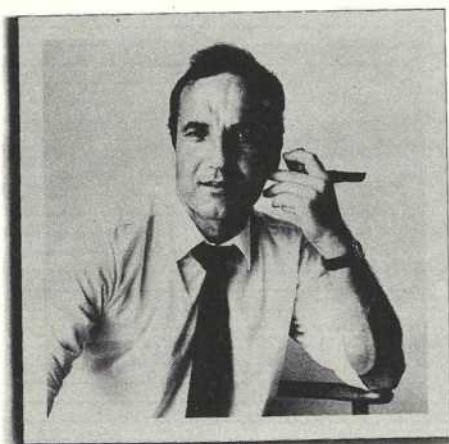
pere in che cosa consista. Ha detto testualmente: « **Cerchiamo di farla, ma teniamo presente che la tattica è valida se l'avversario ti consente di praticarla. In fase d'attacco, tentiamo una partecipazione maggiore e più numerosa, utilizzando meglio le fasce laterali. Per fare gol bisogna riuscire ad operare una certa sorpresa, che si ottiene attraverso l'inserimento a turno** ». Quest'ultimo concetto, riflette il pensiero del miglior Castagner nei tempi, cioè, in cui il Perugia disponeva di Vannini (poi con Rossi, tutto andò a rotoli). Inoltre, Rabitti ha spiegato ai giornalisti, come si trattasse di una lezione a Coverciano, i suoi concetti sui vari modi di difendersi, per concludere che la sua zona, come ben praticano all'estero, in « **fase difensiva prevede la marcatura ad uomo** »... come è giusto che sia. Il Torino ha qualche uomo logoro, ecco il suo limite. Nella graduatoria dei favoriti, segue la Roma: si è detto tanto sul suo conto ed ora aggiungiamo che può disputare un buon campionato solo se incassa meno gol ed avverte i suoi difensori che gli attaccanti avversari vanno marcati strettamente e non basta precipitarsi sul più vicino. A volte, può essere troppo tardi. Farsela con Tancredi, come una volta si accusava Paolo Conti, è troppo facile. All'attacco, un unico problema: la convivenza fra Di Bartolomei e Falcao in un centrocampo troppo lento: in linea, non possono giocare, il romano ha più tiro, il brasiliano più visione della manovra. Il resto del reparto (riserve comprese) è di prima qualità. Infine, la Fiorentina. Ci ha fatto piacere leggere che Carosi ha ammesso che Antognoni andrebbe schierato in posizione più avanzata, per aumentare capacità di tiro di un reparto che troppo si fida delle promesse di gol da parte di Desolati e Bertoni. Carosi accusa l'assenza di Sacchetti, da affiancare a Casagrande e Restelli, per poter meglio definire la base del gioco offensivo della squadra. D'accordo, aspettiamo, ma attenti a non trasformare anche la Fiorentina in una squadra di portatori di palla, per non togliere troppo spazio proprio alle punte (più Antognoni) ai quali è affidato, per gran parte, il prossimo campionato.

CAGLIARI E ASCOLI. Queste le squadre che debbono far punti per tener fede alle loro ambizioni. Quindi il Cagliari e l'Ascoli, guidati da tecnici che sul gioco della loro squadra puntano molto del loro orgoglio personale: c'è chi ha scritto che le squadre di G. B. Fabbri corrono troppo e poi pagano questo debito. Vedremo. Tiddia, invece, deve mettere d'accordo tre punte di ruolo, sia pure con caratteristiche molto dissimili. Se non risolve subito il problema del triangolo, potrebbe essere costretto, dalla disposizione degli avversari e dalle prime classifiche, a procedere velocemente ad una esclusione. Criticammo, come detto, il Vinicio dello scorso anno perché giornalmente proclamava un certo gioco, quindi sul campo faceva ammucchiate all'indietro in quanto centrocampo e punte da lui voluti, non potevano rendere come lui faceva finta di prevedere. Quest'anno, Vinicio pare aver capito la lezione: dice cose logiche, si attiene al commento dei fatti che tutti hanno visto, ricomincia daccapo un mestiere per il quale ha grandi doti, in troppe occasioni grossolanamente sciupato. Conclusione. Il campionato è a poche ore dall'inizio, ma con troppe squadre ancora alla ricerca di una formula, oppure in attesa di un uomo importante. Palanca e Chimenti mancano al Catanzaro, come Eneas al Bologna, Bellugi alla Pistoiese. Aspettano lo straniero, la stessa Pistoiese, poi l'Udinese ed il Napoli (il Perugia non riesce ancora a capire il suo). Le altre si stanno tuttora inventando. I grandi nomi sono pochi, i talenti nuovi facciamo fatica a scorgerli, ci mancano il Milan e la Lazio (soprattutto Giacomini e Castagner, sui quali puntavamo molto, per un calcio d'élite). Troppe le squadre di provincia che vengono dal buio, o quelle tipo Bologna, rifatte integralmente. E' giusto, per tanti motivi, procedere verso le diciotto di serie A, in luogo delle sedici attuali, ma non ci attendono tempi felici se, già a sedici, facciamo fatica a mettere insieme un numero sufficiente di complessi consistenti. Probabilmente, dal prossimo campionato la classifica tornerà a scomporsi in due tronconi di testa e di coda — come accadeva tanti anni fa, quando non c'era l'attuale equilibrio di valori e le squadre materasso incassavano gol a non finire — per consentire ai cronisti di oggi di dire che una volta era molto meglio, perché si segnava di più...

Gualtiero Zanetti

COMPTON ITALIA

Uno strumento di studio e di lavoro consigliato dalle migliori scuole europee: calcolatrici scientifiche Texas Instruments con sistema A.O.S.

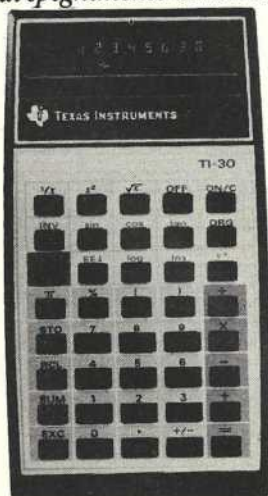
Il sistema A.O.S. è il "cervello" delle calcolatrici scientifiche e programmabili Texas Instruments. È un sistema che vi permette di impostare i problemi, da sinistra verso destra, così come voi li scrivereste, tenendo conto delle regole dell'algebra.
Facciamo un esempio impostando la sequenza: 2 + 3 × 5. Se si premono i tasti nell'ordine di scrittura, una calcolatrice che non rispetti la gerarchia algebrica vi dà come risultato 25 invece di 17, che è quello corretto. Il sistema A.O.S., invece, tiene conto della gerarchia algebrica eseguendo prima il prodotto e poi la somma. Ciò elimina la possibilità di errore delle calcolatrici tradizionali.
Per questo le calcolatrici scientifiche e programmabili Texas Instruments sono le più diffuse e le più consigliate nelle scuole europee.

Rolf Trill: professore.

"Il nostro ministero ha consigliato l'uso delle calcolatrici Texas Instruments a scuola. Per me la TI-30 è la compagna ideale dello studente per la sua economia e le sue grandi possibilità di calcolo."

TI-30. La compagna ideale per ogni tipo di studi. TI-30 è la calcolatrice più venduta nel mondo. Perché è l'unica che riesce a fornire prestazioni di altissimo livello ad un costo veramente contenuto. Con la calcolatrice TI-30 avete il visualizzatore ad otto cifre. Un numero elevatissimo di funzioni: da quelle di base (addizione, sottrazione, ecc.) a quelle speciali (15 livelli di parentesi, potenze e radici, logaritmi, funzioni trigonometriche, funzioni inverse e 4 funzioni di memoria). La TI-30 possiede il dispositivo di spegnimento automatico ed inoltre può essere accessoriata dell'unità ricaricabile RK3 per l'alimentazione. Il tutto con in più l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

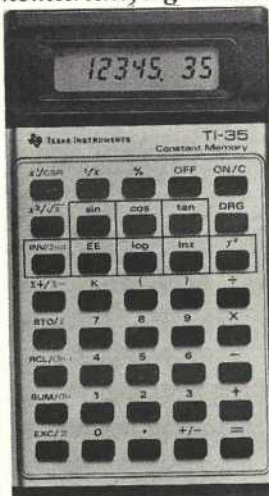
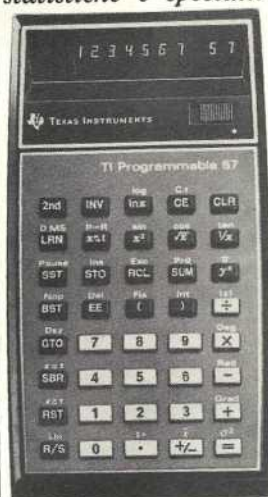
Lire 16.900
*+ I.V.A. 15%**

Christophe Staelen: studente.

"Io studio statistica ed ho trovato nella TI-35 la calcolatrice ideale per i miei lavori. È una bella calcolatrice scientifica con la memoria costante ed in più le funzioni statistiche."

TI-35. Un modo nuovo di studiare. È una calcolatrice che riesce a fornirvi prestazioni di altissimo livello ad un costo molto contenuto. Dotata di visualizzatore a cristalli liquidi con 8 cifre, virgola decimale, segno negativo, notazione esponenziale, indicatore d'errore, di modo angolare e di stato di carica delle pile, è lo strumento ideale per lo studio ed il lavoro. TI-35 possiede "Memoria costante" (mantiene cioè la memoria attiva anche quando è spenta), 54 funzioni di calcolo tra cui: funzioni aritmetiche, trigonometriche, algebriche e statistiche, e tre tipi di misurazione angolare (gradi centesimali, radianti, sessagesimali). È dotata di dispositivo economizzatore d'energia. Con in più la sicurezza e l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 32.000
*+ I.V.A. 15%**

Marino Brunetti: genitore.

"Io sono ingegnere e nel mio lavoro uso moltissimo la TI-57. È una programmabile, con tutte le funzioni scientifiche di base, che ho consigliato anche a mio figlio. Gli consente di imparare a programmare senza dover spendere una grossa cifra."

TI-57. Per i professionisti di oggi e di domani. TI-57 è una calcolatrice tascabile programmabile adatta ai professionisti di oggi ed accessibile agli studenti, professionisti di domani. Semplice da usare, è in grado di svolgere 81 funzioni di calcolo. Possiede funzioni di programmazione analoghe a quelle d'un elaboratore con 50 passi di programma multi - istruzione che immagazzinano fino a 150 impostazioni. 8 memorie multi-impiego, sottoprogrammi ed etichette, funzioni avanzate tipo regolo calcolatore, funzioni statistiche e speciali. TI-57, con accumulatore e ricaricatore, vi offre un modo nuovo e completo per risolvere tutti i vostri problemi ed in più l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 49.000
*+ I.V.A. 15%**

TEXAS INSTRUMENTS
Elettronica per il progresso.

* Prezzo suggerito al pubblico

Per avere altre informazioni scrivere a: Texas Instruments Semiconduttori Italia S.p.A. Cittaducale (Rieti)

nome ______ *cognome* ______ *scuola/professione* ______ *indirizzo* ______ *città* ______

di Alberto Rognoni

Franchi come Aaron-El-Raschid, Borgogno come Metternich, Sordillo come Benoit, Carraro come Gentil Bernard

Al Museo dei Grandi del calcio

INTRIGANTI. Uno dei più rinomati imperatori germanici del tardo Medioevo, tale Sigismondo, era circondato (come sempre capita ai Potenti) da personaggi spregevoli e noiosi che lo ricoprivano perennemente di lodi. Di costoro Sigismondo diceva: **« Sono peggio dei corvi che si accontentano di accecare i cadaveri; questi cialtroni invece, con la loro smaccata adulazione, rendono ciechi gli esseri viventi ».** Nelle medesime condizioni si trova oggi, nel nuovo Medioevo Calcistico, Federico Imperatore, dopo appena quaranta giorni dalla sua ascesa al « Trono delle Pedate ». Intelligente qual è, ed astuto, Egli condivide pienamente il giudizio di Sigismondo, a proposito degli adulatori intriganti che gli scodinzolano intorno. Lo condivide, anche se, per prudenza, si astiene dall'esternarlo. In verità, Sigismondo aveva la vita più facile e poteva essere sincero giacché ai suoi tempi non esistevano i giornali: i « Tirs del pettegolezzo ». Ai giorni nostri (pettegolezzi a parte) più pericolosi assai dei cortigiani sono taluni giornalisti, che condizionano tutto e tutti: anche gli Imperatori. I giornalisti più perniciosi sono i « Giornalisti-Amici », che utilizzano i convegni gastronomici per « governare i governanti », con « preziosi consigli » confidenziali che rasentano affettuosamente il ricatto. Costoro sanno poco o nulla ma si credono onniscienti e onnipotenti. E' opinione diffusa che nel calcio, come in politica e nell'arte, a far grande un Personaggio siano i giornali. Il Personaggio dal canto suo s'illumina d'immenso quando legge le lodi e gli incensamenti che gli vengono tributati. E' molto pericoloso questo baratto (tu obbedisci ed io ti decanto); mi sembra utile perciò, e doveroso, raccontare a Federico Imperatore un aneddoto poco conosciuto ma molto significativo. L'Accademico di Francia Pierre Benoit si recò un giorno dall'amico Paul Bourget e si sfogò sdegnato per le ingiurie che venivano stampate contro di lui. Bourget gli disse: **« Il male è leggere certi giornali. Io mi sono sentito celebre il giorno in cui ho smesso di leggerli ».**

MICROCEFALI. L'immobilismo in Italia ha reso drammatica la crisi ed ha inasprito il distacco tra il popolo e le istituzioni. L'immobilismo, causato anche dai condizionamenti della stampa, oltre che dalla pochezza dei Gerarchi (microcefali di regime), sta alimentando il « non governo » nel momento stesso in cui tutti invocano un « governo forte », efficiente e duraturo, capace di attuare le riforme più urgenti. La fragilità governativa nel nostro Paese è quasi leggendaria nei commenti degli osservatori stranieri. Costoro si abbandonano spesso al sarcasmo quando denunciano le strutture antiquate, i poteri frammentari e le strettoie burocratiche che, in aggiunta alla disastrosa incapacità degli uomini, determinano la disarmante debolezza della guida politica italiana. Due settimane fa il « Times » ha ironizzato sui nostri Ministri: **« che restano sempre gli stessi, ma in governi sempre diversi, di durata sempre più breve e di inefficienza sempre più desolante ».** Lo stesso discorso può essere fatto per il nostro « Governo delle Pedate »: strutture e leggi antiquate, poteri frammentari, strettoie burocratiche, pochezza dei gerarchi (immutabili e mummificati), fragile guida politica, vana attesa delle riforme. Fa eccezione la durata del governo. Nonostante l'avvento di Federico Imperatore, i Politologi calcistici sono divisi, in proposito, da una vivacissima polemica: alcuni esultano perché, a parer loro, la Federcalcio ha trovato finalmente un « Uomo Forte », capace di garantire un « governo forte » e di dare l'avvio ad un « nuovo corso »; altri si mostrano pessimisti e, pur riconoscendo a Sordillo eccelse virtù, sostengono che non cambierà nulla: **« Gli uomini sono sempre gli stessi e a comandare sarà sempre Artemio Franchi, più che mai "Capo Carismatico" del calcio italiano ».** Poiché sono in vena di raccontare aneddoti, mi sembra pertinente, a questo punto, dedicarne uno (emblematico) all'immarcescibile Artemio. Il califfo Aaron-El-Raschid, amato dal popolo per la sua bontà e per le sue brillanti qualità di governante, aveva un buffone che, forte della simpatia che godeva a corte, ne approfittava non poco. Un giorno costui si sedette sul trono del califfo e vi restò per un quarto d'ora. I servi della reggia, avendolo scoperto, lo punirono con dieci frustate. Il buffone si mise ad urlare e il califfo, uditolo, andò da lui e gli chiese perché strillasse a quel modo. **« Oh, califfo** — fu la risposta — **non piango per me, ma piuttosto per voi. Se a me sono toccate dieci frustate per essermi seduto solo per un quarto d'ora sul vostro trono, quante ne dovreste buscare voi lassù, quando sapranno che vi siete rimasto seduto per tutta la vostra vita? ».** Alla corte di Franchi i « buffoni » sono un esercito; dubito tuttavia che ve ne sia uno che abbia il coraggio di dirgli, scherzando, la verità.

INCOSCIENTI. Poiché io non sono un « addetto ai lavori », uno di quelli cioè che conoscono tutti i segreti del « Palazzo », resto in trepida attesa di apprendere, quanto prima, chi è, oggi, il Duce Supremo del calcio italiano (Franchi o Sordillo?). M'indignerei sino al furore se trovasse la conferma la diceria assai diffusa secondo la quale il Vero Padrone Onnipotente è l'ex-Pecora-di-Dio Dario Borgogno il quale, fingendosi volta volta scudiero dell'uno o dell'altro, strumentalizza a turno, secondo convenienza sua propria, il Presidente della Lega Professionisti Renzo Righetti e il Presidente della Lega Dilettanti Antonio Ricchieri. Ben conscio dell'insanabile conflitto di interessi che esiste tra le due Leghe, lo scaltro Borgogno nulla lascia di intentato pur di far scoppiare una guerra civile; ciò allo scopo di gestire il potere secondo la tecnica politica del « divide et impera ». Quella guerra civile è inevitabile purtroppo e sconvolgerà la Federcalcio a breve scadenza. La coabitazione del calcio professionistico con il calcio dilettantistico è diventata impossibile per mille motivi tecnici, strutturali ed economici. Soltanto gli incoscienti non se ne rendono conto e farneticano di « unità di intenti ». Il « Segretario-Richelieu » ha capito tutto e sfrutta quel conflitto con la stessa abilità con la quale sfrutta i molti altri contrasti latenti che insidiano il mondo del calcio, autentica polveriera sul punto di esplodere. Basti l'esempio del « Clan Azzurro » della Nazionale in seno al quale, nei giorni scorsi, sono stati tacitati, con un « tarallucci e vino » provvisorio ed opportunistico, insanabili dissidi interni. A proposito di Borgogno... Il famoso uomo politico Metternich, austriaco, intrigante al massimo, ad un certo punto della sua carriera venne nominato Ambasciatore a Parigi. In quell'occasione Napoleone disse di lui: **« Metternich diventerà certamente un grande uomo di Stato. Egli sa già mentire con grande grazia ».** Ma Talleyrand non era dello stesso parere. Quando a Londra sentì in un salotto rimbalzare quelle lodi di Metternich e paragonarlo al Cardinale Richelieu, egli negò che tra i due vi fossero affinità. **« Il Cardinale ingannava sempre** — disse per spiegare il suo pensiero — **ma non mentiva mai. Metternich, invece mente sempre ma non riesce ad ingannare nessuno, salvo i gonzi ».** A questo punto debbo ammettere lealmente che vado commettendo, da tempo, un grave errore storico giacché uso paragonare Dario Borgogno al Cardinale Richelieu. Facendo tesoro dell'autorevole giudizio di Talleyrand dovrei viceversa paragonarlo a Metternich. Anche se, in verità, nel calcio i gonzi sono in netta maggioranza. E meritano gli inganni di Borgogno.

PARANOICI. Si parla tanto, in questi giorni, di « rifondazione » della Federcalcio e si spera molto nel programma lungimirante e rivoluzionario di Sordillo. Ma il Presidente della Federcalcio è come il Presidente del Consiglio: non ha poteri per imporre un governo autoritario, capace di risolvere i molti e drammatici problemi. Di riforma della Presidenza del Consiglio si parla da quasi trent'anni, ma si è rimasti ancora agli studi, alle proposte. La stessa cosa accade nel calcio: in realtà, chi comanda è un « Direttorio Occulto » (decentrato ed impermeabile) capeggiato dal Granduca di Toscana Artemio Franchi. Il « Governo migliore » è un sogno coltivato soltanto da pochi ottimisti patetici. Nella « Repubblica delle Pedate » imperversano i paranoici. Chi cerca il meglio (come sta tentando Sordillo, faticosamente) diventa loro nemico. Ci si difende allora con la denigrazione e il pettegolezzo. Mi accorgo ora che, in questo mio « Festival dell'aneddoto », ho trascurato l'« Astro Scemante » Renzo Righetti. E' doveroso che gliene dedichi uno. Rémond de Saint-Marcel aveva riunito nel suo palazzo alcuni amici per la cena. Verso la fine del pasto i discorsi andavano sconfinando nella maldicenza e un commensale aveva chiesto al più maligno dei pettegolieri: **« Da dove vi deriva l'esperienza per tutto il male che siete solito dire del vostro prossimo? ».** A questo punto s'interpose argutamente Saint-Marcel: **« Studiando se stesso ».** Anche Righetti, profondo conoscitore di se medesimo, è un delizioso e caustico conversatore da convivio.

SCIAGURATI. Dei problemi del calcio e del programma di «rifondazione» mi occuperò diffusamente in altra parte del giornale. Mi limiterò a compiangere, in questa sede, quei presidenti di società che sono sull'orlo della bancarotta ed aspettano fiduciosi che il CONI, per tramite del « Totocalcio », paghi tutti i loro debiti. Quegli sciagurati non sanno che il CONI non scucirà una lira che una lira. Le richieste della Federcalcio verranno respinte sdegnosamente. Il Presidente Franco Carraro, per non rischiare d'essere superato in volata da Primo Nebiolo alle prossime elezioni del Foro Italico, lascierà inascoltati anche i disperati appelli che gli giungeranno dal suo diletto Amico Federico Sordillo. Carraro, per altro, è conscio del suo potere e talvolta, forse, si sopravvaluta. A lui dedicherò l'ultimo aneddoto di questa folle carrellata. Sophie Arnould, la cantante francese molto spiritosa che viene tuttora ricordata per i suoi motti raccolti in una pubblicazione del 1813, vide un giorno l'amico Gentil Bernard che passeggiava tutto solo e immerso in gravi meditazioni. **« Che cosa state facendo? »** gli chiese la cantante. E Bernard: **« Sto parlando con me stesso ». « State attento** — raccomandò allora Sophie — **voi state parlando con un adulatore ».** A miglior chiarimento di questo aneddoto, debbo informare il lettore che, secondo la testimonianza del Segretario Pescante, Franco Carraro ama passeggiare tutto solo, immerso in gravi meditazioni, nei giardini del Foro Italico. Durante quelle passeggiate parla molto con se stesso. Troppo.

Il campionato è alle porte. Come si apprestano a viverlo e a recitarlo le nostre grandi metropoli che, per il fatto di soffrire di gravissime contraddizioni, sono un po' il termometro della vita sociale del paese?

In palla la domenica, poi tutti nel pallone

TORINO, Milano, Roma, Firenze. Quattro metropoli, quattro grandi città il cui tessuto sociale è giornalmente corroso dal morbo del malessere dei nostri tempi, disoccupazione, violenza, ancora violenza. Questi immensi rifugi di umanità si apprestano, come ogni anno, a « ricevere » un ospite non da tutti gradito, certo molto atteso: il campionato. Un ospite ingombrante, visto che pianta stabili radici da settembre a giugno, togliendo il disturbo soltanto per il periodo estivo. Generalmente, il « Guerino » si limita a considerare l'aspetto strettamente tecnico di un avvenimento sportivo. Ma questa volta ha voluto fare una eccezione, e allora è andato là dove le squadre sono più agguerrite per vedere quanto una metropoli risenta (o tragga magari benefici) da un campionato di ampia risonanza come lo è indubbiamente quello italiano.

Personaggi politici, personaggi dello spettacolo e della cultura hanno voluto inquadrare per i nostri lettori il campionato vero, quello giocato dalla gente assieme ai calciatori, dal cittadino assieme al campione. Dove l'impegno è da porre ad esempio perché un calcio al pallone lo danno tutti, e di premi nemmeno a parlarne.

TORINO

Lo stadio come momento d'incontro e di sfida

TORINO. Può sembrare un paradosso, una battuta da «cantatrice calva», ma la Juventus, cioè la squadra degli Agnelli, trova i suoi maggiori sostenitori negli operai della Fiat. Con l'inizio di settembre partiranno centinaia di lettere di licenziamento, si ripropone un nuovo autunno caldo eppure, e qui sta il paradosso, gli operai continuano a tifare Juventus, cioè uno dei feudi storici degli Agnelli. La motivazione ha radici semplici: la Juventus è la squadra che conta i maggiori sostenitori in tutta Italia e, quindi, il grosso degli immigrati a Torino tifa bianconero fin dalle origini. Poi c'è il fascino del blasone, della squadra da vertice e, quindi, della possibilità di una rivalsa psicologica: la Juventus, squadra che vince, ti fa «sentire» — nei novanta minuti — a tua volta vincitore. E in quel momento scarichi angosce settimanali, catene di montaggio e turni di lavoro che iniziano alle cinque del mattino. Mi sovviene, al proposito, una breve storia a fumetti di Quino, il disegnatore di Mafalda. Il mezzemaniche grasso e brutto frustrato, nell'ora di intervallo abbandona la scrivania e l'inchiostro e si rifugia nel bagno. Qui tira fuori un poster di Che Guevara e, di fronte allo specchio, se lo mette davanti al viso. Per pochi secondi c'è la trasposizione: il mezzemaniche «diventa» Che Guevara. Poi finisce l'intervallo e l'ometto riprende la routine di sempre. La stessa chiave d'interpretazione vale, o meglio può valere, per l'amore, talvolta spinto all'eccesso, per la Juventus.

RIVOLTA. Il discorso-Torino è diverso. Tifa granata il piemontese purosangue (in curva Maratona il segno di riconoscimento è il dialetto piemontese), inquadrato nel ceto terziario, cioè impiegatizio. Il simbolo del Toro è il carattere sanguigno e forte, la fede che non conosce limiti. Per molti anni al tifoso granata bastava battere la Juventus nel derby per avere la stagione salva. E' il duello del debole contro il forte, è Masaniello che si ribella agli oppressori.

UNITA'. Siamo partiti con questo lungo preambolo per dare, seppure a grandi linee, un'idea di quello che Juventus e Torino rappresentano per la città. Una città che anche nel calcio, nella netta divisione tra bianconeri e granata vive continue e profonde contraddizioni. Ma c'è ancora voglia di calcio a Torino? Può una città colpita quotidianamente da drammi sociali pensare ancora al pallone come valvola di sfogo o momento di confronto? Stefano Jacomuzzi, docente di letteratura italiana alla facoltà di lettere, ci disse, tempo fa, ai tempi dei grossi delitti politici, che la gente avrebbe commesso un errore nel disertare gli stadi. La partita era un momento in cui, sosteneva Jacomuzzi, i torinesi potevano confrontarsi, contarsi, stringersi intorno a un ideale pulito. Sullo stesso piano dialettico ci si è sempre posto Giovanni Arpino, lo scrittore che più di ogni altro ha saputo descrivere nei suoi romanzi gli umori di Torino. Arpino, che il calcio lo vive in tutte le sue sfumature socio-politiche-culturali, difende il valore del gioco, della festa popolare, di un momento importante di riunione. Le tesi dei due letterati hanno trovato conforto con la sentenza delle scommesse clandestine: Juventus e Torino sono uscite con le mani pulite, vincendo nettamente il loro derby, questa volta « unito », contro Roma e Milano.

AVANGUARDIA. E non soltanto la Torino politica e sportiva ha oggi gli onori della prima pagina, anche una Torino cinematografica ha trovato spazi a nove colonne, con il clamore suscitato dal film « La ragazza di Via Millelire », opera del regista Gianni Serra presentato alla Biennale di Venezia. Il film racconta la Torino dei sobborghi, delle « anime perse », dei disperati. Ha scritto il critico Marco Vallora: **« Un vero zoo di piccoli mostri, un qualcuno volò sul nido di Via Artom, con le sirene della Fiat e lo spettro dei DC alle spalle e grande gusto nel dipingere il dramma degli emarginati (...) Eppure, dal momento che il film è stato sponsorizzato dal sindaco Novelli, dobbiamo pur capire quale messaggio ci stia dietro. Forse è un grido di dolore... »**. Ha detto Diego Novelli, sindaco di Torino, comunista, giornalista, tifoso granata: **« Torino ha subito uno sviluppo selvaggio nel giro di pochi anni, sono saltate le cosiddette infrastrutture dei servizi e si sono prodotti guasti anche all'interno della gente, a livello delle coscienze si sono creati modelli esasperati di vita e di consumo. Il risultato è che, oggi, Torino non**

»»

PERICOLI. Sì, a Torino c'è ancora voglia di calcio. Contenuta, se vogliamo, a volte anche fredda. L'entusiasmo popolare di un tempo non esiste più. Ma questo è un fenomeno collettivo, che esula dal puro e semplice « spazio » Torino. La fortuna della città, probabilmente, sotto certi aspetti, è quella di avere una dimensione cosmopolita. Raccogliendo diversi umori, idee, modi differenti di intendere la vita, riesce sempre ad uscire fuori dai grandi drammi. Naturalmente ci sono micce sempre accese, che possono provocare esplosioni incontrollabili. L'incertezza, il livello di produttività inferiore, la perdita delle quote di mercato fanno del pianeta-Fiat, sulla cui orbita gravita tutta Torino, un qualche cosa di indefinibile e incontrollabile. Ma c'è pur sempre una « coscienza operaia » che è la valvola di salvezza di Torino, una città che col lavoro e nel lavoro tenta di risolvere i suoi problemi, risalendo il terreno e salvando sempre la propria immagine.

»»

è più una città, ma un insieme di case e di individui ». Serra ha voluto dipingere uno « spaccato » di Torino, la Torino della disperazione notturna, dei giovani dagli occhi inesistenti, dai pensieri rivolti soltanto alla morfina. E' l'ultimo atto di denuncia nei confronti di una città che ha ormai ferite antiche. Ma meglio di Serra aveva saputo fare il giovane regista Segre che in « Ragazzi di stadio », un film girato per la televisione, aveva saputo unire il calcio alla politica, il sottoproletario alla Juventus. Segre, con un ingegno culturale davvero notevole, ha dato il « vero » volto di Torino, quello che a noi interessa e che è alla base di questa inchiesta.

REGOLA. Il calcio, in questo caso la Juventus, diventa un'alternativa per molti giovani perduti. Indimenticabile la sequenza del ragazzo che, nella propria camera, dà della Juventus un'immagine che è un misto di liberazione, Marilyn Monroe, reaggae, droga e spiritualità. Andare allo stadio diventa un momento di incontro e nel contempo di sfida. Essere juventini vuol dire appartenere a un gruppo con leggi uguali per tutti. Anche i vestiti, il modo di gesticolare è identico. E quei ragazzi, quei tifosi, hanno connotazioni simili: l'emarginazione, il lavoro in fabbrica, la noia quotidiana. Non serve essere psicologi o sociologi per decifrare Torino. Basta andare allo stadio per capire questa città immensa, coraggiosa e dolce. Bisogna andarci di mattina, ore e ore prima della partita. Vedere la gente montare gli striscioni, i ragazzi sdraiati sul cemento, la bandiera come una spada. Attendere l'ora della partita è come aspettare il momento in cui le varie tribù si riuniscono, dimenticando i momenti di attrito.

PROPOSITO. Per questo Torino, città operaia, attende il suo campionato. Ma è un'attesa diversa, con una indifferenza che è figlia dei tempi. Il calcio, nella sua dimensione spettacolare e umana, conserva pur sempre il suo statuto di nobiltà. Lo sanno gli operai meridionali, i ragionieri torinesi, le masse anonime. Abbiamo ascoltato i club di Juve e Toro, in tutti i capi tifosi (e in special modo in Pier Carlo Perruquet, presidente del «Juventus Club Torino» e in Ginetto Trabaldo, presidente del club «Fedelissimi Granata») C'è la volontà di fare dello stadio un luogo non violento. Dicono: « **C'è già troppa violenza in giro e Torino ne sa qualcosa. Noi che viviamo calcio vogliamo essere portati come esempi di correttezza. Ci saranno servizi d'ordine, controlli ai cancelli in collaborazione con le forze dell'ordine. Il calcio è un nostro diritto; vogliamo portare alla partita anche le mogli e i figli** ». Ecco: è questa la « coscienza sportiva » che sposa la « coscienza operaia ». La fusione di questi due fattori porterà Torino a un equilibrio. Sport e politica possono andare a braccetto. Non è una novità. Torino, come Bologna, Milano, Roma, sa benissimo cos'è la violenza. L'ha provata sulla propria pelle, al punto da perdere il conto dei morti. Per questo aspetta il calcio, il suo derby, senza esaltarsi, ma con la voglia di viverlo come un momento buono, un momento di serenità.

Darwin Pastorin

Pucci: « Dai giovani più pulizia... e forse lo scudetto»

EMILIO PUCCI, marchese e notissimo creatore di moda, da tempo indicato come uno dei probabili futuri dirigenti della Fiorentina, non si è voluto sbilanciare. Da anni svolge anche una intensa attività politica. Gli è stato facile, qjuindi, cavarsela con un intervento serio, ma non troppo impegnativo e compromettente. « **Quest'estate** — ha detto — **ho lavorato troppo per poter seguire gli avvenimenti sportivi cittadini. Comunqjue spero che dopo tutta la tempesta che si è abbattuta sullo sport questo torni ad essere quello che era originariamente, un esercizio individuale senza elementi corruttivi propri di altri settori. Altrimenti sarebbe la fine dello sport. Mi auguro che la Fiorentina, squadra di giovani, possa essere fra le prime a riprendere questa tradizione. So che è stata rinforzata e quindi spero che possa arrivare allo scudetto da tanto tempo atteso** ».

FIRENZE

La città e la squadra devono maturare insieme

FIRENZE ha già smesso di sognare? L'andamento incerto delle prime partite di Coppa, qualche apparizione decisamente non entusiasmante, l'affiorare evidente di qualche incomprensione tecnica nella squadra, sono le cause dell'improvvisa interruzione del bel sogno di mezza estate. Rimangono le vittorie a catena nelle amichevoli, i gol a grappoli, i titoli a tutta pagina, e soprattutto i due miliardi e passa già incassati sotto forma di nuovi abbonamenti. Finito il sogno, è cominciata l'attesa piena di speranze ben riposte.

PERPLESSITA'. Al Chiosco degli sportivi, tradizionale ritrovo di quanti hanno voglia di scambiare impressioni calcistiche sulla Fiorentina, in questi giorni si respira un' aria di leggera stasi. Dopo tanti entusiasmi, affiorano le prime critiche, i primi dubbi, le prime incertezze. Lo scudetto, parola tornata improvvisamente di moda nella seconda metà di agosto, compare sempre più raramente. Si avanzano dei dubbi sulla imbattibilità della difesa. Contratto, il giovane terzino acquistato dal Pisa, sarebbe semplicemente un doppione di Ferroni e Tendi, una via di mezzo fra il difensore che marca e il terzino che fluidifica. Casagrande ha sorpreso più per la statura che per le doti tecniche sin qui espresse in campo. I più si aspettavano di vedere un marcantonio di un metro e ottanta almeno con un paio di polmoni così, invece si sono trovati di fronte un giocatore non alto, non veloce, non appariscente neppure tecnicamente.

IDOLO. Nessuno, invece, discute Daniel Bertoni. E' un campione, punto e basta. E lo ha fatto vedere anche nelle sue più sfortunate apparizioni. « **Ha il tocco di Sivori** — diceva l'altra mattina uno che aveva l'aria di intendersene per davvero — **ma il guaio è che ancora gli altri non lo capiscono** ». Dubbi, molti dubbi, vengono a galla quando si parla dell'affiatamento fra il nuovo campione e il vecchio, fra Bertoni e Antognoni. Parlando, anzi discutendo, perché al Chiosco di Piazza della Repubblica nessuno è mai andato a parlare, casomai a discutere, ne vengono fuori delle belle. C'è chi sa, per esempio, che Antognoni è geloso di Bertoni perché i tifosi che prima chiamavano lui, ora chiamano l'altro. C'è poi chi si spinge ben oltre e dice che la gelosia nasce dal fatto che all'argentino la società, i nuovi dirigenti, hanno offerto un contratto più vantaggioso. Così si spiega un passaggio non fatto, un pallone sbagliato, una prestazione opaca. Qualche appunto anche per Antognoni. Li muove Ugo Paggetti, un appassionato: « **Non riesco a vedere questa Fiorentina protagonista perché il nostro uomo-squadra non ha la personalità per trascinare gli altri. Non è colpa sua, è colpa di chi ha pensato ancora di poter costruire la squadra attorno a lui** ».

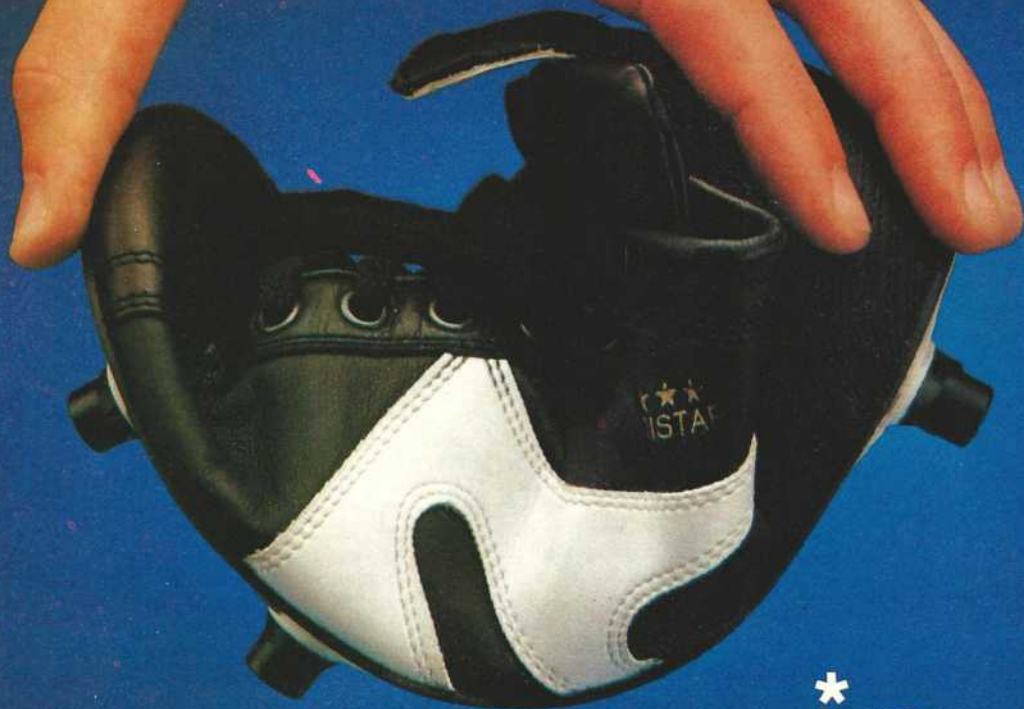
PARERI. Ma la Firenze sportiva non è fatta solo dei frequentatori abituali del Chiosco. Enrico Martellini, l'ex presidente, è convinto che quella intrapresa dai suoi successori sia la strada giusta: « **Bisogna dare tempo al tempo. Chi chiede lo scudetto subito, si illude e basta. Verrà, mi auguro che ne vengano tanti, ma difficilmente subito. La squadra non si discute: è fortissima, è la migliore che potessero fare, ma di qui allo scudetto ce ne passa...** » Gino Bartali è addirittura più scettico: « **Aspettiamo a dare giudizi** — bofonchia — **sennò facciamo come quelli che sono andati a Sallanches: dovevano vincere tutti e non ha vinto nessuno. La squadra è migliore, indubbiamente, ma aspettiamo** ». Bartali non nasconde di essere tifoso in parti uguali della Fiorentina e della Juventus, e anche per questo il suo giudizio deve essere letto attentamente. C'è poi Brandimarte, un artigiano dell'argento noto in tutto il mondo per le sue idee, per i suoi disegni, per le sue invenzioni. Ha la bottega (una piccola industria con una cinquantina di dipendenti nel cuore di San Frediano, il quartiere più schietto di Firenze) e amici in ogni angolo della terra. Dice che è emiliano e per questo non vorrebbe parlare di Fiorentina. Insisti e scopri che è amico di Carosi, di Merlo, di Antognoni e di tutti gli altri. Che gli è dispiaciuto che abbiano dato via Galdiolo perché, dice, era sempre pronto a difendere gli altri. Smascherato confessa: « **Questa squadra non promette niente perché all'estero hanno più voglia, più desideri, meno vizi** ». L'estero è tutto il territorio intorno a Firenze. Poi aggiunge: « **Firenze non è provincia, è metropoli. Il destino per questo la protegge e quindi, di tanto in tanto, ha diritto a vincere, anche se non lo volesse, lo scudetto. Potrebbe essere questa la volta buona, ma ho l'impressione che ci sia troppa ricerca** ». Chiedi ulteriori spiegazioni e ti risponde: « **Vedi, è difficile fare gioco di squadra quando non si riesce neppure a trovare un accordo per andare a mangiare una pizza tutti insieme** ». Ferruccio Valcareggi, esperto al di sopra delle parti, vive da troppi anni a Firenze per non sentirsi parte integrante di questa città. Tranquillamente, con cognizione di causa, dice che la squadra è buona, che può recitare un ruolo molto importante nel prossimo campionato, che potrà arrivare anche a esprimersi su livelli più che accettabili, ma conclude: « **Non mi sembra comunque che questa Fiorentina sia una squadra da poter vincere uno scudetto. Squadra competitiva, di certo** ».

INCONGRUENZE. Per Gianni De Magistris, goleador senza pari nella pallanuoto, tifoso della Fiorentina assiduo come pochi, questa squadra è nettamente migliore di quella dell'anno scorso. « **Però** — aggiunge — **non mi ha ancora convinto: troppa disparità nei risultati, fra le amichevoli e le partite ufficiali. Per me c'è qualcosa che non quadra e non so neppure dove. Bertoni, per esempio, sembra un ottimo giocatore, sa trattare la palla, s'impegna, è altruista, sembra già ambientato. Ma, in campionato, quanto potrà rendere? E, poi, mi sembra ci siano altri interrogativi da sciogliere. Tutto sommato, però, sono ottimista** ». Molto posato anche il parere di Giuliano Sarti, il non dimenticato portiere degli Anni Sessanta nella Fiorentina, nell'Inter e nella Nazionale. Dice: « **Ho trovato tanto entusiasmo intorno a questa squadra e nonostante qualche incertezza mi sembra che questo entusiasmo sia perfettamente giustificabile. Il pubblico di Firenze è sempre stato disposto a infiammarsi. Basta poco, purché quel poco sia buono. Bertoni ha delle qualità ottime, come il passaggio smarcante sul limite dell'area; Antognoni mi sembra già in buone condizioni. Manca, forse, un po' di affiatamento fra i due, ma non dovrebbe tardare più di tanto. Allo scudetto non penso, anche perché a vincere sarà una sola squadra e spesso non basta essere bravi** ». Raffaello Paloscia, capo dei servizi sportivi de « La Nazione », la pensa così: « **Un pronostico sulla Fiorentina 1980-81 è un'impresa da maghi. Sono arrivati dirigenti nuovi (e, a quanto sembra, dotati di molta buona volontà e di mezzi notevoli); sono arrivati diversi nuovi giocatori sulle cui capacità individuali non esistono dubbi: il "mundial" Bertoni, Casagrande, Contratto, Zanone. Inoltre è rimasto Giancarlo An-**

tognoni, un Antognoni ormai maturo per recitare il ruolo di giocatore squadra. Potrebbe essere, insomma, l'anno del salto di qualità. Ma nel calcio, si sa, spesso non bastano le grosse individualità a fare una squadra. Occorrerà che vecchi e nuovi trovino l'intesa nel minor tempo possibile, occorrerà che non solo Bertoni, ma anche gli altri nuovi riescano a dare il meglio di se stessi in un ambiente (diverso da quello abituale) che non è certo tra i più facili, le cose, inoltre, sono state complicate dall'eccessiva euforia dei dirigenti, dei tifosi e di una parte della stampa (quella che in passato era stata severissima con tutta la squadra e in particolare con Antognoni, mettendone persino in dubbio le qualità tecniche) che hanno responsabilizzato ai limiti dell'esasperazione giocatori abituati a un clima tranquillo. In Coppa Italia, infatti, la Fiorentina ha reso molto meno che nelle amichevoli e anche per questo il campionato si annuncia come un'incognita. Il più responsabilizzato, comunque, è Carosi, dal quale i tifosi (e i dirigenti) pretendono grossi risultati. Carosi, giustamente, ha frenato l'euforia sostenendo che la Fiorentina non è ancora da scudetto e ha come massimo obiettivo l'ingresso a una Coppa. Personalmente sono dello stesso parere, aggiungendo che un terzo o un quarto posto sarebbe immediatamente da sottoscrivere. Gli avversari forse non sono irresistibili, ma i viola debbono combattere prima di tutto con loro stessi e con la loro mentalità non ancora vincente ».

ADDETTI AI LAVORI. Paolo Carosi ha ripreso il suo tran-tran. Aveva predicato modestia quando gli altri « deliravano », non dice **« l'avevo detto »** ora che i fatti gli darebbero ragione. Si limita a spiegare le cause di questo appannamento: **« I ragazzi scendono in campo con una specie di blocco psicologico. E' chiaro che in queste condizioni non si può andare molto lontano. Bisogna ricucire quello che si è rotto, smussare certi angoli, rivedere certi meccanismi che all'atto pratico si sono dimostrati non perfetti. Ma la squadra c'è e verrà fuori. Lasciateci giocare qualche partita vera, entrare nel clima del campionato, toglieteci di dosso qualche responsabilità e vedrete la vera Fiorentina: una squadra che cercherà di giocare bene e di divertire senza perdere di vista i due punti ».** Il Presidente telefona ogni giorno dall' Australia, ma non ha problemi di bolletta. Gli riferiscono puntualmente quello che è successo, quello che dicono. E lui, Ranieri Pontello, da tanto lontano, commenta, dopo i primi risultati: **« Possibile che riescano a vincere solo le amichevoli? ».** La frase, detta forse come battuta, ha fatto il giro della città ed è arrivata ai giocatori. Antognoni, il capitano, l'uomo più rappresentativo, ha cercato subito di non drammatizzarla: **« Ha detto così perché da tanto lontano non può rendersi conto di molte cose ».** Lo stesso Antognoni, comunque, è certo che la strada intrapresa dalla società sia quella giusta: **« Bertoni ha confermato d'essere un vero campione. Deve abituarsi al nostro gioco, deve accettare il trattamento che i difensori italiani gli riservano. Gli altri, Casagrande, Contratto e Zanone, si stanno ambientando. Intanto prendiamo atto della ritrovata vena**

segue

PROVA!

*
Ora usata
da Daniel Bertoni,
campione del mondo
al 'Mundial' 1978.

le più leggere, le più potenti

TRISTAR
peso 290 gr. (per terreni morbidi) per i più esigenti

SUPERSTAR
la più aggressiva

PANTHER
per professionisti

TORNADO
per tutti i campi

Nei migliori negozi sportivi.

LA NUOVA FORMA DELLE CALZATURE È FRUTTO DELLA SCIENZA ORTOPEDICA APPLICATA ALLO SPORT.

atala sport
Quando contano
gli specialisti

ATALA SPORT s.p.a.
S. Maria Iconia,10
35100 PADOVA tel.(049) 66.33.88

di Desolati, un uomo che potrebbe essere fondamentale per il nostro gioco. Il campionato, secondo me, vedrà la Fiorentina fra le protagoniste». Daniel Bertoni, da buon sudamericano, è meno prudente: **«Non conosco** — dice con l'aiuto dell'inseparabile interprete — **il campionato italiano, ma posso assicurarvi che questa Fiorentina è una gran bella squadra. Antognoni? nessun problema: come un fratello».** Infine un dirigente, il dottor Lombardi, vicepresidente e amministratore delegato della società: **« Tutto il battage pubblicitario** — dice — **che è stato fatto quest'estate sulla nostra squadra ci ha fatto piacere, ma ci ha anche creato dei problemi. Ora abbiamo reagito, abbiamo superato lo choc, siamo pronti a disputare un campionato di prestigio. Il nostro obiettivo, qualora qualcuno se ne fosse dimenticato, è quello di giocare bene e divertire questo pubblico che merita moltissimo».** Un pubblico che ha già versato un miliardo e ottocento milioni in abbonamenti e circa trecento milioni con i biglietti delle prime tre partite giocate a Firenze. Fra tanti elogi, tante dichiarazioni contenute e equilibrate, non poteva mancare il bastian contrario. E' il portavoce, anonimo per ora, degli Ultras. Dopo il pareggio imposto alla Fiorentina dalla neopromossa e incompleta Pistoiese, questo signore ha avvicinato un collega, fuori lo Stadio, e lo ha invitato a dare il via a una campagna per cacciare Carosi. La cosa, ovviamente, è nata e subito finita.

Enrico Pini

MILANO

La recessione economica e quella sportiva

MILANO. La strage di Bologna, l'inflazione crescente, l'ascesa della scala mobile, le indecisioni governative, i nuovi modelli sindacali, l'assenza d'ordine e di sicurezza sociale: è questo il quadro attuale di un'Italia che riesce ugualmente a sopravvivere con dignità, quasi una sfida perenne alle leggi della finanza e della politica. E' in questo contesto che s'inserisce lo sport, con riguardo particolare al calcio, che identifica in misura sempre crescente un motivo d'evasione e d'interesse al di fuori del « quotidiano », sinonimo di tutto ciò che va affrotato per dovere ma con scarsa soddisfazione. Ed è con queste premesse che Milano (capitale morale d'una Italia che rifugge più d'un diritto civile) si prepara ad affrontare l'autunno, stagione simbolicamente più calda dell'estate per i moti (rivoluzionari e reazionari) che l'hanno caratterizzata nelle ultime annate. Ci pare tuttavia che l'autunno 1980 possa essere diverso e che le componenti più tradizionalmente aspre e belliche preferiscano allontanarsi dallo scontro fisico e ideologico, alla ricerca concreta di un programma che sia egalitario, concreto e progressista. I pareri di quanti abbiamo intervistato (dal campo politico a quello sindacale, fino a toccare anche l'aspetto sportivo) non sono improntati all'ottimismo per carenza di fiducia nei confronti del vertice e delle sue decisioni. Emerge comunque una nota positiva che si collega, al solito, con lo spirito imprenditoriale di quanti (e non sono pochi) credono ancora in questo paese.

ACCETTI (Assessore allo sport e al tempo libero del Comune di Milano): **« Io non sono ottimista benché arrivino segnali positivi dalla Confindustria e dalle associazioni padronali, con la dovuta eccezione della Borletti. Perché? Una premessa: non credo alla borsa, alla sua lievitazione, ai suoi progressi. Non ci credo perché non esiste una reale consistenza. Sono anche un uomo d'economia** (e infatti Accetti fa parte di vari Consigli d'Amministrazione: n.d.r.) **e non trovo riscontri così positivi nei bilanci delle società cui mi avvicino magari in modo indiretto. Eppure, negli ambienti finanziari, non la pensano come me: spero che abbiano ragione loro ma non ne sono convinto. Per le tante difficoltà che incontra il Paese non sarà un autunno caldo sindacalmente: alle organizzazioni dei lavoratori si pongono di fronte tre grandi nemici: la produttività, l'assenteismo e l'inflazione che dei tre è l'aspetto peggiore. La parte politica sta vivendo un momento di difficile riflessione in attesa delle indicazioni del Congresso Socialista che rappresenta — dico il Partito — l'ago della bilancia in campo governativo. Non credo, però, che il governo cadrà, pur dovendo mutare talune impostazioni. Lo sport? E' l'unico quesito cui posso rispondere parlando solamente di Milano. Mi preme porre in evidenza lo sforzo con cui è stato messo a posto lo stadio nonostante le difficoltà d'ordine finanziario e di tipo burocratico. Quanto al futuro, cercheremo di sistemare gl'impianti già esistenti per renderli al meglio funzionali piuttosto che farne di nuovi. Mio obiettivo è quello di permettere al maggior numero di milanesi di fare sport con facilità. Il discorso agonistico ha due direzioni. Milano può vantarsi d'avere oggi 280 Campioni d'Italia. Faremo di tutto per mantenerli e arrivare magari a quota 300; calcisticamente la stagione che sta cominciando dovrebbe essere quella delle due vittorie: dell'Inter e del Milan in B. E' chiedere troppo? ».**

JANNACCI (medico chirurgo e uomo di spettacolo): **« E' uno stato impotente questo che permette la strage di Bologna e che fornisce le premesse per ripristinare un'apologia di sapore fascista. Tutti cercano di rubare, a cominciare da chi fornisce un servizio sociale. Ha letto dei nuovi ricchi? E di quelli che continuano a rubare vendendo carta a peso d'oro, come se fosse prosciutto o formaggio? Ecco il nostro parere... Bisogna essere fatalisti? Forse, ma intanto è quasi vietato divertirsi, sicuramente meno di prima. Ecco perché sono estremamente pessimista politicamente ed economicamente, l'inflazione ormai è vicina al 22 per cento, mi chiedo come tanta gente possa andare avanti. E mi chiedo anche perché, di questi tempi, sì, proprio all'inizio dell'autunno, sia permesso un rialzo spropositato dei prezzi. E' furto, questo... Come può migliorarsi la situazione? I Sindacati fanno quello che possono, fanno miracoli, ma è poco... Di questo disgraziato momento si ha testimonianza anche in campo sportivo. Lo sport come valvola di scarico, come evasione dalle brutture, ma anche allo stadio la gente non va più per affratellarsi o solo per divertirsi, ci va con rabbia, priva di disponibilità, magari ritrovandosi nella parte peggiore della contesa... ».**

MAZZOLA (consigliere delegato dell'Inter campione d'Italia): **« Sono molto preoccupato per questo periodo che ci attende, anche perché all'uomo comune è difficile riuscire a decifrarlo con precisione. E' come un mistero, perché lascia in mano a pochi determinate decisioni. Però esistono alcuni aspetti che lasciano qualche barlume d'ottimismo: sono contitolare d'una media azienda pubblicitaria che ha fatto registrare un incremento dei « budget » per il prossimo anno. Stando alla logica, si tratta d'un fatto positivo, ma al termine d'un esame specifico, si nota che sono sempre le medie e piccole aziende a sorreggere il Paese, quelle a carattere privato, dove bisogna continuare a lavorare, dove è vietato parlare di passivi perché non c'è nessuno pronto ad aiutarti. E' questa la realtà migliore di un Paese al quale taluni errori politici impediscono di vivere meglio. A livello calcistico, Milano paga la retrocessione del Milan che forse si sentirà meno del pensabile perché il Milan rimane sempre una grossa realtà a sé stante, indipendentemente dalla serie in cui milita. Io spero che l'Inter rivinca lo scudetto e che la società rossonera ritorni subito in A. Me lo auguro anche da dirigente: due forti squadre a Milano incrementano a vicenda la loro grandezza, anche da un punto di vista economico. Un esempio: fra i nostri obiettivi c'è anche quello di recuperare nell'arco della stagione il mezzo miliardo d'incasso perso con l'assenza del derby di campionato. Peccato, poi che entrambe le squadre abbiano mancato il primo traguardo della Coppa Italia... ».**

RIVERA (Vice Presidente del Milan): **« E' impossibile parlare del futuro, è difficile fornire previsioni in campo sportivo, lo è ancora di più in settori così importanti come quelli della politica, dell'economia o del sindacalismo. Io spero che si possa stare meglio, ma tutto dipende dalle decisioni politiche: dall'oggi al domani può cambiare tutto. E la finanza dipende dalla politica. Ecco perché è azzardato parlare in chiave futuribile. Le attese calcistiche sono ovvie ».**

ASCANI (Direttore Generale del Centro milanese per lo Sport e la Ricreazione): **« Mi attendo un'alternanza laica alla guida del governo: è più possibile di ieri — cioè — che un socialista possa essere il nuovo capo del governo. Prevedo pertanto un proseguimento, meglio un rafforzamento, dell'opera svolta dalla componente laica che oggi sta al vertice. Non ci sarà tuttavia crisi, almeno per come la s'intende normalmente: se caduta del governo ci sarà dovrà essere preconfezionata per evitare il minor numero possibile di rischi ad ogni livello, anche quello internazionale. La preoccupazione economica è notevole: oggi non è sufficiente fare dei sacrifici, lavorare, risparmiare: ci vuole qualcos'altro. Un'inversione di tendenze che non sia solo teorica o demagogica ma abbia subito riflessi concreti. Che la gente capisca subito di poter avere nuovamente fiducia in sé. Nei suoi governanti, nel lavoro. Il lavoro dei**

sindacati è sempre più difficile. Sarebbe più facile, forse, esprimere un « no comment » che ientrodursi in un problema del genere. Le prospettive sindacali vanno riviste, aggiornate: non piacciono spesso alle controparti ma non vanno a genio neanche alla base che le rigetta. E' necessaria, allora, una pausa di riflessione per verificare i metodi di comportamento e gli obiettivi. Lo sport? Non è solo calcio... Milano ha doveri importanti perché in questa città si consuma un quinto di tutto il momento sportivo nazionale. Bisogna sviluppare gli impianti e facilitare l'avvicinamento della popolazione allo sport attivo: personalmente, vorrei che i 50.000 della Stramilano, oltre ad aumentare di numero, fossero atleti tutto l'anno. Sarebbe già questo, forse, un metodo per migliorare la società ».

Filippo Grassia

ROMA

Il pallone, ultima religione del nostro tempo

ROMA. Il grande rito del campionato numero 1 dopo lo scandalo delle scommesse si approssima e anche gli officianti di Roma nostra cavano fuori i parametri, le care vecchie cose del cerimoniale liturgico, le scommesse un po' idiote, i primi proclami in maglia giallorossa di Paulo Roberto Falcao il vendicatore di torti, i ricordi di Fulvio Bernardini con un po' di Testaccio, le dichiarazioni alla patria ingrata degli squalificati Wilson, Giordano e Manfredonia che furono idoli, le risorte speranze dei laziali con Castagner profeta del nuovo corso, dopo le rovine dell'estate e la retrocessione in serie B. Ecco, siamo pronti, qui il pallone non s'è irrimediabilmente sgonfiato, la campagna abbonamenti infuria, il brasiliano Falcao versione moderna del paladino è stato accolto dalla popolazione dei tifosi come i musulmani sciti della Persia devono aver accolto a suo tempo l'Ayatollah Khomeini, e Pruzzo sempre meglio istruito da quella faina di Liedholm è convinto d'impallinare portieri, caricando a fondo tutte le squadre concorrenti della serie A per infilzarle sulla punta della sua lancia in purissimo acciaio di Toledo. Via, perché pensare alla miseria, ai problemi quotidiani che con l'arrivo dell'autunno cominceremo ad affrontare? E' vicina la rivincita contro il passato, contro il nord, contro chi come Alberto Moravia ha definito la capitale in cui viviamo « prigioniera d'un processo di degradazione irreversibile » è vero? Come sarà Roma nei prossimi mesi, sullo sfondo delle vicende domenicali delle due squadre beneamate, una alla ricerca eterna dello scudetto che ebbe quando c'era Mussolini, l'altra impegnata furiosamente a risalire alla svelta nel football importante?

QUALE CITTA'? Come sarà Roma se, putacaso, il prof. Falcao dovesse davvero trascinare il club del presidente Dino Viola verso la gloria, alla lotta per lo scudetto? Sarà una città più vivibile o una megalopoli ancor più caotica dell'attuale? Seguendo le attuali linee di tendenza e i programmi di sviluppo si possono azzardare delle ipotesi. E' quanto hanno fatto gli esperti ai quali ci siamo rivolti. Dice il sindaco comunista Luigi Petroselli: **« Viviamo in un mondo sempre più unitario nel quale l'alternativa drammatica tra salvezza e distruzione, tra progresso e barbarie, investe tutte le nazioni e tutti i popoli, impegna tutte le coscienze e soprattutto i giovani. E' difficile, quasi impossibile, per una pace fondata sulla giustizia, cioè sul riconoscimento del diritto di ogni popolo all'indipendenza, alla libertà, alla vita. In questa prospettiva vedo una Roma che dice no alla megalopoli, che si ricostruisce come comunità cittadina, che taglia i rami del privilegio arrogante e sopraffattore. E mi pongo una domanda: è ancora nelle nostre mani la possibilità di garantire ai cittadini i diritti fondamentali, di ricostruire, recuperare, costruire non un agglomerato di nuove case, ma una città degna dell'uomo? La mia risposta è sì. Mi auguro che si possa avere una città meno violenta e più difesa dal terrorismo, più pulita, più nemica dei prepotenti, più amica di chi è offeso e indifeso... ».**

IL SUPERFLUO. Viva Falcao, viva Pruzzo. Tornano i tifosi della curva Sud all'Olimpico. Giurano che hanno finalmente la grande squadra contro la miseria e già innalzano cartelli dove si legge: « Il nostro brasiliano vale tutto l'oro del Vaticano », oppure: « Laziali carogne, siete tornati nelle fogne », o anche: « Lo scudetto ci farà più ricchi ». E a chi si scandalizza, a chi ricorda che Roma è un « inferno urbano » e la capitale di tutte le « miserie », sociologi al di sopra di ogni sospetto rispondono abusando perfino di paradossi: nulla è più necessario per il povero del superfluo... Un giocatore che costa due miliardi di valuta esportata è un po' la sublimazione del superfluo, in una città che praticamente ha bisogno di tutto. Falcao dunque è un simbolo palpitante di virilità e di successo, un maestro di concretezza e ben vengano i suoi successi qui dove abbiamo sempre mancato troppi successi, abbiamo segnato troppi pochi gol, abbiamo dovuto rifugiarci troppe volte nell'astrattezza dei sentimenti e nell'escamotage di qualche pietosa raccomandazione del parroco e del partito. Chi si meraviglia allora che Falcao da una parte e Castagner dall'altra abbiano subito trovato all'ombra dei sette colli la casa comoda che desideravano? Nessuno si meraviglia, il tifoso giallorosso o biancazzurro in fatto d'idoli ha un cuore grande così, aiuta, giustifica, collabora. Eppure una recente inchiesta tra i cittadini effettuata dal CPI, che ha distribuito 300 mila questionari, ha permesso di accertare quelli che vengono considerati i problemi più gravi. Sono in ordine d'importanza: la casa, l'occupazione, la sanità, la scuola, i servizi sociali, i trasporti. Per il problema-casa annoso e irrisolvibile si chiede di cambiare governo, si domandano più abitazioni popolari, si auspica che gli appartamenti vuoti vengano affittati d'autorità, si chiede il credito agevolato o più rigore nell'assegnazione degli alloggi.

BRUXELLES O CALCUTTA? Roma è una città in bilico tra Bruxelles e Calcutta, quasi per un terzo costruita abusivamente, povera di verde (7,5 mq. per abitante), carente di servizi sociali e bisognosa perfino di strade. Per allontanare prospettive da Terzo Mondo dovrebbe riuscire a ribaltare le vecchie linee di sviluppo e a recuperare in tutti i campi il pesante deficit accumulato in passato. Lo precisa Piero Samperi, 49 anni, direttore dell'ufficio comunale del piano regolatore e aggiunge: **« Roma è destinata a riempirsi di altre borgate se alcune decisioni di fondo e di primaria importanza per l'assetto urbano verranno ancora rinviate. La città deve dividersi in tante unità territoriali autosufficienti. Solo così si potrà sfuggire alla prospettiva d'una immensa capitale dormitorio. In ogni caso, il discorso di fondo che condizionerà tutto sarà quello energetico ».**

LA ROMA DI PASOLINI. Che altro ancora, mentre il campionato va ad iniziare e ai rulli ossessionanti dei tamburi o ai fumi colorati dei bengala si affida la « fede » calcistica e si è ben lieti, dopo l'annata di tutte le disgrazie e del morto allo stadio, che il pallone continui ad essere, come affermava Pasolini, l'ultima religione del nostro tempo? L'esplorazione non è difficile, basta ascoltare, annotare, documentarsi, chiedere. Roma, 3 milioni d'abitanti, è ad esempio la città della vecchiaia miseranda: ha seicentomila pensionati — record assoluto — di cui quattrocentomila vivono di stenti, con un disumano « minimo vitale » che va dalle 102 mila alle 142 mila lire al mese, spesso in case senza gabinetto, riscaldamento, acqua. Lo ha rilevato il prof. Franco Martinelli, autore per conto della Cencis di un'indagine sulla realtà sociale di Roma. A noi confida: **« Negli ultimi tempi è stato fatto molto per risanarla, ma è come aver tolto una goccia dall'acqua del mare ».** Roma è precarietà e privazione dietro le ultime facciate abbaglianti. Roma ha duecentomila sottoproletari nelle borgate e nei borghetti, gente che sopravvive d'espedienti. **« Si sentono rifiuti della città buttati a marcire »,** ci confida il sociologo Franco Ferrarotti. C'è ancora, insomma, più disillusa di prima, la Roma di Pasolini: quella che abita nell'ex canile di Forte Bravetta con la «marrana» maleodorante che scorre a due metri da casa. **« E le finestre degli appartamenti hanno ancora le inferriate per non fare scappare i cani »,** denuncia il prof. Martinelli. Ma Roma è città amara anche per giovani e donne, non solo per quella « minoranza razziale » rappresentata dai vecchi. Trovano al massimo « lavoro nero », disoccupazione e sottoccupazione hanno raggiunto i livelli di Napoli, le promesse servono soltanto a rimandare, ad esasperare, ad incattivire.

SOTTO-CITTA'. L'abusivismo è notevole soprattutto nei settori dell'edilizia, in quello industriale e commerciale, nelle più disparate compravendite al minuto. C'è una sottocittà con quasi 2.000 aziende fuorilegge e oltre 25.000 dipendenti. « Un souk, una bazar mediterraneo orientale... balenano pugnali dovunque, dietro tende piene di dolciumi ». Così scriveva della città nel volume « Contro Roma » Goffredo Parise, nel 1975. Quelle impressioni non sono mutate e Parise in tono ironico aggiunge: **« Mentre prima poteva essere nord Africa, adesso Roma somiglia al Sudan. Ci sono schiavi nubiani flabellanti, siamo una colonia della Nubia. L'effetto immediato, è visivo: si scende dal treno e s'incontrano questi indigeni, sono gli stessi che popolavano le strade di Cesare. Questo kolossal, molto più straccione di quelli alla De Mille, mi pare affascinante. C'è una certa grandiosità e mi chiedo se, per ragioni sotterranee e geologiche, il Tevere non sia un ramo del Nilo ».**

GALATEO E SORRISI. Forza Roma e forza Lazio, gli spalti dell'Olimpico tornano a riempirsi. Dopo lo spettatore Vincenzo Paparelli ucciso da un razzo il 28 ottobre dell'anno scorso, il calcio romano per un po' di tempo è diventato regno della fratellanza con il galateo al posto della schedina, le mani sempre tese, il sorriso. Non più ultras, catene, bastoni, svastiche, dita che simulano la P 38, scritte feroci sulle aquile e i fasci del Foro Mussolini che promettono agli avversari orribili pene corporali, dallo sgarrettamento alla sodomizzazione... Via libera alle proposte gentili, ai petali al posto dei petardi, ai voli di colombe, ai gigli e anemoni portati allo stadio al posto dei coltelli e delle spranghe. Sì, ma adesso che ritorna l'autunno e tornano gli interessi del campionato, la crociata della bontà non sarà interrotta bruscamente? Il vice questore di Roma e il dott. Marinelli del secondo distretto di polizia sembrano ottimisti: il problema della sicurezza allo stadio Olimpico dopo che c'è stato il morto è stato affrontato con interventi drastici dalle autorità, perfino i politici si sono scomodati per chiedere che almeno l'Olimpico resti un posto di pace. **« E diverse squadre di agenti in divisa e in borghese —** puntualizzano — **verranno dislocate ogni domenica e alla vigilia di ogni manifestazione sportiva agli ingressi, nei bar vicini, sulle tribune e nelle curve; saranno vietati le scritte offensive, i cartelli con insulti, i bengala, i botti, nonché tutti gli oggetti che possono disturbare o diventare armi improprie ».**

LA FAVOLA DELLO SPORT. Bene, si riparte. Roma senza valori-freno, afflitta dallo spaventoso aumento della criminalità, lacerata dal terrorismo, atterrita dagli ammazzamenti di ogni giorno lungo le strade, pro va nuovamente a credere che il suo Olimpico possa essere una specie di Disneyland. E' la favola dello sport che si vuole non contaminato dagli orrori della politica, dalle bassezze umane. **« Pallone e qualche magnata in trattoria, non chiediamo altro »,** dice il capo-tifoso romanista Terenzi. **« Pallone e volemose bene »,** replica il capo-tifoso laziale Gugliardone. **« E la burocrazia e la classe politica sono rimaste quelle dei tempi di Giolitti —** interviene lo scrittore Raffaele La Capria —, **tutte le strade portano a Roma, ma a Roma muoiono. C'è la paralisi burocratica, ministeriale, istituzionale, clientelare ».** Viva Falcao, viva la Lazio nostra che vuol tornare in A, viva la Roma che Liedholm vuol portare ad essere una « grande » per sempre. Sullo sfondo resta la città estremamente contraddittoria: tragica e ridicola. Gloriosa e abietta, borgata e museo, quartiere residenziale e giungla urbana.

Marco Morelli

LA NUOVA FRONTIERA DELLA SERIE A

Dimentichiamo i dispiaceri di ieri, proviamo ad illuderci che il domani, grazie alla « legione straniera » sia più lieto. E cerchiamo di collocare nel loro giusto significato tecnico Prohaska, Falcao, Brady e Neumann (i registi); Krol e Van de Korput (i liberi); Bertoni, Eneas, Juary, Silvio e Fortunato (le punte). Ma attenti...

Lo straniero non è Mandrake

di **Adalberto Bortolotti**

Adalberto Bortolotti, già direttore di « Stadio » e vice-direttore del « Corriere dello Sport-Stadio », da questa settimana entra a far parte della famiglia del « Guerin Sportivo ».

E' UNA STAGIONE fasciata di trepide attese. Anno-zero dopo gli scandali, deve gettare e disperdere al vento le polveri (o il polverone?) del calcio scommesse. Deve riproporre un più corretto rapporto fra pubblico e attori dello spettacolo, si fa per dire. Deve riavvicinare il football italiano a quei parametri europei dai quali ci stiamo, purtroppo, gradatamente allontanando. Ma quello che parte è soprattutto il campionato della svolta. Ripresenta, dopo quindici anni di protezionismo tutto sommato controproducente, i giocatori stranieri. Ne sono arrivati undici, tranne poche eccezioni non sono fuoriclasse... soprattutto, non sono Mandrake. Non possiedono i miracolistici poteri per cancellare, d'un colpo, tutti i nostri mali profondi, tutti i nostri problemi. Per colpa nostra sono arrivati tardi e male. Adesso non mettiamogli in mano la patata bollente, per poter dire: visto, non servivano a niente. Se contribuiranno, nel loro piccolo, a fare il nostro calcio più gradevole e vivace, se riusciranno ad attirare qualche spettatore in più, se raggiungeranno l'obiettivo di smuovere l'ambiente, ecco, avranno compiuto il loro dovere. E magari qualcosa in più.

GLI ERRORI E I RITARDI. Quindici anni di pudibonda autarchia, prima di spalancare di nuovo le calcistiche frontiere. Bé, spalancare... diciamo piuttosto socchiudere, fra mille tremori e colpevoli ripensamenti. Il risultato è sotto gli occhi. Per numero e qualità, gli eredi della favolosa legione straniera che contrassegnò gli anni più divertenti del nostro calcio, non sembrano giustificare il battage che li ha preceduti. Il rilievo porta apparentemente fieno in cascina agli argomenti di quella fitta schiera di critici che al ritorno degli stranieri si era sempre strenuamente opposta, trovando a lungo in Artemio Franchi il proprio autorevole portabandiera. In realtà, se l'operazione non ha raggiunto immediatamente riscontri tecnici e spettacolari di grande effetto, i motivi sono molteplici. Vediamo di sintetizzarli.

1) - I vertici federali si sono piegati alla riapertura non per intima convinzione (anzi), ma soltanto perché non era più sostenibile una posizione in chiaro contrasto con le norme comunitarie. Un ulteriore irrigidimento avrebbe portato all'imposizione d'autorità di una liberalizzazione integrale. Convinti di scegliere il male minore, i reggitori della cosa calcistica hanno concesso il contentino di uno straniero per società (limitatamente alla serie A), ma quando ormai i giochi migliori erano fatti, i campioni più affermati e validi si erano già accasati, la concorrenza aveva potuto tranquillamente mettere a segno i colpi più azzeccati.

2) - A loro volta le società si sono baloccate nei consueti giochetti di potere, senza accorgersi — non è neppure la prima volta — di tirarsi la zappa sui piedi. La malintesa salvaguardia dei privilegi particolari è prevalsa sull'interesse generale del calcio italiano. Il farsesco avant-indré sul placet che il Consiglio Federale aveva richiesto ha soltanto fatto perdere altro tempo prezioso. Si è arrivati all'assurdo che proprio Franchi, paladino dell'autarchia, ha dovuto convincere i presidenti della necessità di aprire una breccia nel muro del protezionismo: prima che il MEC sbriciolasse quel muro con una carica di tritolo.

3) - Questi atteggiamenti autolesionistici non hanno fatto che inasprire le difficoltà obiettive. L'Italia, purtroppo, non è più l'Eldorado di venti o trenta anni fa, quando i fuoriclasse di ogni parte del mondo si mettevano in coda per un biglietto d'ingresso nel nostro calcio. Le condizioni di vita del Paese non invogliano troppo al trasferimento; la lira ha un'attrattiva sempre più pallida; tecnicamente il calcio italiano ha sceso a precipizio i gradini della quotazione europea. I saltuari acuti della Nazionale di Bearzot non hanno potuto mascherare in eterno le magagne crudelmente emerse a livello di club. Sinché anche la Nazionale ha « toppato »: un quarto posto in un campionato europeo giocato a casa propria, con la qualificazione ottenuta di diritto, non può essere gabellato per un successo neanche a un esercito di gonzi.

4) - Quindici anni di lontananza dal mercato straniero hanno prodotto un fatale impigrimento a livello degli addetti ai lavori. Diciamo la verità: la riapertura ha trovato generalmente impreparate le società. Molte scelte sono state fatte per caso, attraverso mediatori occasionali. Direttori sportivi partiti per ottenere una « punta » sono tornati a casa con un centrocampista; ci si è accontentati, spesso, di referenze interessate. Ancora più colpevole, sul piano organizzativo, l'ignoranza delle norme da seguire per l'ingaggio. I casi di Eneas (soprattutto) e Juary sono stati lampanti. Bologna e Avellino non sono riusciti a utilizzarli per un periodo prolungato per non essersi fatte trovare pronte agli adempimenti indispensabili. Difficoltà insormontabili? Non diremmo, se è vero che la Juventus ha potuto mandare in campo Brady due giorni dopo che era sbarcato a Torino.

5) - In sostanza: se gli stranieri arrivati a portare una boccata d'ossigeno a un calcio soffocato dagli scandali, non risulteranno tutti campioni, non è perché i più bravi del mondo siamo ancora noi, come si sono affrettati a dichiarare — e ti credo! Sinché qualcuno ci casca correranno ingaggi da nababbi — alcuni nostri interessati pedatori. Non è nemmeno perché il convento non offriva di più. E' soltanto il risultato di una politica cieca, che a una decisione improcrastinabile è arrivata in grave ritardo, dopo deplorevoli ondeggiamenti di opinione, dopo aver dovuto spezzare anacronistici pregiudizi dopo aver colpevolmente subito il ricatto della demagogia spicciola (tipo: coi tempi che corrono, portare i soldi all'estero per un calciatore... Come se stessero lì i mali della nostra economia. O come se i cestisti, i rugbysti, i baseballisti, i pallavolisti, persino gli hockeysti stranieri che animano i nostri campionati costassero noccioline, invece di dollari).

LA RISCOPERTA DEL REGISTA. Del commando sbarcato alla conquista dell'Italia in questo « anno-uno » gli elementi più rappresentativi (oltre all'ultimo arrivato Krol) sono senza dubbio: Falcao, Brady e Prohaska. Guarda caso, sono tutti e tre — con caratteristiche ovviamente diverse, anche per la scuola d'origine — costruttori di gioco e non risolutori, in termini poveri anche se impropri, « registi ». La riscoperta del regista è un fatto nuovo e anche contraddittorio del calcio italiano. Il nostro campionato nella stagione scorsa, ne ha imposti due, in chiarissima evidenza:

Apertura d'obbligo su Juary, il negretto dell'Avellino, autore del primo gol « ufficiale » segnato da uno straniero: lo ha realizzato (sopra) nella partita Avellino-Catania di Coppa Italia. Poi si è dato alla sua colorita danza (sotto) intorno alla bandierina del calcio d'angolo

LA LEGIONE STRANIERA

PAULO ROBERTO FALCAO - Nato a Xenxere (Brasile) il 16 ottobre 1953 Proveniente dall'Internacional di Porto Alegre. Centrocampista.
HERBERT PROHASKA - Nato a Vienna l'8 agosto 1955 - Proveniente dell'Austria Vienna - Centrocampista.
DANIEL BERTONI - Nato a Bahia Blanca (Argentina) il 14 marzo 1955 - Proveniente dal Siviglia (Spagna) - Attaccante.
ENEAS DE CAMARGO - Nato a San Paolo l'8 marzo 1954 - Proveniente dal Portoguesa - Attaccante.
ANGELO FORTUNATO - Nato a Mar del Plata il 24 ottobre 1956 - Proveniente dal Quilmes - Attaccante.
LIAM BRADY - Nato a Dublino il 16 febbraio 1956 - Proveniente dall'Arsenal - Centrocampista.
JUARY DOS SANTOS - Nato a Rio il 16 giugno 1959 - Proveniente dal Guadalajara (Messico) - Attaccante.
MICHAEL VAN DE KORPUT - Nato a Wegenberg (Olanda) il 18 settembre 1956. Proveniente dal Feyenoord - Difensore.
LUIS SILVIO DANUELLO - Nato a Julio Mesquita (Brasile) il 28 gennaio 1960 - Proveniente dal Ponte Preta - Attaccante.
HERBERT NEUMANN - Nato a Colonia il 14 novembre 1953 - Proveniente dal Colonia - Centrocampista.
RUUD KROL - Nato ad Amsterdam il 24 marzo 1949 - Proveniente dal Vancouver (Canada) - Difensore.

FALCAO (FotoTedeschi)

PROHASKA (FotoZucchi)

VAN DE KORPUT (FotoGiglio)

ENEAS (FotoZucchi)

BRADY (FotoGiglio)

KROL

BERTONI (FotoZucchi)

SILVIO (FotoGoiorani)

NEUMANN

FORTUNATO (FotoBelfiore)

54 anni fa la prima apertura

Stranieri, dentro e fuori

1926 - E' consentito a ogni società tesserare al massimo due stranieri, dei quali uno solo può essere impiegato in campo.

1927 - Soffia il vento dell'autarchia: tutto deve essere italiano, anche il calciatore. Ma è consentita l'eccezione: largo agli oriundi, che salvano il principio della stirpe.

1946 - Vacche grasse: ogni società può impiegare tre oriundi e due stranieri.

1947 - Sempre tre oriundi e adesso anche tre stranieri, da scegliere fra i cinque che è possibile tesserare.

1949 - Finisce la farsa del nonno italiano. Scompare la distinzione fra stranieri e oriundi. Ogni squadra ne può impiegare tre, ma chi gioca in Italia da almeno cinque anni è considerato fuori quota.

1953 - Interviene il Governo. Il « veto Andreotti » toglie il permesso di soggiorno ai calciatori importati. Ne può essere tesserato uno solo a stagione.

1958 - Ricompare l'oriundo. A ogni squadra è appunto consentito uno straniero, un oriundo e un fuori quota.

1963 - Si torna all'unificazione. Ogni squadra può tesserare tre giocatori importati, ma non può utilizzarne più di due. Su ogni importazione scatta una tassa di 35 milioni.

1965 - Blocco delle importazioni dal 1. gennaio, da ridiscutere ogni due anni.

1966 - Dopo la Corea e i pomodori, Pasquale protrae il blocco per cinque anni. Da allora viene periodicamente rinnovato sotto la presidenza di Franchi e Carraro.

1980 - Si riapre. Uno straniero, limitatamente alla serie A, proveniente da ogni parte del mondo (e non solo dall'area MEC, come era pure stato proposto).

Anno per anno, i più importanti

Le « stelle » del dopoguerra

1946-47: Verdeal, Vycpaleck, Sarosi
1947-48: Mike, Pesaola
1948-49: Nordhal, Nyers, J. Hansen
1949-50: Gren, Liedholm, K. Hansen, Martino, Wilkes
1950-51: Skoglund, Pilmark, Bronée
1951-52: Jeppson
1952-53: Rasmussen, Buhtz
1953-54: Ghiggia, Ricagni
1954-55: Schiaffino, Selmosson, Rosa, Bonifaci
1955-56: Julinho, Vinicio, Da Costa, Montuori, Massei
1956-57: Hamrin, Lojacono, Abbadie, Lindskog
1957-58: Sivori, Angelillo, Maschio, Charles, Vukas, Grillo
1958-59: Altafini
1959-60: Manfredini
1960-61: Clerici, Morrone
1961-62: H. Nielsen, Greaves, Hitchens, Sormani, Suarez, Sani
1962-63: Haller, Del Sol, Peirò, Jair
1963-64: Amarildo, Nené, Schnellinger
1964-65: Combin

NORDHAL IL PIU' PROLIFICO ALTAFINI IL PIU' ATTIVO

Presenze		Gol	
Altafini	459	Nordahl	225
Hamrin	400	Altafini	216
Pesaola	394	Hamrin	190
Liedholm	359	Vinicio	155
Vinicio	348	Nyers	153
Clerici	333	Sivori	146

Eraldo Pecci del Torino e Adelio Moro dell'Ascoli. Nessuno dei due è entrato nei ventidue dei campionati europei: Bearzot ha evidentemente ritenuta superata, o comunque non idonea ai suoi schemi, la figura del creatore di gioco, del « cervello » in grado di riassumere il lavoro dei cursori centrali e di raffinarlo in suggerimenti per le punte. Ma, proprio agli Europei, è balzata in primo piano la determinante incidenza dell'anziano Van Moer nelle fortune di un Belgio arrivato alla finalissima quasi condotto per mano dal suo scarsocrinito uomo-guida. Mentre la Spagna ci ha fatto tremare sotto la lucidissima regia di Asensi; ma poi, perduto per infortunio l'altro geniale « pelatone », è rapidamente rientrata nei ranghi, riducendo a più modeste dimensioni giocatori (citiamo Zamora) che con Asensi al fianco erano sembrati autentici fuoriclasse. Sempre sensibili alle mode imperanti, ci siamo subito adeguati. Ed ecco una Juventus che quattro anni fa aveva licenziato l'ancor valido Capello, proclamando **« Il regista è un lusso superfluo, non serve più, il dinamismo del calcio moderno lo esclude dal gioco »**, ecco la Juventus ripiegare — una volta fallito l'obiettivo primario Maradona — su un catalizzatore del gioco come l'irlandese dell'Arsenal. Con Brady, il gioco di Madama è tornato un passo

»»

Lo straniero/segue

indietro (nel tempo, non nella qualità: a noi personalmente un « cervello » è sempre apparso il corredo indispensabile di una grande squadra). D'altra parte, lo scorso anno i nodi erano venuti al pettine: l'inadeguatezza dei nuovi acquisti a sostituire degnamente il vecchio guerriero Benetti, aveva costretto Trapattoni a delicati equilibrismi se non ad autentici stravolgimenti. Come la trasformazione di Causio (a trent'anni) da stravagante fantasista a mezzala di tutto campo. Ora con Brady, tutto s'aggiusta. Tardelli e Furino (o Prandelli) a correre e interdire, l'irlandese a governare il gioco, Causio a rifinire come sa per Bettega, Fanna o magari per se stesso. A un regista si è affidata anche l'Inter, in vista dei tremendi cimenti di Coppacampioni. Cursori ne aveva in abbondanza, Pasinato, Marini, Oriali, lo stesso Caso che pure ha qualche pretesa di uomo d'ordine, di riferimento tattico. Come rifinitore e realizzatore di complemento già possedeva quello che è probabilmente il miglior giovane talento in circolazione, Evaristo Beccalossi dal sinistro fatato. Prohaska garantisce compattezza e sostanza in mezzo, anche se — rovescio della medaglia — costringe Bersellini a fare la conta per un' esclusione comunque dolorosa. Con Falcao, la Roma ritiene di aver fatto il salto di qualità. Liedholm è programmatore attento e glaciale. Il primo anno è stato di assestamento, destinato ad assorbire le novità (o le rivoluzioni?) della strategia. Il secondo anno deve condurlo alle spalle delle grandi. La chiave dell'operazione dovrebbe essere per l'appunto questo brasiliano dandy, che veste con eleganza e parla con squisita proprietà, che gioca a testa superbamente eretta, e guida i suoi palloni con un invisibile radar. Se quanto si è visto di provenienza brasiliana è proponibile anche in Italia, Falcao dovrebbe essere la stella di questa prima ondata. Ha intelligenza, personalità e piedi fantastici. L'inserimento in una squadra che gioca a zona dovrebbe poi essere, per un brasiliano, meno traumatico. Insomma, gettato fuori dalla finestra come un ferro vecchio, il regista rientra trionfalmente dalla porta principale col primo manipolo di stranieri. Dal rendimento di Brady, Prohaska e Falcao, potranno anche derivare svolte importantissime per il nostro calcio. Perché, citiamo ad esempio, un Bettega che si abituasse a giocare con un suggeritore al fianco, imporrebbe qualche variante anche a Bearzot. O no? Nella categoria dei registi, sia pure con notevoli aggiustamenti, può essere inserito anche uno degli ultimi arrivati (in ordine di tempo): Herbert Neumann, ventisettenne mezzala del Colonia, approdato all'entusiastica corte di Teofilo Sanson, previi i buoni uffici di Perani e Dal Cin. Se il giocatore, che ha alle spalle un lungo e doloroso infortunio, è perfettamente integro come i primi controlli autorizzano a ritenere, l'Udinese può aver centrato il colpo grosso. Questo Neumann, la stagione scorsa, era l' obiettivo primario del Bologna: l'aveva segnalato Helmut Haller con una definizione che era come l'etichetta DOC su un vino d'annata: **« E' migliore di me, quando venni a Bologna ».** Poi la perdita di Savoldi, obbligò il Bologna a cambiare rotta e a orientarsi su una punta. Ma quel nome Marino Perani (che in coppia con Haller gioca tuttora il torneo dei veterani...) se l'era scritto sul taccuino: e l'ha tirato fuori al momento opportuno, per completare i quadri di un'Udinese cui il ripescaggio in serie A imponeva un ulteriore balzo di qualità. Neumann è la tipica mezzala tedesca, che non conosce le nostre sottili distinzioni strategiche: non è, insomma, né un centrocampista arretrato né un centrocampista avanzato, né un rifinitore né una mezza punta, ma un po' di tutto questo. Ha segnato, senza essere attaccante, più di cento gol nel Bundesliga e questo è uno straordinario biglietto da visita. Per la versatilità tattica e la potenza fisica ricorda proprio il grande Helmut che partiva dalla propria area ma che ai Mondiali del '66 fu il secondo cannoniere dietro il favoloso Eusebio. E' costato relativamente poco: e i maligni ricordano la prolungata inattività e anche una certa riottosità di carattere (pare che non leghi con Bonhof, rientrato al Colonia dopo la dorata parentesi spagnola). E' il solo tedesco che abbia accolto il nostro invito: ma proprio come Haller pare abbia una insopprimibile tendenza alla latinità, si è anche sposato con una portoghese. A Udine sono sicuri di aver pescato il jolly: e di poter far rivivere la leggenda di Selmosson, l'inobliato Raggio di Luna.

LIBERI ALL'OLANDESE. Due protagonisti degli ultimi Europei, lo stopper e il libero degli « oranges », verranno a mostrarci i segreti della difesa all'olandese. Uno, l'ultimo arrivato, è un fuoriclasse a diciotto carati. Ruud Krol, a lungo splendido terzino d'attacco (memorabile la coppia con Suurbier) poi trasformatosi con l'età in elegantissimo libero a tutto campo, è la conquista del Napoli, arrivata all'ultimo tuffo, quando attorno a Juliano si addensavano le nuvole nere della contestazione. Krol ha un impegno col Vancouver, in Canada; nel Napoli giocherà part-time, sino ad aprile. E' il classico giocatore universale, buono per tutti gli usi; l'epigono di quella grande fioritura di talenti che la scuola olandese sviluppò attorno a Cruyff, Neeskens, Haan, Rensenbrink e compagnia. Anche nell'ultima, deludentissima Olanda, Krol ha sempre salvato se stesso. Il Napoli vi è approdato per disperazione, dopo aver cercato una punta e un regista; a occhio e croce, Krol gli risolverà molti problemi, ma gli lascerà anche un grosso vuoto, per la parte conclusiva della stagione. In coppia con Krol giocava Van de Korput, un grintoso stopper molto puntuale nella marcatura ma poco propenso agli sganciamenti: diciamo un difensore più di scuola italiana che olandese. Il Torino l'ha scelto per fare il libero, un ruolo che in maglia granata pareva toccato da un maligno incantesimo. Questo di Van de Korput è un caso emblematico. Lo straniero non deve essere necessariamente un super, capace di trasformare il piombo in oro. Deve servire a colmare, nel modo più funzionale possibile, un' obiettiva lacuna del mercato interno. Se i primi collaudi di Coppa possono essere presi ad attendibile pietra di paragone, il Torino molto si è giovato di questa ritrovata sicurezza alle spalle. Del resto Rabitti già aveva in Pecci il migliore e più giovane regista italiano, in Graziani l'attaccante più « europeo » del nostro calcio. Gli mancava appunto un pilastro nell'ultima zona del campo: pare averlo trovato in questo olandese non trascendentale, ma solido e di forte spessore atletico.

CINQUE PUNTE DAL SUDAMERICA. Poi ci sono cinque punte. Una è Daniel Bertoni campione del mondo. Si dovrebbe andare sul sicuro, se i suoi nervi resisteranno al sottile logorio cui i difensori avversari hanno già cominciato a sottoporlo. La Fiorentina è certa di aver pescato l'asso: in effetti l'intesa tecnica con Antognoni è buona, il giocatore ha classe e temperamento. Al resto dovranno pensare anche gli arbitri. D'accordo che un attaccante debba subire in silenzio con cristiana rassegnazione; ma non è scritto in nessun vangelo calcistico che i terzini possano picchiare impunemente, portando il loro non richiesto contributo al definitivo affossamento del livello spettacolare. Gli altri quattro **punteros** sono tutti da scoprire. Più di tutti, Luis Silvio ventenne scugnizzo della Pistoiese. Costa la metà di un discreto attaccante di serie C, sol che renda decentemente sarà stato un grosso affare. Il suo ingaggio dovrebbe fare arrossire di vergogna i nostrani professionisti delle battaglie del grano. Anche qui è bene però fare il solito discorso: la Pistoiese, che affronta la serie A con l'arduo compito di centrare la salvezza, non può chiedere il miracolo a un ragazzo di vent'anni, sconosciuto, piovuto a prezzo d'affezione dall'altro Continente. E' il caso delle tre squadre penalizzate. Perugia, Avellino e Bologna contano sul loro centravanti sudamericano per rifare sollecitamente l'handicap. Ma in tutte e tre le operazioni è insita una forte dose di rischio. Né Fortunato, né Juary, né Eneas appartenevano alla prima schiera degli atleti nazionali. Sono costati abbastanza salati, ma mediamente la metà di Zanone che fa la riserva di Desolati nella Fiorentina. Il loro inserimento è tutto da verificare, nel caso dell'argentino Fortunato anche per divergenze... tattiche con l'allenatore Ulivieri, nel caso dei due brasiliani per gli intoppi burocratici che ne hanno ritardato l'impiego (ed Eneas ci ha messo sopra la ciliegina di un infortunio muscolare). A proposito: l'arrivo degli stranieri può costituire l'occasione per qualche risata di gusto. Quando Eneas è stato sottoposto da Radice e Ferretti a duri allenamenti atletici, abbiamo letto che in Brasile al calciatore sarebbe tassativamente vietata la ginnastica e che il solo allenamento viene praticato col pallone. Chi l'ha scritto, evidentemente, non ricordava che il più feroce cultore della ginnastica, da noi, è stato il brasiliano Amaral, che ai tempi della sua permanenza alla Juve fu appunto bollato con l'etichetta, spregiativa, di ginnasiarca, poi rimasta a designare un allenatore sprovveduto sul piano tecnico-tattico. Né d'altra parte pensiamo che Pelé abbia potuto acquisire la sua fantastica elevazione senza una seria preparazione fisica. Ma, per togliersi ogni dubbio, sarebbe poi bastato frequentare — come noi abbiamo fatto, nei rari casi in cui ci è stato consentito — le sedute di allenamento cui il poliglotta Claudio Coutinho sottoponeva la Nazionale brasiliana agli ultimi mondiali di Argentina. Torniamo a bomba. Eneas, punta mobile, dal passo felpato, dalle geniali rifiniture ma dalla poca spiccata gagliardia di contrasti, non sembra proprio la testuale controfigura di quel Savoldi che è stato chiamato a sostituire. Ragion per cui dovrà essere tutto il Bologna ad adeguarsi: pretendere che il negro brasiliano si trasformi in un ariete centrale, in un centravanti-boa come era il Beppegol, significherebbe condannarlo in partenza al fallimento. Per lungaggini burocratiche, poi Eneas si affaccia al campionato senza un collaudo ufficiale. Juary, svelto, dai guizzi lampeggianti, dovrebbe ben combinarsi con gli estri del ripescato De Ponti: e chissà che non ne esca una nuova coppia di gemelli del gol, visto che quelle tradizionali sono in crisi. Ma, tutto sommato, la batteria di punte — Bertoni a parte — sembra di modesta caratura, non in grado di minacciare i Bettega e gli Altobelli, i Pruzzo ed i Graziani, collaudati fulminatori di reti di casa nostra. D'altra parte, gli artisti del gol mica potevano aspettare che i nostri dirigenti federali risolvessero le loro crisi di coscienza o che i nostri presidenti di società finissero di sfogliare la margherita. Chi arriva per ultimo, raramente trova posto al Grand Hotel. Spesso, è già tanto se riesce ad alloggiare in soffitta.

Adalberto Bortolotti

L'Argentina fa la parte del leone

Trenta paesi fornitori

Il calcio italiano ha importato giocatori stranieri da ben trenta Paesi. La parte del leone l'ha fatta l'Argentina che ha sbarcato in Italia ben 62 calciatori (compresi gli ultimi arrivi Bertoni e Fortunato), mentre con la recentessima infornata (Falcao, Eneas, Luis Silvio, Juary) il Brasile ha toccato quota 39 raggiungendo al secondo posto l'Ungheria. Questi dati si riferiscono al dopoguerra: in precedenza non esistevano stranieri « ufficiali », ma soltanto « oriundi ».
Fra i Paesi di provenienza figurano, a titolo di curiosità, anche Islanda, Venezuela e Costarica.
Ecco comunque la graduatoria aggiornata:

ARGENTINA	62	INGHILTERRA	7	POLONIA	2
UNGHERIA	39	ROMANIA	6	GALLES	2
BRASILE	39	TURCHIA	6	IRLANDA	1
SVEZIA	29	OLANDA	6	GRECIA	1
DANIMARCA	22	PERU'	5	ISLANDA	1
URUGUAY	19	PARAGUAY	4	COSTARICA	1
GERMANIA	13	NORVEGIA	4	VENEZUELA	1
JUGOSLAVIA	11	SPAGNA	4	PORTOGALLO	1
CECOSLOVACCHIA	7	AUSTRIA	3	SCOZIA	1
FRANCIA	7	SVIZZERA	3	CILE	1

IL RECORD NEL 62-63: 61 STRANIERI IN CAMPO

La massima presenza di giocatori stranieri nel campionato italiano si registrò nella stagione 62-63, con sessantuno « importati ». L'anno precedente erano stati 59, nel 52-53 ben 58. Dal blocco proclamato nel 65 si è assistito alla logica flessione per esaurimento: nelle stagioni 77-78 e 78-79 ha giocato in Italia un solo straniero, Sergio Clerici, l'ultimo dei mohicani. Nel campionato scorso si è toccata quota zero. Adesso si ricomincia.

Brady-Van de Korput Derby a Dublino

GHIOTTA anteprima del «derby della Mole» a Dublino in occasione di Irlanda-Olanda, valida come eliminatoria per il Campionato del Mondo del 1982. Con la maglia del trifoglio, infatti, è sceso in campo Liam Brady mentre con quella degli « orange » è toccato a Michael Van de Korput. Per questi due giocatori, quindi, l'incontro di Dublino ha assunto una veste ed un' importanza particolari, in quanto, per la prima volta, due giocatori stranieri del nostro campionato si sono travati l'uno di fronte all'altro dando vita ad un vero e proprio personalissimo derby seguitissimo dalle opposte tifoserie bianconere e granata: vera prova generale di quello che capiterà il prossimo 26 ottobre, giorno di Juventus-Torino, partita che varrà un po' di scudetto.

Totonno Juliano, dopo lunghe e faticose ricerche, ha coronato il suo sogno portando alla corte di Ferlaino l'olandese che ha rappresentato fino all'ultimo la grande nazionale di Cruijff & C. Farà il miracolo?

L'orange di Napoli

di **Stefano Germano**

C'ERA UNA VOLTA... No: nè Cappuccetto Rosso nè Biancaneve, ma una squadra che faceva spettacolo ogni volta che scendeva in campo. E che vinceva, d'accordo, ma che, soprattutto, otteneva i risultati giocando il più bel calcio del mondo. A farla erano stati due uomini: Rinus Michels all'inizio e poi Stefan Kovacs che erano riusciti a mettere, l'uno a fianco dell'altro, una vera e propria « All Stars » che, sia prima sia dopo, ebbe pochi riscontri. I nomi dei suoi componenti? Stuy e Suurbier; Haan e Neeskens; Muhren e Cruijff; Hulshoff e Keizer e Krol. Ossia Ruud (o Rudy), il miglior libero (assieme a Beckenbauer) della storia del calcio se ha ancora senso, parlando di gente così etichettarla come libero: una qualifica che il più delle volte è assolutamente riduttiva.

DIASPORA. Dell'Ajax di quei tempi, praticamente in biancorosso non è rimasto nessuno: tutti i suoi componenti, infatti, sono emigrati al di qua o al di là dell'Atlantico andando, sempre e comunque, a spezzare il pane della loro scienza calcistica nelle loro nuove squadre. Adesso — finalmente — pare proprio che l'ultimo di questi grandi approdi da noi: Rudy Krol, infatti, vestirà il prossimo campionato la maglia del Napoli andandosi ad aggiungere, nella lista dei « grandi » venuti da lontano, ai vari Sallustro, Jepson, Sivori, Altafini.

»»

Krol/segue

SOGNO. Appena nominato Direttore Generale — ossia « Direttò » come lo chiamano tutti i suoi dipendenti — della società partenopea, Juliano cercò ad ogni costo di ottenere le prestazioni di Krol. « **L'ho cercato da ogni parte** — mi diceva tempo fa nel suo ufficio — **perché lo straniero giusto per conciliare di nuovo il pubblico partenopeo col bel calcio poteva essere solo lui, un uomo di classe cristallina pronto a lottare su ogni pallone e pronto, soprattutto, a porsi come esempio visivo a tutti i compagni. Le trattative erano state lunghe a stancanti: da una parte del tavolo c'era lui, alla ricerca di un ingaggio che soddisfacesse le sue richieste economiche; dall'altro c'ero io che gli avrei fatto firmare subito il nuovo contratto. Solo che, a quei tempi, non si sapeva ancora se si sarebbero riaperte le frontiere per cui era giocoforza che io tergiversassi. Ed ancora mi rimbombano nelle orecchie le accuse di chiacchierone ("You always talk" mi diceva) che Krol mi riservava. Fosse stato per me, lo avrei preso a pugni oppure gli avrei fatto firmare il contratto: ma come potevo, onestamente, dargli torto? Lui cercava un nuovo lavoro; io glielo avrei voluto dare ma non potevo. E fu così che ci salutammo. Senza però dirci addio ma solo arrivederci** ». E bisogna dire che questa volta arrivederci ha avuto nella realtà il significato etimologico: Krol e Juliano si sono rivisti e, per circa 300 milioni di ingaggio, il « Direttò » ha trasformato in realtà il suo sogno assicurandosi, pur se in compartecipazione col Vancouver, le prestazioni del fuoriclasse di Amsterdam.

EREDE. Ai suoi bei tempi, di Franz Beckenbauer si diceva che era un libero pieno di fascino; emigrato il « kaiser » negli Stati Uniti, il suo posto, in Europa, fu preso da Krol, vero e proprio erede al... trono di miglior rappresentante del ruolo. Solo che tutto ciò che era eleganza (la forza fisica, infatti, era la seconda componente del suo gioco) in Beckenbauer, in Krol lascia posto ad un maggiore e più attento impegno agonistico. Sia Beckenbauer sia Krol, però, hanno dimostrato in mille occasioni come debba giocare un libero; come possa (e soprattutto debba) inserirsi in disimpegno; come possa (e soprattutto debba) partecipare coralmente all'azione ed alle fatiche dei suoi compagni di squadra.

DECLINO? Chi ha seguito gli « Europei » non può non avere notato in Krol un certo appannamento: ma sino a che punto è colpa sua e non, invece, delle scelte tecniche di Jan Zwartkruis e della scarsa classe dei suoi più giovani compagni? Bastava però che il gioco degli « orange » ricordasse, pur se solo lontanamente, quello dei tempi di Cruijff e Neeskens per vedere di nuovo Krol salire in cattedra; fermare l'azione avversaria; partire palla al piede ad iniziare la controffensiva; scattare a dettare il passaggio o il triangolo e rifinire per le punte.

FEDELTA'. Che i giocatori professionisti somiglino sempre di più ai soldati di ventura non lo si scopre certo oggi: ma se un ingegnere o un chimico hanno il diritto di cambiare datore di lavoro per migliorare la propria posizione senza che nessuno trovi nulla da dire, perché ciò deve suscitar scandalo se lo fanno i calciatori? Nessuna meraviglia, quindi, se uno cambia maglia tutti gli anni: casomai può meravigliare il contrario e in questo caso Krol è un'eccezione o quasi, visto che ha vestito il biancorosso per la bellezza di tredici anni. « **L'ultima stagione passata all'Ajax** — ha detto — **l'ho fatta da chioccia nei confronti di una nidiata di giovanotti di belle speranze al cui servizio ho posto tutta quanta la mia esperienza. Con buoni risultati, direi, visto che abbiamo di nuovo vinto il campionato** ». Solo che il ruolo di chioccia potrà essere soddisfacente, ma ha un difetto: è estremamente faticoso. Ed a una certa età (Krol ha 31 anni essendo nato il 24 marzo 1949) è molto meglio giocare con compagni di pari valore ed esperienza.

CONFESSIONE. Abituato a lavorare come un bruto, un paio di anni fa, Krol mi disse che ai ritmi italiani si sentiva di durare sino ai quaranta anni. « **I sacrifici** — aggiunse — **sono diventati per me una seconda natura: è da quando ho cominciato a giocare che mi sacrifico. Ma se si vuol riuscire non c'è altro mezzo: tutto il resto sono chiacchiere. Ed è anche per questo che non temo nessun trasferimento. Potessi scegliere, direi Italia o Spagna e subito dopo gli Stati Uniti. No, niente Germania: troppo simile all'Olanda in tutto** ». Bene: dopo Vancouver dietro l'angolo c'è Napoli. Dal freddo del Canada al tepore del golfo; dal folclore della NASL all'impegno del nostro campionato. Per qualche dollaro (a migliaia) in più: il che, si sa, non guasta mai. Per la gioia di Juliano, vecchio amante del calcio « comme il faut » e desideroso più di chiunque altro di dare una nuova immagine alla sua squadra. « **Il tempo delle improvvisazioni** — dice il direttore — **è finito: Pulcinella e O'Pazzariello hanno fatto il loro tempo: adesso è giunta l'ora di lavorare a fondo con grande serietà. Per fare finalmente del Napoli una cosa veramente grande** ». □

Il colpaccio di Totonno Juliano: Ruud (o Rudy) Krol, che dopo aver difeso brillantemente i colori della grande Olanda (eccolo, in alto, contro Muller e, sopra, contro Bettega) da quest'anno difenderà i sogni di Napoli

LO STRANIERO DEL CATANZARO

La Calabria aspetta il brasiliano promesso: Ticao, l'ex stella del Sao Bento che per i torcedores era l'erede di O' Rey, dovrebbe arrivare in settimana

Il Pelè del Sud

di **Gerardo Landulfo**

SOROCABA. Adesso, dopo il falso allarme del 9 agosto scorso quando doveva arrivare in Italia assieme a Luis Silvio per approdare a Udine e il computer dell'Alitalia aveva già inserito il suo nome nella lista-passeggeri in partenza da Rio, per Ismael Sabino «Ticao» pare essere davvero la volta buona: al 99 per cento, infatti, Juan Figger (lo stesso personaggio, cioè, a cui si devono gli acquisti di Silvio ed Eneas) ha concretizzato il suo passaggio al Catanzaro di Tarcisio Burgnich e l'arrivo del giocatore (per definire la cifra dell'ingaggio) è previsto entro la fine di questa settimana o all'inizio della prossima. Queste, comunque, le premesse del suo arrivo che mostrano alla perfezione come i trasferimenti dei brasiliani ruotino obbligatoriamente attorno ai mediatori che rappresentano una specie di passaporto indispensabile per le squadre che intendono acquistarli. Incaricato dal manager (Juca Paes) e dal Presidente (Alfredo Metidieri) del Sao Bento di trovare acquirenti per «motivi di bilancio», Juan Figger è andato addirittura oltre il suo mandato: grazie infatti alle sue precedenti mediazioni, ha iniziato in prima persona presso la CBF (la federazione calcistica brasiliana) l'operazione per lo svincolo del cartellino del giocatore che diventerà così di sua proprietà. Da notare che all'inizio della complessa operazione, la squadra di Sorocaba aveva dato l'opzione di vendita per Ticao e Candinho sulla base di circa 280.000 dollari complessivi (il secondo, attualmente, pare essere in partenza per il Messico) dei quali 190.000 rappresentavano la richiesta per il primo.

IDENTIKIT. Per Ticao, dunque, Catanzaro è vicina e l'avallo viene ancora una volta dai suoi ex-dirigenti. *«Adesso che è diventato di proprietà di Figger* — spiega Juca Paes — *il Sao Bento è già alla ricerca del suo sostituto».* In altre parole, quindi, il mosaico della sua cessione pare essere completo. Nato a Bauru (nello Stato di San Paolo) l'8 aprile 1959, Ticao è stato scoperto da Bolao (una specie di santone che batte tutti i campi del Brasile alla ricerca di talenti sconosciuti) ed ha iniziato la sua carriera nella squadra giovanile del Noroeste. S'impone subito per la sua eccezionale tecnica e abilità e l'anno successivo viene acquistato dal Ponte Preta che gli fa fare apprendistato nella sua giovanile: soliti entusiasmo e debutto in prima squadra a soli 15 anni. Per i tifosi e i tecnici, Ticao diventa subito «il nuovo Pelè» e nel 1976 viene convocato nella Nazionale Giovanile che partecipa ai Mondiali in Tunisia. L'appuntamento, però, fallisce a causa di un infortunio, la guarigione segue tempi lunghi e par Ticao inizia un periodo di transizione che lo vede spesso in panchina. Per ritrovarsi, chiede di essere ceduto: esce quindi dal grande giro e va a giocare nel Gremio Maringà, nello Stato di Paranà. Qui ritrova l'antica classe, gli entusiasmi degli inizi e a luglio dello scorso anno lo vuole il Sao Bento. Ritorna, dunque, nel calcio che conta e diventa titolare fisso rinunciando alle lusinghe di «erede di Pelè» per essere soltanto Ismael Sabino Ticao. Longilineo (alto 1,78 per 63 chilogrammi) è un centrocampista che si muove bene anche in fase conclusiva e vanta un discreto palmares (rapportato al suo ruolo naturale) come goleadores: nel 1979 ha segnato 4 reti su 31 partite del campionato paolista e nell'80 è salito a 6 (in venti gare). Inoltre è andato a segno quattro volte nel «Torneo Incentivo» di inizio d'anno e due volte nelle amichevoli di precampionato.

ISMAEL SABINO TICAO, EX STELLA DEL SAO BENTO

L'INTERVISTA. Ticao, dunque, è il prossimo brasiliano che va alla conquista dell'Italia. Ma Ticao conosce il calcio italiano?

«Il calcio è calcio dappertutto: cambia forse la mentalità degli uomini ma la sostanza resta sempre quella».

— Dicono di lei che non ha il fisico del calciatore: troppo magro...

«Sono storie. Io credo di sapere giocare al calcio e la dimostrazione la deve dare il campo, non le chiacchiere».

— Lei doveva essere l'erede di Pelè, ma ha tradito gli entusiasmi del soprannome...

«Lasciamo stare, per favore. Da noi c'è l'abitudine di dare un soprannome a tutti, ma questa è soltanto un'abitudine dei tifosi che vogliono restare legati a tutti i costi ai loro ricordi. Io sono Ticao e basta».

— Conosce la squadra del Catanzaro?

«No, so soltanto che è una squadra del Sud e quindi con tifosi simili ai nostri».

— Il Catanzaro è una squadra che dispone di sei attaccanti...

«Bene, le partite si vincono con i gol ed avere uomini capaci di farli è un requisito indispensabile. Io stesso, che mi reputo un centrocampista, spesso mi trasformo in mezzala...».

— Ticao, il suo gol più bello?

«Quello segnato il 20 agosto scorso: durante le trattative per il mio passaggio in Italia ero stato messo giustamente fuori squadra, ma nel secondo turno del ritorno sono rientrato per la gara con l'America che era imbattuta da dieci giornate. Alla fine abbiamo vinto noi per 1-0 e il gol è stato mio».

Ecco, in otto domande, questo è Ismael Sabino Ticao futura stella (almeno si spera) del Catanzaro. □

IL GUERIN SPORTIVO «TUTTO BRASILE» (IL NUMERO 32) RIPRESO DAL CRUZEIRO DO SUL

Esta é a revista "Guerin Sportivo" que trouxe na sua última edição as charges de Falcão e Enéas na sua capa e dando destaque na reportagem de Ticão e Candinho, realizada pelo Cruzeiro do Sul.

Identikit fotografico di Paulo Roberto Falcão: nella ❶ il suo saluto ai tifosi romani; nella ❷ sfoglia il Guerino; nella ❸ mamma Azise che verrà in Italia con lui; nella ❹ Falcão nel cortile di casa; nella ❺ con la «Bola de Ouro» 1979 mentre nella ❻ mostra la «Chuteira de Ouro» dell'Adidas; nella ❼ il grattacielo dove abita; nella ❽ la notizia dell'arrivo del nostro inviato data da «Zeta Hora» mentre nella ❾ la partenza di Falcão merita la copertina di «Placar» e nella ❿ un commento della stampa brasiliana alla sua cessione; nella ⓫ il «Cruzeiro do Sul» anticipa la partenza per l'Italia anche di Ticao e Candinho; nella ⓬ la foto di gruppo dell'internacional; nella ⓭ un'idea di Placar: dare al presidente Asmuz la maglia n. 5, quella di Falcão

FALCÃO
Quem tem pernas vai a Roma

CRUZEIRO DO SUL
Itália. O destino de Ticão e Candinho

Ticão e Candinho, destaques na Itália

A revista italiana "Guerin Sportivo", uma das mais importantes da imprensa italiana, publicou na sua última edição, a reportagem que o **Cruzeiro do Sul** realizou com os jogadores Candinho e Ticão, quando das negociações com o empresário Juan Figger para suas contratações para o futebol italiano. Além da publicação dessa reportagem, o Guerin dá o mesmo destaque à reportagem com o atleta Falcão, jogador que acabou indo para o Roma. Na sua capa, o Guerin Sportivo publica as charges de Falcão e Enéas, jogadores que hoje já estão integrados ao futebol italiano. O correspondente da revista italiana no Brasil é o sorocabano Gerardo Landulfo, que além de correspondente, acumula o cargo de "olheiro", viajando periodicamente por todo o Brasil atrás de informações que praticamente dão uma posição real aos clubes italianos sobre a situação de atletas pretendidos pelos italianos.

Per chi ha la mania delle statistiche o per chi è solito giocare scientificamente al Toto, questo è un servizio da non perdere. Magari per vincere...

Calciocabala

a cura di **Orio Bartoli**

DIVERTIMENTO, ma non troppo. Del campionato che va ad iniziare si è già parlato molto. Fiumi di inchiostro sono stati versati per vivisezionare le squadre che vi prenderanno parte. La presentazione del campionato è stata completata da una ricca retrospettiva statistica: reti, rigori, espulsioni, cannonieri, arbitri, squalifiche, casi di illecito recenti e lontani sono stati revocati in tutte le loro sfacettature. Lo abbiamo fatto anche noi del « Guerino » con l'extra che troverete nelle edicole. Ora ci ripromettiamo di completare il quadro retrospettivo con una panoramica un po' diversa dal solito. Parleremo, infatti, delle singole squadre (15 anziché 16, visto che la Pistoiese è una matricola per i campionati di serie A a 16 squadre — lo è anche per tutti i campionati a girone unico — e quindi non ha precedenti) e di ognuna calcoleremo gol fatti e subiti, vittorie, pareggi, sconfitte, punti conquistati nei 22 campionati a 16 squadre già archiviati. Per ciascuno di questi elementi compileremo una classifica che, se da una parte soddisfa l'interesse del curioso, dall'altra può in qualche modo aiutare chi, per un motivo (professionale) o per l'altro (totocalcio) deve o vuole fare previsioni. Il calcio, è risaputo, per una delle sue tante misteriose regole, non è insensibile alle tradizioni. Anzi! Tra gli specialisti della cabala le indicazioni del passato hanno spesso valore di « oracolo ». Ecco perché questo servizio che può sembrare un divertimento, può avere in effetti una sua qualche utilità.

GUIDA. Ai nostri lettori diamo infatti una serie di rilevazioni statistiche che possono anche non essere fini a se stesse. Ad esempio, sapere che la Juventus vince il 65,7 per cento (e perde solo il 7,8 per cento) delle partite che gioca in casa o che, sempre in casa, il Catanzaro pareggia una partita su due, può essere utile all'incallito giocatore del Totocalcio. In altre parole: è possibile, con un po' di elasticità, considerare queste nostre rilevazioni una guida per chi abitualmente gioca la schedina? Il Como gioca in casa? Le sue possibilità di vittoria sono perfettamente uguali alle possibilità di sconfitta. La Juventus va in trasferta? Perde una partita su tre. E l'Udinese? Quando gioca lontano dalle mura amiche ha tre probabilità su 5 di far pari. Ovviamente queste indicazioni vanno prese con buon diritto d'inventario. La statistica, si sa, dice verità che non sempre, nel calcio, sono... del tutto vere. Tuttavia, di certe tradizioni sarà bene tenere conto. Non si sa mai. □

La Juve ha vinto 324 partite su 660 giocate in A: quasi la metà

Con i 1.000 gol fatti in 660 gare l'Inter è la macchina-gol

JUVE PRIMA DELLA CLASSE

LA JUVENTUS non è soltanto la squadra che ha vinto il maggior numero di scudetti. E' anche la squadra che ha conquistato il maggior numero di punti: 848 nelle 660 partite disputate, per una media di 1,284 punti per partita. La segue, distanziata di 45 lunghezze, l'Inter. In terza posizione, con uno svantaggio di 63 punti, il Torino. Vengono poi Bologna, Perugia, Cagliari, Fiorentina, Roma e Napoli. Tutte queste squadre hanno ottenuto, mediamente, più di un punto a partita, un traguardo praticamente irraggiungibile, almeno nella prossima stagione, da tutte le altre squadre. Al riguardo basta considerare che l'Ascoli, per raggiungere la media sopraindicata, dovrebbe guadagnare 43 punti, ossia una quota... scudetto!

SQUADRA	partite giocate	punti	media partita
Juventus	660	848	1,284
Inter	660	803	1,216
Torino	660	785	1,189
Bologna	660	709	1,074
Perugia	150	161	1,073
Cagliari	300	318	1,06
Fiorentina	630	655	1,039
Roma	660	643	1,028
Napoli	630	643	1,02
Ascoli	120	107	0,891
Avellino	60	53	0,883
Catanzaro	120	94	0,783
Brescia	90	63	0,7
Como	30	21	0,7
Udinese	30	21	0,7
TOTALI	**5.460**	**5.924**	**1,084**

INTER REGINA DEL GOL

SOLTANTO 9 squadre hanno segnato più di un gol a partita: le 5 fedelissime, Fiorentina e Napoli che hano « saltato » uno dei 22 campionati, Cagliari e Perugia. L'Inter è la regina del gol: 660 partite giocate, 1.000 gol segnati, media uno ogni 59,4 minuti. Insieme alla Juventus è la sola squadra che sia riuscita a far gol con ritmi superiori, sia pure di poco, ad un gol per ogni ora di gioco. Rovescio della medaglia: le squadre più lente nell'andare a bersaglio sono Catanzaro e Avellino. Entrambe hanno segnato alla frequenza di un gol ogni 125,6 minuti. Sono anche le sole squadre che abbiano superato la media di un gol ogni due ore. Computo generale: partite complessivamente giocate 5.460, gol segnati 6.715, frequenza generale, e per 73,2!

SQUADRA	partite giocate	gol segnati	frequenza in minuti
Inter	660	1.000	59,4
Juventus	660	998	59,5
Torino	660	909	65,3
Fiorentina	630	771	73,5
Bologna	660	765	77,6
Roma	660	756	78,5
Napoli	630	686	82,6
Cagliari	300	324	83,3
Perugia	150	160	84,3
Como	30	28	96,4
Udinese	30	24	112,5
Ascoli	120	94	114,9
Brescia	90	70	115,7
Catanzaro	120	86	125,6
Avellino	60	43	125,6
TOTALI	**5.460**	**6.714**	**73,2**

I « BUNKER »

SONO DUE provinciali le squadre che meglio di ogni altra conoscono l'arte della difesa: Perugia e Avellino. Grifoni umbri e lupi irpini hanno subito un gol ogni 93,1 minuti di gioco. Nessun'altra squadra è stata capace di fare meglio. Hanno subito gol con frequenza inferiore ad uno per partita solo altre tre squadre: l'Inter, (92,8), il Torino (91,6) e la Juventus (90,2). L'Ascoli ha marciato sinora alla media di un gol per partita: 120 gare giocate, 120 gol subiti. Tutte le altre squadre sono state meno capaci nel chiudere le rispettive porte agli assalti degli avversari. La difesa più vulnerabile è stata quella del Brescia: le rondinelle hanno giocato nei campionati di serie A a 16 squadre 90 partite incassando ben 122 gol. In media uno ogni 66,3 minuti di gioco. Computo generale: partite complessivamente giocate 5.460, gol subiti 5.697, frequenza in minuti 86,2.

SQUADRA	partite giocate	gol subiti	frequenza in minuti
Perugia	150	145	93,1
Avellino	60	58	93,1
Inter	660	640	92,8
Torino	660	648	91,6
Juventus	660	658	90,2
Ascoli	120	120	90
Bologna	660	674	88
Napoli	630	674	84
Cagliari	300	296	83,3
Roma	660	717	82,8
Fiorentina	630	730	77,7
Catanzaro	120	141	75,6
Como	30	36	75
Udinese	30	38	71
Brescia	90	122	66,3
TOTALI	**5.460**	**5.697**	**86,2**

LA JUVE VINCE UNA PAR

VITTORIE, pareggi, sconfitte. Chi ride e chi piange. E' ancora la Juventus la squadra che propone il bilancio più lusinghiero: delle 660 partite disputate nei campionati a 16 squadre ne ha vinte ben 324. Poco meno di una partita su due. E ne ha perse solo 136, in media poco più di una ogni 5. Nessun'altra squadra è riuscita a tenere il passo dei bianconeri torinesi. L'Inter, che in fatto di bravura è seconda solo alla Juventus, ha vinto il 44,7 ed ha perduto il 23 per cento delle partite giocate. Bilancio del Torino: 43,5 per cento di vittorie, 24,5 per cento di sconfitte. Nelle graduatorie delle vittorie la Juventus è prima, l'Inter seconda, il Torino terzo. Stesso ordine nella graduatoria delle sconfitte. Per contro la squadra che ha vinto di meno è l'Udinese: solo il 10 per cento delle gare disputate. Quella che ha perso di più è il Brescia: 52,2 per cento. In fatto di pareggi, primato dell'Udinese: una partita su due. Minimo per il Brescia: 25,5 per cento.

TORINO... INOSPITALE

ALL'OMBRA della Mole è difficile coltivare sogni di grandeur. Nessun'altra città, calcisticamente parlando, è stata infatti tanto inospitale quanto Torino. Juventus e Torino sono infatti le squadre che, percentualmente, hanno ottenuto il maggior numero di vittorie interne, sono quelle che tra le mura amiche hanno pareggiato di meno e sono

SQUADRA	partite giocate	numero vittorie	percent.
Juventus	330	217	65,75
Torino	330	203	61,5
Inter	330	192	58,15
Perugia	75	39	52
Bologna	330	169	51,2
Fiorentina	315	161	51,1
Roma	330	167	50,6
Napoli	315	154	47,8
Cagliari	150	71	47,3
Ascoli	60	23	38,3
Brescia	45	15	33,3
Avellino	30	10	33,3
Catanzaro	67	17	28,3
Como	15	4	26,6
Udinese	15	3	20
TOTALI	**2.730**	**1.445**	**52,9**

I CORSARI DEL NORD

SONO NORDISTE le squadre corsare dei campionati di serie A a 16 squadre. La Juventus ha vinto poco meno di un terzo delle partite giocate in trasferta: 107 su 330, ossia il 32,4 per cento. L'Inter ha ottenuto 103 successi nelle 330 partite giocate fuori casa (31,2 per cento); il Torino 84 (25,4). Juventus, Inter e Torino sono, tra le attuali componenti l'organico della serie A, le

SQUADRA	partite giocate	numero vittorie	percent.
Juventus	330	107	32,4
Inter	330	103	31,2
Torino	330	84	25,4
Fiorentina	315	65	20,7
Roma	330	66	20
Cagliari	150	30	20
Bologna	330	65	19,7
Napoli	315	54	17,1
Perugia	75	10	13,3
Brescia	45	5	11,1
Avellino	30	3	10
Ascoli	60	5	8,3
Catanzaro	60	4	6,7
Como	15	1	6,7
Udinese	15	—	—
TOTALI	**2.730**	**602**	**22**

TITA SU DUE

SQUADRA	partite giocate	vittorie n.	vittorie %	pareggi n.	pareggi %	sconfitte n.	sconfitte %
Ascoli	120	**28**	23,3	**51**	42,5	**41**	34,2
Avellino	60	**13**	21,6	**17**	28,2	**20**	33,3
Bologna	660	**234**	35,3	**241**	36,5	**185**	28
Brescia	90	**20**	22,3	**23**	25,5	**47**	52,2
Cagliari	300	**101**	33,7	**116**	38,6	**83**	27,7
Catanzaro	120	**21**	17,5	**52**	43,3	**47**	39,2
Como	30	**5**	16,7	**11**	36,7	**14**	46,6
Fiorentina	630	**226**	35,9	**203**	32,2	**201**	31,9
Inter	660	**295**	44,7	**213**	32,3	**152**	23
Juventus	660	**324**	49,1	**200**	30,3	**136**	20,6
Napoli	630	**208**	33	**228**	36,2	**194**	30,8
Perugia	150	**49**	32,7	**63**	42	**38**	25,3
Roma	660	**233**	35,3	**213**	32,3	**214**	32,4
Torino	660	**287**	43,5	**211**	32	**162**	24,5
Udinese	30	**3**	10	**15**	50	**12**	40

quelle che, sempre tra le mura amiche, hanno perduto di meno. In fatto di risultati interni, solo il Perugia è riuscita a rompere l'inospitalità torinese. Nella graduatoria delle sconfitte è al secondo posto tra Juventus e Torino. Generosità, invece, in Friuli e sulle rive del Lario. Nel loro unico campionato di serie A a 16 squadre, Udinese e Como si sono contese il primato dell'ospitalità. L'Udinese sconfiggendo solo un avversario su 5 e lasciandosi battere da 2 su 5, il Como battendo e facendosi battere da poco più di un avversario su 4. In fatto di pareggi interni, la squadra specialista è tuttavia il Catanzaro: ha diviso la posta con la metà esatta dei suoi ospiti.

SQUADRA	partite giocate	numero pareggi	percent.
Catanzaro	60	30	50
Ascoli	60	29	48,3
Avellino	30	14	46,6
Como	15	7	46,6
Perugia	75	30	40
Udinese	15	6	40
Cagliari	150	57	38
Napoli	315	112	35,5
Brescia	45	16	35,5
Bologna	330	110	33,3
Roma	330	103	31,2
Fiorentina	315	91	28,8
Inter	330	93	28,2
Juventus	330	87	26,3
Torino	330	85	25,7
TOTALI	**2.730**	**870**	**31,8**

SQUADRA	partite giocate	numero sconfitte	percent.
Juventus	330	26	7,8
Perugia	75	6	8
Torino	330	42	12,7
Ascoli	60	8	13,3
Inter	330	45	13,6
Cagliari	150	22	14,6
Bologna	330	51	15,4
Napoli	315	49	15,5
Roma	330	60	18,2
Fiorentina	315	63	20
Avellino	30	6	20
Catanzaro	60	13	21,6
Como	15	4	26,6
Brescia	45	14	31,1
Udinese	15	6	40
TOTALI	**2.730**	**415**	**15,2**

sole squadre che fuori casa abbiano vinto di più di una partita su 4. Una partita su 5 hanno vinto Fiorentina, Roma Cagliari e Bologna. Una sola squadra non ha ancora ottenuto successi esterni: è l'Udinese. In fatto di pareggi esterni, la stessa Udinese conduce la graduatoria. Ne ha ottenuti 9 su 15 partite, vale a dire il 60 per cento. E in fatto di sconfitte esterne è l'Inter la squadra che ne ha subite di meno: 107, pari al 32,4 per cento. La seguono la Juventus con 110 sconfitte su 330 partite (33,4 per cento), il Torino (36,4) e l'Udinese (40). Il Brescia è la squadra che, in trasferta, ha ottenuto il minor numero percentuale di pareggi (15,5) e il maggior numero percentuale di sconfitte (73,4).

SQUADRA	partite giocate	numero pareggi	percent.
Udinese	15	9	60
Perugia	75	33	44
Avellino	30	13	43,3
Bologna	330	131	39,7
Cagliari	150	59	39,3
Torino	330	126	38,2
Napoli	315	116	36,8
Catanzaro	60	22	36,7
Ascoli	60	22	36,7
Inter	330	120	36,4
Fiorentina	315	112	35,5
Juventus	330	113	34,2
Roma	330	110	33,3
Como	15	4	26,7
Brescia	45	7	15,5
TOTALI	**2.730**	**870**	**31,8**

SQUADRA	partite giocate	numero sconfitte	percent.
TOTALI	**2.730**	**1.131**	**41,4**
Inter	330	107	32,4
Juventus	330	110	33,4
Torino	330	120	36,4
Udinese	15	6	40
Bologna	330	134	40,6
Cagliari	150	61	40,7
Perugia	75	32	42,7
Fiorentina	315	138	43,8
Napoli	315	145	46,1
Avellino	30	14	46,6
Roma	330	154	46,7
Ascoli	60	33	55
Catanzaro	60	34	56,6
Como	15	10	66,6
Brescia	45	33	73,4
TOTALI	**2.730**	**997**	**36,5**

CALCIODONNE/FERRIANA LA MARZIANA

TUTTO DA RIFARE in testa alla classifica del massimo campionato femminile di calcio che sabato ha ripreso il suo iter dopo la consueta sosta estiva. A sole tre giornate dal termine due squadre, Gorgonzola e Lazio, guidano infatti la graduatoria appaiate a quota 26, inseguite dalle rossonere milaniste (a quota 24) cui il calendario offre ora la possibilità di un clamoroso aggancio dovendo incontrare entrambe le avversarie sul terreno amico. Seguono il Lecce (18), il Verona (15), il Belluno (12), il Como (11), la Roma (9), il Monza (5) e il Cagliari (4). La quindicesima giornata ha registrato le facili vittorie, entrambe per 4 a 1, della Lazio e del Verona rispettivamente su Fiamma Monza e Cagliari, le due compagini in lotta per guadagnare la penultima posizione in classifica, quella che permette la permanenza in serie A. Le altre partite si sono concluse con l'identico punteggio di 1-1 (Como-Roma, Lecce-Gorgonzola e Belluno-Milan) e particolarmente incerta e spettacolare è risultata quella che vedeva opposte l'Alaska Lecce e il Gorgonzola: quando sembrava che la vittoria dovesse premiare le più intraprendenti leccesi (andate a segno con la Relly), a cinque minuti dal termine è giunto il pareggio della capolista ottenuto con la Sanchez dopo un lungo batti e ribatti in area.

Ferriana Ferraguzzi, la... Falcao dello Standard Femina

BOOM. Proprio nell'anno della riapertura agli stranieri, il calcio femminile registra la prima « fuga » di una calciatrice italiana: Ferriana Ferraguzzi, 21 anni, mezzala della Lazio e della Nazionale, ha infatti preferito emigrare nello « Standard Femina » di Liegi, nelle cui file sta giocando ad altissimi livelli. La giovane perugina, prima professionista del calcio-donne italiano, avrà uno stipendio mensile di circa mezzo milione oltre al pagamento di tutte le spese di soggiorno; non essendo il calcio femminile legalmente riconosciuto dall'Uefa perché non facente parte della F.I.G.C., la società laziale non ha ottenuto alcuna cifra per il trasferimento. Questo, per finire, il prossimo turno: Giolli Roma-Verona, Gorgonzola-Belluno, Milan-Lazio, Cagliari-Alaska Lecce, Fiamma Monza-Libertas Como.

Gianni Nascetti

BUSINESS

ALITALIA. « Jetdrive » è il programma Alitalia che consente ai turisti che dall'Italia si decano in Grecia, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Spagna, Austria, Francia, Germania, Tunisia e Turchia di usufruire oltre che del passaggio aereo del noleggio di un'auto senza che questo venga a costare più di un normale trasporto aereo di andata e ritorno. Con questa iniziativa si intende sviluppare ulteriormente questo nuovo modo di viaggiare in libertà, adattando la vacanza alle proprie esigenze particolari. Un accordo tra l'ALITALIA, la società AVIS Autonoleggio e l'Operatore Turistico « I Viaggi del Sestante » valido fino al 31 marzo 1981, prevede l'emissione di biglietti aerei per tale tipo di viaggio a tutti i passeggeri originanti dall'Italia per destinazioni europee, Tunisia e Turchia a prezzi particolarmente vantaggiosi. Il pacchetto di servizio offerto da questa collaborazione ALITALIO / AVIS / I VIAGGI DEL SESTANTE contempla oltre il passaggio aereo (il cui biglietto viene emesso esclusivamente dagli Agenti di Viaggio, in classe turistica e con una permanenza minima di 7 giorni), anche il noleggio di un'auto dell'AVIS di diverso modello secondo i gusti del viaggiatore e secondo il Paese che si intende visitare. La quota di partecipazione, che varia a seconda delle destinazioni, è valida per un minimo di due persone e comprende: a) il trasporto in classe turistica sui voli Alitalia (e ATI per i voli nazionali in collegamento con i relativi voli internazionali Alitalia); b) la franchigia bagaglio di 20 Kg a persona; c) un'auto dell'AVIS per un periodo di 7 giorni con chilometraggio illimitato; d) assicurazione EUROPE ASSISTANCE. I servizi non compresi nel prezzo sono: a) assicurazione auto e terzi trasportati: b) eventuali tasse locali per noleggio, olio, manutenzione e carburante; c) servizi alberghi; d) extra. A titolo esemplificativo, la tariffa Roma-Francoforte e viceversa è di Lit. 350.800 andata e ritorno in classe turistica. Con la formula « Jetdrive » invece, il prezzo è di Lit. 265.000 a persona, e comprende l'uso di un'auto per 8 giorni. Da Milano a Parigi, per esempio, la tariffa in classe turistica andata e ritorno è di Lit. 299.600; mentre con la formula « Jetdriv » la tariffa è di Lit. 268.000 a persona, e comprende sempre l'uso di una auto per 8 giorni. I programmi AEREO+AUTO « Jetdrive » sono acquistabili presso tutte le Agenzie di Viaggio. Maggiori informazioni possono essere richieste anche presso gli Uffici Alitalia ed AVIS.

SURREALISMO. Si alza il sipario su interessanti appuntamenti con l'arte di iper surrealismo. Dal 4 al 17 ottobre alla galleria d'arte « Ars Italia » via Marconi 3a Milano e fino al 31 alla galleria d'arte « S. Luca » di Verona. ALADINO CHIONI è uno dei nomi più prestigiosi della pittura iper surrealista. La tecnica di GHIONI è delle più sottili e raffinate, dotato di ricchezza coloristica, raggiunge in certe levigatezze un grande fascino. Tuffarsi in un dipinto di CHIONI non significa rifiutare il reale, ma abbracciarlo; si è incredibilmente svincolati dai limiti di tempo e di spazio, e nello stesso tempo travolti dalla eterna dinamica di quest'arte iper surreale. Il desiderio di sfuggire alla monotonia quotidiana è presente in ogni manifestazione della sua personalità. Egli spia la realtà circondato da piume colorate, di strumenti musicali nascosti nei muri, di animali, di fossili, di sculture dove nasce in sintonia la creazione del pittore. E' stato detto di lui che, con la sua fantasia sfrenata, con la sua capacità di far rivivere sulla tela gli impeti onirici, pare abbia ereditato dall'omonimo ALADINO delle « Mille e Una Notte » la facoltà di avocare e piegare all'umana volontà le energie contenute nella materia. CHIONI è un Artista inconfondibile che ha fatto e farà parlare di sé, ed esalterà ovunque, nella migliore e più sublime maniera, la pittura italiana.

DOMENICA LA SERIE A IN CAMPO ALLE ORE 16

Dall'inizio del Girone Unico, la serie A scenderà in campo domenica prossima, per la cinquantesima volta (se non si considera la stagione 45-46 che vide un campionato a due gironi, Alta-Italia e Centro-Sud con girone finale). Il calcio in Italia, con campionati veri e propri, comunque, ebbe inizio nel 1898: il primo scudetto andò al Genoa. Queste, comunque, le partite in programma domenica con inizio alle ore 16:

Bologna-Ascoli
Brescia-Avellino
Cagliari-Juventus
Como-Roma
Fiorentina-Perugia
Napoli-Catanzaro
Torino-Pistoiese
Udinese-Inter

Per gli amanti delle statistiche ecco l'albo d'oro della serie A che finora ha assegnato 18 scudetti alla Juventus, 12 all'Inter, 10 al Milan, 9 al Genoa, 7 alla Pro Vercelli al Bologna e al Torino (che peraltro ne ha uno revocato) due alla Fiorentina, e uno a Cagliari, Casale, Lazio, Novese e Roma.

1898 - Genoa
1899 - Genoa
1900 - Genoa
1901 - Milan
1902 - Genoa
1903 - Genoa
1904 - Genoa
1905 - Juventus
1906 - Milan
1907 - Milan
1908 - Pro Vercelli
1909 - Pro Vercelli
1909-10 - Internazionale
1910-11 - Pro Vercelli
1911-12 - Pro Vercelli
1912-13 - Pro Vercelli
1913-14 - Casale
1914-15 - Genoa
1916-19 - Sospeso per la prima guerra mondiale e sostituito per il 1915-1916 dalla Coppa Federale vinta dal Milan.
1919-20 - Internazionale
1920-21 - Pro Vercelli
1921-22 - Pro Vercelli (camp. C.C.I.)
- Novese (campione F.I.G.C.)
1922-23 - Genoa
1923-24 - Genoa
1924-25 - Bologna
1925-26 - Juventus
1926-27 - Torino (rev.)
1927-28 - Torino
1928-29 - Bologna
1929-30 - Ambros.-Inter
1930-31 - Juventus
1931-32 - Juventus
1932-33 - Juventus
1933-34 - Juventus
1934-35 - Juventus
1935-36 - Bologna
1936-37 - Bologna
1937-38 - Ambros.-Inter
1938-39 - Bologna
1939-40 - Ambros.-Inter
1940-41 - Bologna
1941-42 - Roma
1942-43 - Torino
1944 - Sospeso e sostituito dal Campionato di guerra dell'Alta Italia vinto dai Vigili del Fuoco di La Spezia.
1945-46 - Torino
1946-47 - Torino
1947-48 - Torino
1948-49 - Torino
1949-50 - Juventus
1950-51 - Milan
1951-52 - Juventus
1952-53 - Internazionale
1953-54 - Internazionale
1954-55 - Milan
1955-56 - Fiorentina
1956-57 - Milan
1957-58 - Juventus
1958-59 - Milan
1959-60 - Juventus
1960-61 - Juventus
1961-62 - Milan
1962-63 - Internazionale
1963-64 - Bologna
1964-65 - Internazionale
1965-66 - Internazionale
1966-67 - Juventus
1967-68 - Milan
1968-69 - Fiorentina
1969-70 - Cagliari
1970-71 - Internazionale
1971-72 - Juventus
1972-73 - Juventus
1973-74 - Lazio
1974-75 - Juventus
1975-76 - Torino
1976-77 - Juventus
1977-78 - Juventus
1978-79 - Milan
1979-80 - Internazionale

La stagione scorsa che — sul campo — aveva avuto questa conclusione...

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	MEDIA INGLESE	RETI F.	RETI S.
Inter	41	30	9	5	1	5	8	2	— 4	44	25
Juventus	38	30	10	4	1	6	2	7	— 7	42	25
Milan	36	30	9	3	3	5	5	5	— 9	34	19
Torino	35	30	5	8	2	6	5	4	—10	26	15
Ascoli	34	30	8	6	1	3	6	6	—11	35	28
Fiorentina	33	30	7	7	1	4	4	7	—12	33	27
Roma	32	30	6	7	2	4	5	6	—13	34	35
Bologna	30	30	5	6	4	3	8	4	—15	23	24
Cagliari	30	30	7	6	2	1	8	6	—15	27	29
Perugia	30	30	7	6	2	2	6	7	—15	27	32
Napoli	28	30	5	7	3	2	7	6	—17	25	31
Avellino	27	30	5	6	4	2	7	6	—18	24	32
Lazio	25	30	5	6	4	0	9	6	—20	21	25
Catanzaro	24	30	4	8	3	1	6	8	—21	20	34
Udinese	21	30	3	6	6	0	9	6	—24	24	38
Pescara	16	30	4	6	5	0	2	13	—29	18	44

...in seguito alla vicenda del calcio-scommesse ha avuto una coda a tavolino che modificando le ultime posizioni, ha fatto retrocedere in serie B Pescara, Lazio e Milan, « salvando » conseguentemente Catanzaro e Udinese. Va detto che tre squadre, sempre per lo scandalo che ha scombussolato il calcio italiano, partiranno domenica prossima con un handicap di cinque punti: Avellino, Bologna e Perugia. A proposito di serie B, domenica prende il via anche la stagione cadetta. Ecco il calendario della prima giornata: Atalanta-Taranto, Foggia-Varese, Lazio-Palermo, Lecce-Spal, Milan-Bari, Pescara-Cesena, Pisa-Verona, Rimini-Catania, Sampdoria-Monza, Vicenza-Genoa.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 43
(entro venerdì 13-6-1980)

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE

	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Bologna-Ascoli	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Brescia-Avellino	X	X	X	X	X
Cagliari-Juventus	X2	X2	X2	X	X2
Como-Roma	X2	X2	X	X2	X2
Fiorentina-Perugia	1	1	1	1	1
Napoli-Catanzaro	1	1	1	1	1
Torino-Pistoiese	1	1	1	1	1
Udinese-Inter	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Lazio-Palermo	X1	1X	1X2	1X2	1X2
Milan-Bari	1X	1X	1X	1X2	1X2
Pescara-Cesena	X	1X	1X	1X	1X
Rimini-Catania	1	1X	1	1	1
Sampdoria-Monza	1	1	1	1	1

Le due colonne di Claudio Gentile

1	X
1	2
2	2
2	X
1	1
X	X
1	X
2	X
1	2
1	1
X	2
2	1
X	2

BOLOGNA-ASCOLI
● Partita equilibrata. E' vero che il Bologna è riuscito a superare il turno di Coppa Italia e l'Ascoli no. Però questa differenza non ci sembra sufficiente a delineare un abisso fra le due squadre, anche se il fattore campo vuole la sua parte.
Preferiamo considerare tutte le eventualità: 1, X, 2.

BRESCIA-AVELLINO
● Una squadra neopromossa (e delusa in Coppa Italia) contro una squadra euforica per aver eliminato le due milanesi.
Alla seconda casella non s'è ancora visto l'X. Allora: X.

CAGLIARI-JUVENTUS
● In Sardegna la Juventus trova qualche « ex » che vorrà fare bella figura, ma anche una squadra che deve raccapezzarsi dopo l'eliminazione in Coppa. I torinesi, è giusto ricordarlo, si presentano con un Brady in più. Non manca, comunque, un certo equilibrio.
Il pronostico doppio ci appare il più realistico: X, 2.

COMO-ROMA
● In riva al Lario le cose, fino a questo momento, hanno un po' scricchiolato. La partita adesso è parecchio difficile, tanto più che la Roma (e Falçao), a parte i due punti in palio, faranno la prova generale per la Coppa delle Coppe.
Anche in questo caso, previsione doppia: X, 2.

FIORENTINA-PERUGIA
● Almeno per quel che ha fatto vedere finora, la squadra umbra non ci appare in grado d'impensierire i viola, per giunta in trasferta. La Fiorentina, d'altro canto, dovrà dimostrare di essere davvero una forza nuova del campionato.
Pronostico tutto... casa e chiesa: 1.

NAPOLI-CATANZARO
● Partenopei senz'altro favoriti, anche perché (scusate se è poco) giocano in casa. Il Catanzaro dovrebbe recuperare qualcuno dei dissidenti, a cominciare da Palanca, ma non crediamo ugualmente che possa fare molto.
Crediamo nella vittoria del Napoli: 1.

TORINO-PISTOIESE
● Nel calcio tutto è possibile, d'accordo. Ma vi sembra il momento per gli scivoloni del Torino? A noi no. Per i toscani disco rosso su tutta la linea.
Previsione scontata: 1.

UDINESE-INTER
● In questo caso l'equilibrio è molto maggiore. Il fattore-campo e l'impeto delle zebrette potrebbero creare non poche difficoltà a un'Inter che, se ha vinto il derby platonico, non è immune da sbavature evidenti. Confronto difficile.
Pronostico incerto. In scontri come questo potrebbe prevalere qualsiasi fattore. Diciamo allora: 1, X, 2.

LAZIO-PALERMO
● Finora i risultati hanno dato ragione alla cura-Castagner. Questo dice che gioco e squadra ci sono tutti. Il Palermo, però, non è che sia stato a guardare.
Per questo il pronostico si rivolge a una certa prudenza: 1, X.

MILAN-BARI
● Squadra rossonera travagliatissima. Gioca in casa, è vero. Ma può bastare? Inutile dire che, anche in questo caso, è questione di mentalità. Fra l'altro il Bari è alquanto smaliziato e, quindi, difficilmente addomesticabile.
Ancora prudenza: 1, X.

PESCARA-CESENA
● In linea puramente tecnica, l'equilibrio è assicurato. Il fattore-campo avrà senz'altro il suo peso, ma non vediamo il Cesena in balia delle onde.
La penuria (che poi è mancanza assoluta) di segni X nelle ultime 4 caselle, ci induce a prevederlo fisso: X.

RIMINI-CATANIA
● Pensiamo che il fattore-campo sia decisivo, come sempre accade quando si trovano di fronte due squadre che vengono dalla ...gavetta. Inoltre ci sembra che il Catania abbia qualche problema in difesa. Il Rimini ce la dovrebbe fare: 1.

SAMPDORIA-MONZA
● I brianzoli finora hanno zoppicato un po'. La Sampdoria appare più solida, e dotata di maggiore esperienza. E' vero che il clima del campionato ha il potere di operare certe indubbie trasformazioni in meglio, ma è anche vero che sovente rispetta certe premesse e certi slanci.
Diciamo 1 e chi s'è visto s'è visto.

L'ULTIMA SCHEDINA DI COPPA ITALIA
Questa la schedina di domenica scorsa (concorso Totocalcio numero 3): Ascoli-Lazio X, Bari-Catanzaro 1, Catania-Palermo 2, Foggia-Monza 1, Juventus-Genoa 1, Vicenza-Napoli 2, Milan-Inter 2, Perugia-Torino X, Pistoiese-Atalanta 2, Rimini-Fiorentina 2, Sampdoria-Bologna 2, Spal-Cagliari 1, Varese-Pescara 1.
Il montepremi era di 1 miliardo, 841 milioni e 125.868 lire. Ai centocinquanta vincitori con punti « 13 » vanno L. 6.137.000; ai « 2988 » vincitori con punti 12 vanno L. 308.000.

Affiancandosi a Juventus, Avellino, Fiorentina, Bologna, Torino e Roma, due squadre di B (Lazio e Spal) hanno ottenuto l'accesso alla fase finale della competizione. Ma i rilievi più interessanti sono venuti dai singoli, se è vero che si è avuta l'esplosione di atleti che rivedremo grandi anche in campionato

Nascono i «nuovi mostri»

a cura di **Paolo Ziliani**

CON LA ROMA qualificata di diritto, accedono dunque alla fase finale della Coppa Italia cinque squadre di serie A (Juventus, Avellino, Fiorentina, Bologna e Torino) e due di B (Spal e Lazio). C'è una nota dominante in tutto questo? Diremmo di sì. Ed è il difficilissimo momento che il calcio milanese sta attraversando, proprio mentre Torino promette di ritornare ai livelli di qualche anno fa e mentre Roma dimostra segni di vitalità decisamente superiori. Adesso, la grande paura dei tifosi rossonerazzurri è che Inter e Milan stiano magari andando incontro ad una stagione piena di ansie e di paure. Col Milan incapace di acquisire la giusta mentalità del campionato cadetto e con l'Inter inspiegabilmente in difficoltà, lacerata da incomprensioni col pubblico e da possibili rivalità interne. I primi responsi si avranno domenica.

PERSONAGGI. E' stata comunque, quella da poco conclusa, una fase preliminare di Coppa che non ha mancato di fornire interessanti rilievi per il campionato che va ad incominciare. Soprattutto, un campionato che ha appena lasciato per strada alcuni dei suoi più noti e acclamati protagonisti (Paolo Rossi e Giordano per tutti), mostra di essere perfettamente in grado di «rigenerarsi», proponendo all'attenzione di un pubblico che meriterebbe comunque il premio Nobel dell'attaccamento nomi e volti nuovi destinati a non far rimpiagere i vecchi caduti in disgrazia. E' già possibile, sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Coppa, anticipare quelle che potrebbero essere le autentiche sorprese del campionato 80-81? Noi crediamo di sì. E, giocando d'anticipo, ve le presentiamo una per una, frammischiando magari nomi noti e nomi meno noti. Sono stati i dominatori della Coppa Italia e, con un po' di fortuna, lo potrebbero essere anche in campionato.

TACCONI. Non parliamo del giovane centrocampista del Perugia (che, detto per inciso, stenta addirittura a trovare posto in prima squadra) quanto piuttosto dell'omonimo portiere dell'Avellino, il successore di Piotti. Stefano Tacconi ha 23 anni e, se tutto va bene, ha un futuro che si chiama Inter davanti a sè. E' infatti cresciuto nelle giovanili nerazzurre e, prima d'imporsi, ha scalato tutta la piramide del calcio italiano passando dalla D (Spoleto), alla C (Pro Patria e Livorno), alla B (Sambenedettese) per finire alla A (Avellino). Tacconi, su questo non c'è dubbio, è in possesso di numeri notevolissimi, e i suoi esordi nell'Avellino hanno lasciato a bocca aperta chi non lo conosceva. Gran parte del merito della qualificazione che l'Avellino ha ottenuto a danno di Inter e Milan è suo (a San Siro, contro i nerazzurri, Tacconi ha addirittura parato un rigore ad Altobelli, facendo tremare le gambe a... Bordon). E i dirigenti della società irpina (che, inizialmente, apparivano un po' preoccupati per la giovane età del ragazzo) non hanno più dato seguito ai loro propositi, che prevedevano l'acquisto di un estremo difensore di una certa esperienza. Tacconi è attualmente in comproprietà tra Inter e Avellino, ma Mazzola e Beltrami potranno riscattarlo per una cifra già pattuita in partenza: 400 milioni.

VRIZ. Appena lo ha visto giocare, Herbert Neumann, lo straniero dell'Udinese, lo ha definito «un talento naturale», meravigliandosi di non averlo mai sentito nominare. E Sergio Vriz, a 28 anni suonati, si è finalmente tolto la soddisfazione di essere lodato da un big del calcio europeo, dopo avere cercato invano un po' di popolarità sui campi di tutta Italia. Esordiente in serie A a 21 anni, l'interno friulano sembrava destinato a finire nell'anonimato quando, nel campionato 77-78, precipitò arridittura in serie C nelle file del Novara. Ma, proprio nel corso di quella stagione, su di lui posò gli occhi Giacomini, che lo volle con sè all'Udinese. Adesso, Giacomini — a Udine — è soltanto un ricordo. Vriz, invece, è una splendida realtà, e il prossimo dovrebbe sicuramente essere il campionato della sua definitiva valorizzazione. Con Neumann al suo fianco, gli appassionati tifosi delle «zebrette» dovrebbero vedere gran calcio, quest'anno, allo stadio del Friuli.

BENEDETTI. Ha solo 19 anni ed è già divenuto il punto di forza della Pistoiese. Biondissimo laterale instancabile nel lavoro di spola, Benedetti è addirittura passato in un sol colpo dalla C2 alla A (lo scorso anno giocava nella Lucchese) e, quest'anno, con Agostinelli dovrebbe costituire una coppia di autentici «stantuffi» preziosissima per affiancare l'illuminata ma statica regia dell'eterno Frustalupi. Il suo acquisto era passato del tutto inosservato, ma Benedetti si è subito conquistato la fiducia di Lido Vieri e, con essa, la sicurezza del posto in squadra. Un giovanissimo da seguire con estrema attenzione.

FotoSport

Molto fermento in Coppa. Assieme allo spallino Bergossi (che con i suoi gol ha dato la qualificazione alla sua squadra) si sono posti in evidenza numerosi giovani di belle speranze

PIRAS. L'arrivo di Virdis in maglia rossoblù sembrava proporre a Tiddia un quesito di fondo: arretrare Piras a interno alle spalle del tandem Virdis-Selvaggi o addirittura relegare l'atleta sardo in panchina? La risposta non era facile, ma — certamente — per Piras non si annunciavano tempi troppo felici. Invece, come spesso succede in casi di questo genere, il fatto di partire con l'handicap della preferenza concessa dalla critica ai due compagni di reparto galvanizzava Piras, che sia giostrando da mezzala, sia giocando di punta tornava ai livelli realizzativi di una volta. Tre gol in quattro partite di Coppa (dopo le quattro reti in tutto realizzate lo scorso anno) sono un bottino di tutto rispetto, specie se confrontate col solo gol realizzato da Selvaggi e con lo... zero assoluto di un Virdis che stenta più del previsto a reinserirsi nel meccanismo di gioco della squadra. Insomma: per la «prima» di campionato (al Sant'Elia è in arrivo nientemeno che la Juventus) Tiddia e Riva confidano di presentare un Piras tirato a lucido, con la febbre del gol addosso. E, a meno di clamorose sorprese, il tandem avanzato rossoblù che scenderà in campo contro la Vecchia Signora sarà ancora una volta composto dai due gemelli terribili, Selvaggi e Piras, 16 gol in due nel campionato 79-80. Due uomini che, al meglio della condizione, possono addirittura condurre il Cagliari ad una sensazionale affermazione...

TREVISANELLO. Dell'esaltante stagione ascolana culminata con il quinto posto fu, forse, il solo atleta a non gioire appieno. Trevisanello, infatti, esploso l'anno prima agli ordini di Renna, perse il posto — a causa di un infortunio — in fase precampionato, e per tutto il campionato inseguì — invano — una riabilitazione agonistica. La squadra di G.B. Fabbri marciava invece con il vento in poppa e nemmeno un infortunio ad un compagno arrivò a dare al centrocampista la possibilità di reinserirsi in squadra. Oggi, invece, dopo avere rifiutato in estate il trasferimento in serie B (Bergamo), Trevisanello sta recuperando terreno. E' stato il cannoniere ascolano in questa prima fase di Coppa Italia e lo ha fatto addirittura giocando col numero 9 sulle spalle, in omaggio alle teorie d'avanguardia di Fabbri (senza punte si segna di più). Sarà Trevisanello il vero nuovo acquisto dell'immutato Ascoli 80-81?

VIGNOLA. Di lui si sa già tutto, anche se proprio quest'anno dovremmo registrare la stagione del suo definitivo lancio nel firmamento della serie A. Intanto, Vignola ha letteralmente «conquistato» Vinicio, proponendosi come estemporaneo cannoniere dell'Avellino in Coppa e offrendo un rendimento decisamente sostanzioso, se è vero che 'o Lione (che pure non ebbe

»»

Coppa Italia/segue

problemi ad accantonare D'Amico e Giordano ai suoi tempi romani) lo ha ufficialmente eletto uomo-squadra di un Avellino che parte con una maledetta fretta di cancellare il —5. Rivera o non Rivera, ecco un nuovo talento affacciarsi alla ribalta del campionato italiano.

PRADELLA. Ha bruciato le tappe a tal punto che l'Udinese, e più specificatamente Perani e Dal Cin, hanno ben presto rinunziato all'idea di acquistare un attaccante straniero e sono entrati nell'ordine di idee di rinunziare persino a Ulivieri, che a Udine era ormai diventato un'istituzione. Loris Pradella, attaccante ventenne già del Conegliano, ha letteralmente fatto terra bruciata attorno a sè, tant'è vero che persino Vagheggi (l'attaccante esploso lo scorso anno e poi infortunatosi) dovrebbe iniziare la sua stagione in panchina, in attesa di... eventi. Perani, infatti, non ha il minimo dubbio: Pradella « sfonderà », e i gol che non riuscirà a segnare vedranno di farli Neumann e Vriz, che non sono certo gli ultimi arrivati. Il salto dalla C2 alla A non è un salto indifferente, ma il ragazzo promette di non risentirne. Il calcio italiano ha trovato un nuovo bomber?

LOI. Per molti questo nome sarà forse una sorpresa ma c'è un certo Gigi Riva (che di calcio ne capisce parecchio) che sarebbe disposto a scommettere sulle fortune di questo ragazzino. Loi, che non è Duilio, bensì Sandro, ha da poco compiuto i 20 anni ed è un fututro titolare della squadra cagliaritana. Tiddia lo conosce benissimo, avendolo allevato personalmente e avendo provveduto a farlo seguire anche quando, lo scorso anno, il centrocampista venne ceduto in prestito al Carbonia, una squadra di serie D dell'isola. Entrato a più riprese in prima squadra tanto in fase precampionato quanto in Coppa, Loi ha dimostrato di non risentire minimamente del vertiginoso salto di categoria compiuto (dalla D alla A). E' un ragazzo di cui sentiremo parlare molto presto.

MAURO. Gioca nel Catanzaro e, lo scorso anno, a fargli un po' ombra c'era il fratello maggiore, Gregorio. Adesso, Mauro I è ritornato a giocare in C1, e Mauro II (Massimo) è entrato di prepotenza nelle grazie di Tarcisio Burgnich, neo allenatore del Catanzaro. Ancora giovanissimo (18 anni appena compiuti) il ragazzino può ricoprire indifferentemente tutti i ruoli del centrocampo, e non sarà un futuro debuttante avendo già provveduto ad esordire sul finire della stagione scorsa agli ordini di Leotta. Dotato di grande dinamismo e in possesso di una classe discreta, Massimo Mauro dovrebbe essere una delle note liete del campionato della squadra calabra.

TALENTI. E, per concludere, il campionato 80-81 dovrebbe anche essere (stando almeno alle indicazioni fornite dalla Coppa Italia) il campionato della definitiva valorizzazione di giovani già affermati ma in procinto di effettuare il cosiddetto « salto di qualità ». Parliamo, ad esempio, del napoletano Musella, un campioncino che Marchesi ha promesso di portare a livelli da Nazionale (« in quanto a classe », ha detto il tecnico, « Musella non è secondo a nessuno »), dello juventino Fanna (3 gol in Coppa, definitivamente battuta la concorrenza di Marocchino), del granata D'Amico (c'è chi giura che porterà il Torino allo scudetto), del bolognese Fiorini e via dicendo. Potrebbero essere proprio loro i campionissimi italiani degli Anni Ottanta... □

PRADELLA (FotoDiPietro)

PIRAS

MAURO (FotoFL)

VIGNOLA (FotoCapozzi)

TREVISANELLO (FotoArredo)

TACCONI (FotoCapozzi)

MUSELLA (FotoCapozzi)

Campanello d'allarme: gli spettatori calano

Nelle cinque giornate della fase preliminare della Coppa Italia 80-81 gli spettatori paganti sono stati 957.627, per un incasso di 4.714.847.800 lire. 400 milioni in più rispetto all'anno scorso, ma il dato è ingannevole, perché — in effetti — si è avuto un calo di 150.000 presenze rispetto alla scorsa edizione. Adesso speriamo nel campionato...

FotoCapozzi

FotoFL

La più grossa sorpresa di Coppa è venuta dall'Avellino, che ha estromesso Milan e Inter con i gol di Criscimanni (a sinistra) **e Vignola** (a destra)

COPPA ITALIA: IL CONSUNTIVO

GIRONE 1

RISULTATI

Genoa-Brescia 1-1 (Bergamaschi, Boito); **Udinese-Juventus 2-2** (Tesser, Pradella, Bettega, Bettega); **Genoa-Udinese 0-0**; **Juventus-Taranto 2-0**; (Fanna, Fanna); **Brescia-Juventus 0-1** (Cabrini); **Udinese-Taranto 2-0** (Sgarbossa, Pradella); **Brescia-Udinese 1-1** (Tesser, Iachini r.); **Taranto-Genoa 0-0; Juventus-Genoa 3-1** (Cabrini r., Fanna, Russo, Prandelli); **Taranto-Brescia 2-0** (Fabbri, Mucci).

CLASSIFICA

Juventus	7	4	3	1	0	8	3
Udinese	5	4	1	3	0	5	3
Genoa	3	4	0	3	1	2	4
Taranto	3	4	0	2	2	2	4
Brescia	2	4	0	2	2	2	5

Qualificata: **Juventus**

MARCATORI

3. Fanna.

2. Tesser, Pradella, Bettega, Cabrini.

1. Boito, Russo, Bergamaschi, Iachini (1), Sgarbossa, Prandelli, Fabbri, Mucci.

GIRONE 2

RISULTATI

Avellino-Milan 1-1 (Criscimanni, F. Baresi); **Catania-Inter 0-0; Milan-Catania 1-0** (Chiavaro a.); **Palermo-Avellino 0-1** (Vignola); **Avellino-Catania 4-1** (Di Somma, De Ponti, Valente, Di Somma a., Juary); **Inter-Palermo 1-2** (Calloni, Muraro, De Stefanis); **Inter-Avellino 1-1** (Muraro, Vignola); **Palermo-Milan 1-0** (Calloni); **Catania-Palermo 2-3** (Calloni, Casale, Piga, Croci a., Conte); **Milan-Inter 0-1** (Altobelli).

CLASSIFICA

Avellino	6	4	2	2	0	7	3
Palermo	6	4	3	0	1	6	4
Milan	3	4	1	1	2	2	3
Inter	4	4	1	2	1	3	3
Catania	1	4	0	1	3	3	8

Qualificata: **Avellino**

MARCATORI

3. Calloni.

2. Vignola, Muraro.

1. Criscimanni, Di Somma, De Ponti, Valente, Juary, F. Baresi, Casale, Piga, Altobelli, De Stefanis, Conte.

AUTORETI

1. Chiavaro, Croci, Di Somma.

GIRONE 3

RISULTATI

Monza-Como 2-0 (Mastalli, Acanfora); **Spal-Foggia 4-0** (Ferrari, Giani, Castronaro, Grop); **Cagliari-Monza 1-0**; (Piras); **Como-Foggia 0-0; Cagliari-Como 2-1** (Gobbo, Piras, Brugnera); **Monza-Spal 1-2** (Giani, Castronaro, Mastalli); **Como-Spal 0-0; Foggia-Cagliari 2-2** (Musiello, Selvaggi, Bozzi, Canestrari); **Foggia-Monza 4-2** (Tivelli, Monelli, Musiello, Bozzi, Musiello, Tatti); **Spal-Cagliari 3-2** (Cavasin a., Piras, Giani, Bergossi, Bergossi).

CLASSIFICA

Spal	7	4	3	1	0	9	3
Cagliari	5	4	2	1	0	7	6
Foggia	4	4	1	2	1	6	8
Monza	2	4	1	0	3	5	7
Como	2	4	0	2	2	1	4

Qualificata: **Spal**

MARCATORI

3. Giani, Musiello, Piras.

2. Mastalli, Castronaro, Bergossi, Bozzi.

1. Gobbo, Acanfora, Monelli, Tatti, Ferrari, Grop, Tivelli, Brugnera, Selvaggi, Canestrari.

AUTORETI

1. Cavasin.

GIRONE 4

RISULTATI

Cesena-Pistoiese 2-0 (Bordon, Piraccini); **Rimini-Atalanta 0-0; Atalanta-Fiorentina 1-1** (Orlandini, Messina); **Cesena-Rimini 2-2** (Garlini r., Franceschelli, Piraccini, Mazzoni); **Atalanta-Cesena 2-0** (Scala, Messina); **Fiorentina-Pistoiese 0-0; Fiorentina-Cesena 4-1** (Desolati, Perego a., Bertoni, Bergamaschi, Desolati); **Pistoiese-Rimini 1-0** (Venturini); **Pistoiese-Atalanta 0-1** (Messina); **Rimini-Fiorentina 0-1** (Casagrande).

CLASSIFICA

Fiorentina	6	4	2	2	0	6	2
Atalanta	6	4	2	2	0	4	1
Pistoiese	3	4	1	1	2	1	3
Cesena	3	4	1	1	2	5	8
Rimini	2	4	0	2	2	2	4

Qualificata: **Fiorentina**

MARCATORI

3. Messina.

2. Piraccini, Desolati.

1. Bordon, Garlini, Bergamaschi, Venturini, Franceschelli, Mazzoni, Scala, Orlandini, Bertoni, Casagrande.

AUTORETI

1. Perego.

GIRONE 5

RISULTATI

Vicenza-Sampdoria 1-0 (Tosetto); **Pisa-Bologna 1-2** (Dossena, Cantarutti, Garritano); **Napoli-Sampdoria 1-0** (Nicolini); **Pisa-Vicenza 0-1** (Cupini); **Bologna-Napoli 1-1** (Musella r., Fabbri); **Sampdoria-Pisa 2-0** (Sartori, Sartori); **Bologna-Vicenza 3-0** (Fiorini, Paris, Zuccheri); **Napoli-Pisa 1-0** (Capone); **Vicenza-Napoli 2-3** (Pellegrini, Tosetto, Tosetto, Cupini a., Nicolini); **Sampdoria-Bologna 0-1** (Garritano).

CLASSIFICA

Bologna	7	4	3	1	0	7	3
Napoli	7	4	3	1	0	6	3
Vicenza	4	4	2	0	2	5	6
Sampdoria	2	4	1	0	3	2	3
Pisa	0	4	0	0	4	1	6

Qualificata: **Bologna**

MARCATORI

3. Tosetto.

2. Sartori, Garritano, Nicolini.

1. Cupini, Cantarutti, Dossena, Fabbri, Fiorini, Paris, Zuccheri, Musella, Capone, Pellegrini.

AUTORETI

1. Cupini.

GIRONE 6

RISULTATI

Pescara-Lazio 0-2 (Spinozzi, Garlaschelli); **Verona-Varese 0-0; Pescara-Verona 1-0** (Gentile a.); **Varese-Ascoli 0-1** (Trevisanello); **Lazio-Varese 2-1** (Bigon, Di Giovanni, Citterio); **Verona-Ascoli 0-2** (Perico, Fedele a.); **Pescara-Ascoli 2-1** (Trevisanello, Di Michele, Cinquetti); **Lazio-Verona 3-0** (Gentile a., Garlaschelli, Greco); **Ascoli-Lazio 0-0; Varese-Pescara 2-0** (Donà, Turchetta r.).

CLASSIFICA

Lazio	7	4	3	1	0	7	1
Ascoli	5	4	2	1	1	4	2
Pescara	4	4	2	0	2	3	5
Varese	3	4	1	1	2	3	3
Verona	1	4	0	1	3	0	6

Qualificata: **Lazio**

MARCATORI

2. Garlaschelli, Trevisanello.

1. Di Michele, Cinquetti, Spinozzi, Bigon, Citterio, Greco, Donà, Di Giovanni, Turchetta, Perico.

AUTORETI

2. Gentile.

1. Fedele.

GIRONE 7

RISULTATI

Catanzaro-Lecce 1-0 (De Giorgis); **Perugia-Bari 1-0** (Butti); **Bari-Torino 1-2** (P. Sala, Serena, Graziani); **Lecce-Perugia 1-1** (Miceli, De Rosa r.); **Catanzaro-Perugia 1-0** (De Giorgis); **Torino-Lecce 4-0** (D'Amico, Miceli a., Graziani, Pecci); **Lecce-Bari 0-0; Torino-Catanzaro 3-1** (P. Sala, D'Amico, Graziani, Ranieri); **Bari-Catanzaro 2-0** (Serena, Iorio); **Perugia-Torino 1-1** (Graziani, De Rosa).

CLASSIFICA

Torino	7	4	3	1	0	10	3
Perugia	4	4	1	2	1	3	3
Catanzaro	4	4	2	2	2	3	5
Bari	3	4	1	1	2	3	3
Lecce	2	4	0	2	2	1	6

Qualificata: **Torino**

MARCATORI

4. Graziani.

2. De Giorgis, De Rosa, Serena, P. Sala, D'Amico.

1. Ranieri, Miceli, Butti, Iorio, Pecci.

AUTORETI

1. Miceli.

CLASSIFICA MARCATORI

GRAZIANI: 4 GOL

4 gol:
Graziani (Torino)

3 gol:
Fanna (Juventus), Calloni (Palermo), Giani (Spal), Musiello (Foggia), Piras (Cagliari), Messina (Atalanta), Tosetto (Vicenza).

2 gol:
Tesser e Pradella (Juventus), Bettega e Cabrini (Juventus), Vignola (Avellino), Muraro (Inter), Mastalli (Monza), Castronaro e Bergossi (Spal), Bozzi (Foggia), Piraccini (Cesena), Desolati (Fiorentina), Sartori (Sampdoria), Garritano (Bologna), Nicolini (Napoli), Garlaschelli (Lazio), Trevisanello (Ascoli), De Giorgis (Catanzaro), De Rosa (Perugia), Serena (Bari), P. Sala e D'Amico (Torino).

1 gol:
seguono 64 giocatori.

ACQUISTATE IL VOLUME

LA NAZIONALE ITALIANA

Vi regaliamo la prima dispensa di aggiornamento

600 pagine in carta patinata. Oltre 400 illustrazioni, molte delle quali ricavate dall'Archivio personale di Vittorio Pozzo e di Renzo De Vecchi. Dalle glorie dei due Campionati mondiali alle amarezze del dopoguerra e di Corea. Di nuovo alle glorie per la conquista della Coppa Europa e per il secondo posto nel campionato mondiale in Messico.
L'eliminazione dal torneo mondiale di Monaco e la qualificazione al campionato del mondo '78 in Argentina.
E' già uscita anche la 1° dispensa di aggiornamento dei campionti mondiali '78 in Argentina.

a L. 15.000 anzichè L. 20.000

LA VERA STORIA VIOLA

FIORENTINA «Squadra Primavera»

400 pagine in carta patinata. ***Oltre 200 illustrazioni, alcune a colori.*** La simpatica squadra viola attraverso il «breve» arco della sua vita - è nata infatti nel 1926 - ha una storia ricca di interessanti avventure. Non ultima quella di avere al suo attivo, unica squadra del Centro-Sud, due scudetti tricolori. Il volume comprende fino al campionato 73-74. La 1° Dispensa d'aggiornamento comprende i campionati 1974/75, 75/76, 76/77, 77/78.

LA VERA STORIA DEL GENOA

GENOA «Una leggenda che si rinnova»

436 pagine in carta patinata. ***Oltre 200 illustrazioni.*** Il volume sul Genoa, la prima squadra nata in Italia, è ricco di storia e di leggenda. Un documento prezioso sulle gesta pionieristiche dei campioni del passato e sul grande recente fenomeno dei Club genoani che hanno riportato in bella evidenza la squadra del grifone. E' in stampa la 1° dispensa d'aggiornamento che sarà ultimata entro l'ottobre 1980.

ritagliare il presente tagliando per la richiesta dei volumi:

☐ VOLUME FIORENTINA L. 12.000
☐ Disp. d'agg. L. 4.000
☐ VOLUME GENOA L. 12.000
☐ Disp. d'agg. L. 5.000
☐ VOLUME E DISP. NAZIONALE L. 15.000.-
☐ DISP. D'AGG. NAZIONALE L. 5.000.-

Inviando a m'Litograph via A. Corelli, 83 - 50127 Firenze, vi saranno spediti in contrassegno senza ulteriori spese.

NOME.................... COGNOME....................

INDIRIZZO.................... CAP. .... CITTA'....................

Parte un entusiasmante torneo cadetto: le grandi retrocesse sono favoritissime, anche se per il momento la promozione non sembra proprio scontata

L'asse Milano-Roma

di Alfio Tofanelli

IL CALCIO cadetto è uscito dalla Coppa Italia a testa alta. Due finaliste su sette (la Roma non contava in partenza), due quasi... finaliste, eliminate solo dalla differenza-gol. Parliamo di Spal e Lazio che vanno ai turni successivi e di Palermo e Atalanta che hanno trovato in Avellino e Fiorentina antagoniste solo più fortunate, non certo più forti. Aggiungiamo il buon comportamento generale delle altre che non hanno mai sfigurato nei confronti diretti con le «big». Tutto questo per dire: attenti alla B!

I PERICOLI. La Coppa ha anche ribadito concetti che da queste colonne avevamo già espresso: per il Milan non sarà una «passeggiata», le favorite non sono soltanto quelle dei pronostici più appariscenti, le «rivelazioni» ci saranno anche stavolta, secondo una tradizione puntuale e consolidata. Il Milan, già. Eliminato dalla Coppa proprio da una «collega» di serie B, il Palermo, questo Milan ha trovato difficoltà interne anche contro il Catania (solo un'autorete siglò il successo dei rossoneri). Il campanello d'allarme è stato imperioso, inquietante: lo stesso Rivera ha sentito il bisogno di sferzare decisamente i giocatori, accusandoli di scarso senso di responsabilità, chiamando in causa Giacomini e le sue decisioni tecniche. In Coppa il Milan ha avuto un anticipo di campionato all'insegna del realismo. Senza un uomo-gol effettivo, e quindi con chiari limiti penetrativi, ogni trasferta rappresenterà un terno al lotto e ogni partita casalinga potrà nascondere il trabocchetto. L'avvio del torneo, che chiama i rossoneri all'immediato scontro-verità col Bari di Mimmo Renna, è destinata a dire subito una parola importante e rivelatrice. Molto meglio si sta adattando la Lazio. Avevamo preannunciato anche questo, perché nelle file biancoazzurre ci sono parecchi elementi già abituali alla categoria e fra i «big» esistono uomini capaci di entrare nell'umile mentalità che è necessaria per affrontare la B.

LE CONFERME. In Coppa c'è stata verifica anche per molte altre presunte favorite. Non hanno esaltato le genovesi (nel girone del Genoa, però, c'era la Juventus), ha denunciato qualche smagliatura il Monza dopo un promettente avvio sul Como, è calato nelle battute finali il Vicenza, si è rivelato autentica «frana» il Pisa (unica squadra, fra le trentacinque partecipanti, a «chiudere» a zero). In compenso ha ribadito le sue aspirazioni l'Atalanta e sono uscite fuori con imperiosa personalità Spal e Palermo, che un mese fa non avevano eccessivo credito per il campionato, ma che le imprese di Coppa hanno innalzato a vertici di considerazione notevoli e giustificati. Molti tecnici, nei sondaggi del dopo-mercato, avevano gratificato la Spal del ruolo di possibile «rivelazione». La qualificazione in Coppa, ottenuta alla grande, affida ai biancoazzurri questo ruolo di partenza che è particolarmente impegnativo. Il Palermo, dal canto suo, ha ritrovato Calloni prima del previsto: e con l'uomo-gol, ecco la squadra verificare in maniera inequivocabile la validità del suo «collettivo», in cui la mano di Veneranda si avverte decisamente. Non dimentichiamo che il Palermo ha vinto a S. Siro contro l'Inter prima di far fuori il Milan alla «Favorita». Imprese strepitose, rosanero in orbita.

LE SORPRESE. Le altre in sintesi. Il Taranto ha avuto qualche impaccio iniziale, ma è venuto fuori nella parte finale delle eliminatorie, permettendosi di liquidare il Brescia con due gol delle sue «reclute» (Mucci e Fabbri), a conferma che la politica scelta da Bronzetti e Seghedoni è quella buona. Il Catania, come il Pisa, denuncia limiti difensivi preoccupanti ed è chiaro che i due allenatori, De Petrillo e Toneatto, devono mettere il dito proprio su queste piaghe. Monza e Foggia hanno avuto vicende dissimili. Inizio disastroso del Foggia a Ferrara (4-0) ma poi una lenta e progressiva ripresa che ha messo in risalto il ritrovato equilibrio della squadra dotata di centrocampisti frenetici nella dinamica ed ora anche attacco e difesa sufficientemente assestati. L'avvio clamoroso del Monza, invece, 2-0 al Como, si è trasformato in uno sfaldamento difensivo progressivo visto che Stanzione e soci hanno incassato ben sei gol fra Cagliari e Foggia. Qualche punto debole hanno denunciato anche Cesena e Rimini. Però le «romagnole» possiedono requisiti essenziali per una pronta ripresa. Magari i biancorossi di Bruno avrebbero bisogno di un efficace puntello in difesa (manca un po' di grinta), mentre il Cesena dovrà trovare più consistenza di filtro nella fascia centrale. Vicenza e Samp, ombre e luci. I biancorossi erano partiti benissimo e poi si sono afflosciati contro Bologna e Napoli. Però sembra che Savoini sia già riuscito a confezionare una formazione valida sotto il profilo tattico e tecnico, nonostante i grossi problemi nati dalla partenza improvvisa di Zanone e Marangon. La Samp ha avuto l'avvio lento che contraddistingue sempre le squadre di Riccomini all'inizio della stagione: c'è da pensare che il vero volto della Samp lo vedremo in campionato. Il discorso può valere anche per il Genoa, che ha avuto nel suo girone avversari più difficili rispetto a quelli toccati ai «cugini», ma è riuscito a dimostrare un ragguardevole standard tecnico sul piano della coralità, verificando le scelte azzeccate in sede di campagna-acquisti. Qualcosa di più c'era da attendersi dal Verona, altra grande in momentanea «defaillance», mentre il Varese (proprio in extremis) contro il Pescara ha fatto capire che la sua linea verde potrebbe sovvertire molti pronostici di giornata. Il Pescara ha avuto alti e bassi sconcertanti. Gran colpo ad Ascoli, brutta prestazione a Varese. Quale sarà il vero volto degli adriatici? Infine le altre pugliesi: per un Lecce che sta facendo la sua strada verso la forma migliore con lenta progressione, un Bari solido a Perugia e Lecce, convincente contro il Torino, addirittura effervescente quando ha travolto il Catanzaro. Ottimo viatico, alla vigilia del debutto in campionato, che a S. Siro chiamerà i «galletti» al primo grosso incontro della stagione.

Egidio Calloni (3), il giustiziere di Inter e Milan in Coppa Italia, sarà arbitro anche della prossima stagione di B? il nuovo Palermo di Veneranda ci spera proprio anche se sulla sua strada si troverà di fronte il Milan di Collovati e Maldera (1) e la Lazio di Bigon e Garlaschelli (2)

Facchetti, nerazzurro cadetto

DALL'ALTO della sua lunga milizia interista, delle novanta e passa presenze in Nazionale, dei titoli conquistati in azzurro e con la maglia della « sua » Inter, Facchetti si propone come il personaggio per eccellenza di questa serie B in cui andrà ad identificarsi come vice-presidente dell'Atalanta. Solo Gianni Rivera, sulla sponda milanista, può contendere al Giacinto nazionale questo ruolo. Facchetti ha lavorato sodo, durante la lunga estate calda, fianco a fianco con Bortolotti Junior, nuovo presidente orobico, e con Bruno Bolchi, allenatore apprezzato ogni giorno di più nel clan atalantino, a prescindere dai risultati sino ad oggi raccolti, che pure sono stati notevoli. E' con una già ragguardevole conoscenza della nuova categoria (come Rivera anche Facchetti non ha mai giocato in B) che Giacinto può permettersi un rapido botta e risposta sul campionato che va ad incominciare.

L'INTERVISTA. Crede più nel Milan o nella Lazio?

« Dico che favoriti in assoluto non ce ne sono. La B è un campionato tutto particolare. E proprio il Milan, in Coppa Italia, ha già capito a quali rischi andrà incontro ».

— Dicono che il Milan è favorito perché a S. Siro gli arbitri lo aiuteranno...

« Malignità. E' chiaro, comunque, che i Novellino, gli Antonelli, i Romano, i Carotti, e via dicendo, nelle arroventate difese che a Milano cercheranno chiusure ermetiche, saranno sicuramente bistrattati. I rigori, quindi, verranno come conseguenza logica ».

— Rivera ha sparato a zero sui suoi: le è sembrata una «mossa» giusta?

« Forse no, ragionandoci sopra a posteriori. Ma mi rendo conto che lì per lì Rivera doveva essere davvero fuori di sè. E non è possibile dargli tutti i torti, non le sembra? ».

— Ci dica le sue vere favorite...

« Domanda difficile, per non dire impossibile. Fino alla Coppa Italia si parlava di Milan e Lazio, con cinque-sei formazioni alle loro spalle. Adesso ecco venir fuori anche un Palermo irresistibile, la sorprendente Spal, persino i miei ragazzi terribili. Chissà come andrà a finire? ».

— Lei sarebbe favorevole alle quattro promozioni?

« In linea di massima, sì ».

— Abbiamo avuto modo di vedere l'Atalanta a Pistoia: ne abbiamo ricavato una grossa impressione. Puntate o no alla promozione in A?

« Una speranza personale io ce l'ho. Ma Bolchi non vuole che se ne parli. E Bolchi è un grande allenatore: se dice che è bene non scoprire le carte, ha certamente ragione ».

E' IN EDICOLA
Tutto B-C
IL MENSILE
DEL CALCIO
CADETTO
E SEMIPRO'

L'importanza del « bomber »

E' UN CONCETTO vecchio come il cucco: chi ha l'uomo-gol fa strada e quindi classifica. Le ultime vicende di Coppa hanno rafforzato l'asserto e propongono all'attenzione generale squadre che nel « bomber » di garanzia identificano i presupposti per tentare un cammino d'altura. E' il discorso che fa il Palermo, fortunato nell'aver riscoperto un Calloni implacabile sottomisura, come le reti segnate al Milan, all'Inter ed al Catania hanno dimostrato. Il Palermo, proprio grazie a Calloni, ha sfiorato la qualificazione. Ringraziando Bergossi, ecco lanciata in orbita la Spal. Dopo aver perso Gibellini, sembra che a Battista Rota « crescessero » solo problemi. Invece no: è « cresciuto » dunque un nuovo « bomber » che nella stagione siciliana, un anno fa, non riusciva a trovare l'appuntamento giusto. Anche l'Atalanta, che ha fallito la qualificazione solo per la differenza di un gol nei confronti della Fiorentina, ha il suo uomo-gol tutto d'oro. Si tratta di Messina, ventiquattrenne prelevato dalla Salernitana, dopo anni di milizia in terza serie. Avendo subito trovato con De Bernardi l'intesa giusta, Messina si è « rivelato » alla grande, dimostrando efficacia penetrativa pur nel contesto di uno stile tutto personale e abbastanza sgraziato. Calloni, Bergossi e Messina potranno portare in orbita Palermo, Spal ed Atalanta anche in campionato? Lo sapremo da domenica prossima. Parlando di « bomber » val la pena anche di ricordare la resurrezione di Tosetto a Vicenza e quella di Musiello a Foggia, mentre la coppia Iorio-Serena, sulla quale il Bari conta molto per entrare nell'élite del campionato, infliggendo il 2-0 di domenica scorsa al Catanzaro ha ribadito l'azzeccata scelta di Renna e Regalia.

Il primo turno: subito guerra

APERTURA IN GRANDE STILE a S. Siro. C'è Milan-Bari, cioè lo scontro fra la favorita d'obbligo e un'appartenente al gruppo delle antagoniste principali. Il « match », quindi, dovrà subito saggiare la consistenza del duello fra il Milan e le altre, tema su cui si articolerà l'intero campionato. L'altra « big », la Lazio, partirà a sua volta in casa, ospitando all'Olimpico il Palermo-rivelazione di Coppa: un altro confronto particolarmente appetitoso, quindi. I fari sono tutti puntati sulle ribalte di maggior prestigio. Ma ciò non toglie che anche altri campi siano attesissimi. Prendiamo, ad esempio, Genova e Vicenza. A Marassi ci sarà il Monza che vuole partire col piede giusto e che trova una Sampdoria decisa ad esaltarsi con l'aria frizzante del campionato. Per contro, il Vicenza attende il Genoa con ansiosa e sottile bramosia di farlo fuori per approdare poi ad una consistente quotazione. Possibilità di felici partenze per Atalanta (in casa col Taranto), Foggia (arriva il Varese), Pescara (all'Adriatico cala il Cesena), Rimini (il Catania non fa eccessiva paura). Buone prospettive di far punti in trasferta hanno il Verona a Pisa e la Spal a Lecce. Buon campionato a tutti.

CALCIO-BABY: IN EVIDENZA I GIOVANI DI TORINO, JUVENTUS, RICCIONE E MODENA

SI SONO CONCLUSI tre tornei giovanili fra i più noti, tra quelli che per solito si disputano in anteprima al campionato: Cuneo, Sanremo e Rimini. Si tratta di tornei molto seguiti e che, non di rado, hanno rivelato giocatori poi affermatisi nelle serie maggiori. In due casi l'hanno avuta vinta squadre di serie A ed è stata Torino che ha fatto la parte del leone: la Juventus si è aggiudicata il Torneo di Cuneo e il Torino il « Carlin's Boys » di Sanremo. Una sorpresa si è invece avuta a Rimini dove ai primi due posti troviamo il sorprendente Riccione e il Modena.

RIMINI: RICCIONE. Sul movimentato sfondo di una Rimini ancora in piena stagione balneare c'è stata una riedizione della favola di Cenerentola in chiave calcistica: fra tanti illustri pretendenti l'ha avuta infatti vinta il Riccione, che si è aggiudicato, con pieno merito, il Trofeo Industria Italiana della Coca Cola, vincendo il torneo internazionale « Città di Rimini ». Come si è detto il lotto delle partecipanti comprendeva nomi illustri: Fiorentina (campione italiano in carica per il limite d'età), Ascoli, Perugia, Como, Vicenza, Cesena, Rimini e Modena, per l'Italia; Norimberga, Dinamo Zagabria e Bellinzona per l'estero. Anche se non è stata una squadra « grande » a vincere, ma si sa che nei tornei giovanili le formazioni cosiddette minori sanno sempre farsi valere, la tradizione è stata, comunque, rispettata per quanto concerne il gioco. Gli incontri, infatti, hanno messo in mostra, come di solito nelle rassegne giovanili, bel gioco e ottime individualità. Da segnalare, nell'ambito del torneo, la tavola rotonda sul tema: « Europei, scommesse, stranieri: e adesso? », con la partecipazione di tecnici, dirigenti, giornalisti e sportivi. I momenti più emozionanti del torneo hanno coinciso con la disputa delle semifinali, con l'ottimo Riccione che superava i campioni italiani primavera della Fiorentina e il Modena che surclassava il Cesena. La sconfitta, forse inattesa ma non ingiusta, deve aver influito negativamente sia sui viola che sui bianconeri, tanto è vero che la finale per il terzo e quarto posto cui hanno dato vita non è stata entusiasmante. La Fiorentina, comunque, ha prevalso dopo i calci di rigore. Molto più interessante è stata la finale, sia pure contraddistinta da un netto predominio del Riccione che con Tonarelli e Biagioni ha fatto vedere due delle migliori individualità espresse dal torneo. L'essersi messi in luce in questo torneo, che nel passato ha « rivelato » tra l'altro i fratelli Baresi, sarà certamente di buon auspicio per i due giocatori del Riccione, così come per Manzo, Mazzari, Di Marzio e Fattori della Fiorentina, Muratori e Scarabelli, Babbi, Pizzirani e Abbondanza del Cesena e Taioli del Rimini.

TORNEO INTERNAZIONALE CITTA' DI RIMINI. RISULTATI.

PRIMA GIORNATA: Fiorentina-Como 2-0; L.R. Vicenza-Norimberga 1-1; Perugia-Dinamo Zagabria 0-0; Ascoli-Bellinzona 1-0.

SECONDA GIORNATA: Fiorentina-Rimini 2-2; Cesena-Bellinzona 4-0; Riccione-Norimberga 3-1; Dinamo Zagabria-Modena 0-0.

TERZA GIORNATA: Rimini-Como 2-1; Modena-Perugia 2-0; Cesena-Ascoli 4-1; Riccione-L.R. Vicenza 1-0.

SEMIFINALI: Riccione-Fiorentina 1-1 (4-3 dopo i calci di rigore); Modena-Cesena 2-2 (7-6 dopo i calci di rigore).

FINALE 3. e 4. POSTO: Fiorentina-Cesena 1-1 (4-3 dopo i calci di rigore).

FINALE 1. e 2. POSTO: Riccione-Modena 3-1.
Marcatori: Tonarelli (R) 35'; Biagioni (R) 41'; Ori (M) rig. 58'; Fabbri (R) 78'.

RICCIONE: Filippini; Agostinacchio, Giuliani; Serammicole, Amendola, Muratori; Visotti (dal 74' Fabbri), Tonarelli, Tonti, Leardini, Biagioni. Allenatore: Perversi.

MODENA: Ronchetti: Biolchini, Scarabelli; Ori, Menabue, Spallanzani; Aguzzoli, Catena, Muratori, Venturi, Ruini. Allenatore: Mazzanti.

Arbitro: Michelotti di Parma.

CUNEO: JUVENTUS. Una Juventus di lusso si è aggiudicata definitivamente il «Trofeo Città di Cuneo » per squadre «primavera». I bianconeri avevano già vinto la prima edizione nel 1975 e, per regolamento, avendo fatto il bis quest'anno, hanno potuto portarsi a casa per sempre il trofeo. Una Juventus di « lusso » si diceva: nella squadra torinese giocavano elementi come Storgato e Galderisi che hanno un'esperienza che va molto più in là dei semplici tornei giovanili... I torinesi hanno messo in evidenza altre individualità di spicco come il portiere Drago o l'attaccante Cipriani. Il « Trofeo Città di Cuneo » — giocato oltre che sul campo del Cuneo su quelli di Dronero, Barge, Cherasco, Santa Vittoria d'Alba, Saluzzo, Busca, Mondovì, Fossano, Borgo San Dalmazzo e Cavalermaggiore — schierava al via clubs di gran valore: oltre a Juventus, Torino, Atalanta, Bologna, Napoli e Sampdoria erano arrivati il Real Madrid, gli jugoslavi del Rijeka e i polacchi dello Szombierki Bytom, campioni di Polonia. Le autentiche sorprese del torneo sono stati due clubs del sud, apparentemente destinati al ruolo di comprimari: Bari e Palermo. Le due squadre sono riuscite ad arrivare alle semifinali per il terzo e quarto posto lasciando al palo squadre ben più blasonate. Nella finale per il terzo e quarto posto l'ha spuntata il Bari. Poi la Juventus, superando la Roma, ha fatto felice il pubblico cuneese, quasi tuttto bianconero.

6. TROFEO CITTA' DI CUNEO. RISULTATI.

GIRONE A: Szombierki-Rijeka 1-3; Torino-Atalanta 2-1; Bari-Rijeka 2-1; Torino-Roma 2-0; Atalanta-Rijeka 3-1; Roma-Szombierki 4-1; Bari-Szombierki 1-1; Bari-Torino 2-2; Roma-Rijeka 2-1; Szombierki-Torino 2-0; Roma-Bari 0-0.

GIRONE B: Real Madrid-Napoli 1-3; Juventus-Real Madrid 0-0; Palermo-Sampdoria 2-1; Napoli-Sampdoria 1-1; Bologna-Real Madrid 1-1; Juventus-Palermo 2-0; Sampdoria-Bologna 3-1; Palermo-Napoli 3-1; Juventus-Sampdoria 1-0; Juventus-Bologna 2-0; Bologna-Palermo 2-1.

SEMIFINALI: Roma-Palermo 2-1; Juventus-Bari 1-0.

FINALE 3. e 4. POSTO: Bari-Palermo 1-0.

FINALE: Juventus-Roma 1-0. Marcatore: Galderisi al 6'.
Juventus: Drago; Bruno, Sanna (Filippigh dal 54'); Asquini, Storgato, Vargnelutti (Padovani dall'80'); Pagano, Pin, Galderisi, Cipriani (Farina dal 46'), Caputo.

Roma: Del Ciello; De Angelis (Boni dal 15' poi Biferrari dal 46'); Gentilini, Capezzoli, Bonetti; Righetti, Garaffa, Silvestri (Sotera dal 48'), Talevi, Di Carlo, Barndolini.

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

SANREMO: TORINO. Ha vinto il Torino, la squadra più forte e quadrata, ma, nonostante i valori in campo siano stati perfettamente rispettati, è stato ugualmente il torneo delle sorprese. La 28. edizione del celeberrimo « Carlin », tornato dopo tre anni di sosta sui campi di Sanremo e Imperia, ha infatti scombinato tutte le previsioni della vigilia: Inter, Milan, Juventus e Spartak Mosca, club blasonati e già tutti, in passato, vincitori a Sanremo, hanno clamorosamente fallito la prova. Il Milan, che ha fatto esordire in panchina come allenatore Fabio Capello, non è riuscito neppure a fare un punto; l'Inter non è andata al di là di due pareggi; i russi dello Spartak sono apparsi l'ombra degli squadroni sovietici abituati a spadroneggiare a Sanremo; la Juventus, dopo aver battuto l'Inter in una sfida « classica » ha poi trovato la sua «Corea» contro gli statunitensi del Los Angeles. Questi ultimi, nome a parte, sono una squadra di Lafayette, una cittadina a un centinaio di chilometri da San Francisco, e sono stati una delle sorprese del torneo. Venuti come squadra-materasso e curiosità « esotica » della manifestazione hanno eliminato Inter e Juventus e sono arrivati in semifinale, dove hanno fatto sudare, pur perdendo, gli spagnoli del Barcellona. Gli Americani, allenati da Stefano Terramoccia, sanremese, hanno però messo in mostra fondo e grinta da vendere, due doti di cui hanno difettato molte altre squadre. Torino e Barcellona, le due finaliste, sono state indubbiamente le compagini migliori. Tra gli spagnoli è emerso l'attaccante Lobo Lobo: tra i granata, allenati da Giorgio Puja, sono venuti fuori Comi e Tosoni, due attaccanti appena sedicenni, che hanno segnato quasi tutti i goal del Torino. Nella finalissima c'è stato anche un «giallo»: l'arbitro, Pieri di Genova, si è preso uno schiaffo ed un pugno dal centroavanti del Barcellona, Torres. Un'emozione di più per una finale vivacissima.

28. TORNEO INTERNAZIONALE GIOVANILE DI CALCIO CITTA' DI SANREMO. RISULTATI.

GIRONE A: Torino-Milan 3-1; Barcellona-Spartak Mosca 2-1; Torino-Barcellona 1-1; Barcellona-Milan 2-0; Torino-Spartak Mosca 4-1; Spartak Mosca-Milan 2-0.

GIRONE B: Carlin Sanremo-Los Angeles 0-0; Juventus-Inter 1-0; Juventus-Los Angeles 0-1; Carlin Sanremo-Inter 1-1; Inter-Los Angeles 1-1; Carlin-Juventus 1-0.

SEMIFINALI: Torino-Carlin Sanremo 2-0; Barcellona-Los Angeles 2-1.

FINALE 3. e 4. POSTO: Carlin Sanremo-Los Angeles 1-0

FINALE: Torino-Barcellona 2-2 (3-3 d.t.s.; 7-4 dopo i calci di rigore).

Marcatori: Comi (T) 19'; Lobo Lobo (B) 47'; Comi (T) 48'; Lobo Lobo (B) 59'; Colapietro (T) rig. 3' del 1. t.s.; autorete di Cravero 10' del 2. t.s. Il Torino ha poi realizzato quattro rigori contro uno del Barcellona.
TORINO: Laguzzi; Cavallo, Re; Mozzone, Cravero, Esposito; Tosoni, Di Napoli, Zennaro, Colapietro, Comi.

BARCELLONA: Miracle; Palau, Roca; Calero, Fernandez, Vignals; Cardina, Castaner, Torres, Sala, Lobo Lobo.
Arbitro: Pieri di Genova.

di Alberto Rognoni

Bilanci in rosso, voci di nuovi scandali, arbitri alla berlina: il tutto condito da decisioni federali che contraddicono le norme ma « passano » con il beneplacito del « potere occulto »

Quando la sconfitta si chiama Vittoria

LUNEDI' 1 SETTEMBRE. Al «Gambero Rosso», leggendario ristorante di Cesenatico, reso celebre da Pierino Jovine, in arte « Zampa di velluto » perché maestro di Omar Sivori. Convegno gastronomico di alcuni Federalotti. Li ascolto con angoscia: le loro indiscrezioni sulla drammatica situazione delle società professionistiche fanno prevedere imminente una « bancarotta generale ». Queste le notizie più agghiaccianti: 1) l'emorragia prodotta dagli interessi passivi (15 miliardi all'anno) è inarrestabile; 2) il costante aumento dei costi condanna al disavanzo patologico i bilanci di gestione; 3) i contratti di trasferimento dei giocatori sono stati ratificati con permissiva benevolenza e non tutti sono assistiti dalle prescritte fidejussioni bancarie; 4) la tardiva riapertura delle frontiere e il « gioco al rialzo » degli intrallazzatori internazionali hanno provocato esportazione di valuta per 15 miliardi (dei quali soltanto 10 ufficializzati); 5) la spada di Damocle dell'IVA sui trasferimenti pende sempre più minacciosa sulle « teste matte » dei presidenti (significativo, in proposito, un dotto articolo del Maestro di Diritto Alfonso Lamberti dal titolo: « Sequestreranno il cartellino di Paolo Rossi? »); 6) la flessione degli abbonamenti è, quest'anno, pressoché generale; 7) molti presidenti vorrebbero tagliare la corda, ma non trovano il « pollo » che sia disposto ad accollarsi i miliardi di debiti « in nero »; 8) molte società, per ottenere il mutuo federale, hanno deliberato un aumento del capitale sociale che non è stato però versato neppure in minima parte; 9) alcuni presidenti, per fronteggiare impegni impellenti, si sono lasciati incastrare dalla « Anonima Usurai » e sono sottoposti a continue minacce mafiose; 10) trenta società (su trentaquattro) non sono in grado di pagare le rate del mutuo federale: quando si renderanno inadempienti, il CONI e la Federcalcio scopriranno che in molti casi l'erogazione è avvenuta senza le garanzie di legge. Non è tutto. La notizia più allarmante riguarda l'assidua presenza della Guardia di Finanza negli uffici amministrativi delle società. Che cosa accadrebbe mai se, dopo le Fiamme Gialle, si scatenassero i « Pretori d'assalto », notoriamente intolleranti dei « falsi in bilancio »? Questa evenienza (terribilmente pericolosa ma tutt'altro che impossibile) m'induce ad affermare che le società, prima ancora di « mettere a punto » la squadra, dovrebbero « mettere a punto » il bilancio. Più che di allenatori, general managers e centrocampisti, le nostre società hanno bisogno di commercialisti, fiscalisti e penalisti. Non vinceranno il campionato, ma eviteranno i mandati di cattura ai loro dirigenti. Il buon esempio, in proposito, lo ha già dato la Federcalcio.

MARTEDI' 2 SETTEMBRE. A conferma (indiretta) di quanto ho appreso ieri dagli autorevoli « Federalotti » a Cesenatico, mi viene oggi comunicato che le boccheggianti società di Serie B insistono nella loro richiesta di « provvedimenti straordinari » e si apprestano a trasmettere una « protesta ufficiale » al Presidente della Lega. Renzo Righetti, che non ha ancora convocato (neppure una volta) il Comitato Esecutivo eletto in luglio. Le società di Serie B, come è noto, hanno approvato nell'aprile scorso un ordine del giorno che reclama una radicale riforma entro il 30 ottobre 1980. Il progetto prevede: 1) aumento dei proventi del Totocalcio; 2) aumento del contributo della RAI-TV; 3) sfruttamento consortile dello spettacolo calcistico (pubblicità, sponsorizzazione, televisioni private, eccetera); 4) costituzione di una struttura parallela che consenta alla Lega di acquisire una personalità giuridica sua propria; 5) nuove norme regolamentari che parifichino, ai fini sanzionatori, gli « illeciti amministrativi » agli « illeciti sportivi ». Sino ad oggi il « governo balneare » (assai provvisorio) della Lega Professionisti ha ignorato l'ordine del giorno votato dalle società di Serie B. E' un menefreghismo autolesionistico. Se il Presidente Righetti non adotterà, a tempo di record, i « provvedimenti straordinari » invocati dai suoi sudditi, scoppierà la rivoluzione; una rivoluzione che potrebbe bloccare il campionato.

MERCOLEDI' 3 SETTEMBRE. Mentre si attendono con ansia le motivazioni delle sentenze della CAF (in grave ed ingiustificato ritardo) si vanno diffondendo, giorno dopo giorno, voci allarmanti circa l'imminente esplosione di « bombe scandalistiche » sul tema delle « partite vendute ». Nessun riferimento, sia chiaro, all'odierna intervista rilasciata da Savoldi a « Stadio-Corriere dello Sport », dal titolo: « Troppi colpevoli sono in campo! ». Nelle sue dichiarazioni, non c'è che dire, « Beppe-gol » è stato molto cauto, contenuto e garbato. Nulla ha detto che già non si sapesse. Mi spaventa piuttosto l'annuncio (da altra fonte) della prossima pubblicazione di un « dossier » che dovrebbe fornirci, a quanto pare, un realistico ritratto dei protagonisti principali dello scandalo: giocatori, allenatori, scommettitori, giornalisti, avvocati e giudici federali. A dar retta alle anticipazioni che mi sono pervenute, quel « best seller » sarà sconvolgente. Storie di mafia e di massoneria che coinvolgeranno — mi dicono — anche alcuni di quei « tartufi del moralismo » che hanno ragliato indignazione contro la proposta di un provvedimento di clemenza. Ormai non è più il processo penale che preoccupa (tutti sono rassegnati alla prospettiva che le sentenze sportive vengano sbugiardate clamorosamente); quel che più tiene in apprensione è l'annuncio del « dossier esplosivo »: che non si limiterà a raccontare tutta la verità sulle « partite vendute », ma divagherà intorno ad altre sconcertanti vicende (giudiziarie e non) così da coinvolgere in uno sputtanamento generale l'intero calcio italiano. Commento del « Palazzo » a queste indiscrezioni: « Non date retta! Sono diffamatori! ». Me lo auguro. Ma in Italia, purtroppo, è sempre un diffamatore chi ha il coraggio di dire la verità.

GIOVEDI' 4 SETTEMBRE. La grande maggioranza delle società della Lega Professionisti hanno chiesto al Consiglio Federale di varare, nella sua riunione dell'11 settembre p.v., la nuova struttura dei campionati: Serie A, 18 squadre; Serie B, 20 squadre, a partire dalla stagione 1981-82. Ciò significa che, al termine della stagione che sta per iniziare, de promozioni dalla serie B alla Serie A saranno cinque e le retrocessioni dalla Serie B alla Serie C/1 soltanto due. Questo provvedimento (che non è affatto un'« amnistia sommersa », come qualcuno farnetica) consentirà alle società di Serie A di realizzare quattro incassi in più nella stagione 1981-82 e incrementerà l'agonismo e gli introiti del campionato di Serie B nella stagione 1980-81. Con tre sole promozioni, in presenza della Lazio e del Milan, il campionato cadetti rischierebbe il fallimento. Questa riforma è indispensabile e indilazionabile. Eppure i detentori del « potere occulto » si oppongono. Perché? Perché sono cretini fosforescenti, con sprazzi di imbecillità.

VENERDI' 5 SETTEMBRE. Ben pochi, suppongo, hanno letto oggi « Il Giornale » di Montanelli senza svenire. Soltanto i lettori del « Guerin Sportivo » hanno saputo frenare l'emozione traumatica dinnanzi alla circostanziata denuncia di quel prestigioso giornale che ha dedicato, quasi per intero, la pagina sportiva agli arbitri di calcio. Si tratta di una inchiesta (coraggiosissima) sulla crisi della CAN, l'organo tecnico cui spetta il compito delle designazioni. Il nostro giornale se n'era già occupato, ma in maniera più prudente e sfumata. Con il pretesto di commentare l'istituzione dell'« anagrafe patrimoniale » per gli arbitri voluta da Giulio Campanati, « Il Giornale » ci fornisce strabilianti informazioni: « L'anno scorso fu silurato un arbitro che il lunedì depositò nella propria banca 25 milioni in contanti dopo aver favorito, il giorno prima, in modo scandaloso, la vittoria di una squadra di Serie A »; « Nell'estate 1978, la prova decisiva nei confronti di un arbitro molto chiaccherato fu raggiunta leggendo il nome di chi aveva firmato alcuni assegni ». Si legge poi, nell'autorevole quotidiano, una dettagliata storia di quella « loggia massonica » che è l'AIA, gravida di corruzione, proteste, congiure, rivolte, contestazioni, rivalità, cannibalismo. Lode indiretta a Campanati: « Quello che passava inosservato, con lui ha trovato spesso immediata risposta: ad ogni estate è aumentato il numero degli arbitri "dimissionati", senza però far distinzione tra l'incapace e il venduto ». Molto spazio viene dedicato alla « guerra civile » per la leadership della CAN: « Quattro fischietti in pensione (D'Agostini, Gussoni, Jonni e Gonella) chiedono la poltrona più ambita ». In via provvisoria, come tutti sanno, l'ambita poltrona di Commissario della CAN è stata affidata, in qualità di « reggente », al Presidente dell'AIA Giulietto Campanati. Per mille e un motivo questa soluzione provvisoria deve restare quale è sino al termine del campionato 1980-81. La smodata ambizione di chi vuole governare la CAN e manipolare le designazioni è, a dir poco, sospetta. Tutto sommato, l'onesto e smidollato Giulietto è il male minore.

SABATO 6 SETTEMBRE. Le « Carte Federali » sono di caucciù: elastiche a piacere, secondo opportunismo. Il « caso Vittoria » (di piccolo calibro) ci conferma che l'intransigenza del « Palazzo » si adegua alle dimensioni. Il precedente che s'è creato è pericoloso assai. Quel che più preoccupa è però la spaccatura che si va delineando nel « vertice » della Federcalcio: la rivalità Lega Dilettanti - Lega Professionisti; il malumore per il « compromesso storico » Bearzot-Peronace, con l'inopinato arrivo della « talpa » Maldini; la protesta di Ugo Cestani, Presidente della Semiprof, per il « pasticciaccio brutto » del Vittoria. In via Allegri, a Roma, i mugugni si sprecano. Non è tutto. Una spaccatura si va delineando anche nella stampa. I giornalisti del sud (ancorché il « Nuovo Duce » sia nativo di Torre le Nocelle, provincia di Dentecane) sospettano che la politica federale sia di esclusiva pertinenza nordista. I « suggeritori » sono già stati individuati. L'allarme che s'è diffuso nella Federcalcio trova legittima giustificazione. Il « grillo parlante » è un animale pericoloso. Non morde, però suggerisce. Se non gli obbedisci, ti sbrana.

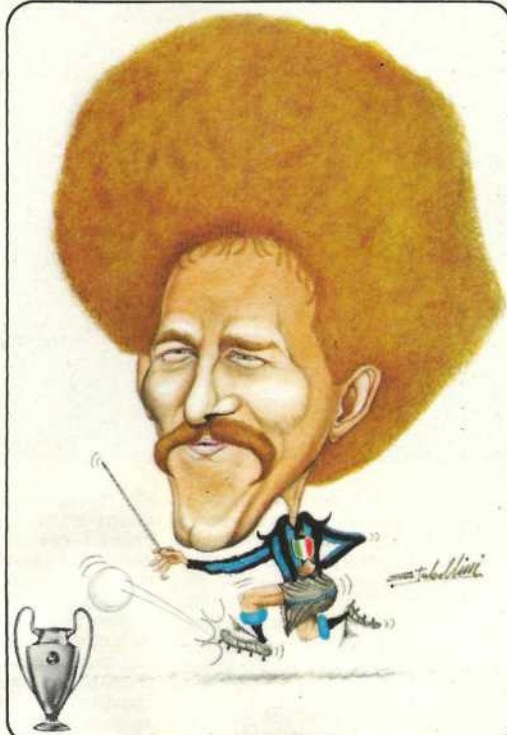
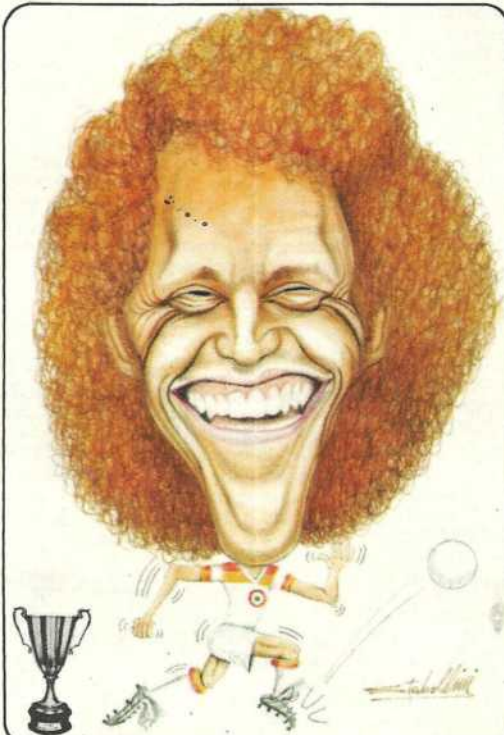
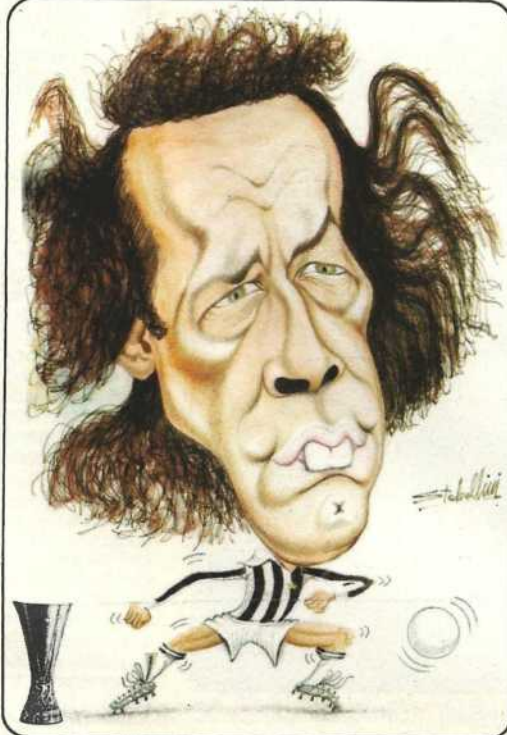
DOMENICA 7 SETTEMBRE. Tutti invocano la riforma delle « Carte Federali ». Il neo-presidente Sordillo promette che le riformerà. E' più facile fare le leggi che saper governare.

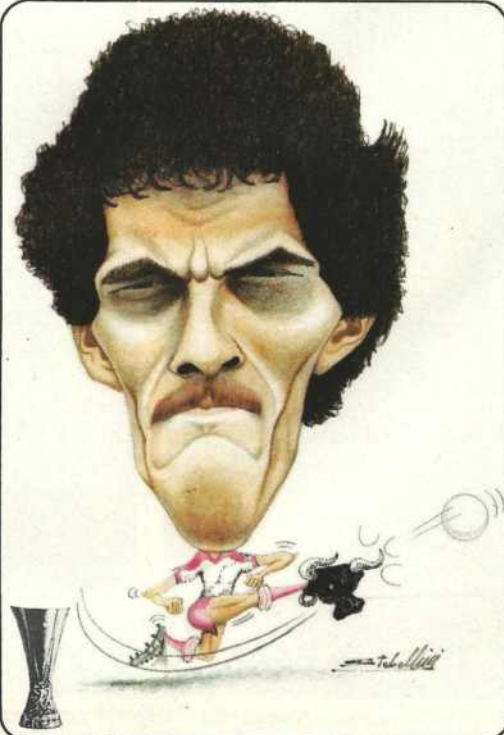
Novità: Tito Stagno alla «Domenica Sportiva»

Domenica sera, alla ripresa della popolare trasmissione della Rete 1, il telespettatore avrà... la sorpresa di ritrovare sul video volti noti e amici: Tito Stagno, che, scoraggiato da impedimenti burocratici aveva deciso di abbandonare la trasmissione (e all'uopo aveva segnalato per la successione Gianfranco de Laurentiis) sarà ancora il conduttore della « Domenica Sportiva », affiancato dallo staff di sempre: De Zan, Sassi, Viola e Zanetti. Si è così felicemente concluso il « giallo telesportivo » dell'estate. In via Teulada — nel frattempo — si parla del prossimo arrivo in televisione di Antonio Ghirelli quale direttore dei servizi sportivi unificati delle tre reti.

A secco da tre anni, siamo precipitosamente retrocessi nella serie B del calcio internazionale. Di fronte all'Europa del pallone la politica dell'autarchia è fallita e soltanto la Juventus ha saputo conquistare un titolo con giocatori «indigeni». In questa «mano», però, abbiamo carte diverse

L'Italia gioca i suoi assi stranieri

PROHASKA - INTER

FALCAO - ROMA

BRADY - JUVENTUS

VAN DE KORPUT - TORINO

»»»

Nottingham (Campioni), Valencia (Coppe), Eintracht (Uefa): ecco le tre squadre da battere. Attenti, però: sono molte le stelline in cerca di gloria

Assalto alla regina

di **Pier Paolo Mendogni**

TIRATO A LUCIDO e vestito a festa il calcio europeo scende in campo nell'aria mite del mezzo settembre per rinverdire antichi miti e cercare nuove glorie. Sul palcoscenico verde sfileranno le tradizionali vedettes, che da anni restano sulla cresta dell'onda (Real Madrid, Ajax, Bayern, Liverpool), insieme alle nuove star, cariche di temperamento, come il Nottingham, grintoso vincitore delle due ultime edizioni della Coppa dei Campioni, e l'Inter, che fa sognare i tifosi di ripetere i fasti herreriani, tanto più che quest'anno potrà valersi del « ragiunatt » Herbert Prohaska, sagace suggeritore di linde trame alla viennese. In un panorama internazionale rimasto abbastanza immutato e con pochi colpi a sensazione, la novità maggiore e attesa con più curiosità è costituita dalle squadre italiane, che dopo tanti anni ripresentano lo straniero, come ai tempi in cui le due milanesi si laurearono regine d'Europa. Senonché questo felice ritorno delle italiane a parità di forze con le altre più qualificate contendenti europee avviene proprio nell'anno in cui è scattato impietosamente il nuovo regolamento, che ha drasticamente ridotto il numero delle nostre rappresentanti da sei a quattro mettendoci sullo stesso piano di Grecia, Francia, Romania, Scozia ecc.), contro le sette tedesche occidentali e le sei belghe, inglesi, olandesi e spagnole. Inghilterra, Spagna e Germania Occidentale hanno un rappresentante in più rispetto al numero che loro spetta, in quanto vi aggiungono le compagini vincitrici della scorsa stagione: Nottingham (Campioni), Valencia (Coppe), Eintracht Francoforte (Uefa).

RITARDO DI PREPARAZIONE. Un' Italietta, dunque, la cui immagine è più sbiadita rispetto a quella della Nazionale, piazzatasi tra l'élite continentale nei recenti europei. Questo « declassamento » è dovuto alle precoci eliminazioni di molte nostre compagini, avvenute negli anni più recenti. Le cause di ciò si potevano identificare in una preparazione agonistica ancora carente rispetto alle squadre delle altre nazioni, dove il campionato inizia molto prima del nostro, e nella mancanza dell'apporto straniero. Ora quest'ultima motivazione è stata eliminata (anche se non arriviamo alle importazioni in massa di tipo olandese); resta la prima, di cui gli allenatori sono consapevoli: Bersellini, Liedholm, Trapattoni e Rabitti hanno cercato di forzare la preparazione per non cadere di fronte al primo ostacolo, che non si presenta facile per nessuna delle quattro italiane. Inter, Roma, Juventus e Torino non troveranno subito sul loro cammino delle superstar, ma delle compagini di medio calibro, abituate alle coppe internazionali e Ma vediamo Coppa per Coppa gli scontri e i motivi di maggior interesse del primo turno.

che sanno lottare senza complessi.

COPPA DEI CAMPIONI. E' arrivata alla sua ventiseiesima edizione. Il Real Madrid vi ha partecipato 21 volte e vanta ben sei successi, avendo fatto man bassa nei primi cinque anni, ai tempi di Di Stefano. Altre vincitrici di passate edizioni, in campo quest'anno, sono l'Ajax (3), il Bayern (3), il Liverpool (2), il Nottingham (le ultime due) e la nostra Inter, i cui successi risalgono alle edizioni del 1964 e del 1965. La favorita per il titolo di regina d'Europa '81 va ricercata in questo gruppetto con l'aggiunta del Bruges come outsider, mentre qualche fastidio potrebbero crearlo Stella Rossa e Aberdeen.

OCCHIO ALLE SORPRESE. Tra le favorite quelle che rischiano di più nel turno iniziale sono il Nottingham e l'Inter. Gli inglesi se la vedranno col Cska Sofia, un habitué della Coppa dei Campioni (15 partecipazioni, anche se con scarsa fortuna). I bulgari di Nikodimov e Penev praticano un calcio arioso e diligente col giovane Djevisov come punta di diamante (nell'ultimo campionato ha segnato 25 reti). Il loro handicap è il ritmo piuttosto lento, e i rossi di Brian Clough potrebbero approfittarne. Senonché i campioni europei in carica stanno attraversando un momento difficile in quanto Birtles, dichiarato cedibile, gioca svogliatamente e il complesso non ha ritrovato la consueta grinta. Buon per loro che è arrivato Ponte, lo svizzero che sa segnare da lontano e su punizione. Ma basterà? Anche l'Inter, come il Nottingham, si trova contro una squadra (l'Universitatea Craiova) dal ritmo non eccezionale, ma che gioca un buon calcio collettivo, grazie ad un grande affiatamento fra i vari reparti, che l'ha portata ad iniziare il nuovo campionato rumeno alla grande.

BAYERN E AJAX. Tutto facile (apparentemente) per l'Ajax (contro gli albanesi della Dinamo Tirana), Liverpool, Bayern, Stella Rossa, Real Madrid e Dinamo Berlino. I bavaresi di Pal Csernai si sono notevolmente rinforzati con l'acquisto di un'altra punta (Del' Haye) da affiancare a Hoeness e Rummenigge e del centrocampista Rober che sostituirà lo jugoslavo Oblak. Notevolmente rivoluzionata appare l'Ajax di Leo Beenhaker. Sono partiti il mitico Krol, l'esotico Tahamata, Blanker; è tornato Hamberg dalla Svizzera; è arrivato dalla Danimarca Ziegler, per sostituire Krol. E col nuovo libero la colonia danese è salita a quattro esponenti (ci sono già i centrocampisti Jensen, Larby e Arnesen). Immutato invece il Liverpool di Bob Paisley che ha riconfermato tutti gli undici titolari. Anche il Real Madrid ha preferito dare fiducia a elementi collaudati, confermando gli stranieri Stielike e Cunnigham. Un po' indebolita, ri-

FotoBobThomas

In alto, **John Mc Govern** alza la **seconda Coppa dei Campioni conquistata dal Nottingham.** Sopra a sinistra, **è il portiere del Valencia, Pereira con la Coppa delle Coppe** mentre a destra **è il coreano Bum Kun Cha dell'Eintracht a sollevare la UEFA. Sono le immagini dell'incoronazione delle regine d'Europa 1980**

spetto alla scorsa stagione, appare la Stella Rossa di Belgrado di Stankovic, che ha perso il centravanti Filipovic e il centrocampista Nicolic.

COPPA DELLE COPPE. Festeggia i ventun anni al suono delle nacchere. Gli spagnoli del Valencia sono succeduti al Barcellona e con loro c'è l'altra compagine iberica del Castilla. I favoriti sono ancora loro, i giallorossi del grande Di Stefano (che se ne è andato lasciando il posto a Pasieguito), anche se è partito il tedesco Bonhof. In compenso è arrivato il superbomber Morena, un uruguayano che viene accreditato come «padre» di 500 gol. Andrà a far coppia col cannoniere dei Mondiali Kempes e i due hanno promesso sfracelli. La sorte non è stata però benigna con loro e nel primo turno gli ha assegnato come avversari i francesi del Monaco, che stanno recitando una buona parte nel campionato. Mentre quindi i monegaschi si presenteranno perfettamente rodati, gli spagnoli potrebbero denunciare qualche difficoltà di amalgama e di tenuta.

CONTRO IL VALENCIA. Fra i più accreditati rivali del Valencia spicca il Fortuna Dusseldorf, del cannoniere degli europei Allofs. I tedeschi hanno vinto la loro coppa per la terza volta consecutiva e sono seriamente intenzionati a rifarsi della beffa dell'ultima edizione, allorché vennero malamente estromessi al primo turno dagli scozzesi del Rangers. Stavolta avranno un avversario iniziale meno irruento: i «cugini» dell'Austria Salisburgo, che hanno iniziato il campionato in modo disastroso. Compito facile anche per gli olandesi del Feyenoord, che stanno cercando di ritrovare una quotazione internazionale. Il cecoslovacco Jezek dovrà fare a meno di Van de Korput, emigrato a Torino, e di Jensen, che è andato a cercar dollari; in compenso gli sono arrivati Balkestein e Vermeulen. Il turno iniziale coi finlandesi dell'Ilves (qualificatisi a stento per la seconda fase del campionato) dovrebbe essere una semplice formalità. Si incontrano fra loro, invece, due «outsider»: la nostra Roma e il Carl Zeis Jena (uno dei veterani di questa manifestazione con quattro partecipazioni, mentre il record spetta agli jugoslavi della Dinamo Zagabria con sette). I tedeschi orientali sono comandati dal sergente di ferro Hans Mayer, un giovane (37 anni) «duro» della panchina, che ha impostato la squadra sul pressing continuo, mozzafiato. Nonostante la presenza di due esperti difensori della nazionale, quali Weise e Schnuphase, la squadra sponsorizzata dalla famosa ditta ottica ha dimostrato lo scorso anno notevoli scompensi nei reparti arretrati, proprio a causa di questo gioco aggressivo che la porta a scoprirsi.

COPPA UEFA. E' arrivata alla ventiquattresima edizione, monopolizzata ormai dai tedeschi occidentali, che la scorsa stagione piazzarono quattro squadre su quattro in semifinale. Quest'anno in lizza ne hanno cinque, in quanto alle quattro che le spettano di diritto si è aggiunto l'Eintracht Francoforte, che detiene il trofeo. La sfida, quindi, è ormai fra la Germania Occidentale e il resto d'Europa. Un «resto» pieno di nomi illustri e altisonanti, per niente intenzionati a far da materasso di fronte all'incalzare delle «panzer divisionen». La rosa delle favorite è vastissima (le partecipanti qui sono 64, il doppio rispetto alle altre coppe) e più che mai qui incidono fattori contingenti per cui alla fine prevalgono le squadre che sanno tenere più il passo e la concentrazione. L'Italia è presente con Juventus e Torino che nel primo turno incontreranno rispettivamente i greci del Panathinaikos e i belgi del RWD Molenbeek, rinforzatisi col centravanti jugoslavo Susic. Sono due partite «aperte», con una percentuale in più di pronostico in favore dei bianconeri.

LA GERMANIA E GLI ALTRI. Considerando le due italiane fra le «outsider», tentiamo di indicare alcune delle favorite. Nel mazzetto delle tedesche estraiamo le carte Amburgo e Colonia. I tedeschi dello jugoslavo Zebec, partiti Keegan e Nogly, hanno rinforzato il centrocampo con Beckenbauer e Groh, mentre all'attacco Milewski fa coppia col possente Hrubesch. Anche il Colonia ha rafforzato notevolmente il settore centrale affiancando a Schuster, la rivelazione degli Europei Bonhof (tornato dalla Spagna) e lo svizzero Botteron, che danno una grande spinta alle punte Woodcock e D. Muller. Lo Stoccarda di Hansi Muller (che non giocherà nel primo turno perché squalificato) ha cambiato allenatore, chiamando Sundermann, ma desta preoccupazioni all'attacco, dove ha perso Volkert; così come l'Eintracht ha dovuto rinunciare all'anziano Grabowski. Fra le spagnole ha fatto le cose in grande il Barcellona, richiamando l'austriaco Krankl, un goleador capace anche di fare la «torre», e affiancandogli Quini, il capocannoniere della scorsa stagione (24 gol); inoltre ha irrobustita la difesa con l'innesto del libero nazionale Alesanco. La Real Sociedad, dopo aver sfiorato lo scudetto, ha riconfermato la solita inquadratura. La stessa cosa hanno fatto Bobby Robson, allenatore dell'Ipswich, e Dave Sexton, trainer del Manchester United. Nell'area dei Paesi Bassi l'AZ 67 punta ancora sul cannoniere Kist, mentre il PSV Eindhoven si avvarrà del sudcoreano Moo. Il Lokeren ha acquistato Gregor per mandarlo a far coppia con l'altro polacco Lubanski; un grande rinnovamento ha operato l'Anderlecht, che ha ringiovanito le file. Tra le altre in lizza sembrano in buona forma la Dinamo Kiev col suo Blochin, gli ungheresi del Vasas e i francesi del St. Etienne. Nel cartellone del primo turno, oltre alle partite delle italiane, spiccano PSV Eindhoven-Wolverhampton e Kaiserslautern-Anderlecht. □

GLI ALBI D'ORO

COPPA CAMPIONI - 1956, 57, 58, 59, 60: Real Madrid (Sp); 61, 62: Benfica (Port); 63: Milan (It); 64, 65: Inter (It); 66: Real Madrid; 67: Celtic (Sco); 68: Manchester U. (Ingh); 69: Milan; 70: Feyenoord (Ol); 71-72-73: Ajax (Ol); 74, 75, 76: Bayern (G.G.); 77, 78: Liverpool (Ingh); 79, 80: Nottingham (Ingh).

COPPA COPPE - **61:** Fiorentina (It); 62: At. Madrid (Sp); 63: Tottenham (Ingh); 64: Sporting Lisbona (Port); 65: West Ham (Ingh); 66: Borussia D. (G.O.); 67: Bayern (G.O.); 68: Milan (It); 69: Slovan Bratislava (Cec); 70: Manchester C. (Ingh); 71: Chelsea (Ingh); 72: Rangers (Sco); 73: Milan; 74: Magdeburgo (G.E.); 75: Dinamo Kiev (URSS); 76; Anderlecht (Be); 77: Amburgo (G.O.); 78: Anderlecht; 79: Barcellona (Spa); 80: Valencia (Spa).

COPPA UEFA (ex Fiere) - 1958, 59, 60: Barcellona (Spa); 61: Roma (It); 62, 63: Valencia (Spa); 64: Saragozza (Spa); 65: Ferencvaros (Un); 66: Barcellona; 67: Dinamo Zagabria (Jug); 68: Leeds (Ingh); 69: Newcastle (Ingh); 70: Arsenal (Ingh); 71: Leeds; 72: Tottenham (Ingh); 73: Liverpool (Ingh); 74: Feyenoord (Ingh): 75: Borussia M. (G.O.); 76: Liverpool (Ingh); 77: Juventus (It); 78: Eindhoven (Ol); 79: Borussia M.; 80: Eintracht F. (G.O.).

ARBITRI. Inter-Craiova: andata Stumpf (G.E.), ritorno Tokat (Tur); Roma-Carl Zeiss Jena: andata Doudine (Bul), ritorno Doerflinger (Svi); Racing White-Torino: andata Partidge (Ingh), ritorno Linemayr (Aus); Juventus-Panathinaikos: andata Echweiler (G.O.), ritorno Corver (Ol).

SE SIAMO BRAVI, NELL'82 TRE ITALIANE IN UEFA

SIAMO CADUTI IN BASSO nei valori del calcio europeo e proprio in questa edizione delle Coppe ce ne accorgeremo realmente perché al via della Coppa UEFA presentiamo non più quattro rappresentanti ma solo due. Tutta colpa del quinquennio 1974-1979 durante il quale i clubs italiani hanno fatto registrare i peggiori risultati. Sul passato ormai non si può più recriminare e quindi conviene pensare al futuro e cercare di riconquistare il prestigio in UEFA e i 4 posti di un tempo. Per la prossima stagione ciò non sarà possibile perché varrà ancora la tabella generale UEFA 1974-1979. Per l'edizione delle Coppe 1982-83 varrà invece la graduatoria 1976-81: un arco di tempo che sarà concluso proprio da questa stagione di Coppa (ricordiamo che la tabella che stabilisce i posti entra in vigore con un anno di ritardo; esempio: dal 74-75 al 78-79 è valido nell'edizione 80-81 e dal 75-76 all'80-81 è valida nell'82-83). Quindi, per il futuro le Coppe che vanno ad iniziare sono importanti per il calcio italiano perché qualora le nostre quattro rappresentanti si comportassero bene e guadagnassero molti punti porterebbero l'Italia dal decimo posto dell'attuale graduatoria UEFA almeno nei primi 8 tanto da poter avere una squadra in più per la stagione 82-83. Qui sotto vi proponiamo la situazione della classifica UEFA così suddivisa: 1) classifica definitiva che ha determinato la ripartizione delle squadre per la UEFA 81-82; 2) classifica che non tenendo conto dei punteggi della stagione 1975-76 è la base della graduatoria attuale che andrà aggiornata con l'inizio della stagione 1980-81.

(Statistiche a cura di Mauro Natali)

GRADUATORIA GENERALE UEFA 1975-80
Valida per la stagione 1981-82

	NAZIONE	PUNT. 1979-80	PUNT. 1975-79	PUNT. GEN.
4*	1 Germania O.	13,714	40,286	54,000
	2 Inghilterra	6,286	32,143	38,429
	3 Belgio	2,750	34,550	37,300
3	4 Spagna	6,667	29,400	36,067
	5 Olanda	7,250	28,000	35,250
	6 Germania E.	5,500	23,900	29,400
	7 URSS	5,000	24,050	29,050
	8 Francia	8,500	19,250	27,750
2	9 Jugoslavia	6,500	19,500	26,000
	10 Italia	3,833	20,333	24,166
	11 Cecoslovacchia	5,800	16,500	22,300
	12 Ungheria	3,500	16,650	20,150
	13 Scozia	4,750	14,500	19,250
	14 Portogallo	3,750	14,750	18,500
	15 Svizzera	2,750	15,650	18,400
	16 Polonia	1,500	15,800	17,350
	17 Galles	2,000	15,000	17,000
	18 Austria	0,500	15,500	16,000
	19 Grecia	3,500	12,250	15,750
	20 Bulgaria	3,000	12,450	15,450
	21 Svezia	3,750	10,400	14,150
	22 Romania	5,000	8,050	13,050
1	23 Danimarca	3,500	6,500	10,000
	24 EIRE	2,667	7,000	9,667
	25 Turchia	1,000	6,250	7,250
	26 Norvegia	0,250	6,250	6,500
	27 Cipro	1,333	4,000	5,333
	28 Islanda	0,667	3,667	4,334
	29 Irlanda Nord	0,333	4,000	4,333
	30 Finlandia	0,000	3,833	3,833
	31 Malta	1,333	2,334	3,667
	32 Albania	1,000	2,000	3,000
	33 Lussemburgo	2,000	1,000	3,000

GRADUATORIA GENERALE UEFA 1976-81
Valida per la stagione 1982-83

	PUNTEGGIO INIZIALE ANNI	1976-80
4*	1 Germania O.	43,714
	2 Inghilterra	30,762
	3 Spagna	30,267
3	4 Olanda	27,250
	5 Belgio	26,800
	6 Francia	22,500
	7 Germania E.	22,400
	8 URSS	22,250
2	9 Jugoslavia	20,500
	10 Italia	19,666
	11 Cecoslovacchia	19,300
	12 Svizzera	16,900
	13 Ungheria	16,150
	14 Scozia	14,500
	15 Grecia	13,500
	16 Austria	13,250
	17 Portogallo	12,250
	18 Svezia	11,750
	19 Polonia	11,600
	20 Romania	11,550
	21 Bulgaria	11,200
1	22 Danimarca	10,000
	23 Galles *	9,000
	24 EIRE	7,667
	25 Turchia	6,250
	26 Norvegia	5,750
	27 Cipro	4,333
	28 Irlanda Nord	4,333
	29 Islanda	3,667
	30 Malta	3,334
	31 Finlandia	3,166
	32 Albania	3,000
	33 Lussemburgo	3,000

* I numeri della prima colonna indicano il numero delle squadre che si possono schierare in UEFA a seconda dei piazzamenti (dal 1. al 3. per esempio, 4 squadre). Il Galles partecipa solo alla Coppa Coppe.

COSI' LE ITALIANE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

ECCO QUI SOTTO il comportamento delle rappresentanti italiane nelle ultime edizioni delle Coppe. Due le vittorie: una del Milan in Coppa Coppe e una della Juve in Coppa Uefa. Precedentemente nel 1961, la Fiorentina si era aggiudicata la Coppa delle Coppe e la Roma la Coppa delle Fiere, nel 1963 il Milan la Coppa dei Campioni, nel '64 l'Inter la Coppa dei Campioni, nel '68 e nel '69, infine ancora il Milan vittorioso rispettivamente in Coppa delle Coppe e Coppa dei Campioni.

	CAMPIONI	COPPE	UEFA
1969-70	**Milan** ottavi **Fiorentina** quarti	**Roma** semifinali	**Juve** e **Cagliari** II turno **Napoli** ottavi, **Inter** semifinale
1970-71	**Cagliari** ottavi	**Bologna** I turno	**Lazio** e **Inter** I turno **Fiorentina** II turno, **Juve** finale
1971-72	**Inter** finale	**Torino** «quarti»	**Milan** semifinale, **Bologna** II turno, **Juve** «quarti», **Napoli** I turno
1972-73	**Juve** finale	**Milan** conquista la Coppa	**Torino** I turno, **Inter** ottavi, **Cagliari** I turno, **Fiorentina** II turno
1973-74	**Juve** I turno	**Milan** in finale	**Fiorentina** I turno, **Inter** I turno, **Torino** I turno, **Lazio** II turno
1974-75	**Lazio** non ammessa	**Bologna** I turno	**Torino** I turno, **Inter** II turno, **Napoli** II turno, **Juve** semifinale
1975-76	**Juve** ottavi	**Fiorentina** II turno	**Napoli** I turno, **Lazio** II turno, **Roma** III turno, **Milan** «quarti»
1976-77	**Torino** ottavi	**Napoli** semifinale	**Juve** vincitrice della Coppa, **Cesena** I turno, **Inter** I turno, **Milan** II turno
1977-78	**Juve** semifinale	**Milan** I turno	**Fiorentina** I turno, **Inter** I turno, **Lazio** II turno, **Torino** II turno
1978-79	**Juve** I turno	**Inter** «quarti»	**Vicenza** I turno, **Napoli** I turno, **Torino** I turno, **Milan** II turno
1979-80	**Milan** I turno	**Juve** semifinale	**Perugia** II turno, **Inter** II turno, **Napoli** II turno, **Torino** I turno

COSI' IL PRIMO TURNO

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Nottingham Forest** (finale il 27 maggio 1981)

SEDICESIMI				ANDATA	RITORNO
Linfield Belfast	(Irl. N.)	Nantes	(Fra)	17-9	1-10
Aberdeen	(Sco)	Austria Vienna	(Aus)	17-9	1-10
IBV Westmanneayjer	(Isl)	Banik Ostrava	(Cec)	17-9	1-10
Dinamo Tirana	(Alb)	Ajax Amsterdam	(Ola)	17-9	1-10
Bruges	(Bel)	Basilea	(Svi)	17-9	1-10
CSKA Sofia	(Bul)	Nottingham Forest	(Ingh)	17-9	1-10
Liverpool	(Ingh)	Pallosuera	(Finl)	17-9	1-10
Olympiakos Pireo	(Gre)	Bayern	(Germ. Ov.)	17-9	1-10
Viking Stavanger	(Norv)	Stella Rossa Belgrado	(Jug)	17-9	1-10
Halmastad	(Sve)	Esbjerg	(Dan)	17-9	1-10
Sporting Lisbona	(Port)	Honved	(Ungh)	17-9	1-10
Trabzonspor	(Tur)	Szombierki Bytom	(Pol)	17-9	1-10
Jeunesse D'Esch	(Luss)	Spartak Mosca	(Urss)	17-9	1-10
Dinamo Berlino	(Germ. Est)	Apoel Nicosia	(Cipro)	17-9	1-10
Inter	(Italia)	Università Craiova	(Rom)	17-9	1-10
Limerick	(Eire)	Real Madrid	(Spa)	17-9	1-10

Turno preliminare: Honved (Un)-Valletta (Ma) 8-0 e 3-0 (qualificata Honved).

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Valencia** (finale il 13 maggio 1981)

				ANDATA	RITORNO
Malmoe	(Sve)	Partizan Tirana	(Alb)	17-9	1-10
Fortuna Dusseldorf	(Germ. Ov.)	Austria Salisburgo	(Aus)	17-9	1-10
Valencia	(Spa)	Monaco	(Fra)	17-9	1-10
Castilla	(Spa)	West Ham United	(Ingh)	17-9	1-10
Celtic	(Sco)	Politechnica Timisoara	(Rom)	17-9	1-10
Roma	(Italia)	Carl Zeiss Jena	(Germ. Ov.)	17-9	1-10
Sion	(Svi)	Haugar	(Norv)	17-9	1-10
Kastoria	(Gre)	Dinamo Tiblisi	(Urss)	17-9	1-10
Spora	(Luss)	Sparta Praga	(Cec)	17-9	1-10
Hibernians	(Malta)	Waterford	(Eire)	17-9	1-10
Hvidovre Copen.	(Dan)	Fram Reykjavik	(Isl)	17-9	1-10
Omonia Nicosia	(Cipro)	Waterschei	(Bel)	17-9	1-10
Dinamo Zagabria	(Jug)	Benfica	(Port)	17-9	1-10
Slavia Sofia	(Bul)	Legia Varsavia	(Pol)	17-9	1-10
Ilves Tampere	(Finl)	Feyenoord	(Ola)	17-9	1-10
Newport Count	(Galles)	Crusaders Comer	(Irl)	17-9	1-10

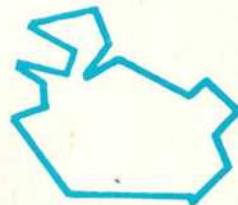
Turno preliminare: Celtic (Sco)-Diosgyoer 6-0 e 1-2 (qualificato Celtic); Altay (Tur)-Benfica (Port) 0-0 e 0-4 (qualificato Benfica).

COPPA UEFA

Detentore: **Eintracht Francoforte** (finali 6 e 20 maggio 1981)

				ANDATA	RITORNO
Molenbeek	(Bel)	**Torino**	(Italia)	17-9	1-10
Amburgo	(Germ. Occ.)	Sarajevo	(Jug)	17-9	1-10
Real Sociedad	(Spa)	Ujpest Dosza	(Ungh)	17-9	1-10
Zbrojovka Brno	(Cec)	Voesst Linz	(Aus)	17-9	1-10
Grasshoppers	(Svi)	K.B. Copenaghen	(Dan)	17-9	1-10
AZ '67	(Ola)	Red Boys	(Lus)	17-9	1-10
Bohemians Praga	(Cec)	Sporting Gijon	(Spa)	17-9	1-10
Porto	(Por)	Dundalk	(Eire)	17-9	1-10
Juventus	(Italia)	Panathinaikos Atene	(Gre)	17-9	1-10
Barcellona	(Spa)	Sliema Wanderers	(Malta)	17-9	1-10
Dinamo Dresda	(Germ. Or.)	Napredak	(Jug)	17-9	1-10
Vasas Budapest	(Ungh)	Boavista	(Port)	17-9	1-10
Twente Enschede	(Ola)	I.F.K. Goteborg	(Sve)	17-9	1-10
Colonia	(Germ. Occ.)	IA Akranes	(Isl)	17-9	1-10
Sochaux	(Fra)	Servette	(Svi)	17-9	1-10
Manchester United	(Ingh)	Widzew Lodz	(Pol)	17-9	1-10
Lokeren	(Bel)	Dinamo Mosca	(Urss)	17-9	1-10
PSV Eindhoven	(Ola)	Wolverhampton	(Ingh)	17-9	1-10
Slask Wroclaw	(Pol)	Dundee	(Scozia)	17-9	1-10
Magdeburgo	(Germ. Or.)	FK Moss	(Norv)	17-9	1-10
Kaiserslautern	(Germ. Occ.)	Anderlecht	(Bel)	17-9	1-10
St. Etienne	(Fra)	Kuopio Palloseura	(Finl)	17-9	1-10
Ballymena United	(Irl)	Vorwaerts Fr.	(Germ. Occ.)	17-9	1-10
Elfsborg Boras	(Sve)	St. Mirren	(Scozia)	17-9	1-10
Stoccarda	(Germ. Occ.)	Pezoporikos	(Cipro)	17-9	1-10
Dinamo Kiev	(Urss)	Levski Spartak	(Bul)	17-9	1-10
Standard Liegi	(Bel)	Steaua Bucarest	(Rom)	17-9	1-10
Ipswich Town	(Ingh)	Aris Salonicco	(Gre)	17-9	1-10
Schaktjor Donetz	(Urss)	Eintracht Fr.	(Germ. Occ.)	17-9	1-10
Fenerbahce Istanbul	(Tur)	Beroe Stara Zagora	(Bul)	17-9	1-10
Utrecht	(Ola)	Arges Pitesti	(Rom)	17-9	1-10
Linzer ASK	(Aus)	Radnicki	(Jug)	17-9	1-10

LE ALTRE DATE - 22 ottobre e 5 novembre: ottavi Coppa Campioni e Coppa Coppe; sedicesimi Coppa UEFA. **26 novembre e 10 dicembre:** ottavi Coppa UEFA. **4 marzo 1981 e 18 marzo:** quarti delle 3 Coppe. **6 aprile e 20 aprile:** semifinali delle 3 Coppe. **13 maggio:** finale della Coppa delle Coppe. **27 maggio:** finale Coppa Campioni. **6 maggio e 20 maggio:** finale della Coppa UEFA.

DA QUESTE CITTA' PARTIRA' L'AVVENTURA DELLE Q

RACING WHITE

TORINO

JUVENTUS

ROMA

CARL ZEISS JENA

INTER

UNIVERSITA' CRAIOVA

PANATHINAIKOS

BRUXELLES

JENA

MILANO

TORINO

CRAIOVA

ROMA

ATENE

Identikit della rivale della Juve in Uefa: guidata dall'inglese Ronnie Allen, ruota attorno a tre argentini e sei nazionali. E fa un gioco tutto d'attacco

Cercando il trifoglio

di **Claudio Sabattini** - Foto di **Guido Zucchi**

ANDATA: 17 settembre a Torino.
RITORNO: 1 ottobre ad Atene.

ATENE. Di sicuro, in questo Panathinaikos che dichiara apertamente di non aver paura della Juventus, c'è ancora il « marchio di fabbrica » di Bruno Pesaola che nella scorsa stagione lo ha portato a un passo dal suo decimo scudetto per poi consegnarlo (qui si dice per motivi di... rinnovo contrattuale) all'inglese Ronnie Allen. La squadra di Giorgio Vardinoghiannis, infatti, mette in vetrina anche oggi un'identità calcistica di scuola sudamericana (quattro argentini capaci di numeri incredibili ne sono il motivo principale) ma vederla in azione sul terreno dà la netta impressione di non avere un preciso modulo di gioco (un approssimativo schema di 4-4-2 resiste appena qualche minuto poi si passa all'iniziativa dei singoli) e di scendere in campo principalmente per il divertimento. Il tutto, però, non dimenticando le ottime comparse nelle varie Coppe Uefa (quindici finora a partire dal 1962 tra le quali una finale in Coppa dei Campioni nel 1970-71 dove venne sconfitta dall'Ajax per 2-0) e il categorico imperativo del nuovo presidente che in questa stagione vuole scudetto e Coppa Uefa.

PESAOLA. Questo Panathinaikos, abbiamo detto all'inizio, conserva allora l'identità di Bruno Pesaola. Grazie al « Petiso », infatti, i bianconeri sono entrati perfettamente nella mentalità professionistica e l'avallo ufficiale al lavoro del mister italo-argentino lo si percepisce soprattutto dalla stima che giocatori (apertamente) e società (in forma anonima) nutrono ancora nei suoi confronti. Al termine di un allenamento — tanto per citare un esempio, uno tra i tanti — numerosi sono stati quelli che piuttosto che chiedere informazioni della Juventus hanno domandato notizie di Pesaola. « *Con Pesaola* — ha esemplificato il concetto Katziakos — *abbiamo fatto un ottimo lavoro, soprattutto a livello di mentalità e di professione. Prima scendevamo in campo sperando di poter battere i nostri avversari, con lui invece ne eravamo sicuri* ». Ma risultati in Grecia a parte, l'allenatore aveva trovato un ambiente ideale: ricco di talenti naturali, cioè, e disponibile a tutti i livelli per un salto di qualità. Pesaola lo aveva capito, si era impegnato e lo sprint finale della scorsa stagione perso soltanto per un soffio lo ha dimostrato ampiamente. Fosse stato per lui, avrebbe voluto riprovarci anche quest'anno sicuro di centrare lo scudetto. « *Quando è partito* — sussurra adesso un medico del Panathinaikos — *Pesaola mi ha detto: è la prima volta che invidio l'allenatore che prenderà il mio posto. Per noi, invece, era la prima volta che non avremmo voluto cambiare l'allenatore* ». E tanto può bastare.

LA SOCIETA'. Fondato nel 1908, il « Pao » — come viene chiamato dai suoi tifosi — è una delle squadre più amate dagli sportivi greci e più temute dalle rivali per la sua consistenza economica. Diretta dall'industriale Vardinoghiannis (succeduto nell'estate del 1979 a Ghianakopulos (presidente dell'Associazione farmaceutica greca e rappresentante esclusivo per l'Italia delle banane «Chiquita»), che si aggiudicò il titolo nel 1977, il petroliere e armatore di Atene non si è posto limiti

La « rosa » del Panathinaikos (diretto in questa stagione dall'inglese Ronnie Allen, succeduto a Pesaola) che sarà il primo avversario in Coppa Uefa della Juventus. In piedi, da sinistra: **Allen, Alexiu (secondo portiere), Kovis, Antoniadis, Kapsis, Antoniu, Simeoforidis, Karulits, Katziakos.** Al centro, da sinistra: **Ifandidis, Terzianidis, Konstantinou, Delikaris, Doru Nicolae, Livathinos.** Seduti, da sinistra: **Banassas, Andreuchi, Arghiropulos, Bistakis, Bublis e Mullingham** (vice-allenatore)

pur di avere una squadra capace di laurearsi campione per il 1980-81. Intanto ha dato una sterzata decisa alla società imprimendole una mentalità manageriale e iniziando con l'ingaggio — come direttore tecnico — di Sir Alf Ramsey, l'ex-allenatore della nazionale inglese che fu Campione del Mondo nel 1966. Poi niente più approssimazione (fino a ieri uno degli aspetti tipici di questo calcio al suo secondo anno di professionismo), ma osservatori sui vari campi, un discreto vivaio giovanile e acquisti ragionati. Il capolavoro, comunque, di Giorgio Vardinoghiannis resta l'arrivo al Panathinikos del ventiduenne Doru Nicolae dall'Arges Pitesti nonostante il divieto della Federazione rumena per i giocatori che non hanno ancora compiuto trent'anni. Pagato circa 10 milioni di dracme (pari a 200 milioni di lire) l'ala rumena è entrata a far parte dei biancoverdi al termine di una laboriosa operazione calcistica-commerciale che ha visto l'intervento in prima persona (almeno così si dice) del capo dello Stato Ceausescu. Sempre nel contesto della nuova mentalità, Vardinoghiannis ha inoltre registrato anche il settore-prezzi: il pressapochismo di ieri, infatti, oggi è stato codificato in un rigido listino che vede i popolari a 100 dracme (circa duemila lire italiane), i distinti a 200 e la tribuna a 300. Per le partite di Coppa, invece, il prezzo massimo è stato fissato in 500 dracme (contro le 30-40.000 in Italia) per la gara casalinga mentre per l'andata (che si giocherà a Torino il prossimo 17 settembre) Vardinoghiannis ha noleggiato un Airbus dell'Olimpic al costo onnicomprensivo di 50.000 a tifoso.

LA SQUADRA. Per questa stagione il Panathinaikos si è rafforzato notevolmente: a parte Nicolae, infatti, sono stati acquistati tre argentini, due dei quali con la doppia nazionalità e quindi autorizzati a scendere in campo nonostante il « numero chiuso » che prevede due stranieri per squadra. I due in possesso del passaporto greco e argentino (come del resto Bublis arrivato l'anno scorso) sono Arghiropulos e Bistakis del Newl's Old Boys (si parla di poco più di 80 milioni di lire per entrambi) e il terzo è quell'Antonio Luis Andreuchi (un italo-argentino del Quilmes) già « prenotato » tempo fa da Pesaola per la sua ottima tecnica e visione di gioco. Sul mercato interno, invece, sono arrivati Simeoforidis (centromediano, dal Kastoria vincitrice della Coppa di Grecia l'anno scorso), Karulias (terzino, dall'Apollon) e il centravanti Antoniadis (nazionale, è un ex che ha fatto le ultime due stagioni rispettivamente all'Olimpiakos e all'Atromitos). Nel capitolo-cessioni, infine, si sono registrate le partenze dell'austriaco Kiricic, del peruviano Ore, dell'argentino Alvarez (il centravanti che nel 1979-80 ha stabilito il record negativo di soli tre gol), dello jugoslavo Bonic (ceduto all'Apollon subito dopo il suo acquisto) e del giovane Petriniotis (passato pure lui all'Apollon). Per quanto riguarda le statistiche, dopo la preparazione in Inghilterra (decisa dal mister Allen), il Panathinaikos ha giocato diverse partite amichevoli facendo seguire alla flessione iniziale un discreto recupero tattico e fisico: facendo un bilancio, comunque, in sei gare ha segnato 12 gol, subendone soltanto quattro. Andando, invece, nei singoli i più in forma paiono essere Bistakis (autore di una stupenda rete su punizione nel test con l'Apollon di una settimana fa), Nicolae, Antoniadis (anche lui a segno con l'Apollon), Karulias, il portiere Konstantinou (riconfermato nel ruolo dal C.T. della nazionale che disputerà le partite di qualificazione per i Mondiali spagnoli), Kaspis e Ifandidis.

IL GIOCO. Abbiamo detto all'inizio che il Panathinaikos è una squadra che non segue un rigido modulo,

segue

KONSTANTINOU E IL FIGLIO (TIFOSO DELL'OLYMPIAKOS)

NICOLAE, ATTACCANTE

TERZIANIDIS, CENTROCAMPISTA

ANTONIADIS, CENTRAVANTI

BISTAKIS, ATTACCANTE

ANDREUCHI, ATTACCANTE

Foto di gruppo della « legione straniera » del Panathinaikos di Ronnie Allen. Da sinistra: Andreuchi, Bistakis, Arghiropulos, Bublis e Doru Nicolae. I primi quattro sono argentini (ma tre hanno la doppia nazionalità) mentre l'ultimo è un rumeno proveniente dall'Arges Pitesti

Panathinaikos / segue

probabilmente a causa della personalità individuale dei suoi quattro argentini e del peso carismatico dei suoi nazionali. Volendo a tutti i costi esasperare l'analisi e identificare uno schema di gioco si può dire che la squadra di Allen è double-face: nelle gare casalinghe abbozza un 4-2-4 dove a due centravanti di ruolo vengono affiancate due ali (in campionato, col « sette » vi sarà Ifandidis e con l'« undici » Doru Nicolae), mentre nelle trasferte sarà appena un po' più chiusa trasformandosi in un 4-4-2 tradizionale. Ma appunto perché squadra ricca di personaggi, vi è un'altra modifica da tenere presente: quando Andreuchi avrà trovato una discreta forma fisica (attualmente viene dichiarato non ancora al meglio della sua condizione atletica), la metamorfosi potrebbe completarsi con un insolito

Ronnie Allen, dall'Inghilterra con furore

— Mister, la sua squadra punta molto sulla preparazione atletica...
« E' uno dei miei pallini: per me, infatti, non può esistere un buon calcio senza un'adeguata preparazione fisica ».

— In squadra, però, ha quattro argentini: loro, più che per gli esercizi fisici, sono portati per il calcio-spettacolo e per il dribbling.
« Li sto curando a dovere e si rinforzeranno anche loro. E dopo saranno veramente guai per tutti i nostri avversari. Inoltre, con le difese europee d'oggi, la tecnica pura non basta più ».

— La Juventus si è rinforzata con Liam Brady, un asso di pura marca inglese...
« Brady è un fuoriclasse, d'accordo, ma la Juve non mi pare irresistibile e in grado di tenere il suo passo. Sta tutto qui: vedere, cioè, se sarà la squadra ad adeguarsi a Brady oppure il giocatore alla Juventus. Nel secondo caso, però, i bianconeri di Trapattoni non potrebbero sfruttare appieno le sue doti ».

— Che modulo adotterà in Coppa Uefa?
« Lo deciderò secondo la forma fisica raggiunta: se saremo pronti faremo un 4-2-4. Due punte fisse, cioè, e due ali di raccordo ».

— Una partita d'attacco, quindi, con tutti i rischi che ne conseguono...
« A me piacciono i gol. Quelli, però, che fanno i miei giocatori ».

KONSTANTINOU

ALEXIU

SIMEOFORIDIS

ARGHIROPULOS

ANDREUCHI

ANTONIADIS

TZIRIGOTIS

TERZIANIDIS

ANTONIU

BANASSAS

KATZIAKOS

IFANDIDIS

KARULITS

KAPSIS

BISTAKIS

GLI UOMINI DI ALLEN

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Konstantinou	33	portiere
Aiexiu	25	portiere
Kapsis	29	difensore
Kovis	27	difensore
Tzirigotis	23	difensore
Karulits	24	difensore
Kapsis	29	difensore
Banassas	23	difensore
Kirissic	23	difensore
Arghiropulos	24	difensore
Simeoforidis	20	difensore
Katziakos	26	cnetrocampista
Delikaris	29	centrocampista
Livathinos	25	centrocampista
Antoniu	18	centrocampista
Ifandidis	27	centrocampista
Terzanidis	34	centrocampista
Ziakos	27	centrocampista
Domasos	24	centrocampista
Laftsis	23	centrocampista
Bublis	22	attaccante
Bistakis	22	attaccante
Andreuchi	20	attaccante
Nicolae	21	attaccante
Kuropulos	20	attaccante
Antoniadis	32	attaccante

BUBLIS

LIVATHINOS

DELIKARIS

NICOLAE

KOVIS

ZIAKOS

LA SQUADRA

Kostantinov; Ziakos; Kapsis; Karulias; Kovis; Ifandidis; Livathinos; Bistakis; Antoniadis; Bublis; Nicolae.

COSI' IN CAMPIONATO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	47	34	20	7	7	49	21
Aris	47	34	19	9	6	46	20
AEK	45	34	18	9	7	64	39
Panathinaikos	45	34	15	15	4	38	24
Paok	41	34	17	7	10	53	33
Ioannina	37	34	14	9	11	50	44
Ethnikos	36	34	13	10	11	44	31
Iraklis	34	34	13	8	13	47	36
Larissa	34	34	13	8	13	33	44
Corinto	33	34	13	7	14	38	47
OFI	32	34	11	10	13	38	46
Doa	29	34	9	11	14	31	41
Panahaiki	28	34	7	14	13	38	51
Kastoria	27	34	10	8	16	34	41
Panionios	27	34	9	9	16	36	48
Kavala	27	34	10	7	17	26	46
Apollon	23	34	5	13	16	17	37
Rodos	19	34	5	9	20	26	60

I PRECEDENTI

PANATHINAIKOS. Qundicesima partecipuzione a Coppe Europee. I precedenti.

1960-61 (Coppa Campioni)
Panathinaikos - Hradec Kralove 0-1, 0-0

1961-62 (Coppa Campioni)
Panathinaikos - Juventus 1-1, 1-2

1962-63 (Coppa Campioni)
Panathinaikos - Polonia Byton 1-2, 1-4

1964-65 (Coppa Campioni)
Panathinaikos - Glentoran 2-2, 3-2
Panathinaikos - Colonia 1-1, 2-1

1965-66 (Coppa Campioni)
Panathinaikos - Sliema Wanderers 4-1, 0-1
Panathinaikos - Ferencvaros 0-0, 1-3

1967-68 (Coppa Coppe)
Panathinaikos - Bayern 0-5, 2-1

1968-69 (Coppa Uefa)
Panathinaikos - Daring Bruxelles 1-2, 2-0
Panathinaikos - At. Bilbao 0-0, 0-1

1969-70 (Coppa Campioni)
Panathinaikos - Worvaerts 0-2, 1-1

1970-71 (Coppa Campioni)
Panathinaikos - Jeunesse 2-1, 5-0
Panathinaikos - Sloven Bratislava 3-0, 1-2
Panathinaikos - Everton 0-0, 1-1
Panathinaikos - Stella Rossa 1-4, 3-0
Panathinaikos - Ajax 0-2

1973-74 (Coppa Uefa)
Panathinaikos - OFK Belgrado 1-2, 1-0
Panathinaikos - Twente 1-1, 0-7

1974-75 (Coppa Uefa)
Panathinaikos - Grasshoppers 0-2, 2-1
1975-76 (Coppa Coppe)
Panathinaikos - Sachsenring 0-0, 0-2

1977-78 (Coppa Campioni)
Panathinaikos - Floriana 1-1, 4-0
Panathinaikos - Bruges 1-0, 0-2
1978-79 (Coppa Uefa)
Panathinaikos - Arges Pitesti 0-3, 1-2

ALBO D'ORO

DAL 1959, cioè da quando c'è il girone unico, il prestigioso club ellenico ha vinto nove titoli nazionali (nel 1960, 1961, 1962, 1964, 1965, 1969, 1970, 1972, 1977 mentre in precedenza era risultato campione nel 1930, 1949) e sei Coppe di Grecia (1940, 1948, 1955, 1967, 1969 e 1977). Ha partecipato anche ad una finale della Coppa dei Campioni nel 1971, quando venne sconfitto 2-0 dall'Ajax. Sempre lo stesso anno l'Ajax rifiutò di giocare la Coppa Intercontinentale con il Nacional e il Panathinaikos prese il suo posto con questi risultati: 1-1 ad Atene e 1-2 a Montevideo.

4-3-3 con l'arretramento di Ifandidis in una mediana d'attacco e una prima linea formata da Antoniadis, Andreuchi e Nicolae. In definitiva, quindi, il Panathinaikos è ancora alla ricerca della formula ultima ma paradossalmente proprio questa sua capacità di adattamento è una delle sue armi migliori. Per di più l'allenatore inglese pare essere sulla buona strada per amalgamare la fantasia argentina con la sua varietà di ruoli, il tutto grazie ai numerosissimi schemi che sta provando e che i suoi uomini dimostrano di poter assimilare in breve tempo. Nelle precampionato giocate finora, infatti, il Panathinaikos non ha mai fatto scendere in campo la stessa formazione, ma si è trasformato piuttosto in una specie di palestra per giocatori e ruoli. Da qui, comunque, nasce anche la considerazione di una squadra con un notevole serbatoio di personaggi in grado di poter giocare in varie posizioni. *« Questo è il mio obiettivo* — dichiara apertamente l'allenatore Allen — *e quando tutto il collettivo sarà registrato a dovere, il Panathinaikos sarà davvero una squadra "all'inglese" dove tutti giocheranno la partita senza dover essere ancorati a precise zone di campo ma dovranno unicamente svolgere i loro compiti. Ed il resto lo farà la fantasia argentina... »*. Come dire, allora, una squadra imprevedibile sulla carta, capace di metamorfosi calcistiche impensabili e quindi da scoprire sul campo.

L'ALLENATORE. Sulla panchina della squadra biancoverde di Atene, siederà dunque il mister inglese Ronnie Allen il cui compito più gravoso — stando alle dichiarazioni dei tifosi — sarà quello di far dimenticare Bruno Pesaola. Formatosi cronologicamente alla guida del West Bromwich, del Christal Palace, del Wolverhampton, dell'Atletico Bilbao, del Valencia e dello Sporting di Lisbona (più una parentesi nella nazionale araba degli « sceicchi »), Allen è un fautore di un calcio con solide fondamenta di preparazione fisica ed è aiutato in questo suo programma da Patrick Mulligan (ex giocatore del Chelsea e nazionale irlandese). Il suo metodo, quindi, prevede lunghe sedute atletiche (una novità: i giocatori del Panathinaikos vengono preparati anche con curiosi esercizi specifici per i contrasti) e la parte con il pallone è la più breve e serve unicamente per perfezionare i meccanismi degli scambi e le caratteristiche dei singoli (ad esempio, Nicolae fa tutta la seduta con la sola scarpa sinistra). Obiettivamente, comunque, con Allen la squadra ha acquistato in velocità e carattere mentre latita ancora — per quanto detto prima — nella disciplina di gruppo. Infine, la mentalità del nuovo allenatore si sposa in maniera egregia con quella che risulta una delle maggiori caratteristiche del Panathinaikos: il gioco d'attacco. E proprio questo potrebbe costituire il pericolo maggiore per una Juventus che in fatto di gol non ha ancora trovato la soluzione ideale. □

1958-1979: VENTUN'ANNI DI JUVENTUS IN COPPA

1958-59 COPPA CAMPIONI
SEDICESIMI
JUVENTUS-WIENER SPORTKLUB 3-1 (Sivori, Horak, Sivori, Sivori)
WIENER SPORTKLUB-JUVENTUS 7-0 (Skerlan, Hammerl 4, Hof rig., Hof)

1960-61 COPPA CAMPIONI
SEDICESIMI
JUVENTUS-CNDA SOFIA 2-0 (Lojodice, Sivori)
CNDA SOFIA-JUVENTUS 4-1 (Kovacev 2, Panajotov, Zanev, Nicolè)

1961-62 COPPA CAMPIONI
SEDICESIMI
PANATHINAIKOS-JUVENTUS 1-1 (Mora, Papaemmanouel)
JUVENTUS-PANATHINAIKOS 2-1 (Nicolè, Rossano, Kolevas rig.)
OTTAVI
PARTIZAN-JUVENTUS 1-2 (Nicolè, Rosa, Vasovic)
JUVENTUS-PARTIZAN 5-0 (Nicolè, Mora, Rosa, Mora, Stacchini)
QUARTI
JUVENTUS-REAL MADRID 0-1 (Di Stefano)
REAL MADRID-JUVENTUS 0-1 (Sivori)
REAL MADRID-JUVENTUS 3-1 (Felo, Sivori, Del Sol, Tejada)

1963-64 COPPA FIERE
SEDICESIMI
JUVENTUS-OFK BEOGRAD 2-1 (Nené, Gugleta, Zigoni)
OFK BEOGRAD-JUVENTUS 2-1 (Stacchini, Gugleta, Milosev)
JUVENTUS-OFK BEOGRAD 1-0 (Menichelli)
OTTAVI
JUVENTUS-ATLETICO MADRID 1-0 (Stacchini)
ATLETICO MADRID-JUVENTUS 1-2 (Dell'Omodarme, Menichelli, Beitia)
QUARTI
SARAGOZZA-JUVENTUS 3-2 (Isasi, Marcelino, Villa, Menichelli rig., Dell'Omodarme)
JUVENTUS-SARAGOZZA 0-0

1964-65 COPPA FIERE
TRENTADUESIMI
UNION ST. GILLOISE-JUVENTUS 0-1 (Combin)
JUVENTUS-UNION ST. GILLOISE 1-0 (Menichelli)
SEDICESIMI
STADE FRANCAIS-JUVENTUS 0-0
JUVENTUS-STADE FRANCAIS 1-0 (Da Costa)
OTTAVI
JUVENTUS-LOKOMOTIV PLOVDIV 1-1 (Menichelli, Muletanov)
LOKOMOTIV PLOVDIV-JUVENTUS 1-1 (Monolov, Mazzia)
JUVENTUS-LOKOMOTIV PLOVDIV 2-1 (1-1) d.t.s. (Kunchev, Sivori, Sivori)
QUARTI
La Juventus viene esentata dal turno per sorteggio
SEMIFINALI
ATLETICO MADRID-JUVENTUS 3-1 (Combin, Luis rig., Luis, Luis)
JUVENTUS-ATLETICO MADRID 3-1 (Menichelli, Combin, Bercellino, Luis)
JUVENTUS-ATLETICO MADRID 3-1 (aut. Salvadore, Stacchini, aut. Calleja, Salvadore)
FINALE
JUVENTUS-FERENCVAROS 0-1 (Fenyvesi)

1965-66 COPPA COPPE
SEDICESIMI
JUVENTUS-LIVERPOOL 1-0 (Leoncini)
LIVERPOOL-JUVENTUS 2-0 (Lawler, Strong)

1966-67 COPPA FIERE
TRENTADUESIMI
ARIS-JUVENTUS 0-2 (Del Sol, Menichelli)
JUVENTUS-ARIS 5-0 (Menichelli, Favalli, De Paoli, Gori, Favalli)
SEDICESIMI
JUVENTUS-VITORIA SETUBAL 3-1 (Carlos Manuel, Castano, Favalli, Del Sol)
VITORIA SETUBAL-JUVENTUS 0-2 (Gori, De Paoli)
OTTAVI
JUVENTUS-DUNDEE 3-0 (Cinesinho, Menichelli, Cinesinho)
DUNDEE-JUVENTUS 1-0 (Dossing)
QUARTI
JUVENTUS-DINAMO ZAGREB 2-2 (Zigoni, Jukic, Jukic, Stacchini)
DINAMO ZAGREB-JUVENTUS 3-0 (Novak, Mesic, Belin)

1967-68 COPPA CAMPIONI
SEDICESIMI
OLYMPIAKOS-JUVENTUS 0-0
JUVENTUS-OLYMPIAKOS 2-0 (Zigoni, Menichelli)
OTTAVI
JUVENTUS-RAPID BUCAREST 1-0 (Magnusson)
RAPID BUCAREST-JUVENTUS 0-0
QUARTI
EINTRACHT FR.-JUVENTUS 3-2 (aut. Kaack, Kaack, Dulz, Berg, Sacco)
JUVENTUS-EINTRACHT FR. 1-0 (Bercellino rig.)
JUVENTUS-EINTRACHT FR. 1-0 (Magnusson)
SEMIFINALI
BENFICA-JUVENTUS 2-0 (Torres, Eusebio)
JUVENTUS-BENFICA 0-1 (Eusebio)

1968-69 COPPA FIERE
TRENTADUESIMI
LOSANNA-JUVENTUS 0-2 (Zigoni, Leoncini)
JUVENTUS-LOSANNA 2-0 (Benetti, Del Sol)
SEDICESIMI
JUVENTUS-EINTRACHT FR. 0-0
EINTRACHT FR.-JUVENTUS 1-0 (0-0) d.t.s. (Bechtold)

1969-70 COPPA FIERE
TRENTADUESIMI
JUVENTUS-LOKOMOTIV PLOVDIV 3-1 (Vassilev, Vieri rig., Castano, Leonardi)
LOKOMOTIV PLOVDIV-JUVENTUS 1-2 (Leonardi, Vassilev, Anastasi)
SEDICESIMI
HERTHA BERLIN-JUVENTUS 3-1 (Anastasi, Gayer, Wild, Steffenhagen)
JUVENTUS-HERTHA BERLIN 0-0

1970-71 COPPA FIERE
TRENTADUESIMI
JUVENTUS-RUMELANGE 7-0 (aut. Pablowski, Bettega, Anastasi 4, Bettega)
RUMELANGE-JUVENTUS 0-4 (Novellini, Landini, Novellini 2)
SEDICESIMI
BARCELLONA-JUVENTUS 1-2 (Haller, Bettega, Marcial)
JUVENTUS-BARCELLONA 2-1 (Bettega, Capello, Pujol)
OTTAVI
PECSI DOSZA-JUVENTUS 0-1 (Causio)
JUVENTUS-PESCI DOSZA 2-0 (Anastasi 2)
QUARTI
JUVENTUS-TWENTE ENSCHEDE 2-0 (Haller, Novellini)
TWENTE ENSCHEDE-JUVENTUS 2-0 (1-0) d.t.s. (Pahlplaiz, Drost, Anastasi 2)
SEMIFINALI
KOLN-JUVENTUS 1-1 (Bettega, Thielen)
JUVENTUS-KOLN 2-0 (Capello, Anastasi)
FINALI
JUVENTUS-LEEDS UNITED (sospesa impratic. campo)
JUVENTUS-LEEDS UNITED 2-2 (Bettega, Madeley, Capello, Bates)
LEEDS UNITED-JUVENTUS 1-1 (Clarke, Anastasi)

1971-72 COPPA UEFA
TRENTADUESIMI
MARSA-JUVENTUS 0-6 (Haller, Causio, Haller, Novellini, Capello, Cuccureddu)
JUVENTUS-MARSA 5-0 (Novellini 2, Haller, Furino, Novellini)
SEDICESIMI
JUVENTUS-ABERDEEN 2-0 (Anastasi, aut. Murray)
ABERDEEN-JUVENTUS 1-1 (Anastasi, Harper)
OTTAVI
RAPID WIEN-JUVENTUS 0-1 (Bettega)
JUVENTUS-RAPID WIEN 4-1 (Bettega 2, Lorenz, Bettega, Causio rig.)
QUARTI
JUVENTUS-WOLVERHAMPTON 1-1 (Anastasi, Mc Calliog)
WOLVERHAMPTON-JUVENTUS 2-1 (Hegan, Dougan, Haller rig.)

1972-73 COPPA CAMPIONI
SEDICESIMI
OLIMPIQUE MARS.-JUVENTUS 1-0 (aut. Salvadore)
JUVENTUS-OLIMPIQUE MARS. 3-0 (Bettega 2, Haller)
OTTAVI
JUVENTUS-MAGDEBURG 1-0 (Anastasi)
MAGDEBURG-JUVENTUS 0-1 (Cuccureddu)
QUARTI
JUVENTUS-UJPESTI DOSZA 0-0
UJPESTI- DOSZA-JUVENTUS 2-2 (Bene, Toth, Altafini, Anastasi)
SEMIFINALI
JUVENTUS-DERBY COUNTY 3-1 (Altafini, Hector, Causio, Altafini)
DERBY COUNTL-JUVENTUS 0-0
FINALE
AJAX-JUVENTUS 1-0 (Rep.)

1973-74 COPPA CAMPIONI
SEDICESIMI
DINAMO DRESDA-JUVENTUS 2-0 (Kreische, Schade)
JUVENTUS-DINAMO DRESDA 3-2 (Furino, aut. Capello, Altafini, Cuccureddu, Sachse)

1974-75 COPPA UEFA
TRENTADUESIMI
VORWAERTS-JUVENTUS 2-1 (Schuth, Capello, Krutzig)
JUVENTUS-VORWAERTS 3-0 (Anastasi, aut. Hause, Altafini)
SEDICESIMI
HIBERNIAN-JUVENTUS 2-4 (Gentile, Stanton, Cropley, Altafini, Cuccureddu, Altafini)
JUVENTUS-HIBERNIAN 4-0 (Bettega, Anastasi, Altafini, Anastasi)
OTTAVI
JUVENTUS-AJAX 1-0 (Damiani)
AJAX-JUVENTUS 2-1 (Blankenburg, Damiani rig., Muhren)
QUARTI
JUVENTUS-HAMBURG 2-0 (Capello, Viola)
HAMBURG-JUVENTUS 0-0
SEMIFINALI
TWENTE ENSCHEDE-JUVENTUS 3-1 (Jeuring, Zuidema, Altafini, Zuidema)
JUVENTUS-TWENTE ENSCHEDE 0-1 (Zuidema)

1975-76 COPPA CAMPIONI
SEDICESIMI
CSKA SOFIA-JUVENTUS 2-1 (Anastasi, Denev, Marascialev)
JUVENTUS-CSKA SOFIA 2-0 (Furino, Anastasi)
OTTAVI
BORUSSIA MOENCH.-JUVENTUS 2-0 (Heynckes, Simonsen)
JUVENTUS-BORUSSIA MOENCH. 2-2 (Gori, Bettega, Danner, Simonsen)

1976-77 COPPA UEFA
TRENTADUESIMI
MANCHESTER C.-JUVENTUS 1-0 (Kidd)
JUVENTUS-MANCHESTER C. 2-0 (Scirea, Boninsegna)
SEDICESIMI
MANCHESTER U.-JUVENTUS 1-0 (Hill)
JUVENTUS-MANCHESTER U. 3-0 (Boninsegna 2, Benetti)
OTTAVI
JUVENTUS-SHAKTER. D. 3-0 (Bettega, Tardelli, Boninsegna)
SHAKTER D.-JUVENTUS 1-0 (Starukin)
QUARTI
JUVENTUS-MAGDEBURGO 3-1 (Cuccureddu, Sparwasser, Benetti, Boninsegna)
MAGDEBURGO-JUVENTUS 0-1 (Cuccureddu)
SEMIFINALI
JUVENTUS-AEK 4-1 (Cuccureddu, Causio, Bettega 2, Papadopulos)
AEK-JUVENTUS 0-1 (Bettega)
FINALE
JUVENTUS-AT. BILBAO 1-0 (Tardelli)
AT. BILBAO-JUVENTUS 2-1 (Bettega, Irureta, Carlos)

1977-78 COPPA CAMPIONI
SEDICESIMI
JUVENTUS-OMONIA 3-0 (Bettega, Fanna, Virdis)
OMONIA-JUVENTUS 0-2 (Boninsegna, Virdis)
OTTAVI
GLENTORAN-JUVENTUS 0-1 (Causio)
JUVENTUS-GLENTORAN 5-0 (Virdis 2, Boninsegna, Fanna, Benetti)
QUARTI
AJAX-JUVENTUS 1-1 (Van Dord, Causio)
JUVENTUS-AJAX 1-1 (Tardelli, La Ling, 4-1 dopo i rigori)
SEMIFINALI
JUVENTUS-BRUGES 1-0 (Bettega)
BRUGES-JUVENTUS 2-0 (Bastijns, Van der Eycken)

1978-79 COPPA CAMPIONI
JUVENTUS-RANGERS 1-0 (Virdis)
RANGERS-JUVENTUS 2-0 (Mac Donald, Smita)

1979-80 COPPA COPPE
SEDICESIMI
JUVENTUS-RABA ETO 2-0 (Poszgai aut., Cabrini)
RABA ETO-JUVENTUS 2-1 (Furino aut. Poczik, Causio)
OTTAVI
BEROE-JUVENTUS 1-0 (Stojanov)
JUVENTUS-BEROE 3-0 (Scirea, Causio, Verza)
QUARTI
RIJEKA-JUVENTUS 0-0
JUVENTUS-RIJEKA 2-0 (Causio, Bettega)
SEMIFINALI
ARSENAL-JUVENTUS 1-1 (Bettega aut. Cabrini)
JUVENTUS-ARSENAL 0-1 (Vaessen)

QUADRO RIASSUNTIVO

	G	V	N	P	F	S
1958-59 **Campioni**	2	1	0	1	3	8
1960-61 **Campioni**	2	1	0	1	3	4
1961-62 **Campioni**	7	4	1	2	12	7
1963-64 **Fiere**	7	4	1	2	9	7
1964-65 **Fiere**	11	6	3	2	14	9
1965-66 **Coppe**	2	1	0	1	1	2
1966-67 **Fiere**	8	5	1	2	17	7
1967-68 **Campioni**	9	4	2	3	7	6
1968-69 **Fiere**	4	2	1	1	4	1
1969-70 **Fiere**	4	2	1	1	6	5
1970-71 **Fiere**	12	8	4	0	28	8
1971-72 **UEFA**	8	5	2	1	21	5
1972-73 **Campioni**	9	4	3	2	10	5
1973-74 **Campioni**	2	1	0	1	3	4
1974-75 **UEFA**	10	5	1	4	17	10
1975-76 **Campioni**	4	1	1	2	5	6
1976-77 **UEFA**	12	8	0	4	19	7
1977-78 **Campioni**	8	6	1	1	17	4
1978-79 **Campioni**	2	1	0	1	1	2
1979-80 **Coppe**	8	3	2	3	9	4
TOTALE	**131**	**72**	**24**	**35**	**205**	**111**

I CANNONIERI

12 reti: Bettega; **11 reti:** Anastasi; **10 reti:** Altafini, Menichelli, Causio; **8 reti:** Novellini, Sivori; **7 reti:** Haller, Cuccureddu; **6 reti:** Boninsegna, Capello; **5 reti:** Stacchini; **4 reti:** Nicolè, Zigoni, Benetti, Virdis; **3 reti:** Combin, Del Sol, Favalli, Furino, Mora, Tardelli; **2 reti:** Bercellino, Castano, Cinesinho, Damiani, Dall'Omodarme, De Paoli, Gori S., Leonardi, Leoncini, Magnusson, Rosa, Cabrini, Scirea; **1 rete:** Da Costa, Gentile, Fanna, Gori B., Landini, Lojodice, Mazzia, Nenè, Rossano, Sacco, Salvadore, Vieri, Viola, Verza.

Il pericolo per la Roma nel primo turno della Coppa Coppe viene dall'Est dove la squadra di una grande industria ottica promette « tempeste e assalto » con i suoi cinque nazionali. Ma Liedholm non ha paura e pensa già che...

Questo è un lavoro per... Falcao

di **Vittorio Lucchetti**

ANDATA 17 settembre a Roma
RITORNO 1 ottobre a Jena

JENA. Quattordici le squadre nella Oberliga della Repubblica Democratica Tedesca e cioè nel campionato della massima divisione. Due i collettivi che a volte, insieme al Magdeburgo, ma quasi sempre da soli occupano i primissimi posti della classifica: sono le due Dinamo, quella di Berlino e quella di Dresda. Il Carl Zeiss Jena segue a rispettosa distanza. Undici punti di distacco anche nel campionato 79-80, ma questa volta terzo posto in classifica e vittoria nella Coppa della Germania Orientale. Squadra di « media » importanza nel campionato della Oberliga ma anche club che nei tornei internazionali non è secondo a nessuno. Con 62 incontri sostenuti nelle varie Coppe Europee il Carl Zeiss Jena è la squadra tedesco-orientale che si è maggiormente distinta a livello internazionale. Per la statistica dei 62 incontri, 31 sono stati vinti, 12 pareggiati e 19 persi. Mattatore della squadra è l'attaccante di 37 anni Eberhard Vogel che quest'anno gioca il suo 19. campionato e che con ben 181 reti guida la classifica dei marcatori.

LE COLONNE. Nella prima partita di questo campionato contro la Stahl Riesa, Vogel è stato l'autore di ben 3 delle 5 reti della vittoria e nello scorso campionato ha figurato per l'ennesima volta in testa alla classifica marcatori della squadra. Come attaccante più anziano del calcio tedesco-orientale ma anche come uomo di grande esperienza e di formidabili doti agonistiche, Vogel figurerà sicuramente nella formazione che si batterà contro la Roma anche se con ogni probabilità disputerà solo uno dei due tempi. Secondo pilastro del Carl Zeiss Jena, è il numero 1 della squadra e cioè il portiere Hansulrich Grapenthin. A 36 anni Grapenthin è stato eletto dieci giorni fa « calciatore dell'anno » del Paese da parte di una giuria di giornalisti sportivi di ben 49 testate. Il grande assente nei due incontri con la Roma sarà invece il difensore Gerd Brauer, noto nome della nazionale recentemente operato al menisco.

I RINFORZI. L'allenatore Meyer ci ha detto personalmente di considerare molto grave l'assenza di questo suo difensore anche se in compenso quest'anno con i nuovi acquisti lo schieramento dell'attacco offre l'imbarazzo della scelta. Con Andreas Bielau giunto fresco fresco dallo Sachsenring Zwickau, il Carl Zeiss Jena accanto al fuoriclasse Vogel dispone di ben altri quattro attaccanti giovani ma anche abbastanza collaudati: sono il centroavanti Juergen Raar (11 reti in 13 incontri di Coppa), Thomas Toepfer, ala destra, Martin Trocha, pure ala destra e il già citato Bielau, ala sinistra. In difesa, il tandem Konrad Weise-Ruediger Schnuphase. Schnuphase, il libero, è l'unico titolare presente nell'olimpica a Mosca, è un giocatore molto robusto, forte nei colpi di testa e di doti spiccatamente offensive. Nello scorso campionato ha segnato sette reti. Konrad Weiss, il capitano della squadra e 76 volte in nazionale ha avuto come antagonisti quasi tutti i centroavanti di fama mondiale. Come stopper ai mondiali del '74 riuscì spesso ad imporsi sul fuoriclasse olandese Cruijff. Per quanto riguarda il centrocampo invece quest'anno con il congedo di Andreas Wachter, Matthias Kaiser e Jergen Koerbelein la scelta appare molto ristretta. Uomo di maggiore spicco è il regista Lutz Lindemann, coadiuvato alla sinistra da Dieter Sengewald o Andreas Krause e alla destra da Joerg Burow o da Gerhard Hoppe. Considerati i giocatori attualmente infortunati e cioè i difensori Gerd Brauer e Dieter Noak e il centrocampista Ulrich Overmann (tutti e tre sicuramente assenti a Roma) la formazione che Meyer schiererà all'Olimpico sarà probabilmente la seguente: Grapenthin, Schnuphase, Schilling (Hoppe), Weise, Sengewald, Lindemann, Kurbjuweit, Krause, Toepfer (Bielau), Raab (Trocha), Vogel.

VITTORIA DI PRESTIGIO. Ma veniamo alla squadra nel suo insieme. L'avevamo vista giocare in casa contro i vicecampioni della Dinamo Dresda e aggiudicarsi una fra le vittorie più importanti degli ultimi anni. Da ben tre stagioni infatti, il Carl Zeiss Jena non era più riuscito a battere l'undici di Dresda mentre invece adesso, dopo il debutto del 5-2 ai danni dello Stahl Riesa, è riuscita ad imporsi con due reti su una Dinamo Dresda che anche se mutilato di molti suoi titolari rimane pur sempre una squadra molto temibile. Inutile dire che la vittoria di prestigio ha rafforzato le speranze dello Jena di ripartire da Roma con un risultato positivo o almeno con un risultato che nel ritorno possa venir modificato a proprio favore.

COME GIOCA. Molto preciso nei passaggi e con un gioco abbastanza veloce, il Carl Zeiss Jena ha impressionato per la sua ottima forma, Una forma più atletica che tecnica, un gioco quasi da manuale con 4 difensori, tre centrocampisti e tre attaccanti, non affatto spettacolare o individualista, ma condotto dall'inizio alla fine con un ottimo spirito combattivo e con un'ottima intesa specialmente in difesa e all'attacco. La squadra si basa sulla bravura e l'esperienza del portiere Grapenthin, del libero Schnuphase e dell'ormai attempato Vogel. Un po' di cifre: dei 13 incontri di coppa fra le squadre della Germania Orientale e dell'Italia il rapporto delle vittorie è di 8 a 5 per i colori tedeschi. Il risultato più sensazionale lo ottenne il Magdeburgo nel '74 che nella finale della Coppa delle Coppe a Rotterdam riuscì ad imporsi per 2-0 sul Milan. □

1

Sopra, **lo stadio « Ernst Abbe » (capienza 16.000 spettatori) che l'1 ottobre (nel ritorno) ospiterà la Roma.**
A fianco, **un aspetto caratteristico della città di Jena**

Parla il tecnico che da dieci anni (un record!) è alla guida della squadra tedesca

Il longevo Meyer

JENA. Da ben 10 anni le sorti del Carl Zeiss Jena sono affidate all'allenatore Hans Meyer, ex stopper della stessa squadra. In seno alla Oberliga quello di Meyer — 10 anni presso un'unica squadra — viene considerato un caso eccezionale. I giornali sportivi della Germania Orientale lo definiscono un professionista eccellente con spiccate doti di tattica, strategia e psicologia.

— Quali sono i suoi pronostici per l'incontro con la Roma?

« E' difficile poter fare dei pronostici ora, all'inizio del campionato, con una squadra che riprende lentamente la sua attività. Abbiamo avuto successi in alcune partite amichevoli, abbiamo anche debuttato nel campionato abbastanza bene, ora in questi giorni che ci separano dall'incontro con la Roma cercheremo di superare alcune difficoltà e prepararci molto seriamente ».

— Quali difficoltà, per esempio?

« Nonostante i lusinghieri risultati dell'inizio di campionato non sono ancora soddisfatto della nostra difesa. Ma, ripeto, l'incontro con la Roma non avverrà domani e io, da parte mia, sfrutterò nel migliore dei modi il tempo che ancora ci resta ».

— Conosce la Roma? La considera un avversario pericoloso.

« Della Roma purtroppo non so as-

2

3

4

Quattro giocatori, uno per ogni settore, sono le colonne dello Jena: il gigantesco (m. 1,90) portiere Grapenthin ❶, il difensore Weise ❷, il centrocampista e regista della formazione Lindemann ❸ ed il trentasettenne (ma sempre validissimo) attaccante Vogel ❹. I primi tre sono anche nazionali, Vogel è l'attuale capocannoniere del campionato

solutamente nulla. Certo è che la Coppa non la si vince per caso e dal momento che io ho sempre considerato il calcio italiano come uno dei più forti in Europa ho senz'altro rispetto del mio avversario. Per ora non credo di poter dire di più ».

— Ma a Jena avete dei filmati della Roma o non l'avete mai vista giocare?

« No, filmati non ne abbiamo ma io il 14 settembre sarò a Como per vedere la prima partita di campionato. A Como avrò modo di farmi un'idea più precisa dell'effettivo valore del nostro avversario e naturalmente quando rientrerò a Jena cercherò di impostare una certa strategia sulla base di ciò che avrò visto ».

— Come giudica il calcio italiano nel suo insieme?

« Del calcio italiano ho un giudizio estremamente positivo. Le squadre italiane dispongono tutte di un certo numero di individualisti. Sono tecnicamente molto avanzate e come tattica e impostazione di gioco non sono seconde a nessuno. Forse noi tedeschi atleticamente siamo più forti, ma gli italiani ci superano senz'altro dal punto di vista tecnico ».

— In quasi tutte le discipline sportive la Germania Est è ai primi posti in Europa. Solo nel calcio non riesce a raggiungere un livello internazionale. Da cosa dipende?

« Qui da noi il calcio come sport è allo stesso livello di tutti gli altri nel senso che a differenza dei paesi occidentali il calcio non viene preferito e quindi anche sostenuto in modo particolare ».

v. l.

LO JENA E' IL CLUB DELL'INDUSTRIA OTTICA « CARL ZEISS »

ECCO LA SCHEDA del Carl Zeiss Jena il club che appartiene all'industria che produce strumenti ottici e di precisione (i suoi giocatori sono quasi tutti dipendenti della grande fabbrica rinomata in tutto il mondo).

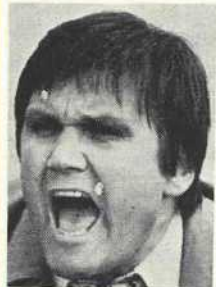
PRESIDENTE: Ernst Schmidt.
ALLENATORE: Hanse Meyer (3-11-1942).
CAPITANO: Konrad Weise (17-8-1951).
COLORI: bianco e azzurro, maglia a strisce orizzontali bianche e azzurre, pantaloncini azzurri.
STADIO: Ernst Abbe (16.000 spettatori).
VITTORIE NAZIONALI: Campione Germania Est 1963 (allora si chiamava Motor Jena), 1968, 1970. Vincitore Coppa 1960, 1972, 1974, 1980.
VITTORIE INTERNAZIONALI: nessuna.

TUTTI I RISULTATI IN COPPA:
1961-62 (Coppa Coppe): **Carl Zeiss**-Swansea 2-2, 5-1; **Carl Zeiss Jena**-Aliance Dudelange 7-0, 2-2; **Carl Zeiss Jena**-Leixoes 1-1, 3-1; **Carl Zeiss Jena**-Atletico Madrid 0-1, 0-4.
1968-69 (Coppa Campioni): **Carl Zeiss Jena**-Stella Rossa (eliminato per forfait).
1969-70 (Coppa Uefa): **Carl Zeiss Jena**-Altay 1-0, 0-0; **Carl Zeiss Jena**-Cagliari 2-0, 1-0; **Carl Zeiss Jena**-Ujpest Dozsa 1-0, 3-0; **Carl Zeiss Jena**-Ajax 3-1, 1-5.
1970-71 (Coppa Campioni): **Carl Zeiss Jena**-Fenerbache 4-0, 1-0; **Carl Zeiss Jena**-Sporting Lisbona 2-1, 2-1; **Carl Zeiss Jena**-Stella Rossa 3-2, 0-4.
1971-72 (Coppa Uefa): **Carl Zeiss Jena**-Lokomotiv Plodiv 3-0, 1-3; **Carl Zeiss Jena**-OFK Belgrado 1-1, 4-0; **Carl Zeiss Jena**-Wolverhampton 0-1, 0-3.
1972-73 (Coppa Coppe): **Carl Zeiss Jena**-Mikkelin 6-1, 2-3; **Carl Zeiss Jena**-Leeds 0-0, 0-2.
1973-74 (Coppa Uefa): **Carl Zeiss Jena**-Mikkelin 3-0, 3-0; **Carl Zeiss Jena**-Ruch Chorzow 0-3, 1-0.
1974-75 (Coppa Coppe): **Carl Zeiss Jena**-Slavia Praga 1-0, 0-1 (Jena qualificato ai rigori); **Carl Zeiss Jena**-Benfica 1-1, 0-0.
1975-76 (Coppa Uefa): **Carl Zeiss Jena**-Marsiglia 3-0, 1-0; **Carl Zeiss Jena**-Stal Mielec 1-0 0-1 (Stal Mielec qualificato ai rigori).
1978-79 (Coppa Uefa): **Carl Zeiss Jena**-Lierse 1-0, 2-2; **Carl Zeiss Jena**-Duisburg 0-0, 0-3.
1979-80 (Coppa Uefa): **Carl Zeiss Jena**-West Bromwich 2-0, 2-1; **Carl Zeiss Jena**-Stella Rossa 2-3, 2-3.

COSI' IN CAMPIONATO (ultimi 10 anni): 70-71 secondo posto; 71-72 quarto; 72-73 secondo; 73-74 secondo; 74-75 secondo; 75-76 quinto; 76-77 terzo; 77-78 quinto; 78-79 terzo; 79-80 terzo.

LA ROSA 80-81

NOME	ETA'	RUOLO
Grapenthin	37	portiere
Zimmer	25	portiere
Brauer	25	difensore
Kurbjuweit	29	difensore
Schnuphase	26	difensore
Weise	29	difensore
Noak	23	difensore
Oevermann	23	difensore
Schilling	23	difensore
Burow	19	centrocampista
Lindemann	31	centrocampista
Hoppe	30	centrocampista
Sengewald	27	centrocampista
Krause	23	centrocampista
Vogel	37	attaccante
Topfer	22	attaccante
Raab	22	attaccante
Trocha	22	attaccante
Bielau	21	attaccante

Acquisti 1980: Bielau (Sachsenring); **Cessioni:** Kaiser, Wachter, Koerbelein (Wismut Gera).

MEYER

GRAPENTHIN

ZIMMER

KURBJUWEIT

BRAUER

NOAK

SCHILLING

OVERMANN

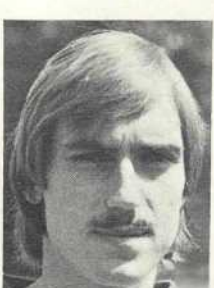
WEISE

SCHNUPHASE

BUROW

HOPPE

KRAUSE

LINDEMANN

SENGEWALD

VOGEL

TOEPFER

TROCHA

RAAB

BIELAU

LA ROMA IN COPPA

Ecco tutti i risultati ed i marcatori della Roma nel corso delle sue partecipazioni alle Coppe Europee.

1958-'60 COPPA DELLE FIERE
HANNOVER-ROMA 1-3 (Tasso, Kellermann, Da Costa, Da Costa)
ROMA-HANNOVER 1-1 (Gollnow, Tasso)
UNION ST. GILLOISE-ROMA 2-0 (Van Dormael, Janssens).
ROMA-UNION ST. GILLOISE 1-1 (Da Costa, Vanderberg)

1960-'61 COPPA FIERE
UNION ST. GILLOISE-ROMA 0-0
ROMA-UNION ST. GILLOISE 4-1 (Giuliano, Menichelli, Manfredini, Lojacono, Dirlex)
COLONIA-ROMA 0-2 (Manfredini, aut. Stollenwerk)
ROMA-COLONIA 0-2 (Kremer, Schnellinger)
ROMA-COLONIA 4-1 (Manfredini, Lojacono, Manfredini, Pestrin, Muller)
HIBERNIAN-ROMA 2-2 (Lojacono, aut. Fontana, Lojacono, Mac Leod)
ROMA-HIBERNIAN 3-3 (Manfredini, Kenloch, Baker, Kenloch, Manfredini, Lojacono)
ROMA-HIBERNIAN 6-0 (Manfredini 4, Menichelli, Selmosson)
BIRMINGHAM-ROMA 2-2 (Manfredini 2, Hellawell, Orrit)
ROMA-BIRMINGHAM 2-0 (aut. Farmer, Pestrin)

1961-'62 COPPA FIERE
SHEFFIELD W.-ROMA 4-0 (Fantham, Young 3)
ROMA-SHEFFIELD W. 1-0 (aut. Swan)

1962-'63 COPPA FIERE
ALTAY-ROMA 2-3 (Nazmi, Orlando, Lojacono, Menichelli, Nazmi)
ROMA-ALTAY 10-1 (Bajic, Manfredini, Jonnson 2, Lojacono rig., Manfredini, Uail, Manfredini, Angelillo, Lojacono, Manfredini, Lojacono)
SARAGOZZA-ROMA 2-4 (Lojacono, Villa, Manfredini, De Sisti, Charles, Marcelino)
ROMA-SARAGOZZA 1-2 (Angelillo, aut. Corsini, Siji)
ROMA-STELLA ROSSA BELGR. 3-0 (Manfredini, Lojacono, Menichelli)
STELLA ROSSA-ROMA 2-0 (Malesev 2)
VALENCIA-ROMA 3-0 (aut. Losi, Nunez, Guillot)
ROMA-VALENCIA 1-0 (Angelillo)

1963-'64 COPPA FIERE
HERTHA BERLINO-ROMA 1-3 (Schutz, Ruhel, De Sisti, Leonardi)
ROMA-HERTA 2-0 (Schutz, Orlando)
ROMA-BELENENSES 2-1 (Schutz, Perez, aut. Perez)
BELENENSES-ROMA 0-1 (De Sisti)
ROMA-COLONIA 3-1 (Schutz, Sormani, Schutz rig., Thielen)
COLONIA-ROMA 4-0 (Benthaus, Pott, Muller 2)

1964-'65 COPPA FIERE
ARIS SALONICCO-ROMA 0-0
ROMA-ARIS SALONICCO 3-0 (Tamborini, Schnellinger, Leonardi)
N.K. ZAGREB-ROMA 1-1 (Beslac, Nicolè)
ROMA-N.K. ZAGREB 1-0 (Angelillo)
ROMA-FERENCVAROS 1-2 (Ratkai, Fenyve-
FERENCVAROS-ROMA 1-0 (Albert)

1965-'66 COPPA FIERE
CHELSEA-ROMA 4-1 (Venables, Barison, Venables 2, Graham)
ROMA-CHELSEA 0-0

1969-'70 COPPA COPPE
ARDS-ROMA 0-0
ROMA-ARDS 3-1 (Salvori, Peirò, Salvori, Grothers)
ROMA-EINDHOVEN 1-0 (Capello rig.)
EINDHOVEN-ROMA 1-0 d.t.s. (Van Der Kujlen rig.)
Vince la Roma per sorteggio.
ROMA-GOZTEPE 2-0 (Landini, Cappelli)
GOZTEPE-ROMA 0-0
ROMA-GORNIX 1-1 (Banas, Salvori)
GORNIK-ROMA 2-2 d.t.s. (Capello, Lubanski rig. Lubanski, Scaratti)
GORNIK-ROMA 1-1 d.t.s. (Lubanski, Capello rig.). Vince il Gornik per sorteggio.

1975-'76 COPPA UEFA
ROMA-DUNAV RUSE 2-0 (Pellegrini, Petrini)
DUNAV RUSE-ROMA 1-0 (Ianov)
OESTER VAXOJE-ROMA 1-0 (Evesson)
ROMA-OESTER VAXOJE 2-0 (Pellegrini, Boni)
BRUGES-ROMA 1-0 (Cools)
ROMA-BRUGES 0-1 (Lambert)

QUADRO RIASSUNTIVO

	G	V	N	P	F	S
1958-60 **Fiere**	4	1	2	1	5	5
1960-61 **Fiere**	10	5	4	1	25	11
1961-62 **Fiere**	2	11	0	1	1	4
1962-63 **Fiere**	8	5	0	3	22	12
1963-64 **Fiere**	6	5	0	1	11	7
1964-65 **Fiere**	6	2	2	2	6	4
1965-66 **Fiere**	2	0	1	1	1	4
1969-70 **Coppe**	9	3	5	1	10	6
1975-76 **Uefa**	6	2	0	4	4	4
TOTALE	**53**	**24**	**14**	**15**	**85**	**57**

I CANNONIERI
18 reti: Manfredini; 11: Lojacono; 5: Schutz; 4: Angelillo, De Sisti, Menichelli; 3: Capello, Da Costa, Salvori; 2: Jonson, Leonardi, Orlando, Pestrin, Pellegrini, Tasso; 1: vari.

COPPA DEI CAMPIONI/INTER-UNIVERSITATEA CRAIOVA

Tutti all'esame di rumeno

IL RITORNO dell'Inter nell'élite del calcio europeo dopo dieci anni verrà tenuto a battesimo dall'Università di Craiova, squadra campione di Romania, emanazione diretta dell'Università locale centro motore di tutta l'attività sportiva cittadina. La squadra di Craiova ha vinto in passato uno scudetto nel 1974 e due Coppe nazionali nel 1977 e 1978. I suoi giocatori hanno frequentato o sono iscritti all'Università e l'allenatore è Jon Oblomenco, 35 anni, laureato in economia e commercio un ex grande del calcio rumeno.
La formazione base del Craiova vede Boldic in porta, Negrila e Ungureanu terzini laterali, Tilihoi libero, Stefanescu stopper; Ticleanu, Donose e Balaci a centrocampo e in avanti Crisan ala destra di raccordo, Camataru centravanti e Cirtu ala sinistra. I nazionali sono sei: Neglila, Stefanescu, Crisan, Ticleanu, Camataru e Balaci il personaggio più rappresentativo. In campionato, iniziato ai primi di agosto, nelle prime cinque partite ha ottenuto 4 vittorie e una sconfitta. Contro questa formazione che Bersellini ha già visto all'opera il 24 agosto scorso, l'Inter oppone l'uomo di esperienza in più che è l'austriaco Prohaska e soprattutto il « peso » del suo prestigio ottenuto in decine di battaglie in campo europeo. Ecco tutti i risultati e i marcatori dell'Inter nelle Coppe.

1956-58 COPPA FIERE
INTER-BIRMINGHAM 0-0
DINAMO ZAGREB-INTER 0-1 (Campagnoli)
INTER-DINAMO ZAGREB 4-0 (Skoglund, Lorenzi 2, Skoglund)
BIRMINGHAM-INTER 2-1 (Goven 2, Lorenzi)

1958-60 COPPA FIERE
INTER-LIONE 7-0 (Angelillo 2, Firmani, Lindskog, Firmani 3)
LIONE-INTER 1-1 (Cossou, Rovatti)
BARCELLONA-INTER 4-2 (Ribelles 2, Villaverde, Segarra)
INTER-BARCELLONA 2-4 (Martinez, Firmani, Kubala, Mereghetti, Martinez, Kubala)

1960-61 COPPA FIERE
INTER-HANNOVER 8-2 (Bicicli, Heiser, Zaglio, Fischer, Lindskog, Corso, Lindskog, Corso, Firmani, Angelillo)
HANNOVER-INTER 1-6 (Heiser, Angelillo, Corso, Lindskog, Bicchierai, aut. Wiezorek, Firmani)
INTER-BEOGRAD 5-0 (Morbello, Bicicli, Firmani, Bicicli, Firmani)
BEOGRAD-INTER 1-0 (Skoblar)
INTER-BIRMINGHAM 1-2 (Harris, aut. Balleri, Firmani)
BIRMINGHAM-INTER 2-1 (Bioomfield, Harris, Masiero)

1961-62 COPPA DELLE FIERE
COLONIA-INTER 4-2 (Sturm, Morbello, Muller, Hemmersbach, Petroni, Thielen)
INTER-COLONIA 2-0 (Suarez 2)
INTER-COLONIA 5-3 (Humberto, Suarez, Humberto, Morbello, Regh, Regh, Humberto, Ripkens)
HEARTS-INTER 0-1 (Humberto)
INTER-HEARTS 4-2 (Hitchens, Morbello, Humberto, Hitchens)
VALENCIA-INTER 2-0 (Guillot, Waldo)
INTER-VALENCIA 3-3 (Chicao, Bettini, Suarez, Recaman, Bettini, Ficha)

1963-64 COPPA CAMPIONI
EVERTON-INTER 0-0
INTER-EVERTON 1-0 (Jair)
INTER-MONACO 1-0 (Ciccolo)
MONACO-INTER 1-3 (Mazzola 2, Theo rig., Suarez)
PARTIZAN-INTER 0-2 (Jair, Mazzola)
INTER-PARTIZAN 2-1 (Corso, Jair, Bajic)
BORUSSIA-INTER 2-2 (Mazzola, Brungs 2, Corso)
INTER-BORUSSIA 2-0 (Mazzola, Jair)
FINALE
INTER-REAL MADRID 3-1 (Mazzola, Milani, Felo, Mazzola)

1964-65 COPPA CAMPIONI
INTER-DINAMO BUCAREST 6-0 (Jair, Mazzola, Jair, Suarez, Mazzola, Milani)
DINAMO BUCAREST-INTER 0-1 (Domenghini)
INTER-GLASGOW RANGERS 3-1 (Suarez, Peirò 2, Forrest)
GLASGOW RANGERS-INTER 1-0 (Forrest)
LIVERPOOL-INTER 3-1 (Hunt, Mazzola, Callagham, St. John)
INTER-LIVERPOOL 3-0 (Corso, Peirò, Facchetti)
FINALE
INTER-BENFICA 1-0 (Jair)

1965-66 COPPA CAMPIONI
DINAMO BUCAREST-INTER 2-1 (Peirò, Fratila, Haidu)
INTER-DINAMO BUCAREST 2-0 (Mazzola rig., Facchetti)
INTER-FERENCVAROS 4-0 (Jair, Corso, Peirò 2)
FERENCVAROS-INTER 1-1 (Novak rig., Domenghini)
REAL MADRID-INTER 1-0 (Pirri)
INTER-REAL MADRID 1-1 (Amancio, Facchetti)

1966-67 COPPA CAMPIONI
INTER-TORPEDO 1-0 (aut. Voronin)
TORPEDO-INTER 0-0
INTER-VASAS BUDAPEST 2-1 (Soldo, Puskas II, Corso)
VASAS BUDAPEST-INTER 0-2 (Mazzola 2)
INTER-REAL MADRID 1-0 (Cappellini)
REAL MADRID-INTER 0-2 (Cappellini, aut. Zoco)
INTER-CSKA SOFIA 1-1 (Facchetti, Tzanev)
CSKA SOFIA-INTER 1-1 (Facchetti, Radlev)
INTER-CSKA SOFIA 1-0 (Cappellini)
FINALE
CELTIC-INTER 2-1 (Mazzola rig., Gemmell, Chalmers)

1969-70 COPPA FIERE
INTER-SPARTA PRAGA 3-0 (Boninsegna 2, Reif)
SPARTA PRAGA-INTER 0-1 (Boninsegna)
HANSA ROSTOCK-INTER 2-1 (Boninsegna, Hergesel, Sackritz)
INTER-HANSA ROSTOCK 3-0 (Jair, Suarez, Mazzola)
BARCELLONA-INTER 1-2 (Boninsegna, Fusté, Bertini)
INTER-BARCELLONA 1-1 (Boninsegna, Rexach)
HERTA BERLINO-INTER 1-0 (Horr)
INTER-HERTA BERLINO 2-0 (Boninsegna, Boninsegna rigore)
ANDERLECHT-INTER 0-1 (Boninsegna)
INTER-ANDERLECHT 0-2 (Bergholtz 2)

1970-71 COPPA FIERE
INTER-NEWCASTLE 1-1 (Davies, Cella)
NEWCASTLE-INTER 2-0 (Moncur, Dayson)

1971-72 COPPA CAMPIONI
INTER-AEK ATENE 4-1 (Pomonis, Mazzola, Facchetti, Jair, Boninsegna su rigore)
AEK ATENE-INTER 3-2 (aut. Karafescos, Venturis, Papaloannou, Boninsegna, Nicolaidis)
BORUSSIA MOENCH-INTER 7-1 (Gara annullata dalla Commissione Disciplinare dell'UEFA)
INTER-BORUSSIA MOENCH. 4-2 (Bellugi, Boninsegna, Le Fevre, Jair, Wittkamp, Ghio)
BORUSSIA MOENCH.-INTER 0-0
INTER-STANDARD LIEGE 1-0 (Jair)
STANDARD LIEGE-INTER 2-1 (Ovelter, Mazzola, Takac rig.)
INTER-CELTIC 0-0
CELTIC-INTER 0-0 (4-5 dopo i rigori) (rig. Mazzola, Facchetti, Craig, Frustalupi, Johnstone, Pellizzaro, McClosky, Jair, Murdoch)
FINALE
AJAX-INTER 2-0 (Cruyff 2)

1972-73 COPPA UEFA
INTER-LA VALLETTA 6-1 (Boninsegna rig., Massa, Boninsegna, Bedin, Borg, Boninsegna 2)
LA VALLETTA-INTER 0-1 (Massa)
INTER-NORRKOEPING 2-2 (Massa, Jansonn, Kindvall, Massa)
NORRKOEPING-INTER 0-2 (Boninsegna, Magistrelli)
VITORIA SETUBAL-INTER 2-0 (Duda, aut. Bini)
INTER-VITORIA SETUBAL 1-0 (Boninsegna rig.)

1973-74 COPPA UEFA
ADMIRA WACKER-INTER 1-0 (Swojanowski)
INTER-ADMIRA WACKER 2-1 (Moro, Boninsegna, Kaltenbrunner)

1974-75 COPPA UEFA
ETAR TIRNOVO-INTER 0-0
INTER-ETAR TIRNOVO 3-0 (Oriali, Boninsegna, Boninsegna rig.)
INTER-AMSTERDAM 1-2 (Jansen 2, Boninsegna)
AMSTERDAM-INTER 0-0

1976-77 COPPA UEFA
INTER-HONVED 0-1 (Fehervari)
HONVED-INTER 1-1 (Poczik, Muraro)

1977-78 COPPA UEFA
INTER-DINAMO TBILISI 0-1 (Kipiani)
DINAMO TBILISI-INTER 0-0

1978-79 COPPA DELLE COPPE
INTER-FLORIANA 3-1 (Altobelli 3, Muereb)
FLORIANA-INTER 0-5 (Muraro 2, Fedele 2, Chierico)
INTER-BODOE GLIMT 5-0 (Beccalossi 3, Altobelli, Muraro)
BODOE GLIMT-INTER 1-2 (Altobelli, Hansen, Scanziani)
INTER-BEVEREN 0-0
BEVEREN-INTER 1-0 (Jausseus)

1979-80 COPPA UEFA
INTER-R. SOCIEDAD 3-0 (Muraro, Baresi, Marini)
R. SOCIEDAD-INTER 2-0 (Satrustegui 2)
BORUSSIA M.-INTER 1-1 (Nannes, Altobelli)
INTER-BORUSSIA M. 2-3 (Altobelli 2, Nickel 2, Ringels)

QUADRO RIASSUNTIVO

	G	V	N	P	F	S
1956-58 **Fiere**	4	2	1	1	6	2
1958-60 **Fiere**	4	1	1	2	10	9
1960-61 **Fiere**	6	3	0	3	21	8
1961-62 **Fiere**	7	4	1	2	17	12
1963-64 **Campioni**	9	7	2	0	16	5
1964-65 **Campioni**	7	5	0	2	15	5
1965-66 **Campioni**	6	2	2	2	9	5
1966-67 **Campioni**	10	6	3	1	12	5
1969-70 **Fiere**	10	6	1	3	14	7
1970-71 **Fiere**	2	0	1	1	1	3
1971-72 **Campioni**	9	3	3	3	17	14
1972-73 **UEFA**	8	4	1	1	12	5
1973-74 **UEFA**	2	1	0	1	2	2
1974-75 **UEFA**	4	1	2	1	4	2
1975-76 **UEFA**	2	0	1	1	1	2
1976-77 **UEFA**	2	0	1	1	0	1
1977-78 **UEFA**	2	0	1	1	0	1
1978-79 **UEFA**	6	4	1	1	15	2
1979-80 **UEFA**	4	1	1	2	3	6
TOTALE	**102**	**50**	**23**	**28**	**178**	**101**

I CANNONIERI

22 reti Boninsegna; 21 reti Mazzola; 13 reti Jair; 10 reti Corso, Firmani, Altobelli; 8 reti Suarez; 7 reti Facchetti, Peirò.
5 reti Humberto, Muraro; 4 reti Angelillo, Lindskog, Massa, Morbello; 3 reti Bicicli, Cappellini, Lorenzi; 2 reti, Domenghini, Hitchens, Milani, Skoglund.

COPPA UEFA/R.W.D. MOLENBEEK-TORINO

Van de Korput contro i... tulipani

IL RACING WHITE di Molenbeek, fondato nel 1973 dalla fusione del Racing White e del Daring Molenbeek nonostante vanti un solo scudetto belga (1975) è attualmente una delle formazioni più importanti del paese. E' una società professionistica sponsorizzata dalla « Boule d'Or » una fabbrica di sigarette. L'anno scorso è giunto terzo in campionato alle spalle del Bruges e dello Standard. Durante l'estate ha ceduto il danese Olsen, Gorez, De Cubber ed ha acquistato lo jugoslavo Susic (centrocampista), Dardenne (centrocampista), Vereeke (attaccante) e Bonsink olandese. Così, la legione straniera ora è formata da 5 olandesi (Ruiter portiere, Boskamp regista, De Kip, Bonsink e Jansen attaccante) e da uno jugoslavo (Susic). L'età media è sui ventisette anni e l'allenatore è Jean Pierre Borremans, laureato in educazione fisica al suo secondo anno alla guida della squadra che ha così impostato: Ruiter in porta, De Vriese e Martens terzini; De Wolf e De Sayere difensori centrali che si alternano quali stopper e libero; Dardenne, Boskamp e De Bolle a centrocampo; Bonsink, Jansen e Susic in attacco. Contro questo Molenbeek « olandese », il Torino si presenterà con il suo olandese Van De Korput. Ecco tutti i risultati e i marcatori del Torino nelle Coppe Europee.

1964-65 COPPA COPPE
TORINO-FORTUNA GELEEN 3-1 (Kohn, Hitchens, Moschino rig., Meroni)
FORTUNA GELEEN-TORINO 2-2 (Hitchens, aut. Brull, Van Rhijn, Beenen)
HAKA VALKEAKONEN-TORINO 0-1 (Albrigi)
TORINO-HAKA VALKEAKONEN 5-0 (Simoni, Hitchens, Meroni, Meroni, Puia)
TORINO-DINAMO ZAGREB 1-1 (Simoni, Lamzà)
DINAMO ZAGREB-TORINO 1-2 (Poletti, Hitchens, Jerkovic)
TORINO-MONACO 1860 2-0 (Rosato, aut. Luttrop)
MONACO 1860-TORINO 3-1 (Luttrop, Heiss, Luttrop rig., Lancioni)
MONACO 1860-TORINO 2-0 (Rebele, Luttrop rig.)

1965-66 COPPA FIERE
LEEDS-TORINO 2-1 (Bremner, Peacock, Orlando)
TORINO-LEEDS 0-0

1968-69 COPPA COPPE
PARTIZANI-TORINO 1-0 (Shaqiri)
TORINO-PARTIZANI 3-1 (Carelli, Facchin, Mondonico, Baiko)
TORINO-SLOVAN BRATISLAVA 0-1 (Jokl)
SLOVAN BRATISLAVA-TORINO 2-1 (Horvath, Hlavenka, Carelli)

1971-72 COPPA COPPE
LIMERICK-TORINO 0-1 (Rampanti)
TORINO-LIMERICK 4-0 (Toschi 3, Luppi)
TORINO-AUSTRIA VIENNA 1-0 (Agroppi)
AUSTRIA VIENNA-TORINO 0-0
TORINO-RANGERS 1-1 (Johnston, Pulici)
RANGERS-TORINO 1-0 (Mc Donald)

1972-73 COPPA UEFA
TORINO-LAS PALMAS 2-0 (Toschi 2)
LAS PALMAS-TORINO 4-0 (Soto, German, Soto, German)

1973-74 COPPA UEFA
TORINO-LOK. LIPSIA 1-2 (Bui, Loewer 2)
LOKOMOTIV LEIPZIG-TORINO 2-1 (Lisiewicz, Matoul rig., Sala)

1974-75 COPPA UEFA
TORINO-FORTUNA DUSS. 1-1 (Pulici, Zewe)
FORTUNA DUSSELDORF-TORINO 3-1 (Zimmermann, Agroppi, Seel, Geye rig.)

1976-77 COPPA CAMPIONI
TORINO-MALMOE 2-1 (Mozzini, Jonsson, Graziani)
MALMOE-TORINO 1-1 (Sala, Ljungberg)
BORUSSIA M.-TORINO 2-1 (Vogts, Wittkamp aut., Klinkammer)
TORINO-BORUSSIA 0-0

1977-78 COPPA UEFA
TORINO-APOEL 3-0 (Pulici 2, Sala)
APOEL-TORINO 1-1 (Marcou, Garritano)
BASTIA-TORINO 2-1 (Pulici, Papi, Rep)
TORINO-BASTIA 2-3 (Larios, Graziani 2, Krimau 2)

1978-79 COPPA UEFA
GIJON-TORINO 3-0 (Ferrero, Moran 2)
TORINO-GIJON 1-0 (Graziani)

1979-80 COPPA UEFA
STOCCARDA-TORINO 1-0 (Danova aut.)
TORINO-STOCCARDA 2-1 (Sala, Graziani, Ohlicher)

QUADRO RIASSUNTIVO

	G	V	N	P	F	S
1964-65 **Coppe**	9	5	2	2	17	10
1965-66 **Fiere**	2	0	1	1	1	2
1968-69 **Coppa**	4	1	0	3	4	5
1971-72 **Coppe**	6	3	2	1	7	2
1972-73 **UEFA**	2	1	0	1	2	4
1973-74 **UEFA**	2	0	0	2	2	4
1974-75 **UEFA**	2	0	1	1	2	4
1976-77 **Campioni**	4	1	2	1	4	4
1977-78 **UEFA**	6	2	1	3	10	8
1978-79 **UEFA**	2	1	0	1	1	3
1979-80 **UEFA**	2	1	0	1	2	2
TOTALE	**41**	**15**	**9**	**17**	**52**	**48**

I CANNONIERI

6 reti Pulici; 5 reti Toschi; 4 reti Hitchens, Graziani; 3 reti Meroni, C. Sala; 2 reti Agroppi, Carelli, Simoni, P. Sala.

I SERVIZI COMPLETI SULL'UNIVERSITATEA CRAIOVA E SUL R.W.O. MOLENBEEK SONO STATI PUBBLICATI SUI NUMERI 33/34 e 35.

"Mister Chapman, cosa ne

"I think... sorry, penso che Tissot è tra gli orologi ciò che Lotus è nella Formula 1.
La stessa precisione tecnica, lo stesso spirito innovatore... per questo ho scelto Tissot come cronometrista ufficiale del team Lotus; e per questo porto sempre al polso il Tissot F1.

E' incredibile, ha mille funzioni, ma soprattutto ha il sensore elettronico, il primo comando logico e intelligente di un orologio.

Well, spero di essermi spiegato: scusatemi, non conosco molto bene l'italiano.

Però oggi conosco molto bene Tissot".

Colin Chapman

TISSOT F1: una vera macchina per misurare e per programmare il proprio tempo. L'ora, il minuto, il secondo, appaiono costantemente; nove programmi utilizzabili contemporaneamente. Tutto comandato da un "sensore" che permette una rapidissima selezione, attraverso il contatto più o meno delicato di un dito.

Ecco i nove programmi che si possono utilizzare contemporaneamente: Cronografo (1/100 di secondo, 24 ore, funzioni totalizzatore, split, lap e one-two stop); Timer (conto alla rovescia); Segnale acustico 1 (impegni); Segnale acustico 2 (sveglia); Segnale orario; Promemoria 1 (inserimento di una una data in memoria); Promemoria 2 (inserimento in memoria di una seconda data); T2 (l'ora ed il minuto su altro fuso orario); Calendario (giorno e data).

epensa del nuovo Tissot F1?"

Con il primo turno delle Coppe Europee scatta anche la quarta edizione del nostro concorso che, in collaborazione con la redazione sportiva del TG 2, sta riscuotendo ampi consensi e funge inoltre da trampolino di lancio per tante giovani speranze del calcio internazionale. Jimmy Case, Garry Birtles e Hansi Muller sono i premiati delle precedenti edizioni. Chi sarà il prossimo?

Anno nuovo, «Bravo» nuovo

di **Stefano Tura**

E QUATTRO! E già, siamo ormai arrivati anche alla quarta edizione! Il «Bravo», il concorso da noi istituito in collaborazione con numerose testate giornalistiche e televisive italiane e straniere, compie quattro anni, nei quali ha riscosso ampie approvazioni ed è servito da trampolino di lancio per molti giovani atleti del firmamento del calcio internazionale. Jimmy Case nel '78, Garry Birtles nel '79, Hansi Muller nell'80 sono i vincitori delle tre competizioni passate a dimostrazione di una supremazia per la gente d'oltre Manica interrotta bruscamente dalla tenacia e dallo stile caratteristici della scuola teutonica. La conquista del Bravo '80 da parte di Hansi Muller, centrocampista dello Stoccarda e della Nazionale, è giunta infatti a coronamento di una stagione a dir poco esaltante del calcio germanico, sottolineata dal raggiungimento della finale delle Coppe Europee da parte di tre squadre di club, e dalla vittoria nel Campionato Europeo di Roma ottenuta dalla Nazionale. Il tutto senza parlare di lui, di Hansi Muller, ormai divenuto una star del calcio internazionale. Ma il Bravo non è servito solo a Muller o a Birtles, avendo provveduto a lanciare molti altri giovani giocatori tra i quali è doveroso ricordare Woodcock (attuale valutazione: un miliardo), Sulser, Cunningham, Brady, Matthaus e Balaci, che rappresentano il meglio del football europeo. Chi sarà il Bravo '81? Sarà ancora un tedesco, o addirittura un altro inglese? E se fosse finalmente un italiano? Un po' di pazienza, lo sapremo al termine della stagione quando le tre Coppe Europee avranno laureato i loro vincitori. Per adesso non ci resta che aspettare, cercando semmai d'immaginare o intravvedere la probabile rivelazione del nuovo anno.

Ecco i più bravi d'Europa negli ultimi tre anni. Jimmy Case (sopra) ha vinto il concorso nel 1978, mentre il suo connazionale Garry Birtles (sopra a destra) lo ha emulato un anno dopo aggiudicandosi il titolo nel 1979. L'anno scorso infine è toccato ad un tedesco, Hansi Muller (a fianco) asso dello Stoccarda e tuttora il « Bravo » è in cerca del successore

L'ALBO D'ORO

QUESTO l'albo d'oro delle prime tre edizioni del « Bravo ».

1978: 1. **Jimmy Case** (Liverpool); 2. Abdel Krimau (Bastia); 3. Ilie Balaci (Univ. Craiova); 4. Ernie Brandts (PSV Eindhoven); 5. Antonio Cabrini (Juventus).

1979: 1. **Garry Birtles** (Nottingham Forest); 2. Tony Woodcock (Nottingham Forest); 3. Claudio Sulser (Grasshoppers); 4. Cvijetin Blagojevic (Stella Rossa); 5. José Carrasco (Barcellona); 6. Laurie Cunningham (West Bromwich); 7. Alessandro Altobelli (Inter).

1980: 1. **Hansi Muller** (Stoccarda); 2. Liam Brady (Arsenal); 3. Frank Arnesen (Ajax); 4. Laurie Cunningham (Real Madrid); 5. Antonio Cabrini (Juve), Garry Birtles (Nottingham Forest), Lothar Matthaus (Borussia Moenchengladbach).

IL REGOLAMENTO. In che cosa consiste il « Bravo » pensiamo sia ormai universalmente noto. Il concorso, riservato ai calciatori « under 24 » impegnati nelle tre Coppe Europee, fu organizzato dal Guerino per la prima volta nel 1978 in collaborazione con la redazione sportiva del Tg2 e con la partecipazione delle più importanti testate e reti televisive europee. La competizione si articola in questo modo: tutti i « votanti » hanno diritto a cinque preferenze che vengono raccolte in occasione dei vari turni delle tre Coppe. Al termine delle competizioni si tireranno le somme e il giocatore che si sarà aggiudicato il maggior numero di voti diventerà il « Bravo » dell'anno, ossia il miglior giovane della stagione. Come si può notare, il nostro è un concorso tanto semplice nella sua forma quanto efficace nelle risultanze. I tre calciatori, infatti, che si sono aggiudicati le prime edizioni, hanno preso l'avvio da esso per imporsi all'attenzione pubblica e raggiungere alti traguardi.

TALENT-SCOUT. Tra i vari compiti che il nostro concorso si è posto, c'è anche quello di fungere da talent-scout, e, sino ad ora, non si può certamente dire che abbiamo fallito le nostre intenzioni. Dando brevemente uno sguardo alle classifiche delle tre edizioni, ci troviamo di fronte ad una vera e propria parata di stelle formata non solo dai vincitori, ma anche da tutti gli altri classificati. Per fare un esempio, Balaci e Brandts nel '78; Carrasco, Altobelli e Sulser nel '79, o ancora Brady, ormai caro ai tifosi italiani, Arnesen, il danese dell' Ajax, Matthaus, la rivelazione tedesca degli anni ottanta, e Antonio Cabrini. Tra questi è interessante notare quelli presenti in più di una edizione, ed esattamente gli inglesi Birtles e Cunningham e il nostro « bell'Antonio » giunto al quinto posto sia nel '78 che l' anno scorso. A questo punto, con le partite di mercoledì prossimo, si aprirà un nuovo capitolo, ed inizierà una nuova rincorsa al titolo di miglior giocatore europeo che sarà, ancora una volta, il più « Bravo »! □

ARGENTINA

Via al «Nacional»

Ha preso il via la 14. edizione del campionato Nacional con la partecipazione di 17 squadre Metropolitane e 11 provinciali. L'incontro più importante della giornata ha visto la vittoria del Racing di Avellaneda sul Velez Sarsfield per 3-2 sul campo di quest' ultimo. In vantaggio per 2-0 alla fine del primo tempo, il Racing si vedeva raggiungere all'inizio della ripresa (Carlos Bianchi, rimpatriato dalla Francia, segnava il gol del transitorio pareggio), ma poi Olaticoechea segnava la rete della vittoria della squadra di Avellaneda, che ha ingaggiato come tecnico, al posto del «fuggitivo» Lorenzo, Victor Rodriguez, rientrato dalla Colombia alla vigilia.

1. GIORNATA - ZONA A: **Velez Sarsfield-Racing Avellaneda 2-3; Racing Cordoba-Estudiantes 1-0; Gimnasia Jujuy-Atletico Tucuman 2-1.** ZONA C: **Independiente-Ferrocarril Oeste 0-1; Quilmes-Chaco For Ever 4-1; Concepcion Tucuman-Central Norte Salta 1-0.** INTERZONALE A-C: **Newell's Old Boys-Rosario Central 1-0.**

CLASSIFICHE:
ZONA A: **Racing Avellaneda, Gimnasia Jujuy e Racing Cordoba punti 2; Velez Sarsfield, Estudiantes, Atletico Tucuman e Rosario Central 0.**
ZONA C: **Quilmes, Ferrocarril Oeste, Newell's Old Boys e Concepcion Tucuman punti 2; Independiente, Central Norte Salta e Chaco For Ever 0.**

1. GIORNATA - ZONA B: **San Martin Mendoza-Boca Juniors 1-0; San Lorenzo Mar del Plata-Huracan 4-1; Talleres Cordoba-Argentinos Junior 2-0.** ZONA D: **River Plate-Rivadavia Mendoza 2-0; San Lorenzo-Cipolletti Rio Negro 1-0; Platense-Instituto Cordoba 0-0.** INTERZONALE: **Colon-Union 2-1.**

CLASSIFICHE - ZONA B: **San Lorenzo MDP, Talleres Cordoba e San Martin Mendoza punti 2; Boca Juniors, Union Santa Fe, Argentinos Juniors e Huracan 0.**
ZONA D: **River Plate, Colon Santa Fe e San Lorenzo punti 2; Platense e Instituto Cordoba 1; Cipolletti Rio Negro e Rivadavia Mendoza 0.** INTERZONALE B-D: **Colon-Union 2-1.**

MARCATORI - 2 reti: Pellegrini (Colon).

ECUADOR

Solo Nacional

Nel derby di Quito, disputato nello stadio Atahualpa, il Nacional ha battuto l'Universidad Catolica 2-1 ed è rimasto solo in testa alla classifica.

7. GIORNATA: **Liga Quito-America 1-1; Deportivo Quito-Everest 3-0; Nacional-Universidad Catolica 2-1; Barcelona-Tecnico Universitario 4-1; Emelec-Liga Cuenca 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	10	7	3	4	0	9	6
America	9	7	3	3	1	7	5
Liga Quito	8	7	2	4	1	10	9
Barcelona	8	7	3	2	2	8	5
Everest	8	7	3	2	2	9	9
Univ. Catolica	7	7	3	1	3	9	6
Deportivo Quito	6	7	2	2	3	7	5
Emelec	5	7	1	3	3	5	6
Liga Cuenca	5	7	2	1	4	2	10
Universitario	4	7	2	0	5	9	14

MARCATORI - 12 reti: M.A. Lopez (Everest); 10: Rhon (Universidad Catolica); 9: Doroni (Liga Quito).

BRASILE-RIO

'Fla' e Vasco in scena

Il Flamengo e il Vasco da Gama, al loro rientro dalle tournées in Europa, hanno debuttato nel campionato carioca, cogliendo entrambi una vittoria. Nella prossima giornata entreranno in azione anche le tre «piccole» appena qualificate, Olaria, Volta Redonda e Niteroi.

3. GIORNATA: **Botafogo-Fluminense 0-4; Bangu-America 1-2; Bonsucesso-Campo Grande 0-2; Errano-Americano 0-0.**
4. GIORNATA: **Fluminense-Goytacaz 1-0; Flamengo-Bonsucesso 2-0; Bangu-Serrano 3-1; Campo Grande-Botafogo 0-0; America-Vasco da Gama 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	8	4	4	0	0	10	2
Botafogo	5	4	2	1	1	6	4
Bangu	5	4	2	1	1	5	3
Americano	3	2	1	1	0	2	0
America	3	3	1	1	1	5	5
Campo Grande	3	4	1	1	2	2	3
Flamengo	2	1	1	0	0	2	0
Vasco da Gama	2	1	1	0	0	2	1
Goytacaz	2	3	0	2	1	2	3
Serrano	1	4	0	1	3	3	10
Bonsucesso	0	4	0	0	4	0	8

MARCATORI - 5 reti: Claudio Adao (Fluminense).

BOLIVIA

Wilsterman + 5

Il Wilsterman (che ha battuto l'Independiente 4-0) ha aumentato a cinque punti il suo vantaggio in testa alla classifica, grazie anche al Blooming che ha battuto 1-0 il The Strongest.

14. GIORNATA: **Blooming-The Strongest 1-0; Wilsterman-Independiente 4-0; San Jose-Guabira 3-0; Allways Ready-Aurora 2-0; Real Santa Cruz-Stormers 5-0; Petrolero-Municipal 2-1; Bolivar-Oriente Petrolero 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wilsterman	26	14	12	2	0	34	9
The Stronges	21	14	9	3	2	36	14
Petrolero	20	14	6	8	0	23	10
Bolivar	16	14	7	2	5	30	18
Guabira	16	14	7	2	5	25	21
Municipal	15	14	6	3	5	36	24
Blooming	15	14	6	3	5	27	25
Or. Petrolero	14	14	5	5	4	21	23
San Jose	11	14	3	5	.6	20	26
Independiente	11	14	4	3	7	14	24
Allways Ready	10	14	5	0	9	28	29
Real Santa Cruz	9	14	3	3	8	19	36
Aurora	6	14	2	2	10	25	35
Stormers	5	14	1	3	10	9	43

BRASILE-SAN PAOLO

Portuguesa primo KO

Prima sconfitta del Portuguesa (l'ex squadra di Eneas) ad opera del Sao Paulo nella sesta, e prima sconfitta anche del Guarani ad opera del Noroeste nella settima. In entrambi i casi per 1-0. Il gol del Sao Paulo — primo in classifica e ancora imbattuto (assieme a Santos e Ponte Preta) — è stato segnato al 78' da Getulio. Intanto, il Palmeiras ha ingaggiato il tecnico Diede Lameiro per tentare la riabilitazione, avendo racimolato soltanto tre punti in sette partite. Sergio Clerici, invece, dopo l'esperienza col Palmeiras è stato ora ingaggiato dall'Internacional della città di Limeira.

6. GIORNATA: **Juventus-Guarani 2-4; Santos-XV Piracicaba 2-1; Sao Paulo-Portuguesa 1-0; Sao Bento-Noroeste 1-0; Ponte Preta-Ferroviaria 4-0; Comercial-America 2-2; Francana-Taubate 2-0; Marilia-Corinthians 0-3; XV Jau-Botafogo 0-0; Inter-Palmeira 2-0.**

7. GIORNATA: **Palmeiras-Comercial 1-1; Portuguesa-Marilia 1-0; Ferroviaria-Santos 0-0; Noroeste-Guarani 1-0; Ponte Preta-Juventus 1-0; Botafogo-Sao Bento 0-1; Francana-XV Piracicaba 0-1; Taubate-Inter 1-1; Corinthians-XV Jau 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	12	6	6	0	0	12	1
Guarani	11	7	5	1	1	14	4
Ponte Preta	10	6	4	2	0	10	2
Santos	9	6	3	3	0	10	6
Inter	9	7	3	3	1	10	7
Corinthians	8	6	4	0	2	11	9
Portuguesa	8	7	2	4	1	7	6
Sao Bento	8	7	3	2	2	6	5
Francana	7	6	3	1	2	5	3
Comercial	7	7	1	5	1	7	7
Ferroviaria	6	6	2	2	2	8	11
America	5	6	1	3	2	5	6
Juventus	5	7	1	3	3	6	9
XV Jau	5	7	1	3	3	7	12
Noroeste	4	6	2	0	4	5	6
Botafogo	4	6	1	2	3	3	4
XV Piracicaba	4	6	1	2	3	4	7
Marilia	4	7	0	4	3	5	10
Palmeiras	3	7	1	1	5	3	10
Taubate	1	7	0	1	6	2	15

PARAGUAY

Seconda fase via

E' cominciata la seconda fase del campionato paraguaiano, nel quale le dieci squadre partecipanti sono suddivise in due gruppi. Intanto, il caso polemico della settimana è la denuncia per diffamazione fatta alla giustizia ordinaria dal giocatore dello Sportivo Luqueno, Eligio Davalos, contro il direttore tecnico della squadra, Carlos Arce.

GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Libertad-River Plate 2-1; Sol De America-Guarani 0-0.** Riposava: **Cerro Porteno.**

CLASSIFICA: **Libertad punti 2; Guarani e Sol de America 1; River Plate e Cerro Porteno 0.**

GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Rubio NU-Tembetary 0-1; Sportivo Luqueno-Olimpia 1-1.** Riposava: **Nacional.**

CLASSIFICA: **Tembetary punti 2; Olimpia e Sportivo Luqueno 1; Rubio NU e Nacional 0.**

MARCATORI - 9 reti: Espinola (Cerro Porteno), Delgado (Nacional); 8: Florentin (Cerro Porteno).

USA

Verso la finale Cosmos-Aztecs

(L.M.) Umiliato dal Dallas per 90 minuti nella partita regolare di ritorno, il Cosmos ha guadagnato la poltrona della semifinale vincendo la partita «minigame» (due tempi di 15 minuti) necessaria a stabilire chi è il vincitore. Nella partita di andata sul campo del Dallas, il Cosmos aveva vinto 3-2; poi, al Giant Stadium l'undici del milionario Hunt prendeva di contropiede la squadra newyorkese e grazie a Omar Gomez metteva in rete tre palloni di contropiede. I 45 mila spettatori, però, nel tempo «supplementare» (o minigame) davano fiato alle trombe e incitavano i beniamini che reagivano dando la zampata del leone. Bogicevic prima e Chinaglia (2 reti) poi davano la vittoria e la qualificazione per la semifinale contro il Los Angeles Aztecs all'undici di Wesweler. Cinque capoliste della prima fase eliminate da questo playoff controsenso mentre restano in gara per la semifinale il Ft. Lauderdale, vincitore sull'Edmonton, il San Diego che ha vinto grazie al «minigame» contro il coriaceo Tampa Bay, il Los Angeles «rianimato» da Rinus Michels il quale formerà anche la squadra «all stars» con i migliori giocatori della NASL per la partita d'addio di Franz Beckenbauer il 24 prossimo sul rettangolo del Giant Stadium. La finale del campionato NASL avrà luogo sul campo Robert Kennedy di Washington il 21 prossimo ed il pronostico è per un'incontro Cosmos-Los Angeles.

RISULTATI OTTAVI - ANDATA: **Dallas-Cosmos 2-3; Ft. Lauderdale-Edmonton 1-0; Los Angeles-Seattle 3-0; San Diego-Tampa Bay 6-2; Seattle-Los Angeles 4-0 (nello shoot out Los Angeles vince 2-0).**

RITORNO: **Seattle-Los Angeles 4-0 (dopo shoot out); Ft. Lauderdale-Edmonton 2-1; San Diego-Tampa Bay 2-1 (dopo minigame); Cosmos-Dallas 3-0 (dopo minigame).**
SEMIFINALI: **Cosmos-Ft Lauderdale per l'Est; Los Angeles-San Diego per l'Ovest.**

PERU'

Quiroga-miracolo

Il «Puntero» Sporting Cristal ha ottenuto una netta vittoria (3-0) sull'Universitario, che nel primo tempo ha giocato da pari a pari, crollando però nella ripresa. L'Universitario ha anche sprecato l'occasione di passare in vantaggio, quando un calcio di rigore tirato da Echandia è stato parato dal portiere argentino nazionalizzato peruviano Ramon Quiroga. Anche l'Atletico Torino, secondo in classifica, ha goleado (4-0) sul Deportivo Junin. Intanto, i dirigenti della Federcalcio stanno cercando un tecnico per la nazionale. C'è chi vuole il brasiliano Didi, ma quest'ultimo sta attualmente lavorando in Kuwait.

19. GIORNATA: **Atletico Chalaco-Tarma 2-2; Atletico Torino-Deportivo Junin 4-0; Bolognesi-Alfonso Ugarte 1-0; Alianza Lima-Juan Aurich 0-1; Sport Boys-Iquitos 0-0; Melgar-Municipal 1-0; Union Huaral-Juventus La Palma 0-0; Universitario-Sporting Cristal 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cristal	31	19	12	7	0	38	14
Atletico Torino	26	19	10	6	3	35	17
Tarma	25	19	8	9	2	25	18
Alfonso Ugarte	21	19	8	5	6	27	22
Alianza Lima	20	19	6	8	5	22	16
Municipal	20	19	8	4	7	32	29
Atletico Chalaco	20	19	6	8	5	25	24
Universitario	19	19	4	11	4	30	27
Sport Boys	17	19	5	7	7	24	27
Union Huaral	17	19	6	5	8	22	28
Mariano Melgar	16	19	5	6	8	19	25
Iquitos	16	19	3	10	6	21	34
Bolognesi	15	19	5	5	9	18	23
Juan Aurich	15	19	4	7	8	15	22
Dep. Junin	14	19	4	6	9	20	31
Juventud la P.	12	19	3	6	10	16	32

COLOMBIA

Junior rifiuto

L'incontro Tolima-Junior non è stato disputato, avendo lo Junior rifiutato di giocare con l'arbitro che era stato designato. Anche la partita Pereira-Medellin è stata rinviata.

7. GIORNATA: **Nacional-Deportivo Cali 1-2; Bucaramanga-Caldas 3-0; Union Magdalena-Millonarios 1-1; Santa Fe-Quindio 1-2; America-Cucuta. Pereira-Medellin e Tolima-unior** rinviati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Millonarios	10	7	3	4	0	10	6
Deportivo Cali	9	7	2	5	0	10	7
Junior	8	6	2	4	0	6	3
Pereira	7	6	3	1	2	12	11
America	6	7	2	2	3	9	9
Quindio	6	7	1	4	2	7	11
Caldas Varta	5	7	1	3	3	4	7
GRUPPO B							
Nacional	9	7	3	3	1	11	9
Cututa	7	7	2	3	2	7	6
Tolima	6	6	1	4	1	6	6
Santa Fe	6	7	1	4	2	11	12
Union Magdalena	6	7	1	4	2	7	7
Bucaramanga	5	7	1	3	3	4	5
Medellin	4	6	1	2	3	5	10

MARCATORI - 5 reti: Mario (Millonarios); 4: Magan (Tolima) ed Herrera (Nacional).

CILE

Universidad bocciata

L'Universidad Catolica è stata battuta dall'Aviacion, e così il Cobreloa, che ha pareggiato con l'Union Espanola, è rimasto solo in testa alla classifica. Ed intanto si fa sotto il Deportes Concepcion, che è andato a vincere in trasferta contro il Magallanes.

21. GIORNATA: **Magallanes-Concepcion 1-2; Universidad Catolica-Palestino 2-1; Naval-Iquique 0-0; O'Higgins-Lota Schwager 5-1; Everton-Audax Italiano 0-0; Green Cross-Wanderers 0-2; Colo Colo-Coquimbo Unido 1-1; Cobreloa-Union Espanola 1-1; Universidad de Chile-Aviacion 0-1.** Recupero: **Palestino-Naval 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa °	31	21	11	8	2	33	17
Univ. Chile °	30	21	11	7	3	24	9
Concepcion	29	21	11	7	3	48	33
O'Higgins	26	21	10	6	5	33	20
Colo Colo °	24	21	7	9	5	42	27
Univ. Catolica	23	21	9	5	7	31	29
Naval	23	21	8	7	6	25	21
Everton	22	21	8	6	7	34	30
Union Espanola	21	21	6	9	6	29	27
Audax Italiano	20	21	6	8	7	25	26
Palestino	20	21	7	6	8	24	26
Magallanes	20	21	5	10	6	16	21
Iquique °°	20	21	5	8	8	22	32
Coquimbo Unido	17	21	4	9	8	20	30
Aviacion	17	21	4	9	8	20	34
Lota Schwager	16	21	5	6	10	21	34
Wanderers	14	21	3	8	10	20	29
Green Cross	11	21	3	5	13	18	39

° 1 punto bonus; °° 2 bonus.

MARCATORI - 16 reti: Caszely (Colo-Colo); 11: Estoy (Union Espanola), Zamora (Everton e Cavalleri (Concepcion).

URUGUAY

Derby a zero

Il tradizionale derby del calcio uruguaiano Penarol-Nacional è terminato a reti inviolate. La squadra «Tricolore» campione del Sudamerica, a quattro turni dalla fine, ha 8 punti di vantaggio sul Wanderers. Le basta soltanto un punto ancora per assicurarsi lo scudetto

22. GIORNATA: **Fenix-Rentistas 4-1; River Plate-Cerro 0-4; Penarol-Nacional 0-0; Sud America-Huracan Buceo 1-0; Danubio-Defensor 1-1; Sportivo Miramar-Bella Vista 2-0; Progreso-Wanderers 0-0.** Recupero: **Rentistas-River Plate 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	36	22	17	2	3	47	15
Wanderers	28	22	10	8	4	30	15
Penarol	25	22	9	7	6	27	22
Defensor	25	22	10	5	7	28	25
Sud America	24	22	9	6	7	37	26
Bella Vista	24	22	8	8	8	25	28
Cerro	23	22	6	11	5	26	24
Danubio	23	22	7	9	6	26	27
Progreso	20	22	6	8	8	26	31
Sportivo Mir.	18	22	6	6	10	21	26
River Plate	18	22	6	6	10	30	39
Fenix	17	22	6	5	11	3	35
Huracan Buceo	17	22	5	7	10	19	27
Rentistas	10	22	2	6	14	12	46

MARCATORI - 17 reti: Siviero (Sud America); 11: Victorino (Nacional); 10: Acevedo (Cerro) e Rodriguez (Bella Vista).

»»

INGHILTERRA

Un calendario «facile» ha lanciato in orbita Ipswich e Southampton

(G.G.) E' un campionato matto e lo si può facilmente intuire scorrendo la classifica dopo 5 giornate Sembra che tutto si sia ribaltato: i favoritissimi Liverpool, Manchester United e Nottingham navigano in cattive acque, il Crystal Palace ed il Norwich squadre-rivelazione della passata stagione sono in coda mentre due out-siders della vigilia (Ipswich e Southampton), più due squadrette accreditate al massimo di un onorevole campionato di mezza classifica (Aston Villa e la matricola Sunderland) installate ai vertici della classifica. Adesso tutti si chiedono quanto potrà durare una situazione del genere. Il motivo principale addotto dai critici per spiegare la partenza boom di Southampton e Ipswich è la facilità degli incontri sino ad ora affrontati. Il Southampton, che non ha mai contato su un Keegan al cento per cento della condizione, è diventato « grande » superando 2-0 il Manchester City, facendo 1-1 con l'Arsenal e poi ancora vincendo 2-1 col Sunderland, 3-1 con Birmingham e Brighton; l' Ipswich ha « matato » il Leicester (1-0) e il Brighton (2-0), ha pareggiato 2-2 con lo Stoke e vinto 4-0 e 1-0 con Everton e Aston Villa. Tutte formazioni, come si può notare, di secondo piano e per misurare la vera forza delle due capolista bisognerà attendere la settima giornata quando il Southampton ospiterà il Liverpool e la 11. e 12. giornata quando l'Ipswich affronterà successivamente Liverpool e Manchester United. Queste due ultime formazioni, dominatrici nel 79-80, sono partite col piede sbagliato, ma entrambe hanno avuto problemi di uomini. Il Liverpool ha Johnson il cannoniere, indisponibile e sino ad ora non ha mai schierato il suo undici migliore. Lo stesso vale per il Manchester che ha fuori squadra Wilkins (deve ancora esordire), Jordan, McQueen, Grimes, Moran. E veniamo alla 5. giornata. Il Southampton ha superato il Brighton con reti di Williams 4', Baker 25' e Golac 89' (gol del Brighton sul 2-0 firmato da Smith); l'Ipswich ha piegato l'Aston Villa con un acuto dell'olandese Thijssen; il Liverpool è stato bloccato dal Birmingham che ha impattato con Worthington al 53' il gol di Dalglish ottenuto al 49'. «Giallo» in Coventry-Crystal Palace sul 2-1 (Daly 49' e 54' per i locali, Allen 4' per gli ospiti) il bomber Allen colpisce il ferro interno della porta con una violenta bordata; per l'arbitro è traversa e il Palace protesta ma non può evitare la sconfitta.

COPPA DI LEGA. **Secondo turno ritorno (fra parentesi i risultati dell'andata, l'asterisco indica le qualificate; solo partite delle squadre di prima divisione). Arsenal *-Swansea 3-1 (1-1); Bristol-Birmingham * 0-0 (1-2); Coventry *-Manchester UTD 1-0 (1-0); Crystal Palace *-Bolton 2-1 (3-0); Ipswich *-Middlesbrough 3-0 (1-3); Liverpool *-Bradford 4-0 (0-1); Watford *-Southampton 7-1 (0-4); Cambridge *-Wolverhampton 1-0 (3-1); Blackpool-Everton * 2-2 (0-3); Leeds-Aston Villa * 1-3 (0-1); Leicester-West Bromwich * 0-1 (0-1); Manchester City *-Stoke 3-0 (1-1); Norwich *-Shrewsbury 2-0 (1-1); Petersborough-Nottingham * 1-1 (0-3); Sunderland-Stockport * 1-2 (1-1); Tottenham *-Orient 3-1 (1-0); Tranmere-Brighton * 2-4 (1-3).**

1. DIVISIONE - 5 GIORNATA: **Birmingham-Liverpool 1-1; Coventry-Crystal Palace 3-1; Everton-Wolverhampton 2-0; Ipswich-Aston Villa 1-0; Leicester-Sunderland 0-1; Manchester City-Arsenal 1-1; Middlesbrough-Nottingham 0-0; Southampton-Brighton 3-1; Stoke-Leeds 3-0; Tottenham-Manchester UTD 0-0; West Bromwich-Norwich 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	9	5	4	1	0	10	2
Southampton	9	5	4	1	0	11	4
Sunderland	7	5	3	1	1	10	4
Aston Villa	7	5	3	1	1	6	4
Liverpool	6	5	2	2	1	8	4
Nottingham	6	5	2	2	1	7	3
West Bromwich	6	5	2	2	1	6	3
Tottenham	6	5	2	2	1	8	7
Arsenal	6	5	2	2	1	6	5
Wolverhampton	5	5	2	1	2	3	4
Manchester UTD	5	5	1	3	1	4	2
Coventry	5	5	2	1	2	7	6
Everton	5	5	2	1	2	4	7
Leicester	4	5	2	0	3	4	4
Birmingham	4	5	1	2	2	6	7
Middlesbrough	4	5	1	2	2	7	10
Stoke	4	5	1	2	2	6	12
Brighton	3	5	1	1	3	6	9
Manchester City	3	5	0	3	2	5	11
Norwich	2	5	1	0	4	8	12
Crystal Palace	2	5	1	0	4	9	14
Leeds	2	5	1	0	4	5	12

MARCATORI - 5 reti: Hawley (Sunderland); 4: Stapleton (Arsenal), Fashanu (Norwich), Crooks (Tottenham), Allen (Crystal Palace).

2. DIVISIONE - 5. GIORNATA: **Bolton-Bristol R. 2-0; Bristol City-Swansea 0-1; Chelsea-West Ham 0-1; Derby-Blackburn 2-2; Luton-Wrexham 1-1; Newcastle-Cardiff 2-1; Notts County-Queens Park Rangers 2-1; Orient-Grimsby 2-0; Preston-Cambridge 2-0; Shrewsbury-Watford 2-1; Oldham-Sheffield W. 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	8	5	3	2	0	8	4
Derby	7	5	3	1	1	8	8
Notts County	7	5	3	1	1	7	7
West Ham	6	5	2	2	1	7	3
Orient	6	5	2	2	1	9	6
Swansea	6	5	2	2	1	5	4
Bolton	5	5	2	1	2	7	3
Sheffield W.	5	4	2	1	1	5	2
Cambridge	5	5	2	1	2	7	7
Luton	5	5	2	1	2	6	6
Grimsby	5	5	1	3	1	4	5
Preston	5	5	1	3	1	3	4
Newcastle	5	5	2	1	2	5	9
Queen's Park R.	4	5	1	2	2	6	4
Oldham	4	4	2	0	2	5	4
Cardiff	4	5	2	0	3	7	8
Wrexham	4	5	1	2	2	6	7
Shrewsbury	4	5	1	2	2	6	8
Watford	4	5	2	0	3	5	7
Chelsea	3	5	0	3	2	7	9
Bristol C.	3	5	0	3	2	2	4
Bristol R.	3	5	0	3	2	3	9

MARCATORI - 7 reti: Poskett (Watford).

SPAGNA

La Real Sociedad subito sconfitta

(E.p.R.) Prima giornata di un campionato spagnolo nato all'insegna della polemica. Per domenca prossima, infatti, i giocatori professionisti minacciano uno sciopero di protesta perché non accettano la decisione della Federazione di obbligare le squadre di seconda divisione a schierare dalla stagione 81-82 due giovani under 20 durante gli incontri di campionato. Per i professionisti, tale decisione va a scapito dei loro «colleghi» anziani che sarebbero costretti a terminare anzitempo l'attività agonistica.

Intanto, però, c'è già una giornata di campionato che fa discutere. C'è soprattutto la sconfitta della Real Sociedad in casa del Valencia che desta sensazione anche se la squadra di Kempes e Morena è fra le favorite nella corsa al titolo. La Real Sociedad, imbattuta nella passata stagione per 32 incontri, è subito caduta dimostrando di non aver ancora raggiunto la condizione ideale e confermando che l' assenza di Lopez Ufarte, un'ala tornante importantissima per le partite esterne, è grave. Il Valencia sino al 77' vinceva 3-0 grazie ad una doppietta di Solsona e ad un acuto di Morena; poi è venuta fuori la grinta dei baschi che sono riusciti a recuperare andando in gol con Satrustegui al 77' e Uralde all'80' ma non è bastato. Ad Almeria, il Real Madrid risolveva presto la situazione colpendo prima con Garcia Hernandez al 24' e con Cunningham al 31'; Rolon ha accorciato inutilmente le distanze al 36'. Troppo poco. Prezioso successo esterno del Barcellona che ha guadagnato i due punti a Murcia pur giocando malissimo. Navarro ha portato in vantaggio i locali al 22', ma Migueli, su corner, ha rimediato al 44' e all'87' una disgraziata autorete di Alabanda ha spianato la strada al Barcellona. Facile per il Gijon il successo sul Betis: 2-0 firmato da Avel e Aguilar. Colpi grossi per Salamanca e Saragozza che sono passati a Siviglia e Bilbao: la prima con un gol di Morete, la seconda con uno di Alonso. Pioggia di reti a Madrid dove l'Atletico ha cominciato « alla grande» battendo 5-2 il neopromosso Valladolid con tripletta dell'oriundo Cabrera messo in squadra a sostituire il centravanti titolare Ruben Cano (le altre due reti sono di Rubio e Dirceu).

1. GIORNATA: **Osasuna-Las Palmas 1-0; Valencia-Real Sociedad 3-2; Gijon-Betis Siviglia 2-0; Espanol-Hercules 2-1; Siviglia-Salamanca 1-0; Almeria-Real Madrid 1-2; Atletico Madrid-Valladolid 5-2; Murcia-Barcellona 1-2; Atletico Bilbao-Saragozza 0-1.**

CLASSIFICA: **Osasuna, Atletico Madrid, Real Madrid, Valencia, Barcellona, Gijon, Siviglia, Saragozza, Espanol punti 2; Las Palmas, Real Sociedad, Betis, Hercules, Salamanca, Almeria, Valladolid, Murcia e Saragozza 0.**

MORENA: 1 GOL ALLA REAL SOCIEDAD

OLANDA

Parte l'AZ

Sconfiggendo 4-1 il Groningen fuori casa, e approfittando dello clamorosa sconfitta del Twente ad opera del Roda (6-1), l'AZ '67 si è portata da sola in testa alla classifica con un punto di vantaggio sul Feyenoord vittorioso fuori casa sul fanalino di coda Go Eagles per 2-0.

4. GIORNATA: **Utrecht-Willem 0-2; Go Eagles-Feyenoord 0-2; Roda-Twente 6-1; Nac-Ajax 1-1; PSV-Nec 0-0; Excelsior-Pec Zwolle 3-3; Groningen-AZ' 67 1-4; Sparta-Den Haag 2-0.**

CLASSIFICA	*P	G	V	N	P	F	S
AZ' 67	8	4	4	0	0	12	3
Feyenoord	7	4	3	1	0	9	2
Twente	6	4	3	0	1	9	7
Ajax	5	4	2	1	1	11	9
MVV	5	4	2	1	1	6	6
Roda	4	4	2	0	2	11	7
Wageningen	4	4	1	2	1	7	6
Pec Zwolle	4	4	0	4	0	3	3
NEC	4	4	1	2	1	6	6
Willem	4	4	2	0	2	3	6
Groningen	3	4	1	1	2	11	10
PSV	3	4	1	2	1	3	2
Den Haag	3	4	1	1	2	6	9
Utrecht	3	4	1	1	2	4	7
Excelsior	3	4	1	1	2	8	[illegible]
NAC	2	4	0	2	2	4	9
Sparta	2	4	1	0	3	3	8
Go Eagles	1	4	0	1	3	4	[illegible]

GERMANIA OVEST

Colonia-rivolta: tutti contro il tecnico

(V.L.) Mentre al vertice si sta riproponendo il duello Bayern-Amburgo che nel campionato scorso fu favorevole alla prima, tutti i fari sono puntati su Colonia dove i giocatori hanno fatto scoppiare una mezza rivoluzione. Tutta colpa, per loro, del tecnico Heddergott che sostituì Weisweiler ora al Cosmos sul finire della passata stagione. I giocatori, guidati da Schuster e Woodcock hanno dichiarato che Heddergott è un'incapace e se rimane lui, loro se ne andranno. L'ultima umiliazione, il 3-0 subito in casa dall'Amburgo, ha fatto traboccare il vaso e sembra che i dirigenti si siano decisi a licenziare Heddergott per assumere Max Merkel (ex Monaco 1860).

E veniamo alle partite. Due giornate disputate. Mercoledì scorso l'Amburgo ha travolto il Colonia con reti di Kaltz, Groh e Hrubesch sorpassando in classifica il Dusseldorf KO a Dormund (2-1 con reti per il Borussia di Edvaldsson e Abramczik). Nel frattempo il Bayern ne rifilava 5 (2 Rummenigge e Hoeness) allo Schalke. Sabato scorso, Amburgo e Bayern hanno replicato: la prima ha rifilato 3 reti all'Eintracht (Kaltz, aut. Lorant, Hrubesch) mentre il Bayern espugnava il campo del Bielefeld (2-1 firmato da Dremler e Hoeness).

4. GIORNATA: **Colonia-Amburgo 0-3; Uerdingen-Bielefeld 2-2; Bayern-Schalke 04 5-1; Norimberga-Bochum 0-2; Eintracht Francoforte-Stoccarda 2-1; Dortmund-Dusseldorf 2-1; Moenchengladbach-Leverkusen 1-0; Duisburg-Karlsruher 2-2; Kaiserslautern-Monaco 1860 3-2.**

5. GIORNATA: **Arminia Bielefeld-Bayern 1-2; Stoccarda-Borussia Moenchengladbach 4-2; Schalke 04-Borussia Dortmund 1-2; Amburgo-Eintracht Francoforte 3-1; Karlsruher-Fortuna Dusseldorf 3-0; Leverkusen-Uerdingen 4-1; Duisburg-Norimberga 2-0; Monaco 1860-Colonia 2-1; Kaiserslautern-Bochum 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	9	5	4	1	0	12	5
Bayern	8	5	4	0	1	15	8
Duisburg	7	5	2	3	0	6	3
Kaiserslautern	7	5	3	1	1	7	5
Stoccarda	6	5	3	0	2	10	6
Dortmund	7	5	3	1	1	10	9
Eintracht F.	6	5	3	0	2	11	8
Bochum	6	5	1	4	0	5	3
Moenchengladbach	6	5	3	0	2	10	9
Dusseldorf	6	5	3	0	2	7	6
Leverkusen	5	5	2	1	1	8	6
Karlsruher	5	5	1	3	1	6	6
Monaco 1860	3	5	1	1	3	8	11
Colonia	3	5	1	1	3	7	1
Norimberga	2	5	1	0	4	7	11
Schalke 04	2	5	1	0	4	7	15
Bielefeld	1	5	0	1	4	7	14
Uerdingen	1	5	0	1	4	5	12

MARCATORI - 5 reti: Rummenigge (Bayern); 4: Volkert (Norimberga).

CECOSLOVACCHIA

Zbrojovka fortunato, Banic scatenato

(P.C.) Il campionato cecoslovacco è giunto alla sua quarta giornata e la partita-clou era rappresentata dallo scontro tra lo Zbrojovka e il Dukla Praga: è finita 1-1 e la gara ha seguito questo copione. I padroni di casa sono andati a segno al 74' con Jarusek poi hanno dovuto subire un assalto costante degli ospiti guidati — in cabina di regia — dal neoacquisto Kozac: gli affondi sono diventati sempre più consistenti (da notare che nell'arco di un solo minuto, Vizec e Pelc hanno colpito entrambi la traversa) ed al 75' Nehoda ha sfruttato un clamoroso errore della difesa dello Zbrojovka ed ha segnato l'1-1 finale. A reti, inviolate, il primo derby praghese: lo Sparta si accontenta di mantenere il centrocampo (e rinuncia agli attacchi), mentre i « canghuri» si difendono ad oltranza e si accontentano in un punto. Infine, il risultato a sorpresa registrato a Kosice sul terreno di gioco della Lokomotiva dove un Banik (che vuole riscattare la sua clamorosa eliminazione a sorpresa dalla Coppa ad opera di una squadra di 4. Divisione) riesce ad aggiudicarsi la partita per 1-0: i «ferrovieri», infatti, non hanno ancora assimilato le partenze di Kozac e Moder, dimostrano di non aver ancora trovato il loro gioco e al 24' hanno subito la rete della loro seconda sconfitta firmata da Danek.

4. GIORNATA: **Zbrojokva Brno-Dukla Praga 1-1; Spartak Trnava-Inter Bratislava 2-0; Slovan Bratislava-Ruda Hvezda Cheb 2-1; Dukla Bystrica-Spartak Kralove 3-1; Sparta Praga-Bohemians Praga 0-0; Tatran-ZTS Kosice 1-1; Lokomotiva Kosice-Banik Ostrava 0-1; Slavia Praga-Plastika Nitra 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	6	4	2	2	0	4	[illegible]
Dukla Praga	6	4	2	2	0	7	[illegible]
Dukla Bystrica	6	4	3	0	1	9	[illegible]
Slovan Bratislava	6	4	3	0	1	8	[illegible]
Bohemians	5	4	2	1	1	7	[illegible]
Banik Ostrava	5	4	2	1	1	7	[illegible]
Spartak Trnava	5	4	2	1	1	4	[illegible]
Tatran	4	4	1	2	1	6	[illegible]
Zbrojovka	4	4	1	2	1	6	[illegible]
HH Cheb	4	4	1	2	1	3	[illegible]
Slavia	4	4	1	2	1	3	[illegible]
Lok. Kosice	3	4	1	1	2	4	[illegible]
ZTS Kosice	3	4	1	1	2	4	[illegible]
Plastika Nitra	1	4	1	9	3	6	[illegible]
Inter B.	1	4	0	1	3	5	[illegible]
Kralove	0	4	0	0	4	2	[illegible]

MARCATORI - 3 reti: Panenka (Bohemians), Nehoda (Dukla), Danek (Ostrava) e Svehl[illegible] (Slovan).

GRECIA

Per il Panathinaikos è subito sconfitta

(T.K.) Rientrato lo sciopero minacciato dai calciatori che chiedevano riforme sostanziali al loro status professionistico (un esempio: dopo cinque anni di appartenenza allo stesso club vogliono lo svincolo automatico), il campionato ha archiviato la prima giornata nella quale si sono registrate 30 reti complessive e l'assenza assoluta di 0-0. In vista del debutto del Panathinaikos in Coppa Uefa contro la Juve, la partita-clou si è giocata a Joannina (record degli spettatori: 17.000): andati in vantaggio con Doru Nicolae al 34', gli uomini di Allen sono stati raggiunti al 36' da una punizione di Ananiadis che all'80' ha fatto doppietta firmando il 2-1 per lo Jannina. Scontate, invece, le vittorie dell'Aris e dell'AEK: i primi hanno fatto tripletta col Corinthos (al 43' Kuis, al 63' rigore di Pallas e al 70' Chatziandoniu) mentre i secondi hanno goleado con il Kavalla (Thodis al 7', Ghessios al 54' e al 67', Bajevits al 78' su rigore, rete-bandiera del Kavalla all'83'' con Kakalis e chiusura di Elefterakis all'88'). Infine, il 3-1 in trasferta dell'Olympiakos sulla matricola Panserraikos; 1-0 al 13' con Alstroem, 2-0 con Galakos al 47', 2-1 al 61' grazie a Dimitriu e 3-1 all'83' con Kaltzas. Da notare, inoltre, la soluzione del caso-Elefterakis in extremis: il Panathinaikos chiedeva l'annullamento del suo passaggio all'AEK sostenendo che la sua militanza nel club biancoverde non aveva raggiunto i dodici anni (dopo questo tempo, infatti, un giocatore può scegliere e piacere il nuovo club) ma la Federazione ha dato ragione ad Elefterakis che ha debuttato così nell'AEK segnando il terzo gol.

1. GIORNATA: **AEK-Kavalla 5-1; Ethnikos-Panahaiki 2-0; Apollon-Atromitos 2-1; Aris-Corinthos 3-0; Jannina-Panathinaikos 2-1; Panserraikos-Olympiakos 1-3; Doxa-Panionios 3-3; Larissa-OFI 1-0; Kastoria-Paok 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	2	1	1	0	0	5	1
Aris	2	1	1	0	0	3	0
Ethnikos	2	1	1	0	0	2	0
Olympiakos	2	1	1	0	0	3	1
Jannina	2	1	1	0	0	2	1
Apollon	2	1	1	0	0	2	1
Larissa	2	1	1	0	0	1	0
Doxa	1	1	0	1	0	3	3
Kastoria	1	1	0	1	0	1	1
Panionios	1	1	0	1	0	3	3
Paok	1	1	0	1	0	1	1
OFI	0	1	0	0	1	0	1
Atromitos	0	1	0	0	1	1	2
Panathinaikos	0	1	0	0	1	1	2
Panahaiki	0	1	0	0	1	0	2
Corinthos	0	1	0	0	1	0	3
Kavalla	0	1	0	0	1	1	5

MARCATORI - 2 reti: Ananiadis (Jannina), Ghessios (AEK) e Kontos (Doxa).

BELGIO

Bruges a picco: sette reti dallo Standard

(J.H.) Alla terza giornata, comincia a prendere consistenza la classifica del campionato belga: il folto gruppo di testa, infatti, si è diluito ed oggi le capoliste sono Anderlecht e Berchem. I primi hanno fatto addirittura quaterna col Waregem (una doppietta di Nielsen e una di Brylle) ed i secondi sono tornati vincitori per 1-0 dalla trasferta sul campo del Beringen. Il fatto saliente, comunque, della terza giornata è stato il tennistico 7-1 fatto registrare dallo Standard in casa di un Bruges la cui difesa ha un'età media di circa trent'anni. Questa la sequenza dell'incredibile goleada: Graf al 16', Tahamata al 21', Van der Smissen al 50', Voordeckers un minuto dopo, poi la rete dei padroni di casa realizzata al 61' da Filipovic ma al 71' va ancora a segno Voordeckers imitato all'80' da Tahamata e all'86' dal terzino Ranquin. Sempre nel terzo turno risorge anche il Molenbeek che mercoledì scorso si era fatto rimontare due reti di vantaggio dal Lierse: stavolta fa 2-0 su un'Anversa troppo debole (Ipermany al 43' e Dardenne al 52') e mantiene il risultato fino al fischio finale. Infine, dopo la sconfitta subita nel turno scorso dallo Standard, risorge anche il Lokeren che finora non ha potuto far scendere in campo l'infortunato Van Moer: ci pensa però Larsenn e il Beveren viene battuto per 2-0.

2. GIORNATA: **Anderlecht-Anversa 5-1; Waregen-Waterschei 2-0; A.A. Gent-Bruges 0-0; Standard-Lokeren 2-1; Beveren-Beringen 2-1; Berchem-FC Liegi 3-1; Cercle Brugge-Beerschot 3-2; Winterslag-Courtrai 2-3; Lier-RWD Molenbeek 2-2.**

3. GIORNATA: **Anderlecht-Waregem 4-0; Beerschot-Winterslag 1-2; Waterschei-AA Gent 2-0; Courtrai-Lierse 3-1; Liegi-Cercel Brugge 2-2; Beringen-Berchem 0-1; Lokeren-Beveren 2-0; Bruges-Standard Liegi 1-7; Anse-RWD Molenbeek 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	6	3	3	0	0	13	3
Berchem	6	3	3	0	0	6	1
Standard Liegi	5	3	2	1	0	11	4
Cercle Brugge	5	3	2	1	0	9	5
RWD Molenbeeck	5	3	2	1	0	5	2
Lokeren	4	3	2	0	1	4	2
Beveren	4	3	2	0	1	3	3
Courtrai	4	3	2	0	1	7	7
Bruges	3	3	1	1	1	3	6
Winterslag	2	3	1	0	2	4	5
Lierse	2	3	0	2	1	3	5
Waterschei	2	3	1	0	2	4	6
Waregem	2	3	1	0	2	2	6
Beringen	1	3	0	1	2	3	5
Liegi	1	3	0	1	2	3	6
AA Gent	1	3	0	1	2	0	3
Anversa	1	3	0	1	2	1	7
Beerschot	0	3	0	0	3	3	7

MARCATORI - 5 reti: Brylle (Anderlecht); 4: Nielsen (Anderlecht).

ROMANIA

Craiova perde Tilihoi

(A.N.) Braccio di ferro al vertice fra Dinamo e Craiova. La Dinamo è passata sul suo terreno col Napoca mentre i campioni del Craiova non hanno avuto difficoltà contro lo Sportul battuto 2-0 con reti di Camataru all'11' e Geolgau al 15'. I prossimi rivali dell'Inter, però, hanno perso il loro libero nazionale Tilihoi (distorsione) che difficilmente giocherà contro i nerazzurri mercoledì prossimo.

6. GIORNATA: **Arges Pitesti-Baia Mare 5-0; Chimia Valcea-Bacau 4-2; Pol. Timisoara-Pol. Jassy 2-1; Progresul-Galati 3-1; Brasov-Corvinul 1-0; Un. Craiova-Sportul 2-0; Jiul Petrosani-FC OLT 4-0; Asa Mures-Steaua 3-1; Dinamo Bucarest-Un. Napoca 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	10	6	5	0	1	12	2
Univ. Craiova	10	6	5	0	1	9	3
Brasov	9	6	4	1	1	8	4
Corvinul	8	6	4	0	2	15	4
Arges Pitesti	8	6	4	0	2	12	7
Baia Mare	7	6	3	1	2	10	8
Chimia Valcea	7	6	3	1	2	11	12
Pol. Jassy	6	6	3	0	3	10	8
Sportul Student.	6	6	3	0	3	11	10
Jiul Petrosani	6	6	3	0	3	9	8
Pol. Timisoara	6	6	3	0	3	5	5
Asa Mures	6	6	2	2	2	11	11
Steaua Bucarest	4	6	2	0	4	7	8
Univ. Napoca	4	6	2	0	4	4	7
Progresul	3	6	1	1	4	7	15
Bacau	3	6	1	1	4	7	16
FC OLT	3	6	1	1	4	3	12
Galati	2	6	1	0	5	4	15

MARCATORI - 6 reti: Petcu (Corvinul), Fanici (Asa Mures).

UNGHERIA

Ferencvaros sorpasso

(V.K.) Battendo il Vasas, il Ferencvaros è passato al comando della classifica.

6. GIORNATA: **Ujpest-Csepel 3-2; Pecs-Vasas 3-3; Videoton-Bekescsaba 3-1; Nyiregyhaza-Debrecen 1-0; Raba Eto-Kaposvar 0-0; Tatabanya-MTK 2-0; Ferencvaros-Zalaegerszeg 4-1; Diosgyoer-Volan e Dunaujvaros-Horved** rinviate. Recupero: **Diosgyoer-Vasas 0-2.**

7. GIORNATA: **Volan-Raba Eto 1-0; Pecs-Videoton 1-1; Kaposvar-Dunaujvaros 3-0; Zalaegerszeg-Csepel 2-0; Debrecen-Diosgyoer 0-0; Bekescsaba-Nyiregyhaza 0-2; MTK VM-Ujpest 1-1; Vasas-Ferencvaros 0-1; Honved-Tatabanya 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	10	7	4	2	1	18	6
Nyiregyhaza	10	7	4	2	1	8	3
Vasas	9	7	3	3	1	15	10
Videoton	9	7	4	1	2	11	9
Kaposvar	8	7	3	2	2	11	10
Bekescsaba	8	7	3	2	2	11	11
Tatabanya	8	7	2	4	1	7	5
Raba Eto	7	7	2	3	2	9	7
Volan	7	5	3	1	1	7	5
Ujpest	7	7	2	3	2	12	12
Pecs	7	7	2	3	2	9	9
Debrecen	7	7	3	1	3	8	8
Honved	6	5	2	2	1	7	4
MTK	5	7	1	3	3	7	11
Csepel	5	7	2	1	4	11	10
Zalaegerszeg	4	7	1	2	4	8	15
Dunaujvaros	2	6	1	0	5	6	20
Diosgyoer	1	6	0	1	5	3	13

MARCATORI - 6 reti: Kiss (Vasas), Nylasi (Ferencvaros); 5: Fekete (Ujpest), Weimper (Dunaujvaros), Biro (Kaposvar).

DANIMARCA

Esplode Hansen

(F.A.) Il Naestved si riscatta prontamente dello scivolone interno subito alla 21. contro il Kastrup e guidato dal suo bomber Hansen (tripletta) disintegra la matricola Lingby. Altra battuta d'arresto, invece, per il KB bloccato dai campioni dell'Esbjerg. Ciò consente al Naestved di guadagnare 2 punti di vantaggio sugli inseguitori.

22. GIORNATA: **B. 93-Vejle 0-2; Fremad Amager-Ikast 1-0; Naestved-Lyngby 5-2; AGF Aarhus-Koege 0-0; AAB Aalborg-Hvidovre 0-3; Esbjerg-KB Copenaghen 1-1; Frem Copenaghen-OB Odense 1-2; B. 1903 Copenaghen-Kastrup 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naestved	29	22	13	3	6	39	26
KB	27	22	11	5	6	35	25
Koege	27	22	10	7	5	30	25
Ikast	26	22	12	2	8	32	29
B. 93	25	22	10	5	7	39	28
Vejle	25	22	10	5	7	38	31
AGF	25	22	9	7	6	33	27
OB	25	22	8	9	5	27	24
Esbjerg	24	22	8	8	6	28	20
Hvidovre	24	22	9	6	7	34	30
Lyngby	21	22	8	5	9	43	36
B. 1903	21	22	7	7	8	29	28
Kastrup	19	22	7	5	10	22	25
Fremad	19	22	7	5	10	27	37
Frem	11	22	4	3	15	18	44
AAB	4	22	2	0	20	20	59

MARCATORI - 14 reti: Hansen (Naestved); 13: Madsen (B 93), Jensen (AGF); 11: Berggren (Lingby).

JUGOSLAVIA

Il bomber portiere

(V.S.) Mentre la Stella Rossa liquida anche la rivelazione-Rijeka (2-1 con reti di Janjanin al 30' e Repcic al 42' e inutile risposta di Radovic al 55') il fatto del giorno è il caso curioso del portiere del Radnicki, Pantelic che, essendo il rigorista della squadra ed avendo messo a segno 3 rigori contro lo Zagabria è fra i primi marcatori del campionato.

4. GIORNATA: **Stella Rossa-Rijeka 2-1; Dinamo-Buducnost 2-0; Zeljeznicar-Hajduk 1-1; Radnicki-Zagreb 4-0; Velez-Napredak 3-1; Vardar-Sarajevo 3-1; Vojvodina-Olimpija 0-1; Borac-OFK Beograd 2-3; Sloboda-Partizan 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	8	4	4	0	0	7	2
Radnicki	7	4	3	1	0	8	1
Olimpija	6	4	2	2	0	5	2
Sloboda	6	4	3	0	1	9	8
Rijeka	5	4	2	1	1	9	6
Dinamo	5	4	2	1	1	6	3
Vardar	5	4	1	3	0	6	4
Napredak	5	4	2	1	1	4	4
Velez	4	4	1	2	1	4	3
Hajduk	4	4	1	2	1	3	3
Sarajevo	3	4	1	1	2	7	7
OFK Beograd	3	4	1	1	2	6	8
Buducnost	3	4	1	1	2	2	4
Partizan	2	4	1	0	3	6	6
Vojvodina	2	4	1	0	3	4	7
Zeljeznicar	2	4	0	2	2	2	5
Borac	2	4	1	0	3	3	7
Zagreb	0	4	0	0	4	4	16

MARCATORI - 3 reti: Pantelic (Radnicki), Ruzic (Rijeka), Kovacevic (Dinamo), Kostic (Napredak), Radovic (Rijeka), Amersek Olimpija), Dmitric (Beograd).

AUSTRIA

Grazie Grazer

(W.M.) Con Austria Vienna, Rapid e Voest che accusano battute d'arresto paurose, solo il Grazer riesce a dare una scossa al campionato e anche sabato scorso è passato a Eisenstadt con reti di Weiss e del ceko Moder nel giro di 3'. Stentato pareggio dell'Austria Vienna contro lo Sturm in vantaggio con Kalmer al 68' e raggiunto dal gol di Obermayer all'87'. Clamoroso a Vienna: Rapid sotto 0-2 col Voest (gol di Hagmayer e Kreuz che poi si infortuna e ne avrà sino alla prossima primavera) recupera e vince 4-2 con reti e Keglevits, Kienast 2 e Weber.

4. GIORNATA: **Rapid-Voest Linz 4-2; Eisenstadt-Grazer 0-2; Vienna-Salisburgo 2-0; Sturm Graz-Austria Vienna 1-1; Linzer-Admira 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grazer	7	4	3	1	0	7	2
Sturm Graz	5	4	2	1	1	8	4
Admira Wacker	5	4	2	1	1	7	5
Vienna	5	4	2	1	1	6	7
Rapid	4	4	2	0	2	9	6
Voest Linz	4	4	2	0	2	8	7
Austria Vienna	3	4	1	1	2	7	9
Eisenstadt	3	4	1	1	2	4	8
Austria Salisb.	2	4	1	0	3	6	9
Linzer ASK	2	4	0	2	2	2	7

MARCATORI - 4 reti: Schildt (Salisburgo), Hagmayer (Voest).

VERSO SPAGNA 82

Aspettando l'Italia

In attesa di Lussemburgo-Italia (in programma per l'11 ottobre prossimo) che vedrà il debutto azzurro nel contesto del Campionato del Mondo 1982, si sono disputati diversi incontri di qualificazione. Questi gli ultimi risultati, suddivisi per Zone. **Europa:** Albania-Finlandia 2-0, Islanda-Urss 1-2; **Concacaf:** Cuba-Surinam 3-0 (zona Caraibi, gruppo A), Haiti-Trinidad 2-0 (zona Caraibi, gruppo B), Trinidad-Haiti 1-0 (zona Caraibi, gruppo B), Panama-Costarica 1-1 (zona centrale), Panama-El Salvador 1-3 (zona centrale). L'incontro del 29 agosto tra Antille e Haiti (valevole per il Gruppo B - Zona dei Caraibi della Concacaf) è stato rinviato e la FIFA non ha ancora stabilito il giorno del recupero. Procede, invece, senza alcun ritardo il cammino della Zona Africana (vi partecipano 24 squadre che al termine del primo turno sono diventate sedici con il passaggio d'ufficio di Rodesia, Sudan, Liberia e Togo) della quale è già stato stabilito il calendario degli incontri del secondo turno. Questi gli accoppiamenti (le date, invece, non sono state ancora decise): Libia-Egitto, Algeria-Sudan, Niger-Togo, Liberia-Guinea, Camerun-Rodesia, Marocco-Zambia, Nigeria-Tanzania e Madagascar-Zaire.

TELEX DAL MONDO

● **IN INGHILTERRA**, una partita di seconda divisione, a Oldham, è stata sospesa per mezz'ora. L'espulsione di un giocatore dello Sheffield ha scatenato i tifosi che hanno invaso il campo provocando risse e tafferugli. Dopo 30 minuti le forze dell'ordine hanno ristabilito la calma

● **CHA BUM**, l'attaccante dell'Eintracht «aggredito» da un avversario durante l'incontro col Leverkusen dovrà rimanere inattivo sino al termine della stagione.

● **BERNABEU.** Il Bayern ha vinto il Torneo Santiago Bernabeu battendo in finale il Real Madrid per 5-4 dopo i rigori.

● **LUIS PEREIRA**, brasiliano dell'Atletico Madrid, dopo cinque stagioni giocate al club spagnolo, non ha rinnovato il contratto ed è stato ceduto al Flamengo di Rio de Janeiro.

● **SENEGAL.** La squadra del Seib di Diourbel, è stata dichiarata vincitrice del campionato. Il titolo le è stato assegnato a tavolino a causa della sospensione del torneo per gli incidenti occorsi nella finale di Coppa (80 feriti). Il Seib era al comando della classifica.

● **MUNDIALITO.** Gli organizzatori del Mundialito, il torneo che si svolgerà a Montevideo il dicembre prossimo e che vedrà la partecipazione tra le altre della squadra azzurra, hanno dichiarato che nello stadio «Centenario» saranno disponibili 68 mila posti a sedere. I prezzi vanno da un massimo di 250 mila lire ad un minimo di 25 mila. L'incasso previsto è di 6 miliardi.

● **FLAMENGO.** A Cadice, il Flamengo batte il Betis 2-1 e si aggiudica il Torneo di Cadice.

● **AMICHEVOLI.** La Juventus e l'Arsenal disputeranno nei prossimi mesi due incontri amichevoli, l'andata a Londra e il ritorno a Torino.

● **ROMA.** In un incontro amichevole disputato a Roma, la Roma e il Twente hanno pareggiato 0-0.

ROMA: Tancredi (Superchi); Spinosi (Rocca); Maggiora; Turone (Santarini); Falcao; Romano; B. Conti; Di Bartolomei; Pruzzo; Ancelotti; Amenta.

TWENTE: Van Gervon; Jol; Gritter, Overweg (Mentinik); Zondervan; Kila; Otto Bos (Scheve); Torres (Rutten); Rohde; Coeka (Bleuming).

● **JUVE.** In una partita amichevole, disputata a Parigi, la Francia ha battuto la Juventus per 1-0.

FRANCIA: Dropsy; Battiston; Bossis; Specht; Tresor; Cristophe; Baronchelli; Larios; Platini; Amisse; Zimaco. All.: Hidalgo.

JUVENTUS: Zoff; Osti; Cabrini; Furino; Gentile; Scirea; Causio; Tardelli; Bettega; Brady; Fanna. All.: Trapattoni.

RETI: 59' Zimaco.

»»

PORTOGALLO

Alves primo gol

(M.M.d.S.) Dopo la terza giornata è in testa il Guimaraes che ha sconfitto 2-0 il Penafiel. Alle sue spalle un gruppo di cinque squadre tra cui il Benfica, vittorioso sul Brage per 3-0 (autogol di Cardoso e reti di Nené e Alves). Segue lo Sporting che ha sconfitto il Maritimo per 3-1 con una doppietta di Fernandez ed un gol di Jordao. Per il Maritmo ha segnato Pedroto.

3. GIORNATA: **Braga-Benfica 0-3; Varzim-Portimonense 0-2; Boavista-Amora 2-1; Espinho-Academico 1-1; Setubal-Porto 1-0; Belenenses-Viseu 0-0; Sporting-Maritimo 3-1; Penafiel-Guimaraes 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guimaraes	5	3	2	1	0	6	2
Setubal	4	3	1	2	0	3	2
Espinho	4	3	1	2	0	2	1
Benfica	4	2	2	0	0	4	0
Portimonense	4	3	2	0	1	7	2
Porto	4	3	2	0	1	5	3
Sporting	3	3	1	1	1	5	4
Academico	3	3	0	3	0	2	2
Varzim	2	2	1	0	1	2	2
Braga	2	3	1	0	2	3	6
Boavista	2	3	1	0	2	3	7
Viseu	2	3	0	2	1	1	3
Belenenses	2	3	0	2	1	1	3
Amora	2	3	0	2	1	2	3
Penafiel	2	3	1	0	2	2	5
Maritimo	1	3	0	1	2	3	6

MARCATORI - 3 reti: Peter (Portimonense), Albertino (Porto); 2: Jacques (Braga), Jorge (Amora).

SVIZZERA

Basilea-exploit

(M.Z.) La terza giornata è caratterizzata dalla resurrezione dei campioni del Basilea che ottengono un'eccezionale vittoria fuori casa superando lo Zurigo per 3-1. Le reti sono di Marti, Stholem e Maradan, mentre per lo Zurigo ha segnato Zwicker. Da notare la vittoria della capolista Lucerna, che piega il fanalino di coda Nordstern con due reti di Risi (capocannoniere) e una di Kaufman.

3. GIORNATA: **Bellinzona-Grasshoppers 0-2; Chenois-Sion 0-0; Losanna-Servette 2-0; Nordstern-Lucerna 2-3; Gallo-Chiasso 1-1; Young Boys-Neuchatel Xamax 3-1; Zurigo-Basilea 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	5	3	2	1	0	8	5
Sion	5	3	2	1	0	3	4
Young Boys	4	3	2	0	1	7	4
Grasshoppers	4	3	1	2	0	5	3
Zurigo	4	3	2	0	1	5	4
Xamax	3	3	1	1	1	5	3
Basilea	3	3	1	1	1	4	4
Chenois	3	3	0	3	0	1	1
Servette	3	3	1	1	1	1	2
Chiasso	2	3	0	2	1	2	3
S. Gallo	2	3	0	2	1	3	5
Losanna	2	3	1	0	2	2	5
Bellinzona	1	3	0	1	2	2	5
Nordstern	1	3	0	1	2	1	4

MARCATORI - 5 gol: Risi (Lucerna); 4: Schoenemberger (Y. Boys).

GERMANIA EST

Aspettando la Roma

Il Carl Zeiss Jena, prossimo avversario della Roma nella Coppa delle Coppe, ottiene la sua terza vittoria consecutiva battendo 3-1 in casa il Chemie Halle e guida ora la classifica assieme alla Dinamo Berlino che sconfigge a sua volta il Lokomotiv Lipsia per 3-0. In coda rimane solo il Rot Weiss che perde in casa con la Dinamo Dresda.

3. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Chemie Halle 3-1; Rostock-Magdeburgo 1-0; Rot Weiss-Dinamo Dresda 0-1; Karl Marx Stadt-Wismut Aue 0-0; Dinamo Berlino-Lokomotiv Lipsia 3-0; Stahl Riesa-Sachsenring 0-0; Chemie Bohlen-Vorwaerts 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss Jena	6	3	3	0	0	12	3
Dinamo Berlino	6	3	3	0	0	9	1
Magdeburgo	4	3	2	0	1	9	3
Dinamo Dresda	4	3	2	0	1	4	2
Hansa Rostock	4	3	1	2	0	5	4
Chemie Bohlen	4	3	2	0	1	5	4
Lokomotiv Lipsia	3	3	1	1	1	7	2
Wismut Aue	3	3	1	1	1	3	4
Chemie Halle	2	3	1	0	2	4	7
Vorwaerts	2	3	0	2	1	6	5
Karl Marx Stadt	2	3	0	2	1	1	5
Sachsenring	1	3	0	1	2	1	5
Stahl Riesa	1	3	0	1	2	4	8
Rot Weiss	0	3	0	0	3	3	9

MARCATORI - 4 reti: Shulz (Dinamo Berlino), Goruhs (Rostock), Vogel (C. Zeiss Jena).

TURCHIA

Frana il Besiktas

(R.E.) Il risultato clamoroso viene da Bursa dove la squadra locale ha travolto per 5-0 il Basiktas che mai, nella sua storia, aveva subito un risultato così pesante. La sconfitta ad Adana relega sul fondo un'altra grande, il Galatasaray, mentre Fenerbahce e i campioni del Trabzonspor hanno rimediato un deludente pareggio.

3. GIORNATA: **Bursaspor-Besiktas 5-0; Adana Demir-Fenerbahce 1-1; Adanaspor-Galatasaray 3-1; Trabzonspor-Mersin 0-0; Zonguldak-Eskisehir 2-1; Orduspor-Boluspor 1-1; Gaziantep-Altay 1-1.**
RINVIATA: **Rizespor-Kokaelispor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zonguldak	5	3	2	1	0	6	2
Adanaspor	4	3	2	0	1	5	4
Trabzonspor	4	3	1	2	0	3	2
Fenerbahce	4	3	1	2	0	3	2
Bursaspor	3	3	1	1	1	6	3
Altay	3	3	1	1	1	4	3
Boluspor	3	3	1	1	1	4	3
Adana Demir	3	3	1	1	1	3	2
Gaziantep	3	3	0	3	0	2	2
Mersin	3	3	1	1	1	3	4
Besiktas	3	3	1	1	1	4	6
Rizespor	2	2	1	0	1	3	3
Galatasaray	2	3	1	0	2	3	6
Eskisehir	2	3	1	0	2	3	6
Kokaelispor	1	2	0	1	1	1	3
Orduspor	1	3	0	1	2	1	4

MARCATORI - 2 reti: Ayhan, Hamit (Zonguldak), Ahmet (Bursaspor), Mehmet (Besiktas) H. Ibrahim (Boluspor).

SVEZIA

Oster kappaò

(G.S.) Grazie alla caduta dell'Oster, il campionato ritrova interesse: il Goteborg, infatti fa quaterna con Hysen, Corneliusson, Holmgren e Karlsson e la capolista mette a segno il gol-bandiera al 73' con Ultriainen. Continua a sorprendere, intanto, la matricola Brage: Johansson e Teorin (rigore) firmano il 2-0 sul Djurgarden.

20. GIORNATA: **Brage-Djurgarden 2-0; Hammarby-Halmstad 2-0; Goterborg-Oster 4-1; Kalmar-Elfsborg 2-1; Malmoe-Norrkoping 1-0; Mjallby-Landskrona 3-2; Atvidaberg-Sundsvall 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F.	S
Oster	29	20	11	7	2	30	9
Brage	27	20	10	7	3	23	10
Malmoe	26	20	9	8	3	26	17
Goteborg	25	20	8	9	3	35	23
Elfsborg	23	20	8	7	5	24	17
Hammarby	22	19	9	4	6	35	23
Sundsvall	20	20	7	6	7	23	30
Atvidaberg	18	.20	5	8	7	22	24
Halmstad	17	20	5	7	8	20	23
Kalmar	17	20	6	5	9	16	26
Djurgarden	16	19	5	6	8	19	25
Norrkoping	16	20	5	6	9	18	30
Landskrona	12	20	4	4	12	18	22
Mjallby	10	20	3	4	13	15	35

MARCATORI - 12 reti: B. Ohlsson (Hammarby); 10: Nilsson (Goteborg e Hausson (Malmoe).

FINLANDIA

Himanka tripletta

(R.A.) L'OPS è in testa nella fase finale avendo sconfitto 3-2 l'Ilves con tre reti del cannoniere Himanka. Assieme a lei la TPS vittoriosa sul KTP per 3-1.

3. GIORNATA: **Haka-Kups 2-2; HJK-Ilves 3-2; OPS-Sepsi 3-2; TPS-KTP 3-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	21	3	1	2	0	56	21
TPS	21	3	2	1	0	45	20
Haka	19	3	1	2	0	49	34
HJK	18	3	1	1	1	43	26
KTP	16	3	2	0	1	28	27
Ilves	13	3	1	1	1	35	39
Sepsi	10	3	0	0	3	40	58
KPS	10	3	0	1	1	30	50

MARCATORI - 14 gol: Rajaniemi (Sepsi); 12:Himauka (OPS), Tissari (KTP).

LUSSEMBURGO. 1. GIORNATA: **Dudelange-Grevenmacher 1-1; Union Luxembourg-Ettelbruck 0-3; Jeunesse-Spora 2-0; Red Boys-Niedercorn 3-1.**
CLASSIFICA: **Ettelbruck, Jeunesse, Red Boys 2; Dudelange, Grevenmacher 1; Union Luxembourg, Spora, Niedercorn 0.**
NORVEGIA. 17. GIORNATA: **Fredrikstad-Molde 5-2; Rosenborg-Bodoe Glimt 2-0; Skeid-Lillestroem 1-1; Start-Moss 2-1; Viking-Bryne 1-0; Valerengen-Lyn 0-2.**
CLASSIFICA: **Bryne, Viking, Start, Lillestroem 21; Moss 19; Rosenborg 17; Valerengen, Molde, Fredrikstad, Lyn 15; Skeid 14; Bodoe Glimt 10.**

I campioni in carica si presentano senza il big Eoin Hand, diventato C. T. della nazionale. Tre le pretendenti: Waterford, Dundalk e Shamrock

Assalto al Limerick

di **Sean Creedon**

DUBLINO. Tutti all'assalto del Limerik per « ricacciare » fra i comprimari una squadra che si è permessa di « usurpare » la nobiltà di Dundalk, Waterford e Shamrock Rovers le « grandi d'Irlanda » da sempre dominatrici del campionato. Nella stagione 1979-80, invece, il Limerick (club più rappresentativo di una città in cui gli interessi sportivi principali sono riservati al football gaelico, all'hurling e al rugby) è balzato prepotentemente alla ribalta conquistando il suo secondo scudetto in 43 anni di storia (fu fondato nel 1937 e fu campione e vincitore di Coppa nel 1971). Il merito di questo successo porta la firma di un personaggio interessante: Eoin Hand ex-giocatore del Portsmouth (club inglese), 34 anni, tornato in patria per rivestire nel Limerik il doppio ruolo di allenatore-giocatore. In entrambi i ruoli, Had ha dimostrato capacità « quasi-miracolose » che hanno sbalordito tutti perché nessuno si aspettava che una squadra di semiprofessionisti arrivasse così in alto. Delle doti di Hand se ne è accorta anche la Federazione irlandese che non ha esitato un attimo ad affidargli la guida della nazionale in vista delle partite di qualificazione per i mondiali di Spagna '82. Hand ha così deciso di abbandonare il Limerik per poter ricoprire con una certa tranquillità il nuovo incarico. Proprio il passaggio del tecnico-giocatore del Limerik alla nazionale è stato il fatto clamoroso che ha caratterizzato il calciomercato estivo irlandese che comunque ha visto, come è ormai tradizione, un folto gruppo di giocatori più o meno di primo piano prendere la strada dei club inglesi.

LIMERICK INDEBOLITO. Il campionato edizione 1980-81 che parte il 12 settembre, perderà quindi un grosso protagonista e ridurrà notevolmente la forza del Limerick perché Hand, oltre a dare insegnamenti pregevoli, era un ottimo attaccante ed un implacabile uomo-gol (per un certo tempo ha anche guidato la classifica cannonieri); sempre la squadra campione ha poi il problema di sostituire il portiere Kevin che dopo venti anni di gloriosa milizia dovrà cominciare a pensare di trovarsi un erede.

LA STELLA CAMPBELL. Col Limerick indebolito si alzano notevolmente le quotazioni del Dundalk che conterà ancora sugli stessi uomini con i quali conquistò il titolo nel 1976, 1978 e 1979 divenendo la squadra più titolata degli anni 70 in Eire. Buone anche le quotazioni dello Shamrock Rovers che dopo un quarto posto nella stagione passata tenta la grande carta dello scudetto affidandosi al suo centravanti Alan Campbell, 19 anni, la speranza verde dell'Eire. Campbell è terminato nel campionato 79-80 al primo posto nella classifica dei cannonieri segnando 22 reti in 30 incontri e compiendo un'impresa che a pochi in passato era riuscita: vincere il premio di mille sterline messo in palio ogni anno dalla rivista « Soccer Reporter » per quel giocatore che riesce a segnare più di 20 reti in campionato. Campbell c'è riuscito, anche se all'ultima partita era ancora a quota 18 (ma contro l'UCD è andato a segno 4 volte). Per quanto riguarda la struttura del campionato c'è da dire che quest'anno si giocheranno il titolo le stesse sedici formazioni della passata stagione poiché non vi sono state retrocessioni o promozioni nella serie inferiore.

VERSO SPAGNA 82

L'Eire è inserita nel gruppo 2 europeo di qualificazione ai mondiali 1982 assieme a Olanda, Francia, Belgio, Cipro. Due nazioni si qualificano. Ecco gli impegni dell'Eire. 26-8-80: Cipro-Eire; 10-9-80: Eire-Olanda; 15-10-80: Eire-Belgio; 28-10-80: Francia-Eire; 19-11-80: Eire-Cipro; 25-3-81: Belgio-Eire; 9-9-81: Olanda-Eire; 14-10-81: Eire-Francia.

BULGARIA

Trakia cinquina

Dopo la quarta giornata sono in testa due squadre, il Trakia, che ha sconfitto 5-1 il Belassitsa, e il CSKA vittorioso fuori casa sullo Sliven per 3-1. Alle loro spalle un gruppo di tre squadre tra le quali il Lokomotiv Sofia che ha ottenuto una bella vittoria contro il Pirin (3-1).

4. GIORNATA: **Akademik-Cherno More 4-1; Botev-Spartak 1-1; Slavia-Minior 1-1; Trakia-Belassitsa 5-1; Sliven-CSKA 1-3; Beroe-Marek 1-1; Chernomorets-Spartak 3-2; Lokomotiv Sofia-Pirin 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trakia	8	4	4	0	0	11	2
CSKA	8	4	4	0	0	12	4
Spartak	5	4	2	1	1	8	3
Lokomotiv	5	4	2	1	1	7	4
Botev	5	4	2	1	1	6	5
Slavia	4	4	1	2	1	5	5
Pirin	4	4	1	2	1	7	8
Chernomorets	4	4	2	0	2	6	7
Marek	4	4	2	0	2	4	6
Beroe	3	4	1	1	2	7	7
Levski Spartak	3	4	1	1	2	5	5
Minior	3	4	1	1	2	4	6
Akademik	2	4	1	0	3	5	8
Sliven	2	4	1	0	3	2	6
Cherno More	2	4	1	0	3	4	10
Belassitsa	2	4	1	0	3	4	11

SCOZIA

Aberdeen tennis

Dopo la quarta giornata sono in testa due squadre ed esattamente l'Aberdeen e il Rangers. I primi hanno sconfitto con un punteggio... tennistco (6-0) il Morton con reti di Miller, Scanlon (2), Strachan (rig.), Hewitt, Mc Gee, i secondi hanno fatto poker (4-0) contro il Dundee con reti di Cooper, McAadam (2), McDonald. Alle loro spalle il Celtic che ha sconfitto 4-1 il Partick Thistle grazie alle reti di McGarvey, McLeod, Nicholas (2), mentre per il Partick ha segnato Gibson.

4. GIORNATA: **Aberdeen-Morton 6-1; Celtic-Partick Thistle 4-1; Dundee United-Rangers 2-4; Kilmarnock-Hearts 0-1; St. Mirren-Airdrie 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	7	4	3	1	0	12	1
Rangers	7	4	3	1	0	11	4
Celtic	6	4	3	0	1	10	4
Hearts	4	4	2	0	2	6	6
Airdrie	4	4	1	2	1	5	7
St. Mirren	3	4	1	1	2	7	7
Dundee	3	4	0	3	1	6	8
Kilmarnock	3	4	1	1	2	3	6
Partick	2	4	1	0	3	4	11
Morton	1	4	0	1	3	3	13

MARCATORI - 6 reti: Somuer (St. Mirren).

Il Limerick campione in carica per il 1980: da sinistra, in piedi, **Nolan, Kennedy, Hand (passato alla nazionale), Fitzpatrick, Storan, Delamere, Meanry.** Accosciati: **Maheedy (all.), Duggan, O'Mahony, Ryan, Hulmes, Morris, Walsh e Karl Spain nel ruolo di mascotte della squadra**

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (12 settembre): Home Farm-Athlone; Thurles-Shelbourne; Bohemians-Finn Harps; Drogheda-St. Patricks; Cork-Dundalk; Sharmrock-Sligo; Limerick-UCD; Waterford-Galway.
2. GIORNATA (19 settembre): Waterford-Home Farm; Galway-Shelbourne; Finn Harps-Thurles; St. Patrick's-Bohemians; Dundalk-Drogheda; Sharmrock-Cork; Limerick-Sligo; Athlone-UCD.
3. GIORNATA (26 settembre): UCD-Home Farm; Sligo-Athlone; Cork-Limerick; Drogheda-Shamrock; Bohemians-Dundalk; Thurles-St. Patrick's; Galway-Finna Harps; Shelbourne-Waterford.
4. GIORNATA (4 ottobre): Waterford-UCD; Home Farm-Sligo; Athlone-Cork; Limerick-Drogheda; Shamrock-Bohemians; Dundalk-Thurles; St. Patrick's-Galway; Finn Harps-Shelbourne.
5. GIORNATA (11 ottobre): Shelbourne-St. Patrick's; Galway-Dundalk; Thurles-Shamrock; Bohemians-Limerick; Drogheda-Athlone; Cork-Home Farm; Finn Harps-Waterford; UCD-Sligo.
6 GIORNATA (18 ottobre): Sligo-Waterford; Home Farm-Drogheda; Athlone-Bohemians; Limerick-Thurles; Shamrock-Galway; Dundalk-Shelbourne; St. Patrick's-Finn Harps; UCD-Cork.
7. GIORNATA (25 ottobre): Finn Harps-Dundalk; Shelbourne-Shamrock; Galway-Limerick; Thurles-Athlone; Bohemians-Home Farm; Waterford-St. Patrick's; Drogheda-UCD; Cork-Sligo.
8. GIORNATA (1 novembre): Home Farm-Thurles; Athlone-Galway; Limerick-Shelbourne; Shamrock-Finn Harps; Dundalk-St. Patrick's; Sligo-Drogheda; UCD-Bohemians; Waterford-Cork.
9. GIORNATA (8 novembre): St. Patrick's-Shamrock; Finn Harps-Limerick; Shelbourne-Athlone; Galway-Home Farm; Thurles-UCD; Bohemians-Sligo; Drogheda-Cork; Waterford-Dundalk.
10. GIORNATA (15 novembre): Home Farm-Shelbourne; Athlone-Finn Harps; Limerick-St. Patrick's; Shamrock-Dundalk; Cork-Bohemians; Sligo-Thurles; UCD-Galway; Drogheda-Waterford.
11. GIORNATA (22 novembre): Dundalk-Limerick; St. Patrick's-Athlone; Finn Harps-Home Farm; Shelbourne-UCD; Galway-Sligo; Thurles-Cork; Bohemians-Drogheda; Waterford-Shamrock.
12. GIORNATA (29 novembre): Home Farm-St. Patrick's; Athlone-Dundalk; Limerick-Shamrock; Drogheda-Thurles; Cork-Galway; Sligo-Shelbourne; UCD-Finn Harps; Bohemians-Waterford.
13. GIORNATA (6 dicembre): Shamrock-Home Farm; Athlone-Limerick; Bohemians-Galway; Drogheda-Shelbourne; Cork-Finn Harps; Sligo-St. Patrick's; UCD-Dundalk; Thurles-Waterford.
14. GIORNATA (13 dicembre):: Home Farm-Shamrock; Athlone-Limerick; Bohemians-Galway; Drogheda-Shelbourne; Cork-Finn Harps; Sligo-St. Patrick's; UCD-Dundalk; Thurles-Waterford.
15. GIORNATA (20 dicembre): Limerick-Home Farm; Galway-Thurles; Shelbourne-Bohemians; Finn Harps-Drogheda; St. Patrick's-Cork; Dundalk-Sligo; Shamrock-UCD; Waterford-Athlone.

COSI' LA STAGIONE 1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	47	30	21	6	3	67	24
Dundalk	46	30	20	6	4	59	13
Athlone	38	30	16	6	8	60	24
Shamrock	38	30	14	10	6	61	29
Finn Harps	38	30	16	6	8	49	33
Bohemians	32	30	12	8	10	42	30
Waterford	31	30	8	15	7	38	33
Sligo	31	30	11	9	10	40	45
Drogheda	28	30	6	16	8	36	41
Thurles	28	30	9	10	11	43	48
Galway	28	30	11	6	13	32	47
St. Patrick's	27	30	9	9	12	39	46
Home Farm	25	30	10	5	15	27	42
Cork	16	30	6	4	20	22	56
UCD	14	30	5	4	21	23	75
Shelbourne	12	30	3	6	21	30	83

Vincitore scudetto: Limerick
Retrocesse: nessuna
Neopromosse: nessuna
Vincitore Coppa: Waterford
Capocannoniere - 22 reti: Campbell (Shamrock)
Coppe 80-81: Limerick (Coppa Campioni); Waterford (Coppa Coppe); Dundalk (Coppa UEFA)

LUSSEMBURGO

Terminato un campionato lunghissimo che ha visto un incredibile valzer degli allenatori, si prevede l'inevitabile sprint per la conquista dello scudetto

Marcialonga per dodici squadre

di **Marcel Frick**

LUSSEMBURGO. E' cominciato il 7 settembre scorso anche il campionato lussemburghese. Dodici squadre al via, 22 giornate, ma un arco di impegno lunghissimo che si concluderà il 31 maggio 1981, ma che potrebbe risolversi soltanto all'ultima giornata come successe nella passata edizione quando il Jeunesse d'Esch conquistò il suo 17. scudetto superando di un punto i campioni uscenti del Red Boys. Poi a chiudere la stagione 80-81 arriverà la finale di Coppa lussemburghese, trofeo che vede al via ben 126 squadre, praticamente tutta la forza calcistica del Granducato. Per quanto riguarda il campionato, un recente sondaggio svolto fra i dodici allenatori della prima divisione ha stabilito che tre formazioni (Jeunesse, Red Boys e Progres Niedercorn) sono le tre candidate maggiori a vestire i panni di «regina '81» del Lussemburgo. La previsione è giustificata dall'andamento della campagna acquisti-cessioni che non ha registrato mutameti sostanziali nell'organico delle protagoniste principali. Anzi, il Jeunesse ha guadagnato ancora punti nei favori dei pronostici avendo acquistato tre ottimi elementi quali Chapelot, Pavant e Simon. Il «colpo» del mercato comunque è stato il trasferimento del giovane attaccante Robby Langers, capocannoniere della passata stagione con 25 reti, che dall'Union è passato al Borussia Moenchengladbach tentando la carriera di professionista in un grande club come già fece Nico Braun (andò in Belgio) il giocatore più prestigioso prodotto dal Lussemburgo negli ultimi anni e ora andato a concludere la carriera al Thionville nella 2. divisione francese.

VALZER DI TECNICI. Dietro alle tre «grandi» si pone quale quarto incomodo l'Union che ha perso due pedine importanti quali Langers e il suo capitano Jean Paul Martin (andato al Blue Boys). Le altre squadre invece, saranno tutte impegnate nella lotta per la salvezza e il loro destino dipenderà anche dai nuovi tecnici che le guideranno. La campagna trasferimenti, infatti, ferma nelle trattative dei giocatori è stata caratterizzata dal «valzer delle panchine». Sette club hanno cambiato il «manico»: sono Red Boys (è arrivato Hansen), Niedercorn (Kreke), Union (Ney), Gravenmacher (Ries), Avenir Beggen (Adams), Aris Bonnevie (Dublino), Ettelbruck (Peeraer belga). Confermati, invece, Marc Boreau (Dudenlange) e Roger Lorang alla terza stagione nei club; Lucien Welscher al quinto campionato con l'Olympique e Kremer al suo secondo coi campioni del Jeunesse. □

VERSO SPAGNA 82

Il Lussemburgo è inserito nel gruppo 5 europeo di qualificazione ai mondiali assieme a Yugoslavia, Grecia, Danimarca e Italia. Due nazioni si qualificano. Ecco gli incontri 10-9-80: Lussemburgo-Yugoslavia; 11-10-80: Lussemburgo-Italia; 19-11-80: Danimarca-Lussemburgo; 28-1-81: Grecia-Lussemburgo; 11 marzo 81: Lussemburgo-Grecia; 1-5-81: Lussemburgo-Danimarca; 21-11-81: Yugoslavia-Lussemburgo; 12-12-81: Italia-Lussemburgo.

JEUNESSE D'ESCH, SQUADRA-CAMPIONE

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (7 settembre): Alliance Dudelange-Grevenmacher, Union Luxembourg-Etzella Ettelbreck; Jeunesse D'Esch-Spoda Luxembourg, Red Boys Differdange-Niedercorn, Avenir Beggen-Aris Bonnevoi, Olympique Eischen-Stade Dudelange.

2. GIORNATA (14 settembre): Grevenmacher-Stade, Aris-Eischen, Niedercorn-Beggen, Spora-Red Boys, Etzella-Jeunesse, Alliance-Union.

3. GIORNATA (21 settembre): Union-Grevenmacher, Jeunesse-Alliance, Red Boys-Etzella, Beggen-Spora, Eischen-Niedercorn, Stade-Aris.

4. GIORNATA (28 settembre): Grevenmacher-Aris, Niedercorn-Stade, Spora-Eischen, Etzella-Beggen, Alliance-Red Boys, Union-Jeunesse.

5. GIORNATA (19 ottobre): Jeunesse-Grevenmacher, Red Boys-Union, Beggen-Alliance, Eischen-Etzella, Stade-Spora, Aris-Niedercorn.

6. GIORNATA (26 ottobre): Niedercorn-Grevenmacher, Spora-Aris, Etzella-Stade, Alliance-Eischen, Union-Bebben, Jeunesse-Red Boys.

7. GIORNATA (16 novembre): Grevenmacher-Red Boys, Beggen-Jeunesse, Eischen-Union, Stade-Alliance, Aris-Etzella, Niedercorn-Spora.

8. GIORNATA (23 novembre): Spora-Grevenmacher, Etzella-Niedercorn, Alliance-Aris, Union-Stade, Jeunesse-Eischen, Red Boys-Beggen.

9. GIORNATA (30 novembre): Grevenmacher-Beggen, Eischen-Red Boys, Stade-Jeunesse, Aris-Union, Niedercorn-Alliance, Spora-Etzella.

10. GIORNATA (7 dicembre): Eztella-Grevenmacher, Alliance-Spora, Union-Niedercorn, Jeunesse-Aris, Red Boys-Stade, Beggen-Eischen.

11. GIORNATA (14 dicembre): Grevenmacher-Eischen, Stade-Beggen, Aris-Red Boys, Niedercorn-Jeunesse, Spora-Union-Etzella-Alliance.

DATE RITORNO: 21 dicembre 80; 22 febbraio; 8, 15, 22, 29 marzo; 5, 26 aprile; 10, 24, 31 maggio 81.

COSI' LA STAGIONE 1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse d'Esch	33	22	16	1	5	43	25
Red Boys	32	22	14	4	4	52	21
Niedercorn	30	22	11	8	3	58	28
Union	29	22	12	5	5	47	29
Grevenmacher	22	22	6	10	6	28	32
Stade	19	22	7	5	10	29	33
Spora	19	22	6	7	9	29	24
Avenir	18	22	7	4	11	33	33
Aris	18	22	6	6	10	36	36
Etzella	17	22	7	3	12	30	44
Chiers	16	22	6	4	12	18	44
Rummelange	11	22	4	3	15	21	56

Vincitore scudetto: Jeunesse
Retrocesse: Chiers, Rummelange
Neopromosse: Alliance, Eischen
Vincitore Coppa: Spora
Capocannoniere - 25 reti: Langers (Union)
Coppe 80-81: Jeunesse (Coppa Campioni); Spora (Coppa Coppe); Red Boys (Coppa UEFA)

ISLANDA

Valur a raffica

(L.Z.) Continua la marcia trionfale della capolista Valur che mantiene il suo vantaggio di due punti sulla coppia inseguitrice formata dal Vikingur e dal Fram: dopo lo 0-0, infatti, della 12. giornata sul campo dell' UBK il Valus s'è imposto per 4-0 sul Fram e nella 14. ha sconfitto l'IBV per 2-0.

12. GIORNATA: **IA-IBV 2-2; KR-IBK 1-0; FH-Vikingur 0-1; Fram-Trottur 3-1; UBK-Valur 0-0.**

13. GIORNATA: **FH-IA 1-0; Trottur-IBV 1-1; Valur-Fram 4-0; IBK-UBK 2-1; Vikingur-KR 2-2.**

MARCATORI - 14 reti: Hallgrimsson (Valur); **0-2; UBK-Vikingur 2-3; KR-FH 1-2; Fram-IBK 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	20	14	9	2	3	34	12
Vikingur	18	14	6	6	2	20	14
Fram	18	14	8	2	4	16	18
IA	16	14	6	4	4	22	16
UBK	13	14	6	1	7	22	19
KR	13	14	6	1	7	14	19
IBV	12	14	4	4	6	20	24
IBK	11	14	3	5	6	13	19
FH	11	14	4	3	7	19	29
Trottur	8	14	2	4	8	9	18

MARCATORI - 14 reti: Hallgrimsson (Valur); 9: Thorleifsson (IBV).

POLONIA

Legia superstar

(F.B.) Cambia fisionomia la testa della classifica: lo Szombierki, infatti, subisce un 2-0 sul campo dello Zawiszka e cade in quinta posizione alle spalle del terzetto formato da Legia (4-0 allo Slask), Widzew (3-1 sullo Stal Mielec) e Ruch Chorzow (3-1 in casa sull'Arka Gdynia).

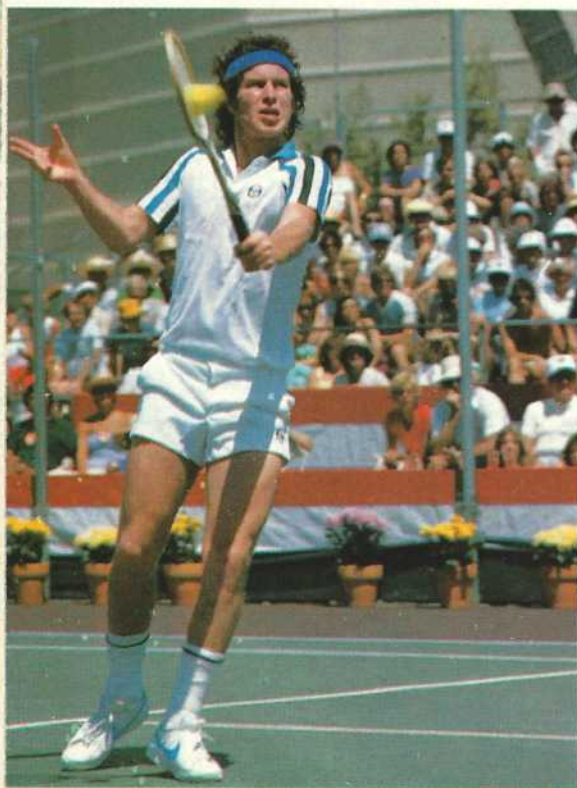
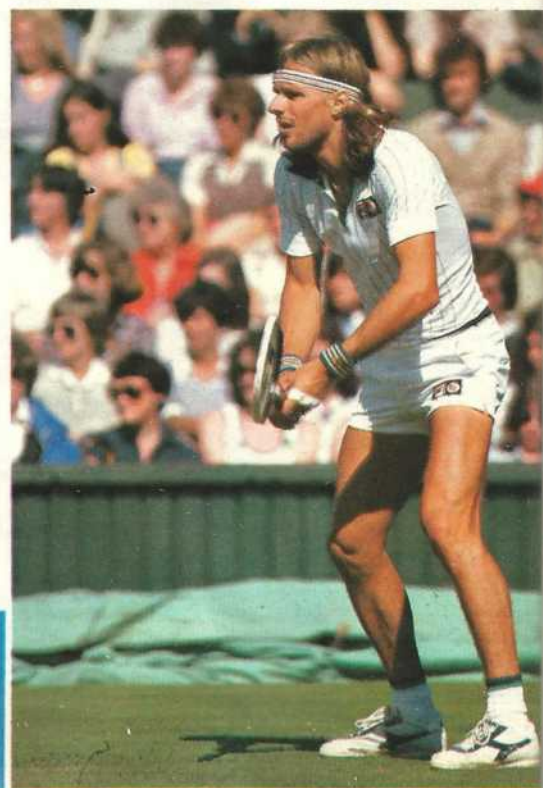
5. GIORNATA: **Baltyk-Gornik 1-0; Legia-Slask 4-0; Motor-LKS 1-0; Windzev-Stal 3-1; Wisla-Lech 3-1; Ruch-Arka 3-1; Zaglebie-Odra 1-0; Zawisza-Szombierki 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	8	5	3	2	0	9	2
Widzew Lodz	8	5	3	2	0	8	2
Ruch Chorzow	8	5	4	0	1	9	4
Zawisza	6	4	3	0	1	6	2
Szombierki	6	5	3	0	2	9	6
Baltyk	6	4	3	0	1	3	1
Motor Lublin	6	5	2	2	1	5	4
Wisla Krakow	5	5	2	1	2	7	7
Zaglebie	5	5	1	3	1	2	2
Gornik	5	5	2	1	2	3	4
Stal Mielec	4	5	2	0	3	6	9
Lech Poznan	3	5	1	2	2	3	7
Arka Gdynia	3	4	1	1	2	4	6
LKS Lodz	1	5	0	1	4	1	5
Odra Opole	1	5	0	1	4	1	6
Slask Wroclaw	0	4	0	0	4	1	10

TENNIS/FLUSHING MEADOWS

Neanche stavolta Bjorn Borg riuscirà ad aggiudicarsi il Grande Slam. La sconfitta subita da McEnroe gli ha infatti tolto la possibilità di realizzare il suo grande sogno e coronare una brillantissima carriera

Scacco al re... in cinque mosse

di **Stefano Tura**

NON E' BASTATO il matrimonio a fare in modo che Bjorn Borg riuscisse finalmente ad aggiudicarsi uno dei pochissimi tornei che ancora mancano dalla sua fornitissima collezione. La tenacia e la voglia di vincere di John McEnroe lo ha letteralmente stroncato, togliendogli così la possibilità di riuscire in un'impresa eccezionale che potesse giungere a coronamento della sua insuperabile carriera: la conquista del Grande Slam. La manifestazione incorona infatti il vincitore nello stesso anno di quelli che sono i tornei più prestigiosi del tennis mondiale, ed esattamente il Roland Garros di Parigi. Wimbledon a Londra, il Flushing Meadows di New York e Melbourne in Australia. Lo svedese era già riuscito ad ottenere la vittoria nei primi due, ma a New York ha incontrato nuovamente la sua bestia nera, colui che più di ogni altro, lo ha fatto soffrire e che si appresta a divenire suo degno successore nelle classifiche mondiali: John McEnroe. A Wimbledon, l'americano si era impegnato al massimo delle sue forze, ma alla fine aveva dovuto cedere alla freddezza alla regolarità dello svedese. Ora, nella sua terra, si è preso la rivincita e gli ha praticamente... rotto le uova nel paniere distruggendogli un sogno che dura da anni. Purtroppo un'eventuale vittoria di Borg in Australia non servirebbe a niente nel senso che non gli

permetterebbe di conquistare lo Siam. Dovrà attendere il prossimo anno per tentare nuovamente la scalata al titolo, ma sulle sue spalle graveranno allora un anno in più, una stagione in più e soprattutto... 12 mesi di matrimonio!

McENROE. La vittoria del terribile ricciuto era da molti pronosticata, anche se le simpatie e le speranze andavano al beniamino Jimmy Connors e a Borg. Già l'anno scorso era riuscito nell'impresa piegando un'irriducibile Gerulaitis al termine di un incontro da mozzafiato, e quest'anno ha ripetuto l'exploit diventando primo re d'America. Dopo essersi liberato facilmente di Vasselin, Kvulevijz e Portes, McEnroe ha piegato Lendl in quattro set. Poi, in semifinale, è salito in cattedra rendendosi protagonista di un eccezionale incontro con il connazionale Connors. In svantaggio di due set a uno (il terzo perduto 0-6) ha recuperato concludendo vittoriosamente al tie break nella quinta partita. E giungiamo così alla finale che lo vedeva nuovamente opposto allo svedese Borg. Anche in questa occasione ci si è trovati di fronte ad una vera e propria maratona. E' andato in vantaggio l'americano aggiudicandosi i primi due set (7-6, 6-1), ma lo svedese ha reagito conquistando i secondi due (7-6, 7-5). Infine nel quinto e decisivo set McEnroe ha dato tutto di se stesso e ha avuto la meglio (6-4). Su nove incontri disputati, è la quarta volta che il ricciuto americano riesce ad avere la meglio sullo svedese. In precedenza lo aveva sconfitto a Stoccolma, nel 78, nella semifinale del torneo indoor, a New Orleans, nel 79, sempre nella finale del torneo indoor, e a Dallas, ancora nel 79, nella finale di un torneo al chiuso. In tutte le altre occasioni si era dovuto inchinare ed esattamente a Richmond nel 79, a Rotterdam, nel 79, a Toronto, sempre nel 79, al Master di New York, nell'80 e a Wimbledon nel luglio scorso.

GLI AZZURRI. Non amando particolarmente i campi in cemento i nostri hanno un po' trascurato l'Open americano, ed hanno preferito dedicarsi alla preparazione in vista dei prossimi impegni in Coppa Davis. Unico italiano presente Gianni Ocleppo che è giunto sino al terzo turno. Nell'incontro di esordio ha avuto la meglio su G. Mayer in cinque set ed ha poi sconfitto Shore in tre set. Poi purtroppo ha dovuto cedere all'americano Teltscher nel terzo incontro. L'attenzione dei nostri eroi è ora tutta concentrata sulla prossima semifinale di Davis che li vedrà di fronte all'Australia di Alexander, noto spauracchio della formazione azzurra. Intanto, si sta disputando a Palermo un torneo Volvo Grand Prix da 75mila dollari che prevede la partecipazione dei nostri moschettieri, di quelli australiani e di Guillermo Vilas, star di turno. La manifestazione è molto importante in quanto potrà fornire preziose indicazioni per ciò che riguarda le condizioni ed il rendimento degli atleti italiani dopo la pausa delle vacanze. Dal torneo di Palermo, Crotta saprà trarre significativi suggerimenti soprattutto per studiare la formazione da schierare, e potrà inoltre visionare in anteprima i «canguri». Infine la presenza di Vilas potrà risultare utile per analizzare un'eventuale finalissima con i sudamericani, e a indicare la condizione del campione argentino, altra bestia nera di Panatta & Co.

GLI INTERNAZIONALI. Per ciò che riguarda la contusione alla caviglia di Panatta, le ultime notizie sono confortanti: sembra proprio che giocherà alla Favorita. Sarebbe stato un vero peccato, infatti, se avesse dovuto mancare un tale appuntamento di verifica, utile sia ai tennisti che al tecnico per mettere a punto la squadra di Coppa Davis. Tra gli australiani, a Palermo non vedremo Alexander, per il quale è incerta la partecipazione alla Coppa. □

Appena concluso l'Open di Flushing Meadows, per papà Panatta e per gli altri azzurri è già Coppa Davis: potrebbe essere l'ultima occasione buona...

Dimenticare New York

CI SALVA QUEL tocco di presentimento e di magia che preserva dalla noia e dal grigiore statistico il superdorato mondo del tennis. Quello che è accaduto all'Open di Flushing Meadows trabocca da tutti i teleschermi via satellite. Connors, Borg e MacEnroe sono già volati via da New York. E' cominciato un altro torneo e l'ex Forest Hills non fa più notizia. Avanti con la Davis e con Panatta papà per la terza volta. Si prevedono dichiarazioni del tipo: « Dedicherò le mie prossime vittorie a Rubina » e soavi foto d'interni familiari. Ecco Adriano e Rosaria dipinti coi colori di Pietro Vannucci. Posare come personaggio d'una sacra natività può offrire novello credito al campione che poi mantiene sempre quell'aria sofferta da Cristo dei Parioli. Adriano ha scelto le tenere vie del riflusso e del privato. Può adesso tranquillamente dichiarare che prima viene la famiglia e poi il tennis. Appena un anno fa rispondeva per le rime a chi gli chiedeva perché non partecipasse più agli « assoluti ». Per un vero campione come lui Roma, Parigi, Wimbledon, Flushing Meadows sembravano i soli grandi appuntamenti. Adesso Adriano torna a fare i campionati italiani, riscopre le delizie della ferrovia locale, i brividi della motocicletta, e ha una specie di rigetto per aeroporti, superjet, dolorosi fusi orari. E sotto con la Davis! Dopo aver matato una Svezia senza Borg (come dire un toro privo di corna), l'Italia quest'anno ha serie possibilità di imboccare il rettilineo finale. Per Barazzutti, Panatta, Bertolucci, Ocleppo potrebbe essere l'ultima occasione. Infatti nel 1981, con l'avvento della nuova formula, gli azzurri dovranno giocare subito in Gran Bretagna, cioè sull'erba, anzi addirittura sul legno, poiché la data (2-8 marzo) fa presumere che il tempo non permetta ancora di giocare all'aperto.

I RECORD DI PANCHO. « Tennis Magazine » pubblica uno « speciale » dedicato alle più vive ed emozionanti partite di questi ultimi cinquant'anni. Borg è presente per la sua vittoria nella semifinale di Wimbledon con Gerulaitis, 1977. Ripercorro quel quinto set meraviglioso che Bjorn fece suo per 8 a 6. Fu una partita molto più intensa e luminosa della finale che « Orso metafisico » sostenne a Wimbledon due mesi fa contro MacEnroe. E si trattò d'un match straordinario con quel tie-break lunghissimo del quarto set e gli scambi fulminei, da grandi picchiatori. Gerulaitis, che picchiatore non è, è rientrato nel gruppo anzitempo. Questo è un gioco che non permette divagazioni da clown e arti smaccatamente esibizionistiche. Giocare per la platea oggi è un lusso. La violenta sciabolata, ormai, ha supplito il fantasioso fioretto. Due eccelsi fiorettisti furono Fred Perry e Don Budge e tra le venti partite più vive ed emozionanti, da che tennis è tennis, gli addetti agli estetici lavori mettono la finale di Forest Hills del 1936 che Fred Perry fece sua dopo un titanico 10-8 al quinto set. Fu quella la sua terza vittoria a Forest Hills. Ecco, facciamo finta che questa finale debba essere ancora giocata. Ci si metta alla macchina da scrivere e si creino epigrammatiche didascalie per queste 3 ore di altissimo tennis in cui il britannico batté l'americano per 2-6 6-2 8-6 1-6 10-8. Un altro incontro tutto ancora da raccontare è quello di Pancho Gonzales contro Schroeder, 1949, finale di Forest Hills. Pancho perse i primi due set per 16-18 2-6, ma poi stritolò l'avversario per 6-1 6-2 6-4. Esattamente 20 anni dopo, a Wimbledon, nel primo turno del torneo, il vecchio Pancho volle passare alla storia insieme all'antagonista Charlie Passarel. 112 games, 5 ore e 12 minuti, interruzione per oscurità alla fine del secondo set. Nella prima giornata Passarel conduceva per 24-22 6-1, ma il quarantunenne Pancho alla ripresa del gioco fa suo il terzo per 16-14, il quarto per 6-3, il quinto per 11-9. In questo quinto set (il più spettacoloso ed emozionante di tutti i tempi) Pancho annullò 7 match-point, e per due volte risalendo dallo 0-40. Questa partita resta negli annali di Wimbledon come record imbattibile di suspense e drammaticità. □

SCHERMA

La F.I.S. dirà sì agli stranieri?

ALBARELLA, atipica isola di pace incredibilmente « off limits » per i rumorosi pirati della strada e per chiunque nutra velleità di alzare più del lecito il volume della voce, ha ospitato, con un consapevole strappo alla regola, gli urlatori delle pedane. E così un vivace gruppo di spadisti provenienti dalle più prestigiose società italiane ha dato vita in due intense giornate di gara al 2. Trofeo « Trovato Gallery », per l'organizzazione della Virtus Bologna e dei Comitati Regionali della FIS dell'Emilia e del Veneto. La gara ha fatto registrare il trionfo del giovane maestro di scherma Carlo Polidoro, di Piacenza, che confermando di essere degno del titolo tricolore dei professionisti, recentemente conquistato a Foggia, ha messo in luce eccezionali doti di carattere, tecnica e stile, soprattutto nel finale del torneo. E' riuscito infatti a respingere in tre successivi assalti, condotti e vinti in maniera esemplare, l'offensiva dei tre pur bravi rappresentanti della « Mangiarotti Milano », Serpe, Rotta e Fregata, terminati poi nell'ordine alle sue spalle. Buone anche le prestazioni del fiorentino Gardenti e del lughese Bazzocchi, piazzatosi al 5. e 6. posto, mentre il virtussino Bignami e il modenese Boschi, incapaci di esprimersi ai livelli abituali, terminavano settimi ex-aequo. Sostanzialmente positivo il giudizio sul contenuto tecnico della manifestazione, anche in considerazione del fatto che si trattava di una gara di apertura di stagione. Il comm. Caudarella, che ha sponsorizzato il torneo, ci ha espresso la sua soddisfazione al termine degli assalti: « Spero — ha detto — di avere in qualche modo contribuito ad incentivare l'attuazione di un certo tipo di manifestazioni. Per il prossimo anno, tra l'altro, proporrei alla Federscherma di estendere l'invito anche agli atleti stranieri ». Sarà ascoltata dalla FIS la proposta di Caudarella? Il dottor Visco, della commissione propaganda, ha espresso parere favorevole. Se son rose...

Umberto Lancia

PALLAMANO

Un torneo per il « Guerin d'oro »

DA GAETA a Rimini, dal Tirreno all'Adriatico, dal primo importante torneo della stagione all'ultimo, prima di affrontare il campionato, durissimo per via delle quattro retrocessioni. A Gaeta ha piacevolmente sorpreso l'Acqua Fabia Gaeta, che, se manterrà le promesse, potrà legittimamente aspirare alla promozione in massima serie. Le società di serie A stanno effettuando la preparazione che culminerà nel torneo di Rimini di fine settembre organizzato dal nostro giornale (in occasione della consegna del « Guerin d'oro », che avverrà all'Altro Mondo Studios) in collaborazione con la FIGH, la Pallamano Rimini Fabbri, il Comune e l'Azienda di Soggiorno di Rimini. La tranquilla preparazione al campionato arriva dopo una campagna trasferimenti infuocata: è vero che il mercato non è ancora chiuso, ma il più è cosa fatta e si delineano già temi del prossimo campionato. Aspettiamo quindi la fine di settembre per avere un quadro completo della nuova serie A, pur tracciando fin d'ora la situazione della massima serie. VOLANI. Cessioni: Tony Manzoni, Paolo Manzoni, Balic (probabilmente al Tacca). Acquisti: Aicardi, Zafferi. CIVIDIN. Cessioni: Petrovic. FABBRI. Cessioni: Langiano, Dovesi, Zanetti. Acquisti: Bonini, Migani, Giordani, Zardi. CAMPO DEL RE. Organico immutato. BANCOROMA. Cessioni: Trobiani, Feliziani, Colla. Acquisti: Ciampà. FORST. Acquisti: Vukicevic, Nicolincic, Tony Manzoni. TACCA. Cessioni: Vukicevic. Acquisti: Zanovello, Langiano, Dovesi, Zanetti. MERCURY. Cessioni: Zardi. ELDEC. Acquisti: Yosipovich, Feliziani, Colla. HC RIMINI. Cessioni: Bonini, Migani, Giordani. LOACKER. Organico immutato. EDILARTE CONVERSANO. Acquisti: Reiko Kerum. RUBIERA. Cessioni: Zafferi, Aicardi. TOR DI QUINTO. Acquisti: Cascialli, Alliney, Bucci, Girardi.

Luigi De Simone

CICLISMO/MONDIALI SU PISTA

Due sole medaglie e nessun primo posto, potrebbero sembrare poco: ma la nostra squadra non ha sfigurato essendo stata validamente presente in tutti i settori e avendo presentato un nuovo big

Argento+bronzo=oro

di Dante Ronchi

LE MEDAGLIE DI BESANÇON

DONNE
Velocità: Novarra (USA), Tsareva (URSS), Lommatsch (G.F.).
Inseguimento: Kibardina (URSS), Strong (CAN), Debruin (OL).
DILETTANTI
Tandem: Cecoslovacchia, Francia, Italia.
Mezzofondo: Minneboo (OL), Pronk (OL), Caldentey (SP).
Individuale: Sutton (AUS), Manakov (URSS), Kristen (G.F.).
PROFESSIONISTI
Velocità: Nakano (GIAP), Ozaki (GIAP), Morelon (FR).
Inseguimento: Doyle (GB), Ponsteen (OL), Oersted (DAN).
Mezzofondo: Peffgen (G.F.), Kos (OL), Vicino (IT).
Individuale: Tourne (BEL), Mantovani (IT), Betz (G.F.).
Keirin: Clark (AUS), Morelon (FR), Fredborg (DAN).

BESANÇON. Le piste ci sono, il pubblico si interessa: sono i corridori che mancano... Affidata a questa sintesi amara ed espressiva, la nuova edizione dei Campionati Mondiali svoltasi nella prima settimana di settembre nello stadio-velodromo di Besançon si presta ad una serie di considerazioni che possono ben inquadrare il fenomeno, anche se non abbiamo la pretesa di risolvere un problema troppo complesso e vasto.

LE VEDETTES. Mancano le grandissime vedettes, questo è certo. Perché? Perché la pista, intesa come meeting estivo che frutta maglie iridate, non dà sufficienti garanzie economiche a chi la pratica. Così accade che sia soprattutto la passione a tener legato all'attività un atleta che, buon per lui, ha qualcosa d'altro da fare. Come il nostro indistruttibile vecchio Giordano Turrini, classe 1942, che può fare lo sprinter professionista solo perché ha uno stipendio come impiegato del Comune di Bologna. Oppure come il quattro volte campione del mondo di mezzo fondo dilettanti... l'olandese Gaby Minneboo (classe 1945), che fa il postino e ha un negozio di coppe e premi sportivi per mandare avanti la baracca. La ricerca dei personaggi, dei big che fanno richiamo è difficile. E allora succede, come appunto a Besançon, che si faccia ricorso ad un grande già in pensione — il supersprinter Daniel Morelon — per far vibrare le corde della passione nazionalistica negli spettatori che accorrono per ammirare un atleta degnissimo e, ancora, tutt'altro che patetico.

I GIOVANI. La ricerca dei giovani è tremenda appunto perché hanno davanti agli occhi l'esempio degli anziani che è così poco attraente. Eppure qualche goccia, di tanto in tanto, cade. Citiamo, non a caso, un ventenne bolognese — Moreno Capponcelli — che è stato allevato, briciola su briciola, proprio da Turrini, evidentemente ambizioso al punto da volere un successore allorché — chissà mai quando accadrà, ma una volta o l'altra accadrà... — deciderà di smetterla. E questo Capponcelli, uno stangone con tanta potenza e poco esperienza, si prende il lusso di sgomitare non solo con il suo maestro, ma fa «viaggiare» sull'alto della curva nientemeno che Morelon, lo batte in una volata gomito a gomito e poi ne perde un'altra dopo aver inventato una mossa d'anticipo geniale ed efficacissima. Lo hanno guardato tutti come si guarda un oggetto misterioso: Capponcelli il neofita, che adesso dovrà correre parecchio, su tutte le piste, per conoscere gli avversari e per far meglio di loro fra un anno. Ed è un giovane interessante anche Nazareno Berto, stradista per mestiere (ha vinto quest'anno il Giro della Toscana facendo fuori in volata nientemeno che Saronni e Gavazzi), che fiutando l'aria della pista s'è caricato psicologicamente e ha già chiesto di avere più tempo per potersi mettere meglio nella condizione di battere qualche giapponese. Che non sia l'inavvicinabile Nakano, s'intende (perché questo Nakano è un soggetto straordinario. Per diventare campione del mondo di velocità trascura la sua abituale attività, il Keirin, dal quale ricava annualmente una bella cifra come premi (all'incirca trecento milioni).

INNOVAZIONI. Per dare tono allo spettacolo (e anche per sopperire alla mancanza dei dilettanti che avendo disputato le Olimpiadi non hanno dato vita a quattro dei più affollati e importanti tornei) a Besançon c'è stata un'innovazione sostanziosa con l'inserimento di due specialità: il Keirin (importato dal Giappone) e l'individuale a punti. Ebbene, entrambe le prove hanno superato favorevolmente l'impatto. Il pubblico le ha apprezzate perché ben recitate da campioni che guadagnano in prestigio e personalità rappresentando il loro Paese e che, anche per questo, sono seguiti con attenzione appassionata.

LA SCUOLA. C'è bisogno di scuole non solo per i dilettanti (poiché la Federazione lavora in profondità anche se per scovare talenti autentici, in grado di spiccare in campo internazionale, ci vuole non solo abilità ma anche una buona dose di fortuna). C'è bisogno di allargare il discorso e — questo lo si deve sottolineare — lo sta già facendo da noi l'UCIP per merito di un commissario tecnico competente e valido come Marino Vigna, una sorta di... missionario della pista, alla quale dedica passione e tempo e che nonostante i proficui risultati ottenuti, ha annunciato di voler lasciare l'incarico perché si sente troppo solo. La minaccia legata a uno sfogo umano forse non verrà attuata e l'UCIP (il settore professionistico della F.C.I.) farà bene a non mollare proprio adesso, se è vero che solo una medaglia d'argento (Mantovani) e una di bronzo (Vicino) esprimono la realtà dei risultati. Ma si può forse evitare di riconoscere che la nostra «squadra» è stata l'unica ad essere presente — validamente presente — in tutti i settori dando prova di una solidità complessiva tale da poter rappresentare un'ossatura già importante, da sfruttare per l'avvenire? Anche se nessuna medaglia d'oro può essere vantata, non è certamente una piccola soddisfazione l'aver ottenuto, in campo internazionale, un riconoscimento di merito complessivo che vale oro e che ne promette altro. Ma bisogna insistere, s'intende. □

ATLETICA/Dopo la prova positiva offerta dagli azzurri contro la Finlandia, è lecito sperare che la strada imboccata sia quella giusta: Mennea e Simeoni non sono più soli

Il futuro è garantito

L'ITALIA supera la Finlandia a Palermo e avvicina così la squadra nordeuropea nel computo degli incontri vinti: 6-5. E' stato un confronto scialbo, che ha accusato i mali consueti di fine stagione. Eppure le prove sono servite allo Staff tecnico azzurro per verificare il reale valore della nostra atletica al di là di Mennea e Simeoni. Così Rossi, C.T. azzurro: *«Si è gareggiato a tre uomini-gara proprio per poter avere un quadro preciso delle nostre forze. La vittoria sui finnici conta fino ad un certo punto, anche se rimane un fatto d'estrema importanza. Ci premeva, piuttosto, sapere se taluni giovani posseggono le qualità morali, oltre che tecniche, per primeggiare in uno sport sempre più competitivo. Ebbene, direi che i responsi sono stati positivi, forse al di là delle nostre attese. Il futuro dell'atletica italiana è garantito proprio dalle forze nuove che stanno emergendo con autorità».* Il tecnico italiano dimentica, però, che la Finlandia non s'è presentata nelle migliori condizioni, di uomini e di forma, e che ha patito, logicamente più degli avversari, l'elevata temperatura che ha accompagnato le gare allo stadio di Palermo, dove s'è svolto l'incontro. Alla fine 42 punti hanno separato le due nazionali, mantenendo invariate così le distanze definitesi dopo la prima giornata. E' vero comunque che Nebiolo può gioire avendo raggiunto, al suo terzo mandato presidenziale, gli obiettivi che si era prefissato alla vigilia della sua prima elezione a capo della FIDAL: un discreto vertice e una buona base. E i risultati potrebbero ancora essere migliori se un certo «clientelismo» di natura tecnica e politica, non frenasse alcuni indirizzi assai validi in fase di programmazione. E' proprio in queste circostanze positive che la Federatletica deve trovare la forza e l'umiltà per fare meglio, in misura sempre più profonda e globale.

I PROTAGONISTI. La prima parola spetta a Mennea, che ha corso i 100 e la 4 x 100 con apprezzabili responsi cronometrici. Intanto ha vinto la gara individuale in 10"23, che rimane tempo di grande rilievo: solo qualche anno fa avremmo parlato d'un 10" netto con «crono» manuale... Mennea non ha avuto problemi particolari, resta il dubbio che abbia gettato al vento l'occasione buona per correre in 10"10, cioè ad assoluti livelli internazionali. Allo sprinter di Barletta, che oggi è protagonista a Bologna, sono mancate forse quelle sollecitazioni psicologiche che sono alla base delle imprese più grandi. Il suo apporto alla staffetta breve è stato determinante per ottenere un tempo, di poco superiore ai 39", che è sempre ragguardevole in Europa. Palermo doveva riportare alla ribalta un vincitore di Praga '78, l'uomo che proprio insieme con Mennea aveva portato l'Italia quasi al vertice del medagliere: Venanzio Ortis, stella cometa del nostro fondo. E' accaduto, invece, che l'azzurro ha disertato la manifestazione essendosi procurato uno stiramento alla gamba. Un altro infortunio sulla strada d'una ricostruzione fisica e mentale che pare non avere mai fine. E pensare che, solo qualche giorno fa, Ortis era parso quasi ai suoi migliori livelli. Esiste ora — invece — una grande preoccupazione legata alle condizioni dei tendini e dei muscoli che non reggono più come due anni fa. Davvero un peccato, in considerazione della grandezza di questo atleta che era riuscito a riportare il fondo azzurro ad una importante dimensione internazionale. Scartezzini, grande assente a Mosca, ha vinto alla sua maniera i 3000 siepi mettendo in evidenza la sua arma migliore che è l'allungo ai 500-600 metri dalla conclusione. Il suo tempo non dice nulla, appena 8'37"16, ma è bastato per vincere ancora davanti ad Ekblom che è sempre avversario temibile.

MOMENTO ESALTANTE. Note liete dai 400 ostacoli per merito di Zorn che è sceso a 50"62 e che potrebbe fare ancora meglio se riuscisse a incrementare la velocità di base, Ballati s'è difeso, Trevisan ha permesso la tripletta: una delle tante che hanno caratterizzato il week-end palermitano. E' andata meno bene del previsto, invece, nel lancio del martello, dove pure presentiamo tre specialisti di livello internazionale. Al primo posto Huhtala che ha scagliato l'attrezzo a 75.52, dieci cm meglio di Bianchini. Urlando non è andato al di là dei 74.42 forse perché troppo teneva alla gara per via del «Grand Prix Alitalia», di cui il confronto faceva parte. Ebbene il martellista, che intendeva superare Sara Simeoni, ha palesato qualche impaccio di troppo in fase di rotazione, dove ha finito per perdere la spinta necessaria a scagliare l'attrezzo oltre i 76 metri, metà d'inizio gara. Dei finnici va segnalata la prestazione del giavellottista Aho, il migliore della sua nazionale, che ha raggiunto 85.60: è stata questa la specialità più avara di punti e soddisfazioni per la squadra azzurra insieme con l'asta, dove i 5 metri appaiono per i nostri uomini traguardo mai consueto. C'è molto da lavorare in questi due settori: mancano gli specialisti ma mancano anche i tecnici, a parte il ribelle Jelli. Ci vogliono allenatori stranieri, soprattutto, e poi ragazzi da educare fin da questo inverno. Andiamo male anche nel mezzofondo con i ragazzini che tardano a maturare per antiche paure (forse sognano ancora la corsa lenta...), benché Fontanella, che ha vinto i tanti mali che lo affliggevano, si comporti sempre degnamente vincendo ogni qualvolta il campo glielo permette. E' un momento esaltante per la nostra atletica che può divenire ancora più grande se saprà capire in tempo i suoi difetti: allora, solo allora, potremmo divenire protagonisti in Coppa Europa, manifestazione a squadre che premia, al di là del solo uomo-gara, i meriti atletici di tutto un Paese.

Filippo Grassia

Con un Vinent in edizione-super, i campioni in carica si sono confermati al più alto livello. Anche gli azzurri, però, si sono bene comportati finendo sesti

Sedici volte Cuba

di **Stefano Germano**

TOKYO. Cuba secondo pronostico: e d'altra parte, sino a quando Servio Tullio Borges potrà contare su di un lanciatore come Vinent, qualunque risultato sarà sempre alla portata del suo squadrone. Quello che ha fatto l'anziano fuoriclasse nelle partite in cui il suo tecnico lo ha schierato in campo ha dell'inenarrabile. Anche contro l'Australia, nella sola partita che Cuba ha sofferto come indica il risultato finale (2-1), è stato proprio il sempreverde Vinent a togliere le castagne dal fuoco lanciando le riprese finali dell'incontro ricorrendo solo alla classe giacché di forza, nel braccio, ne aveva ormai poca. A livello di Campionato del Mondo e di Coppa Intercontinentale, sono quattro anni che Cuba non perde una partita e, per quanto lo riguarda, Vinent ha ottenuto un record di 40 vittorie a 2 che è senza dubbio eloquentissimo anche nel campionato cubano. Ad ogni modo, Vinent si fa ugualmente rispettare visto che le partite vinte, sino ad ora, sono state ben 144 con la bellezza di 1483 eliminazioni al piatto. Poche cifre, come si vede, ma più che sufficienti ad inserirlo nel ristrettissimo novero dei fuoriclasse di assoluto valore mondiale di una buona spanna superiore a tutti i suoi concorrenti, giapponesi compresi. Ed a proposito di Giappone-Cuba, la partita tra i sedici volte campioni del mondo ed i padroni di casa è stata una spettacolo come forse è possibile vedere soltanto negli USA a livello « major leagues » oppure anche qui, ma nelle partite tra professionisti. Per l'occasione Ishii, manager dei padroni di casa — un uomo che da sempre mastica baseball e che allena la squadra dell'Università di Watanabe — aveva impostato la partita come forse nemmeno Napoleone riusciva ad impostare le sue battaglie: ben sapendo che Cuba poteva vantare, nei confronti dei suoi, una molto maggiore potenza nel box di battuta, aveva adottato la sola tattica possibile, ossia cambiare lanciatore ogni tre riprese utilizzando i tre migliori pitchers a sua disposizione con Nakamoto partente, Hasebe rilievo e Takemoto in chiusura. Sino all'inizio del settimo inning, la tattica di Ishii era risultata azzeccatissima solo che, sul destro Takemoto, era il mancino Munoz il primo cubano ad entrare nel box. E la stangata del prima base sul primo lancio di Takemoto era un fuoricampo di quelli che non perdonano, e su questo fuoricampo Cuba costruiva la sua sedicesima vittoria mondiale.

EQUILIBRIO. Mai, in passato, un campionato del mondo era risultato altrettanto equilibrato di questo giapponese: a Tokyo, infatti, erano assenti tutte le squadre-materasso o presunte tali; non c'era, in altre parole, il Belgio ammirato (?) a Bologna e che tutti si auguravano di incontrare perché certi, sin da prima dell'inizio, della vittoria. Più che logici, quindi, i molti risultati a sorpresa che sono usciti da Korakuen e dintorni ed è alla luce di questo equilibrio che il sesto posto conseguito dagli azzurri in Giappone, tecnicamente vale molto di più del quinto di Bologna due anni fa. E questo, indipendentemente dall'assenza del Belgio (rimpiazzato nella scala dei valori da Olanda e Colombia: ma i « tulipani » e i centramericani sono senza dubbio più coriacei dei fiamminghi). La differenza maggiore tra il sesto posto di Tokyo e il quinto di Bologna, infatti, sta in questo: in Giappone l'Italia — pur attraverso alcuni errori di conduzione che sarebbe stupido e disonesto negare — si è tolta l'enorme soddisfazione di battere squadre di prima grendezza come USA e Venezuela perdendo contro il Giappone per un errore di Cortese sul quale nessun manager può metterci una pezza soprattutto se si trova a dirigere una squadra come l'italiana che aveva i giocatori contati e che in seguito ha dovuto fare a meno, ufficialmente per infortunio; nella realtà per ragioni... politiche, di un uomo del valore e dell'esperienza di Vic Luciani. E con il fuoriclasse della Biemme al suo posto, forse si sarebbe perso ugualmente con il Giappone ma non di certo con la Colombia.

PROBLEMI. Al di là, ad ogni modo, delle diverse valutazioni che si possono riservare a certe scelte tecniche di Guilizzoni, le prove sostenute dall'Italia in Giappone hanno dimostrato che alla base di ogni risultato ci sono le prove dei lanciatori. Se non sei forte nel « pitching staff », infatti, le probabilità che hai di affermarti sono scarse, questo è poco ma certo. E sin da prima che i Mondiali iniziassero, proprio su queste colonne avevamo ammonito sulla nostra debolezza complessiva sul mound cui, peraltro, faceva riscontro una notevole forza offensiva che però, a volte, non è stata sufficiente a ribaltare il risultato. Forse, se contro il Giappone Guilizzoni avesse avuto più fiducia in Farina (ma noi siamo d'accordo col manager azzurro: il momento scelto per avvicinare il pitcher della Parmalat era quello giusto e Miele era il giusto « rilievo »), anche i « giap » sarebbero finiti sotto. Ma chi può negare che l'errore che ha deciso la partita è stato di Cortese? Il quale Cortese — si badi — era stato inizialmente giustamente preferito a Costa sia per l'esperienza sia per le sue qualità tecniche: solo che anche i migliori, a volte, possono sbagliare.

SORPRESE. Questo di Tokyo è stato, per alcuni versi, il Mondiale delle sorprese: nessuno, infatti, avrebbe pronosticato un'Australia ed un Canada tanto forti. Basta però pensare che i « canguri », spesso e volentieri, vanno a giocare in Giappone e in Corea e che i nordamericani studiano (e quindi giocano) per la loro massima parte in college e università americane perché certe... meraviglie scadano a livello di cose facilmente preventivabili. E se il Canada ce l'ha fatta a superarci in classifica pur se di un solo posto, l'Australia ci segue: ed in buona compagnia bisogna dire, visto che a ruota 364 troviamo Venezuela, Portorico e Colombia, tutte squadre laureatesi, in passato, campioni del mondo.

PROFESSIONISTI. Decisamente poco seguito a livello dilettanti (ma anche qui ci sono state le eccezioni rappresentate dai trentamila di Giappone-Italia e, soprattutto, dai sessantamila di Giappone-Cuba malgrado la concorrenza televisiva che dava le partite in diretta!) il baseball è senza dubbio lo sport più popolare del Giappone: quando in campo sono i professionisti, gli stadi si riempiono come nemmeno capita negli Stati Uniti e chissà che il prossimo anno due italiani non vestano la divisa di un club pro giapponese. Rum e Farina, infatti, hanno bene impressionato gli scout di alcune squadre che hanno avanzato le prime timide proposte. Come è giusto, d'altro canto, visto che Rum e Farina sono stati assieme a Romano (che però da Rimini non si muoverà mai) ed all'arbitro Fraccari i migliori rappresentanti della pattuglia azzurra partita alla... conquista del sol levante. □

SEDICESIMO TITOLO MONDIALE PER CUBA

I MONDIALI IN CIFRE

LA CLASSIFICA

	G	V	P	%
Cuba	11	11	0	1000
Corea	11	9	2	818
Giappone	11	9	2	818
USA	11	8	3	727
Canada	11	6	5	545
ITALIA	11	5	6	455
Venezuela	11	4	7	364
Portorico	11	4	7	364
Australia	11	4	7	364
Colombia	11	4	7	364
Messico	11	1	10	091
Olanda	11	1	10	091

L'ALBO D'ORO

1938 Inghilterra
1939 Cuba
1940 Cuba
1941 Venezuela
1942 Cuba
1943 Cuba
1944 Venezuela
1945 Venezuela
1947 Colombia
1948 Rep. Dominic.
1949 Rep. Dominic.
1950 Cuba
1951 Portorico
1952 Cuba
1953 Cuba
1961 Cuba
1965 Colombia
1969 Cuba
1970 Cuba
1971 Cuba
1972 Cuba
1973 Cuba
1973 USA (Femba)
1974 USA (Femba)
1976 Cuba
1978 Cuba
1980 Cuba

TUTTI I RISULTATI DI TOKYO

	Australia	Canada	Colombia	Corea del S.	Cuba	Giappone	**ITALIA**	Messico	Olanda	Portorico	USA	Venezuela
Australia	●	4-5	2-9	4-16	1-3	3-7	5-2	10-9	5-2	5-8	5-6	4-0
Canada	5-4	●	4-3	2-12	1-15	4-6	7-3	5-4	10-5	3-4	1-12	6-3
Colombia	9-2	3-4	●	1-6	0-25	5-8	9-4	7-6	7-4	4-11	6-16	1-8
Corea del S.	16-4	12-2	6-1	●	3-9	6-4	11-6	11-2	11-6	8-3	3-4	4-3
Cuba	3-1	15-1	25-0	9-3	●	1-0	10-2	20-0	8-0	23-1	5-4	11-3
Giappone	7-3	6-4	8-5	4-6	0-1	●	8-6	12-2	4-0	12-1	9-5	5-0
ITALIA	2-5	3-7	4-9	6-11	2-10	6-8	●	9-0	10-4	16-1	12-5	6-3
Messico	9-10	4-5	6-7	2-11	1-23	2-12	0-9	●	7-6	6-7	1-10	12-15
Olanda	2-5	5-10	4-7	6-11	0-8	0-4	4-10	6-7	●	9-5	3-9	3-4
Portorico	8-5	4-3	11-4	3-8	1-23	1-12	1-16	7-6	5-9	●	8-15	7-8
USA	6-5	12-1	16-6	4-3	4-5	5-9	5-12	10-1	9-3	15-8	●	7-2
Venezuela	0-4	3-6	8-1	3-4	3-11	0-5	3-6	15-12	4-3	8-7	2-7	●

Ora più che mai l'intera Emilia Romagna vive con affetto la vigilia della gara: proprio al suo debutto mondiale, il nuovo circuito di casa nostra è stato eletto a teatro della prova più entusiasmante di tutto il Campionato 1980

Imola Caput Mundi

di **Everardo Dalla Noce** - Foto di **Franco Villani**

Ecco la pianta e una veduta aerea del circuito di Imola dove domenica prossima si disputerà il 51. Gran Premio d'Italia, l'appuntamento più atteso di tutta la stagione

MANCA poco al via del 51. Gran Premio d'Italia: Imola si prepara ad essere teatro di una gara che si prospetta come la più emozionante dell'intera stagione. In classifica generale, Alan Jones si trova a 47 punti. A 45 c'è quel Nelson Piquet che in Olanda ha restituito suspense al campionato 1980, che sembrava già definitivamente assegnato. Allo... scontro diretto Jones-Piquet faranno contorno altri motivi degni di interesse: sarebbe bello, per esempio, che malgrado i problemi incontrati dal turbo, la Ferrari riuscisse ad offrire la sua prima prestazione positiva proprio sul circuito dedicato a Dino Ferrari, il figlio scomparso del commendatore. C'è poi l'Alfa Romeo che dopo mesi di collaudi, sembra davvero sul punto di decollare. Ci sono poi i giovani leoni italiani e il francese Arnoux, indicato ormai come l'erede di Scheckter.

E' GIA' IMOLA. L'Emilia Romagna che ha il motore nel sangue vive la vigilia con affetto. E le premesse ci sono. Il « mondiale » non è deciso per niente. Anzi. La vittoria di Piquet in Olanda e l'arrivo, due giri dopo, di Alan Jones hanno ravvivato un interesse che sembrava definitivamente sopito. A Imola l'appuntamento è con la novità. Su un circuito medio veloce tutto può accadere. Tre le immagini, i contorni, di questo asfalto: la rassomiglianza con Zandvoort, in certi tratti il ricordo nitido di Brands Hatch, la collocazione nuova ma propria di anello non fra i più corti d'Europa coi suoi cinque chilometri (il conto è esatto). Non ci sono più i curvoni veloci di Monza, ci sono invece le chicanes che hanno dato al circuito una configurazione diversa dall'originale. E tali varianti abbassano la media. Intanto la curva della Rivazza è stata anticipata di almeno 40 metri per creare uno spazio di sicurezza, così come la curva della Tosa dove blocchi di pneumatici, che andranno a rafforzare le reti di protezione, saranno lì ad attendere eventuali monoposto in uscita. Un circuito certamente di grande sicurezza, e i piloti sanno che affrontare Imola significa mettere a dura prova sia i freni che le stesse macchine anche se, evidentemente, le sollecitazioni di Montecarlo sono in paragone diverse. Le trasmissioni potrebbero risentirne in maniera determinante. Insomma, una serie ben congegnata di situazioni che rendono l'appuntamento di domenica 14 di interesse estremo. Bisogna dire che a Imola hanno lavorato tutti molto bene. L'Automobil Club di Bologna ha dimostrato che cosa significhi professionalità. Lo sta nuovamente dimostrando. Ha seguito, per esempio, gli ultimi Gran Premi: ha interrogato gente, dirigenti, giornalisti, ha compiuto una ricerca di mercato insospettabile. Ha persino piacevolmente inventato una combinazione turistico-sportiva con le stazioni balneari dell'Adriatico. Al limite, mentre il marito è a Imola a tifare Ferrari o Williams, la moglie e i figli sono a Milano Marittima a godersi il sole. Che cosa sono i romagnoli! Mi dicono che i lavori propriamente detti per la ristrutturazione del complesso siano costati attorno ai due miliardi e mezzo. Una grossa

»»

cifra, se si tiene conto che da fare ancora ce ne potrebbe essere tanto, ma nell'ambiente si è convinti di aver centrato una buona occasione, un notevole investimento, specie se la Ferrari tornerà ad essere grande e l'Alfa Romeo continuerà a progredire. L'anno prossimo il duello mondiale potrebbe anche essere fra le due monoposto. Sognare è bello.

LE PROVE. Intanto le prove « private » dei grandi teams hanno trasformato la città di Cornelio Silla in una bagarre del tipo Indianapolis. Il Gran Premio sul Santerno è già cominciato da tempo, mentre tutte le agenzie giornalistiche del mondo, le stazioni radio e televisive, diffondono ovunque il nome di Imola. Incredibile la forza dell'automobilismo sportivo e quella dei mass media. Ferrari, Alfa Romeo e Renault, già tutti in pista. Ferrari ha promesso il turbo e non vi è dubbio che la promessa sarà mantenuta. Turbo almeno a livello di prove, appunto, perché personalmente mi sembrerebbe già difficile affidare a Gilles Villeneuve, in una gara così importante, una macchina che per forza di cose non può essere ancora sviluppata, che non può essere ancora validamente competitiva. E' anche vero che se non la si fa girare, una monoposto non renderà mai nulla, ma non ci piove che la prudenza di Maranello deciderà in un caso o in un altro. La febbre per un ritorno alla grande del « cavallino » esiste. La gente, i tifosi, sono stanchi di attendere ciò che da tempo non hanno più. Il guaio positivo è rappresentato dai tanti successi cui Ferrari ha abituato tutti. E chi ha provato, d'inverno, a lavarsi con l'acqua bollente, non sa più come fare quando è esclusivamente gelida quella del rubinetto. Dunque tante speranze, in queste prove quasi « private », che il turbo di Maranello ha impegno di mantenere sul rinnovato circuito di Imola. Oltretutto, coi due miliardi e mezzo spesi, la nuovissima creatura di Enzo Ferrari finisce per essere un richiamo insostituibile per una grande folla. Prove anche per l'Alfa, che a Zandvoort ha rischiato di andare a raggiungere Piquet, ma che nella insabbiata pista alta del circuito ha

Giacomelli e la sua Alfa Romeo, uno dei tanti motivi di interesse del prossimo Gran Premio d'Italia

L'appuntamento mondiale di Imola vivrà quasi esclusivamente sul duello tra la Williams di Alan Jones (in alto) **e la Brabham di Nelson Piquet** (sopra). **Tra l'australiano e il giovane pilota « carioca » ci sono solo due punti: sarà un confronto al cardiopalmo**

schiacciato l'erba di un corner, e in testa-coda. Un vero peccato. A Imola Bruno Giacomelli starà più attento. Tutto serve nella vita. Per intanto non c'è il vento del nord che spinge persino Daly a decollare oltre misura. Il problema Alfa sarà la seconda macchina: mentre redigo queste note, le possibilità che Vittorio Brambilla sia al via sono piuttosto scarse. Il Portello ha tre macchine, lo sappiamo, ma quella che fu affidata in Olanda al monzese sembra abbia riportato danni molto seri, per cui il tempo non sarebbe neppure sufficiente per rimetterla in condizioni di correre. Quindi una vettura per Giacomelli, un « muletto » per forza: ad Arese faranno tutto il possibile per rimediare a quanto è accaduto, ma le possibilità reali che si possa mettere una pezza non sono tante. Forse troveremo Brambilla alle prove private, ma difficilmente oltre. Questo è un grave handicap per il Gran Premio d'Italia. Brambilla è fra i più amati piloti nostrani, per cui una sua defezione per cause tecniche non sarebbe piacevole nè divertente.

IL MONDIALE. E adesso che cosa succederà? Mai come quest'anno, sulla scorta di risultanze che apparivano risolte, l'appuntamento con la Formula Uno in Italia appare determinante. Pensate: fra Jones e Piquet ci sono soltanto due punti. Nulla se consideriamo che sulla carta mancano tre prove al termine (che potrebbero, però, anche diventare due). Ma se nella peggiore delle ipotesi la Williams del capoclassifica non entrasse in zona punti nemmeno a Imola, diventerebbero interessanti — se piazzate — persino le posizioni di Reutemann, Laffite e Arnoux. C'è chi dice anche Pironi, ma è troppo complesso, a mio avviso, il calcolo delle probabilità. Due piloti favoritissimi. Incredibile. Dopo una serie di Gran Premi da sbadiglio e di nessuna emozione, ecco che l'emozione ce la offre la classifica. Bisogna però anche ammettere che gli ultimi due appuntamenti (Zeltweg e Zandvoort) sono stati di gran lunga più divertenti di quelli che li hanno preceduti. Se dovessimo, per volontà di combattimento, di voglia di vincere, medagliare qualcuno o qualcosa, non vi è dubbio che il Gran Premio di Spagna con tanta storia, ma con niente costrutto, sia stato il migliore, il più avvincente. Dunque, il mondiale. Fa sorridere il pensiero di poter girare a nostro piacimento le cose. Infatti, se prendete l'attuale classifica e la ribaltate troverete in prima posizione quel Jody Scheckter che chiude la sua carriera accendendo il fanalino di coda. Non di fanalino ma di faro parla invece Alan Jones, il quale già credeva di non dover soffrire più. Ma nell'automobilismo non c'è nulla di sicuro, di certo. Niente di tutto questo. La sua Williams a Imola dovrà evidentemente riproporre le fantastiche esibizioni cui siamo abituati, che gli consentiranno di vivere con patemi minori. Ma se Piquet, al limite, dovesse arrivare secondo? Eppoi chi ha detto che l'attuale Brabham non bissi proprio a Imola il clamoroso exploit di Zandvoort? Imola con pronostico da sfera di cristallo. Interessante sarà inoltre vedere quale piano di battaglia Jacques Laffite potrà studiare per svolgere in suo favore una situazione ancora possibile. Vincendo a Imola Laffite andrebbe a 41 punti, molti se Jones e Piquet, impegnati in un duello di difficoltà enorme, presi dall'orgasmo dovessero commettere errori determinanti. Mi direte che semmai c'è un Reutemann meglio piazzato fra i tre contendenti. E' molto vero, ma chi era in Olanda o ha visto il Gran Premio in televisione si sarà reso conto con quale... giustificata cattiveria lo stesso Jones si è posto tra Arnoux e il suo compagno di colori. Figurarsi se Reutemann può avere completamente le mani libere... Qualcuno anzi, si meravigliava alla notizia che tutto sommato l'accordo per il prossimo anno con lo stesso team, da parte di Reutemann, era già stato raggiunto. Le cifre, aride ma che però non nascondono nulla, parlano chiaro: nella parte discendente del « mondiale » sino a questo momento Nelson Piquet ha fatto meglio del rivale: 20 punti per il brasiliano, 19 per l'australiano e c'è Imola ad aspettarli. Se Jones arrivasse primo e Piquet non in zona punti, tutto potrebbe essere finito: il Gran Premio d'Italia, allora, si sarebbe eretto ad arbitro. Nel caso, invece, che si classificasse primo Piquet e Jones non in zona punti, difficile potrebbe essere il recupero dell'australiano: Imola rimarrebbe comunque nella storia, nel giorno dell'inaugurazione. E se, toccando legno, fosse un'Alfa Romeo, proprio quella di Giacomelli, ad iscrivere nell'albo d'oro della città di Silla il proprio nome? Ebbene, una cosa o l'altra accadrà. Potrà persino succedere che il turbo compia il miracolo. Basterebbe arrivasse. Quanti motivi illuminano di interesse il Gran Premio d'Italia! Tanti, persino troppi per una città di 25 mila abitanti che in una settimana di favola ne conterà attorno a sè, di fatto e grazie all'etere, svariati milioni. Una città capitale del mondo: quello dell'automobilismo di Formula Uno. □

Il Clan Ferrari non potrebbe mancare al grande appuntamento di Imola. Il circuito infatti è intitolato alla memoria di Dino, il figlio del grande boss di Maranello. Come si presenterà la Ferrari, domenica prossima? La turbo (a fianco e sotto a sinistra) **nelle prove dei giorni scorsi non è riuscita a risolvere gli ultimi dubbi. Molto probabilmente, quindi, la Casa del Cavallino riproporrà la T5 puntando sul manico dei suoi due piloti** (sotto), **Villeneuve e Jody Scheckter**

LE ORE DI IMOLA

GIORNO	ORA	PROVE
12 settembre 1980	8.00- 8.15	**Prove Alfasud 1. gruppo**
	8.30- 8.45	**Prove Alfasud 2. gruppo**
	10.00-11.30	**Prove non cronometrate F. 1**
	13.00-14.00	**Prove non cronometrate F. 1**
	14.30-14.45	**Prove Alfasud 1. gruppo**
	15.00-15.15	**Prove Alfasud 2. gruppo**
	15.45-16.30	**Prove Procar**
	16.45-17.00	**Prove Fiat Abarth**
	17.15-17.30	**Prove Fiat Abarth**
	17.45-18.15	**Prove Renault**
	18.30-18.45	**Prove Fiat Abarth**
	19.00-19.15	**Prove Fiat Abarth**
13 settembre 1980	8.00	**1. Batteria Alfasud**
	8.40	**2. Batteria Alfasud**
	10.00-11.30	**Prove non cronometrate F. 1**
	13.00-14.00	**Prove cronometrate F. 1**
	14.30	**Gara Alfasud 16 giri**
	15.40	**1. Batteria Fiat Abarth 6 giri**
	16.20	**Gara Procar 20 giri**
	17.30	**2. Batteria Fiat Abarth 6 giri**
	18.00-18.30	**Prove Renault**
14 settembre 1980	9.30	**Finale Renault 16 giri**
	12.10-12.40	**Prove Libere F. 1**
	14.00	**Esibizioni frecce tricolori**
	15.00	**Gran Premio d'Italia F. 1 60 giri**
	17.00	**Premiazione F. 1**
	17.15	**Finale Formula Abarth 12 giri**

CURIOSITA'

- Il circuito di Imola dove domenica si disputerà il Gran Premio d'Italia è lungo 5 chilometri esatti e sarà percorso sessanta volte. La corsa verrà teletrasmessa sulla rete 2 a partire dalle ore 14.45.
- Dopo Imola si correrà per l'automondiale a Montreal (GP del Canada) e a Watkins Glen (GP USA-Est).

LE « NOSTRE » OLIMPIADI

Il vincitore del concorso « Una settimana a Mosca », organizzato dal Guerino in collaborazione con l'agenzia Italturist, ha assistito da inviato speciale alle fasi conclusive dei contestatissimi Giochi 1980. Tornato in Italia, Giuseppe Bozza ha scritto per noi queste...

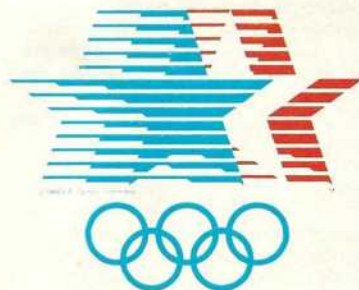
Notti a Mosca

L'ULTIMA SERA a Mosca è limpida e calda. Nell'aria ancora le dolci note di Borodin della cerimonia di chiusura delle Olimpiadi. Note struggenti che hanno accompagnato le danze delle ragazze simili a farfalle mentre disegnavano una stella sull'erba. La fiamma olimpica era già spenta e ognuno di noi cercava di conservare ancora il suo magico calore. L'ultima sera e tanti pensieri, tante domande. Dove le risposte? Nel sacrificio dell'atleta, nel sorriso della gente, negli occhi pieni di gioia o di dolore o semplicemente indifferenti del passeggero della metropolitana, nella borsa della spesa di un'anziana donna? Si sente parlare di Olimpiadi e si pensa a chissà cosa. E' semplicemente una manifestazione sportiva o che altro? Seduti in poltrona ci si costruisce un'immagine fantastica, lontana e irraggiungibile. Gli addetti ai lavori più disincantati ci fanno sapere che è una immagine falsa. Non è vero che l'importante è partecipare: l'importante è vincere. Non è vero che le Olimpiadi portano un messaggio di pace. Non è vero che lo sport non ha niente a che vedere con la politica. Poi magari si ha l'occasione di andarci di persona e ci si ritrova l'ultima sera a pensare a tante cose.

PRESA IN GIRO. Sale la bandiera olimpica sul pennone per la vittoria di Coe e i tifosi inglesi cantano « God Save the Queen » coprendo completamente la banda che suona l'inno olimpico. Gli idioti che per vari motivi si sono schierati contro inni e bandiere sono serviti. Per motivi politici o per altro si continua invece ipocritamente a sostenere un cambiamento del cerimoniale, il che è una presa in giro bella e buona visto che abolendo inni e bandiere si riduce un problema di sostanza a uno di forma. Se qualcuno vuole attribuire ai giochi olimpici significati particolari che non siano prettamente sportivi, lo farà in ogni caso, ci siano o no inni e bandiere. Alla sostanza non si è capaci o non si vuole arrivare e allora si ripiega sulla forma, per poi scoprire che atleti e pubblico la pensano diversamente. Purtroppo a prendere le decisioni sono sempre « altri », quelli che con noi hanno sempre meno a che fare.

SAPORE DEI GIOCHI. L'ultima sera è silenziosa. E' silenziosa, lì, allo stadio Lenin, da dove la gente non vuole andarsene. Rimaniamo sulle gradinate senza riuscire ad abituarci al pensiero che le Olimpiadi siano finite, cercando di gustare il loro sapore quanto più a lungo possibile. Coltiviamo nel cuore la speranza che il tempo si fermi solo per noi e che ci ritroviamo come per magia, dopo un attimo durato quattro anni, alla vigilia dei nuovi giochi. L'ultima sera è silenziosa lì, nella Piazza Rossa, ormai vuota. L'ultima sera è silenziosa lì, nella strada più buia e lontana di Mosca, che non abbiamo visto e dove vive un ragazzo che la mattina dopo si sveglierà, farà colazione e penserà a queste Olimpiadi che forse non ha seguito, ma che ha sentito passare come il vento. Già. Uno pensa al vento. Le Olimpiadi sbattute qua e là in una notte di tempesta. Partecipare, non partecipare. Troppo facile dire: non bisogna andare. Chi lo dice? Chi non crede nelle Olimpiadi? Ma c'è chi ci crede ancora. Non esiste ciò in cui si crede e ciò in cui non si crede. Esiste ciò in cui si vuole credere e ciò in cui non si vuole credere. Le Olimpiadi appartengono a tutti coloro che vogliono credere in esse. Perché strappargliele?

ADESSO AVETE CAPITO? Uno guarda il cielo e le stelle e si chiede se sia un cielo diverso da quello del suo paese. Diversa la gente? Le strade, gli alberi? Diversi gli occhi che vedono arrivare sfinito al termine della maratona un commovente atleta negro? Arriva un'ora dopo il vincitore mentre la banda suona l'inno per la premiazione. Le note si perdono nell'immenso stadio ed è silenzio. E' distrutto dalla fatica. Avanza a sbalzi. Pare che non ce la debba fare. Nel silenzio sembra una figura irreale. Nessuno applaude per timore di apparire irriverenti verso l'inno, ma tutti guardano lui. Vogliamo gridare « forza ». Sono diverse le sue gambe? Diverso il suo cuore? Diverso il suo sforzo? Diversi i sacrifici di anni per arrivare un'ora dopo il primo nel silenzio? Uno guarda il cielo, le stelle, quel maratoneta e vorrebbe urlare: « E adesso... adesso... avete capito? ». La lancetta del cronometro gira. I tasti delle macchine da scrivere impazziscono. Le rotative. Il giornale va in stampa. Vincitori e vinti.

COME IL VENTO. L'ultima sera a Mosca è triste. E' triste la partenza, l'abbandono di qualcosa, di qualcuno. Siamo passati anche noi come il vento. Cosa resterà qui della nostra presenza? Dobbiamo indovinarlo dagli sguardi della gente: curiosità, disprezzo, amore, rimpianto? Ci aspetta il ritorno e le domande cretine: « Com'è Mosca? E i russi? ». Come noi. Sì come noi. Belli, brutti, simpatici, allegri, tristi. Ci ricorderanno? E noi li ricorderemo? Il nostro comportamento un po' sfrontato forse li avrà colpiti. Penseranno a noi e si porranno delle domande. Forse troveranno le risposte e forse no, ma questo non importa. Importa che qualcosa, anche poco, sia cambiato in loro. E ugualmente importa che sia cambiato qualcosa in noi. Ci chiederanno cosa ci è rimasto. Tanto o poco? I cappelli con gli stemmini raffiguranti Misha, una vecchietta che in un negozio di souvenir mi ha detto « simpatizica », la gigantesca metropolitana, il sorriso della gente, il cambio della guardia nella Piazza Rossa, le ragazze di un villaggio russo con i loro sgargianti costumi tradizionali, i distributori di bibite color viola e tante altre cose.

LE OLIMPIADI SIAMO NOI. Si ripensa a tutto ciò l'ultima sera. E si pensa anche alla magia delle Olimpiadi, a quel qualcosa di indescrivibile che bisogna provare almeno una volta nella vita. Ci chiederanno come sono le Olimpiadi e non basterà dire che sono belle. Le Olimpiadi siamo noi stessi e la gente come noi che vi troviamo: lo si potrà capire solo andandoci di persona e la risposta avrà per ognuno un sapore particolare. La risposta è nell'aria di quell'ultima sera, quando si vede la fiamma olimpica spegnersi lentamente. Ora è tutto finito. Abbiamo visto anche noi la fiamma che si è spenta con un ultimo sussulto come se volesse aggrapparsi al cielo. Lo stesso pensiero in tutti noi: « Ci saranno ancora le Olimpiadi? ». L'ultima sera è triste, ma porta con sé la speranza. Aspetteremo che ancora una volta uno sconosciuto e coraggioso atleta rubi un raggio di sole e lo porti con una corsa fantastica ad accendere la fiamma olimpica. Sarà come una fiaba. Sarà anche tra mille anni. Aspetteremo.

Giuseppe Bozza

Il vincitore del concorso « Una settimana a Mosca - Vieni con noi inviato speciale alle Olimpiadi » si è recato in Unione Sovietica con il fratello: nella foto, Giuseppe Bozza è a sinistra. Ai lati, due anticipazioni dei Giochi che si svolgeranno a Los Angeles nel 1984: l'Aquila Sam, mascotte ufficiale, e il simbolo con i cinque cerchi

Dopo aver movimentato il mercato, la Scavolini potrebbe essere la rivelazione del campionato: il suo organico, infatti, è tra i più completi

Magnifico... Pesaro

di **Aldo Giordani**

ORA si può già abbozzare qualche giudizio su alcune squadre: niente di definitivo, per carità; solo impressioni, ma qualcosa di interessante c'è già.

BILANCIA. A livello di primi sei, la Scavolini è forte e anche il settimo (Benevelli) è tutt'altro che male. La Scavolini ha un quintetto base con Holland play, Silvester guardia, Ponzoni ala, e Bouie-Magnifico in doppio pivot. Poi ha Terenzi come sesto uomo. Naturalmente, all'occasione, Silvester può anche portar palla. Certo, per fare gli squadroni, non bastano gli uomini, occorre la mentalità, il carattere di squadra, la tenuta e la condotta di gara: tutte robette che possono anche essere imbroccate di colpo, ma per le quali di solito occorre tempo. Un paio di nostri simpaticissimi amici di Pesaro si impermalirono perché, traducendo dall'inglese, chiamammo Bouie «pollaccione». Noi avevamo semplicemente reso: «grosso pollo» con quel vocabolo, e non ci sembra che ci sia molta differenza. In più, di nostro, avevamo però aggiunto ben tre aggettivi entusiastici (celestiale, irresistibile, divino). Come a dire, mi sembra, che sarà anche inesperto, però viaggia come un treno. E aggiungemmo anche che qui siamo nel campionato italiano, e che, pertanto, le «definizioni-USA» vanno traguardate al nostro livello. Bouie, dunque, è sicuramente inesperto, e questo lo porta a scompensi di rendimento (altrimenti lo avrebbero già preso i «Pro»). Però, per le nostre scene, è un signor pivot. E' movimentato, deve affermarsi, migliorare; non è certamente un «commendatore» che può essere indotto a far flanella e a «tirar la paga per il lesso». La panchina della Scavolini non è eccezionale e non è lunghissima, ma insomma non è neanche tale da farne un dramma. E' probabile che molto dipenda dalla maturità di Magnifico: se un anno in più lo ha messo in grado di tenere il campo da titolare, la squadra ne avrà gran rilancio perché sugli altri non ci dovrebbe essere alcun dubbio.

RISCOSSA. Per poco, la I & B non tirava il cianchettone alla Emerson, che è in crescendo e soddisfa Pentassuglia. Quando, a Cava dei Tirreni, uscì Morse, i felsinei si scatenarono in un pressing mozzafiato e rimontarono alla grande. C'era Meneghin stanco dell'andirivieni con Israele, ma insomma la prova fu egregia lo stesso. E Bertolotti, piano piano, va mostrando (lui come tutti i suoi coetanei, e qualcuno magari più vecchio di lui) che questa sarà l'annata delle resurrezioni. Quanto all'Emerson, dice che la squadra è in crescendo. E Peterson conferma che Tim Bassett è un califfo, del che, invero, nessuno dubitava. I dubbi (meglio se infondati) vengono caso mai dal reparto dietro.

METODI. La maggior parte degli allenatori italiani si è affrettata per tempo nella scelta degli americani. Alcuni hanno addirittura emesso il loro verdetto nel maggio o giugno scorso, senza aspettare indicazioni successive. Invece gli allenatori americani di casa nostra, che dovrebbero saperne di più delle cose di casa loro, hanno aspettato e aspettano di più. Taluni non si sono ancora decisi a quindici giorni dal campionato. Lo stesso Driscoll prese McMillian l'anno scorso «in extremis», e non si può certo dire che si sia trovato male! Quest'anno, il caso più clamoroso è quello di Peterson, che sembra il Gran Condé prima della battaglia di Rocroi: non che dorma, questo no, ma indubbiamente ostenta una tranquillità e una sicurezza, al dieci settembre, che fa grosso stacco con la fretta mostrata da alcuni suoi colleghi indigeni tre mesi prima. Né John McMillen o Jim McGregor si sono comportati diversamente: e anch'essi non sono certo sprovveduti quando a faccende-USA. Il campionato italiano, quest'anno, comincia troppo presto: non si possono, dunque, aspettare gli ultimi «tagli» dei professionisti, quelli che liberano ovviamente i migliori. Si possono però aspettare i primi «tagli»: ogni settimana, in questo periodo, una cinquantina di atleti viene messa sul mercato e quindi taluno degli allenatori può essere vantaggiosamente indotto ad attendere l'ultimo giorno utile. Ma c'è di più: quest'anno, il giocatore straniero, o entrambi i giocatori stranieri, si possono cambiare durante tutto il girone di andata quindi può anche convenire — al limite — munirsi di un elemento purchessia, già decidendo in partenza di sostituirlo appena possibile, quando cioè l'ultima mannaia dei «Pro» avrà fatto le vittime per noi più interessanti.

MANIA. Ma c'è un altro insegnamento che si può trarre da questo consapevole e voluto ritardo di alcuni ben noti americanologi. Essi non si interessano affatto se il loro USA (che pure è per solito un «elemento-cardine») salta la cosiddetta fase di ossigenazione e di preparazione atletica in ritiro. Non saranno per caso, queste due operazioni, una semplice mania dei nostri tecnici? La Sinudyne non va certo ad allenarsi sulle Dolomiti, e se la cava piuttosto bene; non ci va il Billy, che pure risiede in una città per solito afosa nel settembre; non ci vanno le squadre americane, sulle loro montagne! Ci vanno invece moltissime squadre italiane, che di quattrini evidentemente ne hanno a bizzeffe. Che sia proprio indispensabile la preparazione atletica in ritiro e l'ossigenazione in montagna? C'è chi ne dubita. Noi italiani; del resto, siamo più pronti ad inventare qualche «moda», specie se costosa, piuttosto che basarci su prassi più accertate e condivise.

STELLA. Da una mecca del cinema all'altra, l'ancora corpacciuto Haywood ha per ora accompagnato a Venezia la moglie, che ha interpretato una parte importante in un film di Preminger, tratto da un libro di Graham Greene, presentato a quella che un tempo era chiamata la «Biennale» del Lido. Se, come abbiamo detto, può non essere indispensabile effettuare una prolungata e specifica preparazione atletica, è anche certo che non si può scendere in campo senza aver fatto nulla da mesi, senza avere un briciolo di fiato, e senza aver quanto meno ridotto il grasso superfluo. Spencer Haywood, per la fretta dei tifosi, fu spedito sul parquet troppo presto, ma ha una classe tale che può consentirgli in poco tempo di mettersi in grado di svettare. Intanto, tutto il «battage» che è stato fatto attorno al suo nome, ha più giovato al basket in generale che a lui in particolare.

CON SILVESTER (QUI IN EDIZIONE BILLY), MAGNIFICO, HOLLAND E BOUIE, LA SCAVOLINI E' TUTTA NUOVA

CAMPIONI. I «tricolori» della Sinudyne non sono ancora a punto, ed è abbastanza ovvio. Vincere con soli nove punti a Trieste su una Hurlingham che non aveva Barnes, non è stata un'impresa esaltante. Ma le «V nere» hanno da tempo capito che è del tutto inutile, nella giostra italiana, fare i salti mortali in autunno. Le acrobazie bisogna farle in primavera. Era tornato anche Villalta da Tel Aviv, dopo la misurata sconfitta che il «Resto d'Europa» aveva subito contro il Maccabi. Questo risultato conferma una volta di più che la grossa eccellenza continentale è data dalla Coppa dei Campioni, nella quale per l'appunto i tricolori dovranno vedersela, fra gli altri, con gli israeliani «americanizzatissimi» che ora hanno piegato la rappresentativa europea. Intanto, una notiziola giunta dal Pacifico dovrebbe mettere le pulci nelle orecchie a molti tecnici italiani: Donaldson, snobbatissimo nel «Bel Paese», ha avuto un contratto dagli ex-campioni assoluti dei Seattle Supersonics. Era in Italia fino a un mese fa, e nessuno l'ha voluto. Ma non tutti sono talpe: il giovane allenatore Di Vicenzo, della «I and B» di Bologna, aveva detto in Sardegna: «**Quello lì è uno che nel nostro campionato darebbe fastidio a parecchi. Sono molte le squadre che potrebbero prenderlo**». Infatti, caro Di Vicenzo, l'hanno preso i Sonics...

RUMBA. Si è chiuso anche il mercato-donne, e c'è stato gran movimento, una frenetica rumba nelle ultimissime ore, conclusasi in maniera semirocambolesca. Bisogna sapere che, nel gentil sesso, la Coppa dei Campioni — quando la si vince — porta una pegola della malora. Il GEAS vinse il massimo trofeo continentale e cominciò a smembrarsi vendendo la Sandon. Il FIAT ha vinto il massimo trofeo continentale di quest'anno ed è addirittura scomparso dalla scena, cedendo all'Accorsi una squadra che si è indebolita di colpo con le cessioni di Gorlin e Sandon a Vicenza. Siccome la Sandon è l'unica fanciulla italiana ad aver vinto due Coppe dei Campioni e siccome (secondo il Comitato allenatori) una delle regole del basket dice che «non c'è due senza tre», ecco che a Vicenza sognano anch'essi, grazie alla bravissima Wanda, di assidersi sul trono europeo. Ma dicevamo dell'esito rocambolesco: a poche ore dalla chiusura delle «liste», Mabel Bocchi smette di fare la pendolare fra Torino e Milano. Torna al suo primo amore (parliamo del GEAS, naturalmente) e per la squadra di Sesto San Giovanni, che quest'anno si abbinerà, torna di colpo l'atmosfera dei giorni fausti perché anche Rosy Bozzolo, col rientro dell'amica inseparabile, decide di continuare l'attività. Tutti se ne vanno, gli incaricati scrivono i pezzi, gli operatori sono convinti di aver chiuso baracca e burattini, quando interviene l'ingegner Guidoni (quello che ha depurato il Po dopo l'inquinamento di petrolio) e con rapidissima mossa manda all'aria l'accordo Accorsi-GEAS, mette la sua GBC sulle piste della Bocchi e cattura la «divina» a pochi... secondi dallo scoccare del termine fatidico. Quindi, per «Mabi», niente Sesto ma Milano, nessun ritorno ai primi amori (cestistici). Come se Rivera, in altre parole, fosse passato dal Milan all'Inter. In campionato, ci sarà Accorsi-Vicenza già alla seconda giornata, come dire Gorlin e Sandon contro le ex-compagne di «conquista-scudetto». In tutto questo bailamme di passaggi, chi gongola è probabilmente Aldo Vitale, Gran Connestabile dell'Algida Roma, la formazione pilotata dalla signora Luciana Calabresi che potrebbe finalmente coronare il sogno di riportare, dopo trentadue anni, lo scudetto sui «colli fatali». □

Acquistando il fuoriclasse di Detroit, la Carrera si è assicurata un atleta in grado di trasformarla, ma anche un piantagrane

Con Haywood rischiar non nuoce...

CON SPENCER HAYWOOD, la Carrera Jeans si è assicurata uno dei più forti atleti americani in circolazione. Da quando Haywood è arrivato in Italia, sul suo conto se ne sono sentite moltissime, non tutte, però, esatte per cui penso valga la pena puntualizzare la situazione. Dunque Haywood è nato a Detroit: che cosa significhi in America Detroit è presto detto: molti la considerano la peggior città che ci sia con i suoi ghetti, la sua violenza, la droga che gira da sola. Per i pro della NBA, Detroit è una specie di inferno da fuggire con ogni propria forza. In una situazione del genere, per sfondare, nel basket, bisogna nascere dotati di grandi virtù naturali ed avere la fortuna di nascere nel quartiere giusto. Come quello di Pershing High School ad esempio: ed è qui che Haywood è nato.

« CREATORE ». Allenatore di Pershing è Will Robinson, un vecchio tecnico di colore he ha forgiato campioni su campioni tipo Ralph Simpson. Secondo alcuni, Robinson è soltanto un marpione che strumentalizza i suoi giocatori per fare carriera: secondo me, invece, è uno che sa il fatto suo come pochi altri e che è abilissimo a prendere ragazzi dal ghetto ed a crearli come atleti. Ho conosciuto Robinson quando ero « assistant » a Michigan State e noi avevamo Marques Sanders, un suo ex ragazzo ed è a quei tempi che è nata la mia ammirazione per lui. Anche Spencer Haywood è stato un « boy » di Robinson e quando nel '67 si diplomò a Pershing, non avendo conseguito voti sufficientemente alti per entrare in una grossa università tipo Tennessee, optò per un « junior college », quello di Trinidad. Cosa sia un « junior college » è presto detto: è una università i cui corsi durano due anni invece che quattro e che serve ai cattivi studenti per colmare le proprie lacune ed assicurarsi il diritto di entrare, una volta terminati i due anni di studio, in una Università « vera ».

ACCORDO. Quando andó al Trinidad Junior College, Haywood aveva in tasca un accordo con l'Università di New Mexico che gli garantiva l'accesso a quell'Università al termine dei due anni di corso al Trinidad. E' il 1967 e l'anno dopo, alla vigilia delle Olimpiadi di Città del Messico, Hank Iba — allenatore della nazionale USA — resta senza pivot per i forfait di Alcindor, Hayes, Unseld, Lewis e compagnia bella. Allora Iba gioca la carta della disperazione: convoca Haywood che non ha ancora diciotto anni e che non ha mai calcato nessun parquet importante e lo promuove pivot titolare della squadra che vincerà le Olimpiadi.

«TRADIMENTO ». Vinto l'oro a Città del Messico, Haywood « tradisce » la parola data all' Università di New Mexico e va all'Università di Detroit: l'impegno è per tre anni ma dopo un anno secondo « tradimento » e contratto con i pro. Scoppia la grana: è il '69 e tra NBA e ABA è guerra aperta. C'è un solo modo perché Haywood possa diventare professionista: dimostrare che il suo è un « hardship case » ossia che Spencer deve cambiare di categoria per aiutare la famiglia a tirare avanti. E' Denver, nell'ABA, ad assicurarsi il ragazzo ed a segnare una data storica: dal '69 in avanti, infatti, sarà possibile che un club pro si assicuri un giocatore universitario prima che termini gli studi. Anche nel Colorado, però, Haywood trova modo di starci poco: ben presto, infatti, si stanca dell'ABA e cerca il decollo verso la NBA. L'occasione gliela offre Sam Schulman, proprietario dei Seattle Supersonics che affida il contratto Haywood-Denver a sei avvocati con l'incarico di trovare un « buco » attraverso il quale far cambiare maglia al giocatore. Il « job » riesce e Haywood finisce nei Supersonics, una squadra che vale pochissimo e nella quale lui, ala di 2,05, deve per forza fare il pivot. La sua classe, però, è tanta che ogni anno diventa All Star.

« GIRANDOLA ». A Seattle, però, ben presto si stancano di lui e lo cedono ai Knickerbockers dove c'è già Bob McAdoo e dove, quindi, bisognerebbe giocare con due palloni! Malgrado (ma proprio per questo!) la presenza di due fuoriclasse come Haywood e Mc Adoo, i « Knicks » perdono e Willis Reed, l' allenatore, ci rimette il posto. McAdoo va a Boston in cambio di tre prime scelte e Haywood si trasferisce a Utah, poi a Los Angeles in cambio di Adrian Dantley. E così siamo giunti alla stagione scorsa: i Lakers sono nuovi di zecca: nuovo proprietario (Jerry Buss), nuovo tecnico (Jack McKinney) e — soprattutto — nuova superstar (Magic Johnson). Poi c'è Alcindor, alias Kareem Abdul Jabbar, che gira a mille. McKinney fa giocare Haywood da ala alta ma quando, per un incidente stradale, deve lasciare la squadra al suo vice Paul Westhead, per Spencer cominciano i guai: il nuovo « coach », infatti, preferisce affidarsi a Jim Chones e per Haywood è... tempo di panchina. Nella serie finale, sul 2-2 con Filadelfia, il giocatore chiede a Westhead di partire nei primi cinque: il tecnico gli risponde picche e i Lakers vincono il titolo senza di lui.

PROBLEMA. A questo punto entra in gioco la Carrera: Haywood ha ancora il contratto con Los Angeles, diciamo 300 milioni l'anno, ma il problema viene risolto in fretta anche perché, cedendo il loro « crazy horse », i Lakers ottengono tre scopi: liberano un posto nella rosa, si tolgono dai piedi un piantagrane e risparmiano sul suo stipendio i soldi che pagano i veneziani. A questo punto, però, sorge un dubbio: la Carrera rischia troppo? Senza dubbio, con Haywood, il rischio c'è sempre, ma c'è anche tanta classe e, soprattutto, un uomo di trenta anni che sa di non poter più buttare altre occasioni al vento. E questa è una garanzia per Carrain, il giovane e battagliero presidente del club veneziano.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 2 settembre

CICLISMO: a St. Barthelemy, nella prima tappa del Giro della Valle d'Aosta, s'impone Verza su Groppo.

TENNIS: a New York, nell' Open americano, McEnroe batte Portes in tre set, Lendl batte Solomon in tre set.

Mercoledì 3 settembre

NUOTO: a S. Donà del Piave, nei campionati italiani di salvamento, s'impone Bonanni su Occhiello.

VELA: De Angelis-Petruccelli vincono a Bolsena la 1. prova del campionato italiano classe Mattia.

CICLISMO: a Besançon, nelle qualificazioni ai mondiali d'inseguimento si impone Oersted su Visentini. A S. Carlos de la Rafita, prologo del Catalogna, s'impone Fernandez davanti a Van impe. A Breuil, nel Valle d' Aosta, successo di Renosto su Aliverti.

TENNIS: a New York, nell' Open Americano, Borg batte Tanner in cinque set, Fibak batte Vilas in quattro set, Connors batte Mitton in tre set.

BOXE: a S. Teresa di Gallura, nel titolo tricolore mediomassimi, successo di Cavina che batte Sordini ai punti.

BASKET: a Eger, la nazionale italiana femminile viene sconfitta dalla Polonia 68-58.

BASEBALL: a Tokio, nei Campionati del Mondo, Australia batte Italia 5-2.

Giovedì 4 settembre

TENNIS: a New York, nell' Open Americano, Connors batte Teltscher in tre set.

BASEBALL: a Tokio, nei Campionati del Mondo, Italia batte Portorico 16-1.

NUOTO: nel meeting di Spalato, Rodella s'impone nei 100, 200 e 400.

CICLISMO: a Donnas, nel Valle d'Aosta, vittoria di Biatta su Renosto. A Lerida, nel Giro della Catalogna, si impone Van de Velde davanti a Coll.

Venerdì 5 settembre

ATLETICA: ad Agrigento, Rita Bottiglieri ottiene il nuovo primato italiano dei 400 hs in 57"13 e il nuovo record della staffetta 4x400 in 3'38"03.

TENNIS: a New York, nell' Open Americano McEnroe batte Lendl in quattro set. In campo femminile Evert batte Austin in tre set, Madrikova batte Jaeger in tre set.

BASKET: a Budapest, nella Coppa Hiros femminile, Italia batte Francia 71-70.

CICLISMO: a Gressa, nel Valle d'Aosta, successo di Minetti su Clivati. A Esplugas de Francoli, nel Giro della Catalogna, s'impone Lopez-Cerron davanti a Van de Velde.

Sabato 6 settembre

TENNIS: a New York, nell' Open Americano, Borg batte Kriek in cinque set, Mc Enroe batte Connors in cinque set. Nella finale femminile, vittoria della Evert che piega la Mandlikova in cinque set.

ATLETICA: a Palermo, nel meeting dell'atletica giovane, Mennea corre i 100 in 10"23.

CICLISMO: a Montegrotto Terme, nel Giro del Veneto, successo di Barone su Gavazzi. A Besançon, nei mondiali su pista, successo di Tourne, nell'individuale, davanti all'azzurro Mantovani.

Domenica 7 settembre

BANCARELLA: Gino Bartali, con il suo libro « Tutto sbagliato, tutto da rifare », ha vinto il premio Bancarella riservato alle pubblicazioni di carattere sportivo.

AUTO: a Vallelunga, nella 6 Ore, successo di Francia-Marazzi su Osella 2000. La Beta turbo di Patrese-Cheever vince il Mondiale Marche. A Monza, nel GP di F. 2, vittoria di Warwich su Colombo.

MOTO: a Maggiora, nel Trofeo delle Nazioni di cross, successo di Dolce davanti a Rond.

MOTONAUTICA: a Dramnen, in Norvegia, Renato Molinari conquista il titolo iridato battendo l'olandese Van der Velden.

TENNIS: nella finale dell' Open Americano, successo di John McEnroe che piega Bjorn Borg in cinque set.

CICLISMO: a Barberino del Mugello, nella crono della Futa, s'impone Saronni su Battaglin. A Besançon, nei mondiali su pista, gli azzurri Vicino e Rossi-Finamore vincono la medaglia di bronzo. Nel Catalogna, successo di Van de Velde su Lejarreta. Nel Valle d' Aosta, s'impone Casti su Haghendooren. Il Giro viene vinto da Verza.

SUCCEDERA'

Mercoledì 10 sett.

BOXE: a Sanremo, Salvemini-Finnegan per l'europeo dei medi.

ATLETICA: a Bologna, meeting internazionale città di Bologna.

TENNIS: a Palermo e Bari, tornei internazionali (fino al 14/10).

CICLISMO: in Spagna, Giro della Catalogna.

CALCIO: Jugoslavia-Lussemburgo e Eire-Olanda per le qualificazioni mondiali.

Sabato 13 settembre

MOTO: a Castellet, 44. Bol d'Or; a Secheessel, finale del Campionato Mondiale di speedway.

CICLISMO: Milano-Torino.

ATLETICA: a Rovereto, 16. Palio della Quercia; ad Ascoli, trofeo Cino del Duca.

FOOTBALL AMERICANO: a Castelgiorgio, Lupi-Tori.

Domenica 14 sett.

AUTO: a Imola, GP d'Italia, mondiale F. 1.

RALLY: Tour de France, campionato europeo rally.

CICLISMO: Giro del Piemonte, Gran Premio di Fourmes.

ATLETICA: a Roma 31. G.P. Giammei, marcia Roma-Abano-Castelgandolfo.

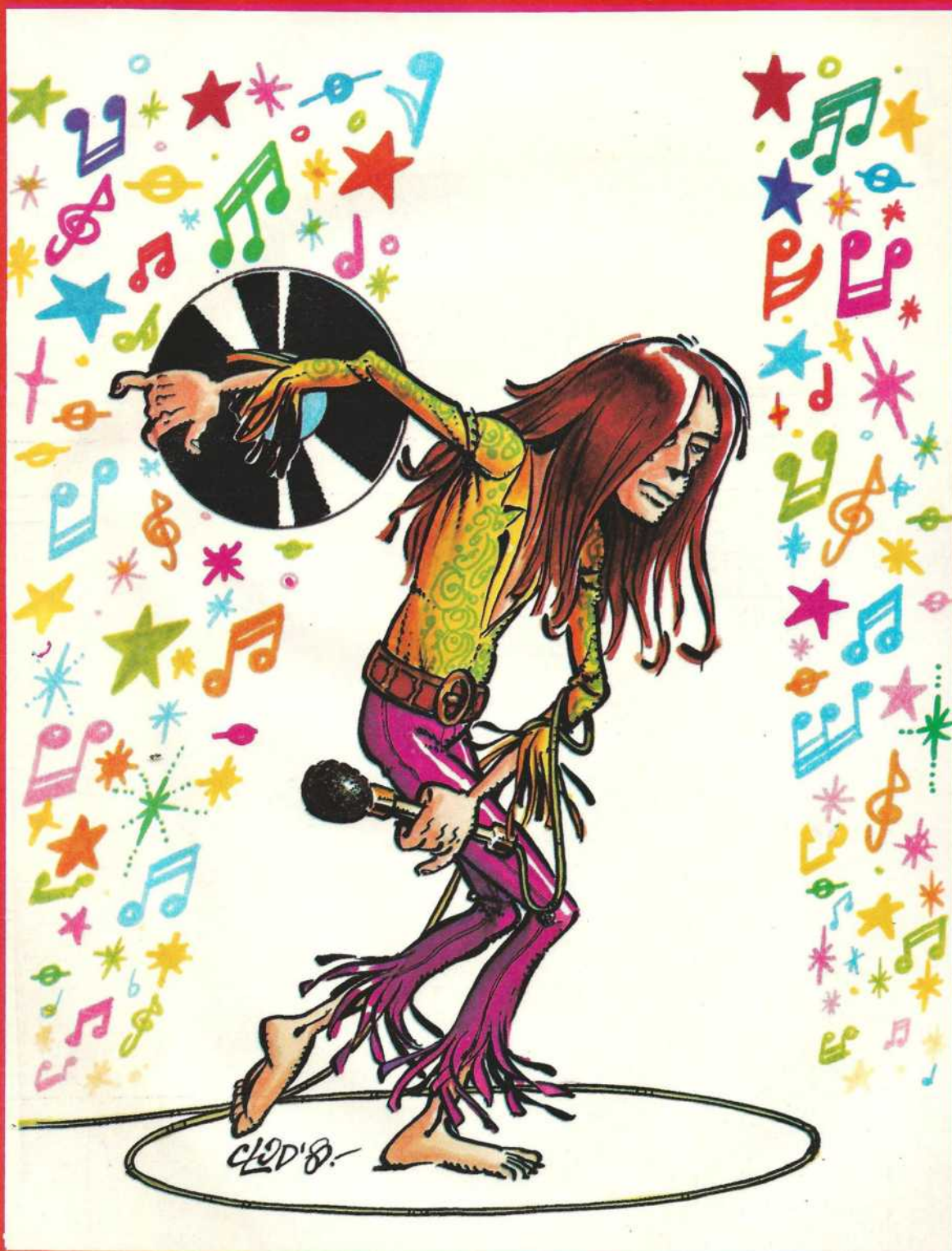
FOOTBALL AMERICANO: a Castelgiorgio, Diavoli-Gladiatori.

CALCIO: inizio campionati A, B, D.

Martedì 16 settembre

AUTO: Tour de France, europeo rally.

PLAY sport & MUSICA

I KISS A PAGINA 86

IL LANCIO DEL DISCO

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

Abbiamo vissuto un'estate all'insegna dei mega-concerti. L'industria si sta ora rimettendo in moto per l'ondata autunnale delle nuove incisioni

Il lancio del disco

a cura di **Simonetta Martellini** e **Daniela Mimmi**

E' FINITA la stagione dei mega-concerti. Mentre cala il sipario, l'industria della musica si rimette lentamente in moto: adesso si parla di nuove incisioni. Gli impegni per l'autunno cancellano i discorsi che hanno caratterizzato l'estate: discorsi di preoccupazione, di ripensamenti tardivi, di bilanci tutt'altro che positivi. Inutile negare che, nell'anno designato per il nuovo boom dei concerti dal vivo, dei raduni musicali, il fiasco è stato pari soltanto al facile entusiasmo col quale si è affrontato il problema. L'effettivo risveglio dell'interesse del pubblico — soprattutto giovane — per ogni tipo di musica ha suggerito investimenti sbagliati. L'errore è partito dalla tournée di Dalla e De Gregori. Si sono poi aggiunti gli esempi di artisti stranieri — tornati in Italia dopo molti anni di digiuno — ad aggravare la situazione degli artisti di casa nostra: non sappiamo quali possano essere state le molle che hanno spinto i vari Zero, Bosé, Tozzi a giocare la carta del grande stadio. Insieme con la poca coscienza dei propri limiti, comunque, sicuramente ha influito il miraggio di un facile guadagno.

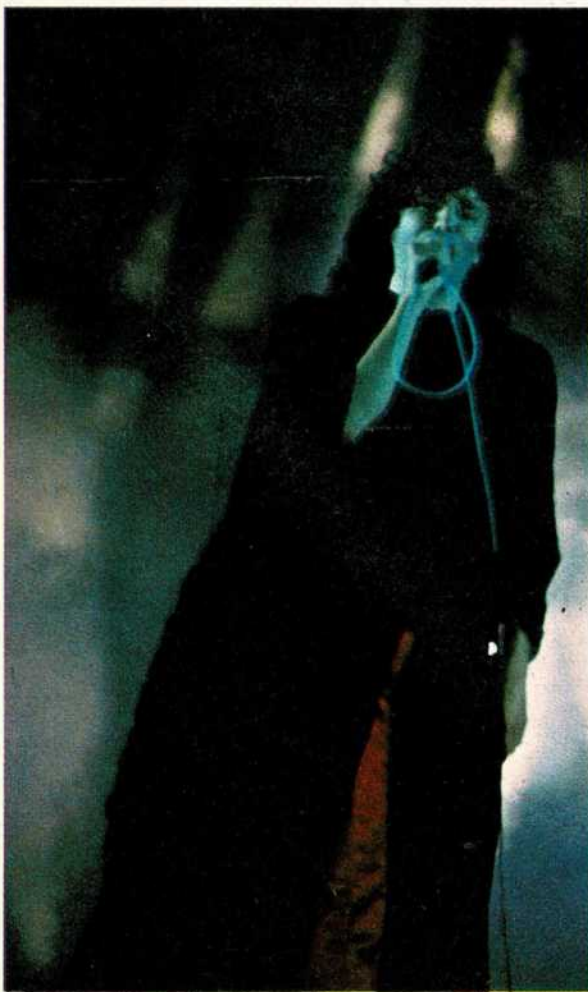
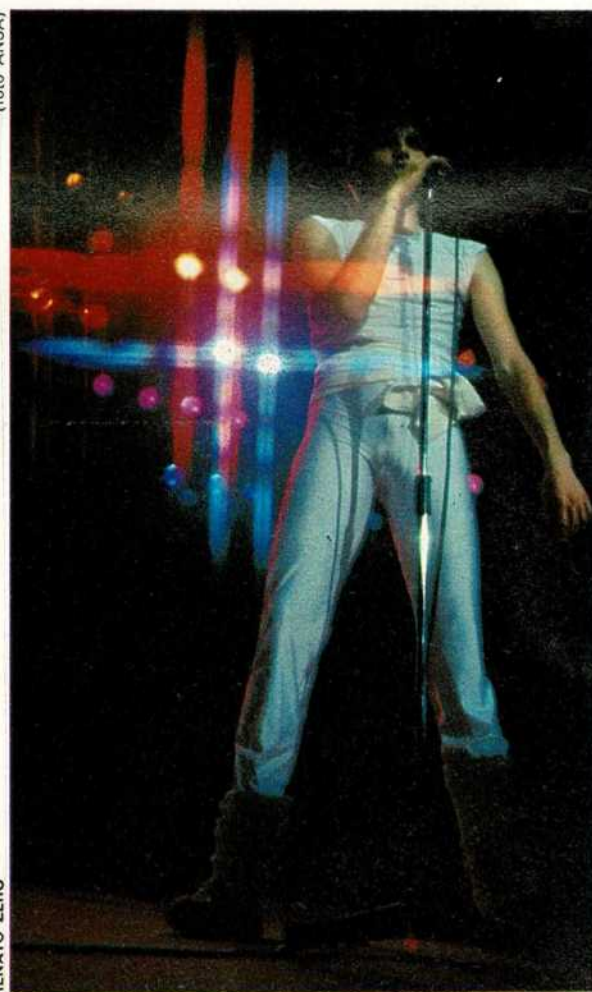
MARLEY. E la... vendetta degli stadi è andata in porto: le centoventimila persone del Comunale di Torino e del San Siro-Meazza di Milano per i due concerti di Bob Marley, incuranti del fatto che il suolo sul quale hanno bivaccato per più di dodici ore era destinato «anche» ad altri avvenimenti, avevano talmente malridotto il prato (e non solo quello) da sollevare vespai di polemiche. « Via la musica dagli stadi », era lo slogan degli appassionati di sport. In effetti, molti dei Comuni che avevano concesso l'uso degli impianti sportivi per spettacoli vari cercarono di fare marcia indietro: non fu possibile per via dei contratti già stipulati e per le pressioni degli artisti... disperati perché non avrebbero saputo dove mettere tutta la gente che sarebbe andata ad ascoltarli. Una sorta di nemesi sportiva ha vendicato i prati di Milano e Torino: delle centinia di migliaia di persone previste, solo una sparuta percentuale ha risposto all'appello.

BATOSTE. Dicevano di Dalla e De Gregori. La loro fortunata tournée negli stadi di tutta Italia aveva più di una ragione d'essere: Dalla è il più rappresentativo degli artisti di casa nostra, De Gregori tornava su un palcoscenico dopo due anni di esilio e — non ultimo — i prezzi dei biglietti erano veramente abbordabili. Non sappiamo chi altro, tra gli italiani, poteva riunire ragioni altrettanto valide. Non ha « bucato » Edoardo Bennato (che però aveva dalla sua le 2.500 lire del biglietto d'entrata) e hanno registrato un'estate positiva le nuove leve (Pino Daniele, Rettore, la Bertè) che, accantonate le manie di grandezza, si sono accontentate dei già collaudati teatri tenda. Per gli altri, la batosta non è stata indifferente: a partire da Renato Zero che per il 1980 aveva allestito uno spettacolo costato un miliardo e mezzo, supportato da un doppio album uscito in luglio. La perfetta organizzazione e gli effetti scenici e spettacolari degni di una star sono andati sprecati negli stadi semivuoti, dove solo poche migliaia di « sorcini » fedeli hanno applaudito e gridato per il loro idolo: ma le voci si perdevano, in tanti spazi.

(foto Giovannetti)
BOB MARLEY

BOSE' E TOZZI. L'esempio del giovane Miguel è stato la prova lampante (anche agli occhi dei profani) di quanto possa la promozione. Lanciato e « venduto » in grande stile, l'efebico showman sembrava dover essere la nuova stella degli Anni 80: il pubblico, quello a cui era stata demandata l'approvazione finale, ha detto no. I venti milioni per sera che vari impresari hanno dovuto versare nelle tasche di Miguel hanno rappresentato il fallimento di svariate organizzazioni di spettacoli. In ultimo, lo stesso Bosé ha... svenduto le sue serate con uno sconto notevole sul suo cachet. Sorte ancora peggiore è toccata a Umberto Tozzi, per la prima volta in tournée dopo tre anni di fortunatissima attività discografica: tre serate sono bastate per capire che era il caso di annullare l'intero calendario.

L'ORGANIZZAZIONE. L'interesse per i raduni musicali si è risvegliato, è vero. Ma è anche giusto che le speculazioni falliscono. Come potevano pensare al successo tutte quelle organizzazioni che, incuranti delle reali esigenze del pubblico, ma soprattutto del suo portafoglio, hanno incrociato serate su serate, concerti su concerti, senza un minimo di pianificazione? Come si può pensare, poi, di riempire lo stadio di Bologna il lunedì e riproporre lo stesso artista a Cesena, magari il giovedì della stessa settimana? Se discografici e impresari si fossero lasciati guidare da queste considerazioni elementari, oggi non piangeremmo sul latte irrimediabilmente versato: diciamo irrimediabilmente perché i « fallimenti » non hanno certo giovato all'immagine di certi artisti.

IL FUTURO. La pagina, comunque, è definitivamente chiusa: ci auguriamo che l'esperienza 1980 serva per la prossima estate. Adesso siamo tutti in attesa delle nuove uscite discografiche: da ottobre in poi saremo sommersi da nuova musica, da artisti che tornano e artisti che debuttano, da proposte che ci accompagneranno lungo tutto l'inverno. Il programma, di cui qui a fianco tracciamo una guida sommaria, si presenta denso di sorprese e di motivi di interresse per gli appassionati di musica di tutti i generi. La campagna d'estate è finita. Speriamo che quella d'autunno sia più saggia. □

(foto ANSA)
RENATO ZERO

(foto Giovannetti)
MIGUEL BOSE'

CASA PER CASA, ECCO LE INCISIONI CHE SARANNO NEI NEGOZI IN AUTUNNO

DOPO ESSERE rimasti chiusi per tutta l'estate nei forzieri delle case discografiche, controllati a vista come tesori, i nastri si stanno velocemente trasformando in dischi, per scivolare poi leggeri in bellissime copertine lucide e colorate. Ricominceranno a invadere i negozi dopo la pausa estiva, ad ammiccare tentatori dalle vetrine in macchie di colori e disegni che sembrano quadri. Le case discografiche sono in fermento: si fanno i servizi fotografici, si stampano le biografie e le discografie, si fissano le date di uscita, si riprendono i contatti interrotti con i distributori. La grande macchina dell'industria discografica si sta rimettendo in moto e presto riprenderà il suo ritmo frenetico. Le novità in cantiere sono tantissime: escono i dischi che attendevamo prima dell'estate, su isole tropicali le pop-stars hanno finalmente deciso le copertine e tutto ricomincia...

COMINCIAMO dalla CGD. I primi di settembre esce l'album dei Pooh. Si intitola «Stop» e contiene anche il brano già uscito su singolo, « Canterò per te ». Gli altri sono « Inca », « Vienna », « Ali per guardare, occhi per volare », « Aria di mezzanotte », « Quasi città », « Gatti di strada », « Caro me stesso mio » e « Numero uno ». Inoltre esce il long-playing di Ornella Vanoni, « Ricette di donna » i cui brani sono stati già presentati durante la recente tournée estiva della cantante milanese. Esce anche il primo LP di Viola Valentino, che si intitola « Cinema » e che conterrà anche i suoi passati successi, « Comprami » e « Sei una bomba ». Dal 33 sarà inoltre tratto un singolo con « Noi facciamo pace ». Anche il marito Riccardo Fogli è al lavoro per gli ultimi ritocchi al nuovo LP, « Alla fine del lavoro ». Non si prevede per ora l'uscita del singolo. Di Pierangelo Bertoli esce « Certi momenti », realizzato insieme con Marco Dieci. Il disco contiene anche un pezzo in dialetto modenese che si intitola « Fer l'amaur ». Nuovo album anche per Ivan Cattaneo. Si intitola « Urlo » e contiene, tra gli altri brani, « Baciami sono italiano », « Viva la guerra» e «Clinica paradiso ». Il singolo sarà « Kiss me, I am Italian ». Inoltre escono un nuovo LP di Alberto Radius, « Macedonia », un 33 di Lavezzi ancora senza titolo, « Tic & tac » degli Area, un 33 di Sandro Giacobbe, « Notte senza te », e relativo singolo con lo stesso titolo. Per quanto riguarda gli stranieri, la CGD ripubblica i primi quattro album di Elton John, ovvero « Madman across the water », il bellissimo « Elton John » (ricordate «Your song»?), « Honky chateau » e « Tumble with connection ». I dischi escono per l'etichetta Record Bazar e sono venduti sotto prezzo a L. 3.900 (salvo improvvisi aumenti). Sempre con etichetta Record Bazar escono anche « Portobello » e « Charo » di Loy & Altomare. E' prevista anche la pubblicazione di un'antologia di Patty Smith, di un nuovo LP di Alan Parsons per la fine di settembre, il doppio live « One for the road » dei Kinks, « Um poco de ilusao », LP postumo di Vinicius de Moraes, e i nuovi LP degli Allman Brothers, Donovan e Simple Minds per i primi di ottobre. Sempre in ottobre uscirà anche il nuovo e atteso album di Faust'o, che si intitolerà « J'accuse... amore mio ».

LA EMI ha aspettato l'autunno per lanciare in grande stile un gruppo che viene dall'America: si tratta dei Motels, che arriveranno sul nostro mercato con un album, « Careful » e un 45 giri, « Days are OK ». E' pronto anche il 33 giri di Cliff Richard, il cui titolo sarà « Dreamin' ». Per il ventesimo anniversario della Motown, è in fase di realizzazione un long-playing celebrativo che raccoglierà brani di tutti i big dell'etichetta. Stanno per essere ultimati, inoltre, un'antologia dei Deep Purple, il nuovo album dei White Snake (gruppo a cui appartengono attualmente due ex Deep Purple), quello degli America e, dulcis in fundo, il long-playing del 1980 di Stevie Wonder: il titolo non è ancora stato deciso, ma il microsolco sarà preceduto da un 45 giri, « Bluster ». Anche Jean Pierre Posit ha ultimato il nuovo LP mentre per ciò che riguarda la produzione italiana la EMI ha in programma soltanto l' uscita dell'album di Marras: « Stazzi uniti ».

PASSIAMO ora alla CBS, che ha grosse novità nel cassetto, tra cui il nuovo LP di Carlos Santana, che si intitola « The swing of delight » e che è stato inciso con il nuovissimo sistema digitale. Il disco vede anche la partecipazione di Herbie Hancock. E' notizia di questi giorni, inoltre, che uscirà sul nostro mercato il nuovo album dei Police, in concomitanza con la seconda tournée italiana del gruppo d'oltremanica: il titolo non è ancora stato deciso. Senza titolo anche il microsolco dei Boston, pronto per i primi di ottobre. C'è inoltre una piccola sorpresa: un album di 25 cm. (leggermente più piccolo di un 33), in vinile colorato, sulla cui copertina campeggia il nome « Clark Kent »: preso a prestito lo pseudonimo di Superman, dietro gli... occhiali si cela nientemeno che Stewart Copeland, dei Police, che ha inciso otto brani suonando tutti gli strumenti da solo. Facendo una rapida « capatina » nel jazz, ecco « Stagly » di Freddie Hubbard coadiuvato da George Duke e dal percussionista Paulinho Da Costa. Per il pop è in cantiere poi un'ennesima antologia di Janis Joplin. E' un doppio live che contiene 19 brani, la maggior parte dei quali tratti da « Cheap thrills », cioè « Summertime », « Maybe », « Oh Sweet Mary », « Little girl blue », « Trust me », « Baby », e l'immancabile « Me and Bobby McGee ». Un misto di jazz, funky e rock sarà il nuovo attesissimo album di Stanley Clark, che si intitola « Rock pebbles and sand ». Non prima della fine del mese (vale a dire che sarà nei negozi i primi giorni di ottobre, salvo i soliti ritardi) esce finalmente anche il già più volte annunciato doppio dei Supertramp. Inoltre sempre a fine settembre è prevista l'uscita dell'album nuovo di Bruce Springsteen, mentre i Meat Loaf usciranno in ottobre. Voci di corridoio (solitamente bene informate) danno per certa la loro venuta in Italia in autunno: Springsteen per un velocissimo tour, i Meat Loaf solo per incontrare la stampa. Inoltre escono due singoli, uno di Billy Joel («Don't ask me why», tratto da « Glass houses ») e uno dei Live Wire (« No fright »). Inoltre, in ottobre, sono previste le uscite dei nuovi LP di Barbra Streisand, Cheap Trick, Molly Hatchett e Chicago.

GROSSE NOVITA' naturalmente anche per la WEA: sono di imminente uscita « Panorama » dei Cars, « Back in lack » degli AC/DC, « Give me the night » di George Benson, e la colonna sonora del film « One track pony » firmata ed eseguita da Paul Simon. Inoltre sono in cantiere « Drama », il nuovissimo album degli Yes, e più tardi i due LP dei Doobie Brothers e degli Eagles, le cui uscite però non sono previste prima di ottobre.

PolyGram

LA MILANESE, Polygram sta invece preparando l'uscita del nuovo LP di Teresa de Sio che intitola « Sulla terra, sulla luna ». Teresa come il solito ha firmato tutti i testi, mentre Gigi de Rienzo ha composto le musiche, a parte « Nanninella » di Pino Daniele e un pezzo di Eugenio Bennato e Carlo D'Angiò. Inoltre, sempre con etichetta Polygram, esce « Hai diri diri diri diri dinni» di Maria Carta e l'atteso « Cathode mamma » dei Chrisma. Come sempre Maurizio Arcieri ha firmato le musiche (Peter Sibley i testi in inglese), a parte « White knife » che porta la firma della moglie Cristina. L'album, che esce contemporaneamente anche in Inghilterra e Germania, è stato registrato a Londra. Tra i dischi stranieri segnaliamo l'imminente uscita di «Common one» di Van Morrison.

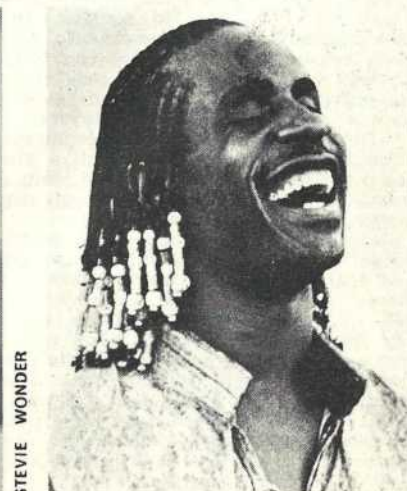
RCA

NOVITA' anche per il « prodotto nazionale ». Esce in questi giorni « Dalla », il nuovo LP di Lucio Dalla, seguito a ruota da « Rhino » di Rino Gaetano e dal nuovo disco di Ivano Fossati, naturalmente attesissimo dopo il successo del precedente. Hanno tutti etichetta RCA.

PER L'AUTUNNO la Durium ha in cantiere una raccolta di musiche da film « galattici » che si intitola appunto « Music on galaxys », « Taking off » degli americani Harlow, un gruppo ancora sconosciuto qui da noi, e « Shank it up » degli inglesi e sconosciuti (ma loro dicono per poco!) Night Hawks. Infine c'è « Friends » degli Alibi (che sono inglesi nonostante il nome) e il nuovo album dei Passangers per ora senza titolo.

ALAN PARSONS

PIERANGELO BERTOLI

STEWART COPELAND

STEVIE WONDER

E' appena uscito il nuovo disco del cantautore bolognese: lui, sempre disponibile a parlare di tutto, rifiuta di fare commenti prima che venga ascoltato

L'esame... palasport

di **Bruno Marzi**

LUCIO DALLA compie, in questi giorni, vent' anni, dal punto di vista artistico, s'intende. C'è, tra i suoi stretti collaboratori e amici, chi si ricorda di un lontano giorno del 1960, in cui Lucio calcò le tavole di un palcoscenico particolare: quello dell'oratorio dei frati cappuccini di Bologna. Quante differenze con gli attuali scenari: siano essi i grandi stadi, strappati alla celebrazioni calcistiche, o le grandi discoteche, come appunto quella enorme di Santhià (lo « Sporting »), appiccicata al casello autostradale della Torino-Milano. In questo locale sono passati tutti i cantautori italiani, ai tempi in cui muovevano i loro primi, timidissimi passi. Lucio, qui, è di casa: proprio lo Sporting fu il teatro di una delle prime esibizioni di Dalla e De Gregori insieme (la stessa serata proposta in televisione all'« Altra domenica »). In una bella serata di fine agosto, una folla strabocchevole viene per assistere al concerto di Dalla. Circolano tra i ragazzi voci sulla possibilità che Lucio esegua in concerto alcuni dei brani contenuti nel nuovo LP (uscito sul mercato in questo giorni), e questo motivo dà alla serata la tensione di chi potrà dire agli amici « ... c'ero anch'io ». Dalla, però, per contratto con la sua casa discografica, non può anticipare niente del disco ai ragazzi del pubblico. A noi è andata un po' meglio...

L'INTERVISTA. Conosco Lucio da diversi anni, di quella conoscenza mai approfondita, data la coscienza nomade che pervade artisti e giornalisti: a seconda dello stato d'animo, l'ho trovato sempre gentile, a volte aperto e disponibile, a volte orso e arroccato sulle difensive.

— E' difficile, a volte, colloquiare con un musicista, violando la privacy dei suoi pensieri. Perciò inizio con una banalità, parafrasando una tua canzone: Lucio, come stai?

« Se l'intervista ha questi ritmi, la finiamo in un quarto d'ora, perciò ti dico: bene, grazie ».

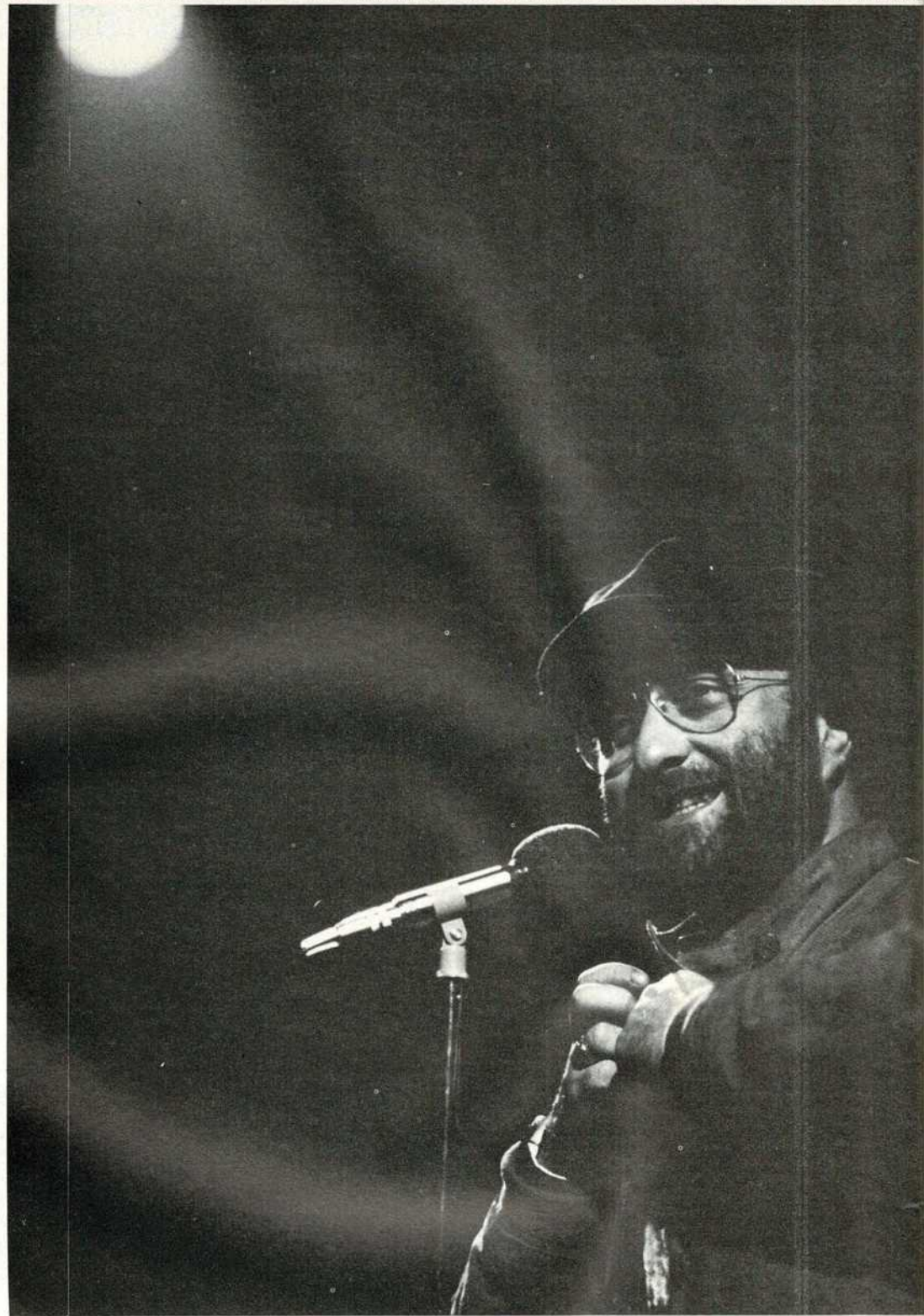
— Forse ho aperto una breccia... sei uno dei pochi ottimisti della musica leggera italiana...

« Ottimista, può sembrare... In effetti lo devo dire io: e non lo sono. Ottimista è uno perché lo vuole essere; poi, guarda: non mi piace dare delle definizioni... ».

— Secondo me, le tue canzoni possono essere definite didascaliche e musicalmente ricche. Rispetto ai tempi del paroliere Roberto Roversi, il poeta con il quale hai lavorato per anni, i « tuoi » testi sembrano più « toccanti »...

« Hai detto tutto già tu. Ho smesso di lavorare con Roversi perché lui ha smesso di scrivere i testi per me, quindi mi sono trovato nella necessità di scrivere le mie storie, per potermele cantare. Non mi sono mai chiesto come essere "tagliente", o altro. Ho cercato comunque di dare con le parole il compimento all'organizzazione musicale. Ci sono cose che rimpiango, di Roversi, così come ci sono cose che scrivo io che mi piacciono. Io, comunque, non sarei così se non avessi lavorato con Roversi ».

— Nella tua carriera hai esplorato diverse dimensioni (jazz con Pupi Avati e altri, Sanremo con « 4 marzo '43 », i grandi stadi con Francesco De Gregori): oggi come oggi, pensi che ti manchi qualcosa?

« Sicuramente. Non so che cosa, sennò la farei. Spero, andando avanti, di trovare gli stimoli per continuare a fare questo lavoro. Obiettivamente, non saprei cosa cercare, anche perché non mi pongo mai il problema di analizzare, alla fine di una giornata, cosa non ho fatto. Non considero mai nemmeno quello che ho fatto. Però se mi accorgo, strada facendo, di ritrovarmi in una situazione in cui non mi sono mai trovato... Innanzitutto mi interessa, poi la vivo. Ma non sono mica l'unico: spero che tutti si comportino così. E non solo musicisti o cantanti, ma l'uomo in generale ».

— Mi sembra che tu generalizzi te stesso. L'umanità, forse, non è così disponibile...

« La gente non si può classificare. L'uomo non ama star male: se si siede per terra, cerca un posto pulito, anziché sporco. Da questa banalità, si passa a considerazioni più serie. L'uomo ragiona comunque: ragiona anche quando non ragiona, perché, secondo me, decide di non ragionare. L'uomo assieme ai suoi simili è l'organizzazione a cui io mi rivolgo con più tranquillità. La massa non mi spaventa, perché so che ha certe regole al di fuori degli stimoli che le vengono imposti: è una cosa affascinante. Molti cervelli assieme, a un concerto, sono un'entità che prevede un'organizzazione mentale e culturale che si muove secondo precise regole. La gente fa paura se non la si conosce ».

— Perché il grande pubblico recepisce così facilmente le tue non semplici canzoni?

« Questo non lo so. Ti potrei rispondere, facendo la figura dell'antipatico, che le accetta perché sono buone e piacciono. Ma il primo a decidere sono io. Se una canzone piace a me, va bene, e il disco esce... Anche perché ritengo che i miei gusti siano l'unico angolo di normalità della mia esistenza: desidero le cose che desiderano tutti, e quindi anche la musica. Quando sento una mia canzone buona, mi piacerebbe addirittura andarla a comperare. Quando sento una mia canzone non buona, non la faccio uscire su disco, neanche se fossi sicuro che mi farebbe diventare miliardario ».

— Andando al nuovo trentatrè, considerando che tu non sei uno che va in sala di registrazione per rispettare un contratto, quali stimoli ti hanno portato alla sua realizzazione?

« E' inutile che me lo chiedi, e non voglio parlarne, perché l'ho appena finito e sarebbe un discorso troppo lungo che non ho ancora assimilato. Per me le canzoni esistono dal momento in cui la gente le ascolta: ne comincerò a parlare quando avrò sentito cosa ne pensa la gente. Ti posso dire che il titolo è "Dalla" (ancora) e le canzoni sono otto: "Futura", "Mambo", ... stavo per dire "L'anno che verrà". Allora, poi vengono "Balla, balla ballerina", "La sera dei miracoli", "Il parco della luna" e poi... non mi ricordo più... ».

— Dalle parole di Ron mi è sembrato di capire che questo disco ti riporta indietro di anni...

« Ti ripeto che, per me, è come se il disco fosse ancora da fare. Non ha senso parlarne senza che siano gli altri a parlarne, senza che la radio lo trasmetta e la gente lo usi. Il mio giudizio è positivo, in quanto questo lavoro esce sul mercato: comunque quello che dico è poco importante anche per me, perché non è a me che rivolgo queste canzoni... cioè, anche a me, nel momento che l'ho realizzato. Una volta uscito dallo studio, me lo sono scordato: ritornerà mio e discutibile dal momento

che lo canterò in mezzo alla gente ».
— Quali sono le storie di questo disco?
« Ma, allora, mi stai prendendo per il sedere?... ». Il seguito è scherzoso. Lucio aggiunge che il suo disco **« ... Non deve essere preso come la penicillina, a sanare ogni tipo di ferita... E poi, non credo che, per ora, queste storie interessino alla gente... No, non è egoismo il mio: è il minimo di rispetto che ho per il mio lavoro. Sei tu che stai sbagliando. Comunque, la gente non sente certo la mancanza di un disco che non c'è ancora ».**
Non sono molto d'accordo, con queste ultime affermazioni di Lucio. Forse, dietro il « no comment » si nasconde l'estrema timidezza di un artista che ha anche paura del suo lavoro. E' sintomatica la sua ultima, illogica affermazione: **« Può anche darsi che la gente di stasera sia al concerto perché non ha nient'altro da fare ».** Ecco perché la musica leggera dovrebbe essere piena di personaggi ambigui e sibillini come Lucio Dalla: perché credo che sia dai dubbi, dalla problematicità delle cose, dal rispetto per il prossimo, che il proprio lavoro, qualsiasi esso sia, venga comunque nobilitato.

IL DISCO. Un consiglio concreto, però, Lucio me l'ha dato: **« Se vuoi sentire il disco, prova da Alessandro Colombini, il mio produttore. Vai a trovarlo a Milano: è l'unico che ti può aiutare ».** E così ho fatto. Colombini (uno dei « santoni » delle sale d'incisione italiane: ha reso grandi parecchi nomi, specialmente tra i cantautori) mi accoglie negli uffici della « Spaghetti », dove lavora, e si parla subito del disco. E' stato realizzato allo « Stone Castle » di Carimate (dove si stanno incrociando, in questi mesi, un po' tutti i big italiani) ed è costato più di cinque mesi di lavoro (due dei quali in sala). Collaborano con Lucio i « soliti » Ron, Banfi e Curreri (tastiere con Dalla stesso), Portera (chitarre), Nanni al basso e Pezzoli alla batteria. Lucio canta e suona fiati e tastiere. Un disco, per ora anonimo, si mette a girare. L'album si apre con « Balla, balla ballerina »: un'introduzione di chitarra presenta la voce di Lucio. E' vero: la ritmica, il clima, la poesia intensa ci riportano a un Dalla sognante, patrimonio di qualche anno fa... ma l'ambiente cambia: la musica si appesantisce. La ballerina della canzone ha « una pistola puntata alla tempia... ». E' una storia triste di violenza. Le tensioni emotive di Lucio si mescolano: musica e parole scorrono veloci. « Al parco della luna » mette in luce il chitarrista Ricky Portera, una ventata di suoni secchi e precisi. Il brano è la storia di Sonny Boy, un muscoloso « supertatuato »: un fenomeno da baraccone, uno zingaro, forse « ... dei suoi mille figli non ricorda un solo viso... ». Lucio, sul finale, con il sax, duetta con la chitarra. Il tutto ben ritmato dal basso di Nanni. Segue lenta e circostanziata « La sera dei miracoli ». E' un brano molto bello, dove la voce di Dalla « esce » prepotente. Il testo è didascalico: è la storia di un pittoresco raduno. Può essere il ricordo di un qualsiasi concerto di Lucio, in compagnia di Francesco De Gregori. Comune denominatore dell'intero LP sembra essere l'estrema nitidezza e la sobrietà dei suoni. In questo brano, poi, che è chiaramente dedicato a Roma, molto belle risultano le armonizzazioni di Curreri al polymoog. « Mambo » è il quarto brano. Inizia con Lucio al pianoforte. Poi la canzone si apre ritmicamente. La storia è fatta di amore e solitudine, uno conseguente all'altro. Molto bella la chitarra di Ricky Portera, che impreziosisce il tutto. « Meri Luis » è, per intenderci, una storia « alla Venditti » (anche se la tematica è molto diversa), ma molto nervosa. La musica è sincopata, le parole e le storie dei molti personaggi si mescolano, mentre « Meri Luis » decide che « ... è bello amare ». Ennesimo intervento di Ricky Portera: i suoni antichi del rock fanno da contrappunto ai vocalizzi di Lucio. « Cara »: ovvero... tecnica sì, ma con sentimento. Una seduzione è sempre uguale, ma sempre diversa, e Lucio ne sottolinea banalità e poesia, del tipo « io sto morendo... e tu stai mangiando un gelato... ». Ritmica e suoni sono semplici, volutamente banali. Lucio canta in maniera antica, quasi gorgheggiando. « Siamo dei » è l'unico « divertissement » dell'intero LP che, peraltro, risulta estremamente serioso. E' il riassunto di una discussione, nella quale ci pare che Lucio si auto-ridicolizzi, e con sé trascini tutta la « categoria »... il ritmo è leggero, ma il brano non risulta mai banale. Dulcis in fundo « Futura », che ci riporta alle storie di « Automobili » e dell'ultimo « Dalla »: sembra la terza tappa di un viaggio verso ciò che ci prospetta il domani. Non a caso, Lucio parla di una nascita, e dell'amore come possibilità di salvezza. La musica è spezzettata, ma ricca di colori. Anche in questo brano la voce e le parole di Lucio Dalla dominano. Aveva ragione lui. Aspettiamo, vediamo come la gente prenderà il nuovo « Dalla ». Noi Lucio l'abbiamo già promosso sul campo. □

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

33 GIRI

MAURIZIO FABRIZIO
Personaggi
(Come il vento CDE 20221)

(D.M.) Eclettico, raffinatissimo, elegante, con uno spiccato senso estetico, Maurizio Fabrizio non è però molto famoso, anche se ha firmato le musiche e gli arrangiamenti di alcuni tra i più importanti dischi italiani. Forse è vero quel detto secondo il quale nessuno è profeta in patria. Maurizio è musicista sensibile e preparatissimo, un compositore ricco di idee e un arrangiatore tra i migliori d'Italia. Per avvicinarsi un po' di più al pubblico è sceso... a terra con questo album, molto meno aereo dei precedenti (anche se rimane un largo uso degli archi), meno distante, più terreno. Insomma non sono più voli di fantasia e di sogno, sono... solo canzonette, anche se sempre a un certo livello, e cioè molto dolci, piuttosto belle, delicate, arrangiate con il suo innegabile gusto. Tra i brani migliori segnaliamo. « San Paolo », « Quando parlo di me », la delicata « Il violinista » introdotta da un triste violino affidato a Gianni Bedlendis, la dolcissima « L'amore non è una canzone » che apre la seconda facciata, « L'Irlanda » sorretta dalla armonica a bocca, e « Ai due cialtroni ». □

PAUL McCARTNEY
McCartney II
(Mpl 63812)

(G.G.) Dopo l'eccellente « Back to the egg » dello scorso anno, realizzato con i Wings, e un « Goodnight tonight » che lo aveva imposto in tutte le discoteche, McCartney torna ad un lavoro solista, nel vero senso del termine. Lasciato da parte il suo gruppo, Paul vuole, a dieci anni di distanza, stabilire un collegamento con il primo LP che fece, tutto solo, dopo lo scioglimento dei Beatles. Ma se allora l'album era denso di creatività, con brani che ancora oggi sono basilari nel suo repertorio, con questo « II » sembra che McCartney segni il passo. Non si vuole dire che sia tutto una bruttura, ma, dopo esserci spogliati da ogni complesso reverenziale, non possiamo fare a meno di dire che il disco scende a volte di tono, rari episodi brillano, e sono in maggioranza i brani che passerebbero nell'anonimato se non portassero la firma di McCartney. Il leader se la cava bene suonando tutti gli strumenti, ma avremmo preferito un lavoro di gruppo piuttosto che questo sbizzarrirsi in qualcosa che non arriva ai livelli della produzione degli anni passati. Ma Paul è già « mito » e, manco a dirlo, il disco è da tempo in classifica in America, in Inghilterra e anche in Giappone. Come dire che quello che porta la sua firma non si discute. Noi siamo di avviso opposto, pur correndo il rischio di andare contro una legge di mercato che, in questo caso, pare smentire ogni giudizio negativo. □

FILIPPONIO
Sensazioni precise
(Cetra LPX 84)

(D.M.) Raffinato, elegante, introverso, Filipponio, insieme con Fred Bongusto e pochi altri, è il rappresentante di quella musica schiettamente italiana, dolce, suadente, intimista. I suoi testi parlano quasi sempre d'amore, i brani sono sempre dolcissimi, ultimamente anche sdolcinati. Con questo « Sensazioni precise » Filipponio si scrolla di dosso un po' di sentimentalismo e parte all'attacco con una musica più immediata e più viva, con canzoni calde e non tanto malinconiche, non forzatamente tristi e cupe. La musica si colora di tinte nuove, è più fresca. Insomma Filipponio è un po' ringiovanito. Le sue canzoni, naturalmente, rimangono quelle di sempre: piuttosto belle, curatissime, sorrette da arrangiamenti raffinati e testi intelligenti. Tra i brani di questo LP segnaliamo « Tattica n. 3 » che apre la prima facciata, « Come neve quando tocca il mare », forse uno dei brani più belli, e « Teatro a 10 lire » sulla prima facciata. Della seconda segnaliamo la bellissima « Tu che fai, rimani? » scritta insieme con Luciano Rossi, « Dialogo alla vita » scritta con Castellari. □

AVERAGE WHITE BAND
Shine
(Rca 13123)

(G.G.) Nonostante nei due recenti concerti, nel ruolo di « spalla » a Bob Marley, il gruppo non abbia ottenuto molti consensi, la Average White Band resta una delle migliori espressioni di funky. Una musica peraltro ben rifinita che si pone nel giusto mezzo tra un easy listening che strizza l'occhio al mercato e altre espressioni più originali. La dimostrazione è in « Shine », il nuovo LP del sestetto capitanato da Hamlish Stewart, che prosegue su quanto proposto in passato. Ma il gruppo è ancora alla ricerca di un nuovo « Pick up the pieces » ovvero dell'hit per ritornare alla testa delle classifiche. Nonostante il disco in questione non abbia una « bomba » a 45 giri, contiene comunque vari episodi adatti ad un pubblico senza troppe pretese. Più in generale, l'album si ascolta bene e si apprezza per l'alto potenziale espressivo del gruppo, in cui spiccano i fiati di Ball e Duncan e la pulsante sezione ritmica di Steve Ferrone a Alan Gorrie. □

CLASSICA

AUTORI VARI
Sogno d'amore
RCA/LINEA TRE

(P.P.) Con questo titolo la RCA, nella sua collana sconosciuta Linea Tre, ha raccolto un'antologia di brani dell'epoca romantica ottocentesca. Dal « Sogno d'amore » di Liszt che dà il titolo all'intera raccolta, si passa al « Sogno » di Schumann, al « Canto di primavera » di Mendelsshon, alla « Barcarola » di Ciaikovasky, al « Notturno » di Grieg, alla « Reverie » e al « Chiaro di luna » di Debussy, al « Capriccio viennese », alla « Gioia d'amore », alla « Pena d'amore » e al « Bel rosmarino » di Kreisler, alla « Fantasia su Greensleeves » di Vaughan-Williams. Sono tutti brani molto delicati, sognanti, con poche eccezioni di gusto vagamente moderno. Tema centrale di ispirazione di questa musica è l'amore, praticamente sempre non corrisposto e pieno di languidi abbandoni. Chiamato a questa facile esecuzione è Morton Gould con la sua Orchestra Sinfonica, nome molto noto alle platee statunitensi. Il direttore d'orchestra, che in questo caso ha presentato anche suoi particolari arrangiamenti, non cade nell'errore di interpretare tutti i pezzi con estremo abbandono, ma riesce nei limiti del possibile a ricavarne un'edizione che può essere ben accettata anche da un pubblico abituato alle emozioni della musica contemporanea. □

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI	33 GIRI	33 GIRI USA
1. **Luna** Gianni Togni (Cgd)	1. **Tregua** Renato Zero (Rca)	1. **Emotional rescue** Rolling Stones
2. **Olimpic games** Miguel Bosé (Cbs)	2. **Sono solo canzonette** Edoardo Bennato (Ricordi)	2. **Hold out** Jackson Browne
3. **Non so che darei** Alan Sorrenti (Emi)	3. **Miguel** Miguel Bosé (Cbs)	3. **Glass houses** Billy Joel
4. **Amico** Renato Zero (Rca)	4. **Tozzi** Umberto Tozzi (Cgd)	4. **Urban Cowboy** Original soundtrack
5. **Kobra** Rettore (Ariston)	5. **Di notte** Alan Sorrenti (Emi)	5. **The game** Queen
6. **Stella stai** Umberto Tozzi (Cgd)	6. **Galaxy** Rockets (Cgd)	6. **Against the wind** Bob Seger
7. **Canterò per te** Pooh (Cgd)	7. **Uprising** Bob Marley (Island)	7. **Diana** Diana Ross
8. **Il tempo se ne va** Adriano Celentano (Clan)	8. **Un po' artista un po' no** Adriano Celentano (Clan)	8. **Christopher Cross** Christopher Cross
9. **Io ti voglio tanto bene** Roberto Soffici (Cetra)	9. **... E in quel momento...** Gianni Togni (Cgd)	9. **Blues Brothers** Original soundtrack
10. **Buonanotte buonanotte** Mina (Pdu)	10. **Magnifico delirio** Rettore (Ariston)	10. **Give me the night** George Benson

Il gruppo americano ha debuttato con la sua nuova tournée proprio da noi, con tre spettacoli: a Roma, Genova e Milano si sono dati convegno migliaia e migliaia di ragazzi, nonostante i prezzi non proprio da... liquidazione

Il tuo bacio è come un rock

a cura di **Gianni Gherardi** e **Sergio D'Alesio** - foto di **Giovanni Giovannetti**

QUESTO SCAMPOLO di un'estate troppo ricca di concerti — più brutti che buoni — voleva chiudere col botto: cioè con i Kiss, forse il più misterioso gruppo di hard rock in circolazione, ma tra i più amati e dei più venduti. Per l'esordio del loro tour internazionale hanno scelto l'Italia e dopo i concerti a Castel Sant'Angelo di Roma e Genova, hanno chiuso con il milanese Vigorelli. « Con l'aria che tira, fare altri concerti significa suicidarsi » diceva qualcuno, presagendo un « bagno » clamoroso, ma la serata ha smentito, sotto il profilo dell'affluenza di pubblico, le previsioni più nere.

MILANO. Da tempo si parlava del maxi show che gli americani Kiss avrebbero portato in Italia, con costi stratosferici, personale al seguito da fare invidia ad una media azienda, amplificazione mostruosa e ... trovate a non finire. Nonostante tutto non sia andato com'era nelle intenzioni, il pubblico ha risposto: venticinquemila presenti a 5.000 lire a « cranio » non sono pochi e i conti si fanno immediatamente, tenuto conto che il cachet ufficioso dei Kiss, per concerto, è di poco superiore ai settanta milioni. A tale spreco di denaro e mezzi non ha fatto eco lo spettacolo, abbastanza povero in verità. Mentre per ciò che riguarda la musica, francamente nessuno si attendeva il nuovo verbo in fatto di rock, perché i Kiss sono un gruppo commerciale, nato per vendere e che continua a farlo sia pure a notevoli livelli.

IL CIRCO. I quattro Kiss si sono presentati con gli « abiti di scena » tradizionali: da moderno vampiro Gene Simmons con la lingua biforcuta che dimena a più non posso durante lo show, Ace Frehley nella sua spettacolare tuta spaziale da alieno, Paul Stanley che gioca a fare il sex symbol e l'ultimo arrivato, il piccoletto Eric Carr, nelle vesti della volpe della situazione. Il pubblico, già scaldato a sufficienza dagli ottimi Iron Maiden come gruppo di supporto, accoglie poco dopo le ventidue e trenta l'arrivo del « bacio ». Una luminaria incredibile è il preludio del concerto e partendo dal palco, si spande intorno, mentre sullo sfondo impera una grande scritta luminosa con le due stelle in stile hitleriano. Tre botti consecutivi sono l'inizio di un'avventura che poteva trasformarsi in qualcosa di peggio con alcuni tafferugli, e fuggi fuggi generale, nel prato, tra ragazzotti esagitati in vena di facezie a sfondo politico — con i tempi che corrono — ed un servizio d'ordine piuttosto indisciplinato: il tutto pochi minuti prima dell'arrivo del gruppo. Con il palco invaso da un fumo multicolore ha inizio lo show: rock cattivo e per niente elegante, alla faccia dello stile. Pur con qualche cedimento, i Kiss cercano di tenere desta l'attenzione delle migliaia di convenuti: fuochi di artificio versione « notte di ferragosto sulla spiaggia ». fiammate altissime che si levano dai lati degli amplificatori, luci a non finire. C'è tutto per rendere scintillante questo circo rock.

APPENA UN'ORA. Davanti al grande podio dove è sistemata la batteria di Carr, i tre Kiss si dimenano e saltano a più non posso, con Simmons nel ruolo di catalizzatore degli occhi della platea, fino al punto di sputare fuoco dopo avere ingoiato apposito liquido. I brani scorrono, con qualche pausa, tratti in parte da « Unmasked », ultimo parto discografico dei quattro sconvolti, e qualche momento più datato. E' appena passata un'ora che il gruppo ringrazia e se ne va. Vuoi perché il prezzo del biglietto non è da liquidazione, vuoi per vero fanatismo del pubblico, il gruppo torna e resterà oltre mezz'ora a sputare rock. Lo show cerca di riprendere quota: la chitarra di Frehley si affumica, per finta s'intende, poi volerà sopra il palco e le teste, in un clima da luna park appena sofisticato, mentre Stanley, al colmo dell'esaltazione, dopo aver cambiato — non visto — il basso, lo distrugge feticisticamente alla maniera del Townshend dei giorni migliori. Con un omaggio agli Stones di « Two thousand man » e vecchi brani, si arriva all'hit « I was made for lovin' you » con l'impasto vocale nemmeno lontano parente della versione discografica. La gente sembra essere gasata al massimo e pare assecondare, indulgendo, ogni minimo ammiccamento dei Kiss.

MA L'ARROSTO? Poi, tra altri botti e fuochi d'artificio, lo show passa alle critiche, agli elogi dei fans incalliti, ai commenti di chi non sembra molto soddisfatto di tanto fumo e poco arrosto. Pur collaudato nelle trovate e nelle gags, lo show mostra spesso la corda, con momenti di stanca in cui il rock perde le caratteristiche incalzanti, che sarebbero state l'ideale per inchiodare gli astanti. Buona parte odora di già sfruttato negli anni passati e alla fine, visivamente, si è presi da una certa stanchezza. Ma, purtroppo, la musica è quella che è, nonostante un lungo e squallido assolo di Frehley sia accolto da un boato clamoroso nemmeno fosse un Page di buona annata. Insomma, tutti hanno « bevuto » la pozione magica di questi quattro mascherati ed il gioco è fatto. Inutile ora discutere dell'incompetenza del pubblico, sarebbe tempo perso, poiché l'estrema eterogeneità dei convenuti e la voglia di sentire rock senza pretese hanno fatto il resto. Ma le cifre non hanno bisogno di commenti: oltre venti milioni di dischi venduti in sette anni, un fansclub — il « KissArmy » — che frutta dollari a vagoni, con soci sparsi in tutto il mondo (a Cadillac, nel Michigan, al « bacio » è stata intitolata una strada) e tutti i diritti sul marchio « Kiss » che è registrato come simbolo della fabbrica. A questo punto è inutile parlare di crisi dei concerti, di difficoltà « pecuniarie » dei ragazzi. Se c'è il big, la superstar che attira, non c'è rock schifoso che tenga.

L'INTERVISTA. Entusiasti delle bellezze naturali e delle donne italiane, i quattro Kiss hanno accolto la stampa italiana nei sontuosi saloni dell'Hilton Hotel di Roma mostrando le loro vere facce...

— Come è avvenuta la defezione di Peter Criss, sostituito alla batteria da Eric Carr?

« Peter era stanco, esaurito, aveva altre idee musicali e voleva passare più tempo con sua moglie; sicché siamo stati noi stessi a consigliargli di abbandonare il gruppo. Attualmente sta incidendo un disco solista e noi gli auguriamo lo stesso successo che aveva con i Kiss. E' ancora un amico e riceve una percentuale su tutti gli incassi della Kiss Army Society; non è stato facile sostituirlo, perché ci serviva un buon batterista rock che avesse una presenza scenica notevole... ».

Interviene Eric Carr: *« Personalmente mi reputo fortunato. Sono entrato nella band un paio di mesi fa, alla fine di luglio, dopo una serie di audizioni prolungate. Ho suonato per dieci anni in gruppi della costa occidentale non troppo famosi e oggi ho avuto una fortuna sfacciata ».*

— Quanto ha influito sul vostro successo l'essere truccati con make-up fosforescenti e vestiti fantascientifici?

« Il trucco ci piace e ci diverte, anche se è fonte di inconvenienti: durante l'ultimo tour Ace ha dovuto sospendere un assolo perché il cerone bianco si era sciolto e l'acce-

GENE SIMMONS, IL VAMPIRO

PAUL STANLEY, IL SEX SYMBOL

ACE FREHLEY, L'ALIENO

ERIC CARR, LA VOLPE

o dal nuovo corso dello ska e della new wave?

« All'inizio suonavamo solo del rock' n'roll molto duro: quando incontrai Gene Simmons, eravamo diversi. Io ero il tipico freak della West Coast, ma lui cambiò il mio modo di suonare e vedere la vita. Il fenomeno del glamour rock, dei travestiti, ci affascinò. Ricorrevamo ai vestiti più plateali pur di farci riconoscere subito. Dovevamo emergere, nel marasma di bands in circolazione. Noi sappiamo dare oggi un ottimo concerto di rock'n'roll e questo ci basta: occorre sempre conservare un giusto equilibrio con la parte spettacolare dello show, altrimenti rischia di sfuggirti di mano ».

— Il film « Phantoms » avrà un seguito?

« Ci siamo molto divertiti a girarlo. E' stato il primo lavoro cinematografico della serie: i prossimi saranno migliori. Per ora accontentatevi di questo, siamo musicisti, non attori di Hollywood! ».

— Come sono oggi i vostri rapporti con la stampa?

« Uguali a ieri, solo che noi abbiamo vinto la nostra battaglia da tempo e non abbiamo più bisogno dell' appoggio della stampa. In America ci hanno sempre criticato, deriso, beffeggiato e ora ci siamo proprio seccati! ». Paul Stanley: *« Non ci siamo mai preoccupati di quello che i giornalisti scrivevano sul nostro conto, non ne avevamo bisogno. Ci bastava l'assenso dei nostri fan. Del resto durante gli Anni Settanta, ogni novità comportava delle critiche: i New York Dolls, ad esempio, non furono mai capiti, oggi se ne parla in termini leggendari. Quando uscimmo da tre anni di tour continui, eravamo esausti e volevamo tornare sulla scena con una musica e una carica rinnovata. Dynasty e Unmasked hanno confutato tutte le voci che ci davano per morti. Siamo una band felice sotto tutti i punti di vista e il futuro sarà tutto della Kiss Army destinata ad invadere il mondo... ».*

Per ora stanno invadendo l'Europa, dopo un'assenza di tre anni, raccogliendo consensi discordanti e montagne di dollari: i tre concerti italiani sono costati agli organizzatori duecentoventicinquemila dollari... □

DISCOGRAFIA

33 GIRI

Rock and roll over; Destroyer; Love gun; Kiss alive I; Kiss Alive II; Ace Frehley; Gene Simmons; Peter Criss; Paul Stanley; Dynasty; Dressed to kill; Hotter the hell; Kiss; Kiss Unmasked.

Tutti pubblicati dalla Casablanca-Durium.

cava! Al nostro pubblico dobbiamo comunque tutto... ».

— Perché avete ridotto gli elementi « faraonici » del live-show di un paio d'anni fa?

« Era necessario. Dopo aver acquistato la macchina lanciafiamme (la stessa che venne usata per il film di Frankestein nell'immediato dopoguerra, *n.d.r.) abbiamo cercato di ridimensionare certi eccessi visivi dello spettacolo ».*

— Dopo dieci anni di attività, pensate di essere stati influenzati dalla hard-rock inglese, dal glamour-rock

Un nuovo film, interpretato da Giuliano Gemma e Edy Angelillo, è stato ambientato e realizzato durante la « Sei giorni » milanese, la spettacolare manifestazione caratterizzata dall'intrecciarsi di vicende ciclistiche e non

Passioni popolari

di **Filippo Romano**

UN MEDICO sportivo senza troppi scrupoli (Giuliano Gemma), una ragazza decisa fino alla spregiudicatezza (Edy Angelillo) e, sullo sfondo, una delle più note e chiassose gare ciclistiche italiane, la « Sei giorni » milanese. Questi gli interpreti di « Passioni popolari ». Ma il ciclismo è ancora una passione popolare? Le folle enormi che seguivano le imprese dei grandi campioni d'un tempo ci sono ancora? E ci sono, oggi, campioni amati come un tempo? Ebbene, per Florestano Vancini, regista, non ci sono dubbi. A tutte queste domande il suo film risponde in maniera affermativa. Il soggetto, nel quale si raccontano più storie intersecate fra loro e in cui vengono a trovarsi coinvolte più persone per giorni e notti, si cala alla perfezione nella « Sei giorni » di Milano: la classica manifestazione è l'ideale per descrivere decine di situazioni che si verificano contemporaneamente fra migliaia di spettatori, di addetti ai lavori, di inservienti. La partecipazione popolare, dunque, è assicurata non solo sul piano numerico ma anche su quello emotivo, passionale. Immerse nella grande kermesse pedalatoria celebrata ogni anno a febbraio, le situazioni umane scaturiscono, maturano, si intrecciano nella suprema confusione fino a diventare una sola, gigantesca storia corale.

LOGICA CRUDELE. Torniamo al nostro medico sportivo. Federico è un uomo di pochi scrupoli, brillante e cinico, piacente e arrivista. Non è al Palasport solo per fare il suo lavoro, anzi è soprattutto dedito a tutt'altri traffici. All'infermeria preferisce le attenzioni di una delle tante soubrette ingaggiate per riempire gli intervalli tra le gare. Lo sport non è uno dei suoi ideali e non perde tempo ad accordarsi con un industriale che sponsorizza le corse. A vedere l'ambiente in cui vive non lo si giustifica, forse, ma certo lo si comprende. La grande manifestazione ha un suo ritmo spietato, una logica crudele e allucinante. I giri delle biciclette scandiscono il tempo in maniera martellante. Un giro, un altro, un altro ancora, il chiasso del pubblico, le esibizioni delle ballerine e, tra un colpo di pedale, una lattina di Coca Cola e una coscia al vento, l'immancabile, dolorosa caduta che fa anch'essa parte dello spettacolo.

I PERSONAGGI. Federico lo sa e ne approfitta. Si mescola al pubblico rumoroso e travolgente, ai falsi profeti, ai ladri della domenica, agli ingenui predicatori che compongono la folla. La galleria dei personaggi è ampia, fatta di tipi patetici e grotteschi, spensierati e fanatici, surreali, violenti o addirittura tragici. Ma ecco Erminia, la controparte naturale di tutto quel mondo. Giovane, bella, apparentemente ingenua, in realtà forte di carattere e cristallina nei sentimenti. Due anni prima aveva avuto una relazione con Federico. Un amore estivo, frettoloso, consumato nel breve volgere di una stagione balneare a Cesenatico. Lui ne ha cancellato ogni traccia: è un episodio dimenticato, una cosa senza alcuna importanza. Lei invece ne conserva un ricordo tenace; e come potrebbe fare diversamente, con il bambino di pochi mesi che si porta appresso? Ma lui non sa nulla e non deve sapere. Viene lusingato, corteggiato e nuovamente sedotto dalla ragazza. Così la catarsi è inevitabile, quasi un'illuminazione raggiunta grazie alla donna che gli mostra la fine del tunnel, o almeno la strada giusta per uscirne. Anche quando lei corre sulla bicicletta la sua corsa è diversa, solitaria, silenziosa, protesa verso il riscatto di uno strumento visto assai più come mezzo di alienazione che non di leale competizione.

CORNICE DI PUBBLICO. Federico è ormai deciso a tenere Erminia con sé, riconoscendo il bambino, per iniziare con loro una vita diversa. Ma a questo punto si accorge di non aver compreso nulla, della donna. Lei voleva soltanto rivederlo e salutarlo perché, anche se ancora innamorata, ha deciso di vivere da sola il suo futuro. Si trasferirà in Canadà per lavorare. L'ultima notte insieme la passano nell'infermeria del Palasport, la mattina dopo Erminia parte piena di speranze e Federico resta solo in mezzo alla bagarre che ancora una volta ricomincia e sembra non doversi fermare mai. Un film non sulla « Sei giorni », dunque, ma nella « Sei giorni », stipata di corridori e di pubblico, che fornisce una cornice per alcuni versi unica e per altri decisamente e volutamente anacronistica o, meglio, figlia legittima di tempi assurdi. La differenza con l'altro film sul ciclismo, «All american boys», presentato nella scorsa stagione, è netta. Nel film americano la bicicletta è uno sport riservato ai giovanissimi e, tutto sommato, confinato nell'ambito elitario di un campus universitario, mentre Vancini sottolinea anche ironicamente la passionalità e la popolarità che accompagna il ciclismo. Ma soprattutto i giovani campioni di «All american boys» vivono la fede in un mito sportivo che è del tutto assente in « Passioni popolari », dove le uniche speranze e i soli articoli di fede si trovano «fuori» dalla pista e, magari, il più lontano possibile da essa. □

fotoMaggi

A sinistra, **il regista Florestano Vancini sugli spalti del Palasport durante una fase della lavorazione del film.** Sopra, **la drammatica scena della caduta, uno dei temi di « Passioni popolari »**

Dall'intervista a Florestano Vancini appare chiaro come l'apporto del pubblico sia stato determinante

La comparsa protagonista

AVREBBE PREFERITO «kermesse», ma il titolo del film sarà «Passioni popolari». L'autore, Florestano Vancini, era per il termine d'origine fiamminga che significa, appunto, «festa popolare»; il distributore, invece, per un'indicazione più esplicita. Ed ecco le suggestioni di quel plurale, «Passioni popolari», per l'ultima opera del regista di «La lunga notte del 43», «La banda Casaroli», «Delitto Matteotti», «Un dramma borghese». Vancini ha 54 anni e vive a Roma, ma le prime imprese di documentarista le espletò puntualmente nel ferrarese, la sua terra. Di tutti i suoi film, questo è l'unico dichiaratamente «contemporaneo», legato cioè ai costumi, ai tic, alle passioni di una folla che si muove (si agita) davanti alla macchina da presa come dentro la cronaca quotidiana. Da un curriculum di film di storia e di finzione, a un'opera girata «dal vivo». Vancini parte dai riti della «Sei giorni» di ciclismo, al Palasport di Milano. In primo piano, Giuliano Gemma e Edy Angelillo (già protagonista di «Rataplan»), gli attori principali. Poi, cosa succede? Risponde l'autore:

«La storia d'amore tra Gemma e l'Angelillo si combina in vari effetti con le vicende "normali", apparentemente anonime dell'enorme folla radunata al Palasport e con le vicende sportive che, a momenti, parrebbero condizionare il resto».

— Protagonista è dunque la folla, quella vera, del Palasport. Quali problemi nel riprenderla?

«Il pubblico della "Sei giorni" è stato il più straordinario che io abbia mai incontrato in riprese dal vero. Era lì per la "Sei giorni" e ci ha ignorato: la migliore collaborazione che potevamo chiedere. C'era un grosso problema: inserire in una realtà in movimento, incontrollabile, la nostra "realtà", cioè la finzione cinematografica. Una delle esperienze più affascinanti e stimolanti della mia vita di regista».

— Ti interessava il momento collettivo, la festa popolare, fosse concerto pop, festa dell'Unità o partita di calcio. Perché, alla fine, hai scelto la «Sei giorni»?

«Volevo uscire dallo schema narrativo di una vicenda chiusa fra pochi personaggi. Mi interessava, appunto, "l'assembramento", fenomeno sociale oggi così vistoso. La "Sei giorni" costituisce forse l'occasione più completa. Perché la "Sei giorni" riesce a convogliare dentro il Palasport di Milano, in maniera continuativa, gente di ogni età, condizione sociale, tendenza politica, magari addirittura senza specifica "vocazione" sportiva».

— Com'è maturato l'interesse per il ciclismo e per il mondo che lo circonda? Perché, nonostante tutto, escludi che si tratti di un film sul ciclismo?

«Non è un film sul ciclismo, ma dentro il ciclismo. L'occasione, cioè, di ritrarre la gente nel momento del tempo libero, del divertimento. Per qualche personaggio quel momento costituisce anche il suo lavoro (corridori, artisti che si esibiscono negli spettacoli, addetti all'organizzazione). Non è comunque un lavoro di routine perché dura pochi giorni e si svolge di fronte a migliaia di persone. L'insieme del paesaggio umano, nella sua normalità, è quanto di più "eccezionale" si possa immaginare. A film ormai finito, confesso di essere un po' sorpreso, io stesso, del quadro d'insieme».

— In che senso?

«Si potrebbe dire che è un film sulla "irrazionalità" in cui viviamo, sulla follia».

— Per quale campione di ciclismo hai tifato? E ora?

«Per Coppi. Soprattutto dopo la sua morte. Oggi non ne vedo altri di quel rango».

— Ferrara, terra di pianure e di biciclette. Un conto saldato con questo film?

«La mia infanzia, l'adolescenza e la prima gioventù a Ferrara sono state legate alla bicicletta anche più di quanto non rappresenti il motorino per i giovani d'oggi. La bicicletta non era moda o segno di distinzione, ma mezzo indispensabile di vita».

— La tua amicizia con Sergio Zavoli: si è ritrovato mai a parlare con te della vecchia passione per le «due ruote», trovandoti «addetto ai lavori»?

«Fra emiliani e romagnoli (tra un ferrarese e un riminese) è "vietato" sorprendersi quando ci si scopre appassionati di bici e di ciclismo. Nei discorsi con Sergio, non solo ricordi, ma ritratti d'ambiente, personaggi umanissimi».

— Perché non hai ambientato il film nel «Giro d'Italia»?

«L'idea c'era, fin troppo suggestiva. L'ho accantonata per motivi tecnici: troppo movimento, scene e occasioni disperse lungo la carovana, fuggitivi imprendibili, per chi volesse rispettare "la verità" della corsa. La pista, invece, contiene tutto, come un grande teatro di posa».

Ennio Cavalli

Maratone massacranti e spettacolo erano gli ingredienti di questo tipo di corsa già alla fine del secolo diciannovesimo

Splendori e miserie della «Sei giorni»

LA « SEI GIORNI » di ciclismo è la versione più moderna ed evoluta di uno spettacolo sportivo che si avvia, oramai, a compiere il secolo di vita. Col passare del tempo i rapporti tra sport e spettacolo nella ricetta sono più volte mutati e, in definitiva, le lontane progenitrici delle attuali corse altro non erano che massacranti maratone per disperati, veri forzati della pedalata. Le prime « Sei giorni », infatti, (ma il nome deriva da formule più moderne) furono veri spettacoli da baraccone, in senso deteriore, nei quali i « ciclisti » erano costretti ad esibizioni disumane, ai limiti dello sfinimento fisico. Nel 1896, a New York, nel mitico Madison Square Garden, che la boxe doveva poi consacrare alla fama, si svolse una gara senza interruzioni che ridusse i corridori sull'orlo della follia. Non a caso abbiamo citato un episodio americano: proprio in quella nazione, infatti, si deve situare l'origine delle « Sei giorni », manifestazioni nelle quali il limite tra lo spettacolo e lo sport è sempre stato labile, per non dire inesistente.

ALFREDO BINDA E COSTANTE GIRARDENGO

REGOLAMENTAZIONE. In effetti si tratta di manifestazioni che tendono a concentrare nello spazio limitato di un velodromo (ovvero con la comodità delle riunioni su pista) una sintesi delle corse su strada. Fatto sta che dopo i primi tentativi si addivenne ad una regolamentazione che in qualche modo salvaguardasse sia gli spettatori che i partecipanti. La nascita può essere fatta risalire al 1899, data della prima « Sei giorni » di New York riportata dagli annali. Già allora apparve la corsa in coppia (per la cronaca vinsero Charly Miller e Frank Walmer), che poi sarebbe divenuta ufficiale. Ancora nel 1910, tuttavia, sempre negli Stati Uniti, a Newark, erano previste sedici ore di corsa! Questo tipo di manifestazione, che non a caso viene anche chiamata Kermesse, ovvero festa popolare, conobbe periodi di vero splendore. Si può tutto sommato dire che i « seigiornisti » siano stati i primi veri professionisti del ciclismo.

IN ITALIA. Veri templi delle « Sei giorni » furono l'Agricultural House di Londra e il « Velò d'hiver » di Parigi. Nella capitale francese, anzi, le corse divennero un vero e proprio ritrovo dei viveurs e dei boulevardiers dell'epoca. Dopo due edizioni nel 1927 e nel 1928 (entrambe vinte da Costante Girardengo, una volta in coppia con Binda e l'altra con Linari) la manifestazione meneghina è stata riesumata a partire dal 1962. Negli albi d'oro delle « Sei giorni », a riprova di quanto abbiamo detto, si possono trovare accanto a veri specialisti come Nando Terruzzi e Peter Post nomi che compaiono più volte nelle classiche, sia a tappe sia in linea: è il caso del velocista fiammingo Rik Van Steenbergen, Van Looy, Merckx, o il nostro pistard Leandro Faggin.

a. m. r.

Accanto alle gare ciclistiche vere e proprie ❸, le « Sei giorni » attuali prevedono manifestazioni che di sportivo non hanno niente, al solo scopo di intrattenere gli spettatori nei lunghi intervalli ❶ e ❷

IL BIP SUL NASO

Posta aperta di **Pier Maria Bologna**

« BUONE VACANZE... nel giardino della fantasia » è il titolo dello spettacolo che Ilona Staller ovvero la Cicciolina, sta portando in tournée per l'Italia fino alla fine del mese. « Buone Vacanze » è il titolo dell'ultimo quarantacinque giri, sussurrato sensualmente la Ilona, ed è sigla della trasmissione TV « Sereno Variabile ». « Buone vacanze » è la scritta a tutto torace che si legge sulle magliette che il Clan di Cicciolina regala, durante gli spettacoli, a coloro che si presentano con il 45 citato. Non si può negare che la fanciulla, identificata come il sex-simbol di casa nostra, non goda di un sostanzioso seguito di pubblico, se, come sembra, nei mesi più caldi Ilona ha già fatto quasi novanta esibizioni... Cifra da fare invidia a molti colleghi e colleghe con tanto di doti vocali e vestiti... Lei, Cicciolina, si presenta coperta soltanto di veli trasparenti, lascia abbondantemente intravvedere... le corde vocali, bisbiglia sensuali allettamenti, parla con convinzione a favore della totale libertà nei rapporti di letto, sostiene che nelle due piazze si può trovare la consolazione dei problemi esistenziali nonché la panacea di quasi tutti i mali. Come campagna « pro domo sua », valutando dai risultati che la vedono sulle copertine di molti giornali, in programmi televisivi di primo piano, presente in veste di protagonista alla consegna di premi e riconoscimenti, le va dato atto che l'ha azzeccata in pieno. Dopo che una notissima Casa le ha affidato il compito di reclamizzare i suoi pisellini in scatola... Ilona sta ora trattando un accordo pubblicitario più consono al suo personaggio: una linea d'abbigliamento che grazie a lei diventerà la linea « sexy-sexy » per eccellenza. Tanto di cappello a chi, come lei, riesce a vendere il proprio « prodotto artistico » in maniera così redditizia.

POSTA, POSTA, POSTA

☐ **Carissimo Pier Maria, siamo tre ascoltatrici della tua trasmissione e abbiamo deciso di scriverti per complimentarci con te perché sei MOLTO simpatico. Noi abitiamo a Casada, un piccolo paesino di 200 abitanti, frazione di Santo Stefano di Cadore, che si trova nel Comelico a 1045 msm. Ci sei mai stato? E' una bellissima zona montagnosa con le belle Dolomiti che ci circondano. Ti offriamo una meravigliosa veduta (attraverso i depliants che alleghiamo) e guarda anche tu com'è bello il Comelico... forse ci darai ragione! Se per caso ti capitasse di passare da queste parti ricordati di noi e vieni a trovarci!**

Gabriella Comis con Laretta e Mariuccia - Casada (Belluno)

Queste manifestazioni di affetto mi mandano in brodo di giuggiole... e poi dopo avere visto, anche se solo in fotografie, il paesaggio di Casada e le vostre montagne mi sento ancor più... attratto dall'idea di passare da quelle parti. Confesso che sono un gran fatalista e così... se il destino vorrà... Grazie per il bellissimo e originale pensiero. Tre BIP sul naso, così non litigate!

☐ **Gentilissimo signor Pier Maria Bologna, sono un bambino di sei anni e mezo. Mio padre è molto istruito ed io da quando avevo due anni e mezo che prendo la penna in mano perché vedevo mio padre. Poi pianò pianò ho cominciato a scrivere e mio padre mi è sempre accompagnato. Però mio padre non ha mai voluto sfruttarmi il cervello perché troppo piccolo. Ma io qualche volta mi sono messo a piangere perché volevo scrivere. Io sento sempre la tua trasmissione e mi sei molto simpatico Non sono come tante altre (...lapsus freudiano; ndr) che domandano quanti anni ha lei o se ha i capelli bianchi e tante altre cose della sua persona. A me sembra che è una malissima educazione. A mio padre piacciono le canzoni antiche e melodiche e così pure a me. Quando vado dai nonni in Puglia mi dice che 50-55 anni addietro cerano delle canzoni molto belle ed io me le faccio cantare, ma quella che mi piace di più è la seguente: « Torna l'emigrante/dalla Patria sognante/dopo un crudo lavoro/con un gruzzolo d'oro... ». Saluti.**

Alessandro De Filippis - Garbagnate Milanese (MI)

Piccolo Alessandro, la tua grafia è quasi uguale a quella della tua mamma... alla quale devi chiedere che dica al tuo papà di insegnarti meglio l'uso delle doppie consonanti, dell'apostrofo e dei verbi... Perdonami se te lo segnalo, ma sei tanto piccolo che penso sia mio dovere aiutarti a correggere certi piccoli errori. Secondo me gli ascoltatori hanno tutto il diritto di esprimere curiosità circa il mio aspetto... sai, è difficile farsi un'idea precisa delle persone ascoltandone solo la voce... Ma come avrai notato è mio, altrettanto sacrosanto, diritto non soddisfare sempre tale curiosità. Ormai è diventato un divertentissimo gioco con voi e non ci tengo affatto che finisca. Mi fa molto piacere che tu gradisca le canzoni di una volta che spesso valgono più di tante attuali... Pensa che anche a me la mia mamma ne canta ancora alcune che mi sono rimaste piacevolmente impresse. Ogni tanto me le canticchio accompagnandomi con la chitarra... Un BIP conclusivo a te e alla tua mamma.

☐ **Ascoltando « Le mille canzoni », per puro caso ho appreso la notizia del BIP SUL NASO e subito mi sono recato in edicola a comprare il « Guerino Sportivo ». Ricordo che lei lo scorso anno conduceva un programma eccellente la mattina e così adesso la seguo in quello attuale su Radio Due. Io vivo in provincia di Napoli e sono appassionato di radio e di calcio dilettantistico: in radio presento un programma dalle sei del mattino e vorrei un suo consiglio su come realizzarlo e quali dischi mettere e la sigla di apertura e chiusura(...). Poi, siccome sono esperto di calcio dilettantistico, perché voi di Radio Due non fate un programma su questo argomento e il Guerin non se ne occupa? Io l'anno prossimo andrò in giro per l'Italia e ogni settimana seguirò gli incontri migliori e gusterò le specialità di ogni regione. Ora una breve storia delle squadre sia per il campionato che per la C.I.D....(...) e mi dovrebbe salutare...(...). Mi dica dove devo venire per conoscerla personalmente.**

Nicola D'Amora - Gragnano (Napoli)

Fermo lì, Nicola! Non si scomodi. Sono sempre in giro come una trottola per combinare il pranzo con la cena... e non mi troverebbe facilmente. Ho girato la patata... pardon, le sue proposte ai DIRETTORI, ma finora tutto tace... Cosa vuole, è tempo di ferie. Il programma che conduce va benissimo così. Io non saprei farlo meglio... Un BIP sul naso a lei, alle squadre (87) che mi segnala e ai suo amici da salutare...

E' tempo di ferie anche per me! Giovedì 11 abbandonerò — momentaneamente — « Le mille canzoni » e il Guerino: dopo cinque mesi di duro lavoro, un po' di riposo me lo merito, non pensate? Vi lascio comunque con un arrivederci a presto e con un mare di BIP come riserva...

POSTA POP (a cura di Luigi Romagnoli)

BOB MARLEY

☐ **Scrivo perché desidererei sapere la discografia di BOB MARLEY.**

MINA MUSA - FASANO (BR)

BOB MARLEY ha inciso i seguenti LP: « Catch a fire » (1972 - Island), « Burnin' » (1973 - Island), « Natty dread » (1974 - Island), « Live! » (1976 - Island), « Rastaman vibration » (1976 - Island), « Exodus » (1977 - Island), « Kaya » (1977 - Island), « Rastaman revolution » (Trojan FONTANA - Ristampa dei primi album anteriori al 1972), « Babylon by bus » (1979 - 2 LP Island), « Survival » (1979 - Island), « Uprising » (1980 - Island).

GIORGIO GABER

☐ **Egregio Romagnoli, mi rivolgo a lei per conoscere l'intera discografia di GIORGIO GABER degli Anni 50 a oggi. Distinti saluti.**

ALESSANDRO CUPPONE - VERONA

GIORGIO GABER ha inciso i seguenti LP: « Enzo Jannacci e Giorgio Gaber », « L'asse di equilibrio », « Il signor G. », «I borghesi», « Dialogo fra un impiegato e un non so », « Fan finta di essere sani », « Anche per oggi non si vola », « Libertà obbligatoria », « Polli di allevamento ».

GRATEFUL DEAD

☐ **Caro Luigi, leggo il «Guerino» da molto tempo e desidero chiederti la discografia dei GRATEFUL DEAD. Aspettando un futuro servizio sul gruppo ti saluto cordialmente.**

UGO SASSI

☐ **Caro Romagnoli, vorrei sapere la discografia dei GRATEFUL DEAD con relativi anni di uscita. Ringraziando, mi complimento per gli ultimi servizi sul rock.**

FABIO FOSSATI - FIRENZE

I GRATEFUL DEAD hanno inciso i seguenti 33 giri: «The Grateful Dead» (1967 - W.B.), « Anthem of the sun » (1968 - W. B.), « Aoxomoxoa » (1969 - W.B.), « Live Dead » (1970 - W.B.), « Workingman's Dead » (1970 - W. B.), « American beauty » (1971 - W.B.), « Grateful Dead » (2 LP - 1971 - W.B.), « The Grateful Dead » (2 LP Antologici - 1972 - Polydor), « Europe » (3 LP - 1972 - W.B.), « History of Grateful Dead » (1973 - W.B. - Antologica), « Wake of the Poseidon » (1973 - Grateful Dead), « The best of Grateful Dead » (1974 - W.B.), « Grateful Dead from the Mars hotel » (1974 - Grateful Dead), « Blues for Allah » (1975 -United Artists), « Steal your face » (1976 - 2 LP - Grateful Dead), « Terrapin station » (1977 - Arista), « The best of the Grateful Dead » (1977 - 2 LP - W.B.), « Shakedown street » (1978 - Arista), « Go to heaven » (1980 - Arista). Per il servizio vedremo in futuro di accontentarti.

LARRY MARTIN

☐ **Sono un assiduo lettore del «Guerin Sportivo» e vorrei sapere la discografia a 33 giri dei seguenti gruppi: SUPERTRAMP e TOTO. In più vorrei sapere i brani contenuti nell'album degli EAGLES «The long run». Forse chiedo un po' troppo. Complimenti per la splendida rubrica. Grazie.**

PATRIZIO PATRIZI - ROMA

I SUPERTRAMP hanno inciso i seguenti album: «Supertramp», «Indeliby stamped», «Crime of the century», «Crisis? What crisis», «Even in the quietest moments», « Breakfast in America». I TOTO hanno inciso: «Toto» e «Hydra». « The long run» contiene i seguenti brani: The long run - I can't telj you why - In the city - The disco strangler - King of Hollywood - Heartache tonight - Those shoes - Teenage Jail - The greeks don't want no freaks - The sad café.

Scrivete a: **Luigi Romagnoli « Posta-Pop » « Guerin Sportivo »** - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Angie B...ambola

UN PASSATO di cover-girl e attrice cinematografica, Angie B., che in realtà si chiama Monika Zanchi, è approdata ora alla musica leggera: ha inciso un 45 giri, « Plastic doll », di cui esistono già la versione inglese e quella italiana. Contrariamente al titolo della canzone, che significa « bambola di plastica », Monika è una ragazza con le idee ben chiare e una forte personalità: gestisce da sola tutta la sua attività, vagliando con cura le varie offerte. Per ciò che riguarda il suo esordio discografico, si è affidata ad un genere spensierato, che le dà modo di evidenziare il suo temperamento divertente e ricco di grinta.

Un Alunno su tutti

Gli Alunni del Sole: un gruppo che ha attraversato le bufere senza lasciarsene influenzare, mantenendo uno stile personale, sensibilmente caratterizzato dalla melodia partenopea. Per l'estate, gli Alunni hanno realizzato un nuovo LP, « Cantilena », che non ha tardato a comparire nelle classifiche di vendita. Sempre delicati i temi trattati, rivolti ad un pubblico estremamente eterogeneo, sempre melodiche e romantiche le musiche. Via via che passano gli anni si vanno sempre più evidenziando, tra l'altro, le caratteristiche di cantautore di Paolo Morelli, il leader che ha firmato tutti i maggiori successi del gruppo, creando un esempio atipico nel mondo della musica leggera: gli Alunni svolgono un'attività d'insieme, sì, ma dominata in maniera determinante dalla personalità di Morelli.

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 13 SETTEMBRE

RETE 2

14,00 Automobilismo
Prove del G.P. di F. 1 da Imola.

16,45 Ciclismo
Milano-Torino da Torino.

19,00 TG2 - Dribling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 14 SETTEMBRE

RETE 1

17,50 90. Minuto

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca di un tempo di una partita di serie A.

21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

14,45 TG2 - Diretta Sport
Automobilismo: Gran Premio di F. 1 da Imola - Ciclismo: Giro del Piemonte da Torino.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,40 TG2 - Gol flash

20,00 TG2 - Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

20,40 TG3 - Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3 - Sport Regione

LUNEDI' 15 SETTEMBRE

RETE 2

13,45 Automobilismo
« Imola, il giorno dopo ».

MERCOLEDI' 17 SETTEMBRE

RETE 1

18,20 Invito allo sport
« Il tennis ». Un programma di Brando Quilici. Regia di Folco Quilici.

22,00 Mercoledì sport

GIOVEDI' 18 SETTEMBRE

RETE 2

22,45 Eurogol
Panorama del primo turno delle Coppe Europee di calcio.

VENERDI' 19 SETTEMBRE

14,00 Tennis
Italia-Australia di Coppa Davis.

NELSON PIQUET AL G.P. DI IMOLA

MUSICA & VARIETA'

SABATO 13 SETTEMBRE

RETE 1

17,45 Un mare di gags
Una fantasia balneare ideata e diretta da José Pantieri.

20,40 Hello Hollywood, qui Broadway
« Sua maestà Fred Astaire ». Con Fred Astaire e Ginger Rogers, Rita Hayworth, Cyd Charisse, Joan Crawford, Eleonor Powell.

22,45 I Devo in concerto
A cura di Raul Franco.

RETE 2

18,30 Harold Lloyd Show
12. episodio.

DOMENICA 14 SETTEMBRE

RETE 2

20,40 Ieri e Oggi
A cura di Leone Mancini. Con la partecipazione di Sandra Milo e Aldo Fabrizi. Presenta Luciano Salce. Regia di Romolo Siena.

RETE 3

19,20 Stasera musica
Speciale Cantagiro. Regia di Ruggero Miti.

LUNEDI' 15 SETTEMBRE

RETE 2

17,00 Settimo anno
Di Amurri e Faele. Con Lando Buzzanca, Ivana Monti, Oreste Lionello, Luciana Turina, Nadia Cassini e Silvana Pampanini. Musiche di Bruno Canfora, coreografie di Don Lurio, costumi di Enrico Rufini, luci di Corrado Bartoloni. Regia di Eros Macchi (1. puntata).

18,50 Harold Lloyd Show
13. episodio.

MARTEDI' 16 SETTEMBRE

RETE 2

17,00 Settimo anno
2. puntata.

18,50 Harold Lloyd Show
14. episodio.

MERCOLEDI' 17 SETTEMBRE

RETE 2

17,00 Settimo anno
3. puntata.

18,50 Harold Lloyd Show
15. episodio.

CRISTINA MOFFA, ADRIANA RUSSO E DANIELE PACE

GIOVEDI' 18 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Black out
Un programma di Francesco Macchia e Giancarlo Nicotra. Con Stefano Satta Flores, Leo Gullotta, Cristina Moffa, Daniele Pace, Adriana Russo. Regia di Giancarlo Nicotra.

RETE 2

17,00 Settimo anno
4. puntata.

18,50 Harold Lloyd Show
16. episodio.

VENERDI' 19 SETTEMBRE

RETE 2

22,50 Jeans concerto
Eugenio Finardi. Regia di Cesare Gigli.

Lo spettacolo come « invito allo sport »

Mercoledì 17 settembre, ore 18,20, RETE 1

GRADITO RITORNO di una trasmissione sicuramente ben fatta, tesa a mettere in luce gli aspetti più spettacolari dello sport. Il programma, « Invito allo sport », che è stato curato da Brando Quilici e diretto dal padre Folco, si articola in sei puntate, nelle quali verranno sviscerate, con un'angolazione più spettacolare che tecnica, alcune discipline. Abbiamo parlato di un gradito ritorno poiché la trasmissione andò in onda nel maggio dello scorso anno, riscuotendo un discreto successo. Ora la rete uno ne ripropone le varie puntate nel tardo pomeriggio di ogni mercoledì (ore 18 e 20 per l'esattezza). Le prime due puntate, quasi in sordina, sono andate in onda senza essere state annunciate le settimane scorse. Si è trattato di « Giochi e Natura » e de « L'alpinismo », che aveva come protagonista Reinhold Messner. Questa settimana è di turno il tennis, con il « re vikingo » di questo sport in continua e veloce espansione, vale a dire Bjorn Borg. Seguiranno la trasmissione dedicata all'apnea con il francese Jacques Mayol, attuale campione mondiale, il nuoto con Marcello Guarducci e infine lo sci: quest'ultima disciplina sarà vista, tuttavia, in chiave non esasperatamente tecnica, prediligendo i due Quilici sottolineare gli aspetti ecologici. *« Non sapevo nemmeno* — ci ha confidato Brando Quilici — *che la televisione avesse deciso di riproporre i documentari girati da mio padre. Mi fa molto piacere, tuttavia, anche perché noi stiamo ultimando la continuazione di "Invito allo sport". In questi nuovi episodi tratteremo nuovamente dello sci, questa volta con il personaggio Stenmark sempre in primo piano; del windsurf, dell'off shore, del ciclismo, della vela e del motocross. Per il windsurf abbiamo girato le esibizioni alle Haway del vicecampione del mondo Waltze, che vola letteralmente sulle onde; per il ciclismo, l' "attore" del documentario sarà Giuseppe Saronni, pur sempre un campione, malgrado sia attualmente in crisi ».*

Lungo viaggio nella commedia musicale

Sabato 13 settembre, ore 20,40 RETE 1

HA PRESO il via sulla prima rete, « Hello Hollywood... qui Broadway », una specie di viaggio in tre puntate alla riscoperta del mondo e della storia della commedia musicale americana. Il programma è stato curato da Marcello Aliprandi con la collaborazione di Rosanna Faraglia. Partecipa alla trasmissione Marisa Berenson. Il programma si compone di spezzoni di filmati di musical, show e film. Nella prima puntata, andata in onda la settimana scorsa, abbiamo visto due protagonisti d'eccezione: Michail Baryshnikov, uno dei più grandi ballerini classici esistenti, e Liza Minelli. Con un salto indietro di molti anni, ecco questa settimana un altro grandissimo della commedia musicale americana: Fred Astaire. Al suo fianco le belle e bravissime Ginger Rogers, Cyd Charisse, Joan Crawford, Rita Hayworth, Eleonor Powell. Ma nella puntata avranno il loro spazio anche Gershwin, Irving Berlin, Hermes Pan, Busby Berkeley e Adele, sorella di Fred. Il tutto verrà « condito » con spezzoni di film famosi: « Follia d'inverno », « Voglio ballare con te », « Seguendo la flotta », « Band Wagon », « La danza di Venere », « Carioca », « Cappello a cilindro », « Broadway Melody 1940 ». La terza puntata, che andrà in onda sabato prossimo, è dedicata alla crisi degli Anni 60, quando, a giudicare almeno da quello che sfornava Hollywood, la commedia musicale americana sembrava un genere in declino, quasi dimenticato. E poi, la rinascita, favorita dal fatto che anche negli anni « neri » Broadway ha continuato ad avere i suoi spettacoli, i suoi cantanti, i suoi ballerini, le sue scuole di ballo: in breve i « ricambi » indispensabili per rinsanguare l'anemica commedia musicale. Il « viaggio » si conclude con una lunga intervista a Bob Fosse, già ballerino e coreografo, che grazie al suo formidabile « Cabaret » è il maggior artefice del rilancio della commedia musicale. Fosse presenta inoltre anche alcuni brani di « All that jazz ».

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 13 SETTEMBRE

RETE 1

21,45 Disraeli
Con Jan Mc Shane e Mary Peach. Regia di C. Whatham (3. puntata).

RETE 2

20,40 Gioco di morte
Con Tonino Fulci, Cinzia Bruno, Gianfranco Zanetti, Massimo Rinaldi, Saverio Marconi, Rodolfo Bianchi, Stefano Madia, Marcello Michelangeli. Regia di Enzo Tarquini.

RETE 3

20,40 Luisa Sanfelice
Con Lydia Alfonsi, Giulio Bosetti, Antonella Della Porta, Mila Vannucci, Antonio Casagrande, Lino Troisi. Regia di Leonardo Cortese (ultima puntata).

DOMENICA 14 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Gelosia
Di Alfredo Oriani. Con Carlo Simoni, Nando Gazzolo, Gisella Burinato, Aldo Barberito, Roberto Corcione, Lorenza Guerrieri, Arnoldo Foà, Elvira Cortese, Rodolfo Bianchi. Regia di Leonardo Cortese (3. puntata).

LUNEDI' 15 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 L'infanzia di Ernst
Da un romanzo di R. W. Schnell. Con Claudius Kracht, Vera Borek, Rolf Becker, Harald Kuhlmann. Regia di Klaus Emmerich.

MARTEDI' 16 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Gelosia
4. e ultima puntata.

RETE 2

13,30 Attore solista
« Il tabacco fa male » di Anton Cecov. Con Tino Buazzelli. « Prima colazione » di Eugene O' Neill. Con Valeria Moriconi.

MERCOLEDI' 17 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Poliziotti in cilindro: i rivali di Sherlock Holmes
« Il club dei distratti ». Con Charles Gray, Suzanne Neve, George Howe, Jerold Wells, Dennis Clinton. Regia di Peter Duguld.

RETE 2

13,30 Attore solista
« Idioma gentile » di Riccardo Bacchelli, con Paola Borboni.

20,40 L'uomo in verde
Con Nastassia Kinski, Klaus Schwarzkopf, Judy Winter, Christian Quadsieg. Regia di Wolfgang Petersen.

GIOVEDI' 18 SETTEMBRE

RETE 2

13,30 Attore solista
« La scuola dei geni » di Miklos Hubay. Con Luigi Vannucchi.

VENERDI' 19 SETTEMBRE

RETE 2

20,40 La donna in bianco
Con Micaela Esdra, Gianni Rubens, Anna Maria Gherardi, Mirella Falco, Paolo Bonacelli, Lino Troisi, Marina Berti. Regia di Mario Morini (2. puntata).

ANNA MARIA GHERARDI E RENATO DE CARMINE

FILM & TELEFILM

SABATO 13 SETTEMBRE

RETE 1

19,20 Aiutante tuttofare
« Il sosia ». Regia di D. Danzemberg.

RETE 2

18,00 I ragazzi delle isole
« La casa dei fantasmi ». Regia di Tor R. Torstad.

21,45 Yvonne la nuit
Con Olga Villi, Totò, Peppino De Filippo, Gino Cervi, Arnoldo Foà. Regia di Giuseppe Amato.
Trama: Carlo, brillante ufficiale si innamora di una cantante del varietà, appunto Yvonne. La mette incinta e poi muore in guerra. Gli aristocratici genitori di Carlo sottraggono il figlio neonato a Yvonne, dicendole che è morto...

DOMENICA 14 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« Una città in catene ». Con James Arness, Milbourn Stone, Ken Curtis, Paul C. Thomas, Francesca Jarvis, Neil Summers. Regia di Bernard Mc Eveety.

RETE 2

18,55 Matt Helm
« Simba ». Con Tony Franciosa, Loraine Stephens, Gene Evans. Regia di Bruce Bilson.

LUNEDI' 15 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« Gente di passaggio ».

19,20 La frontiera del drago
Da una storia originale di Shih Tai An. « La dimora delle stelle », con Atsu Nakamura, Sanae Tsuchida, Kei Sato.

20,40 Jovanka e le altre
Con Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles. Regia di Martin Ritt.
Trama: I partigiani slavi scoprono cinque ragazze che hanno avuto rapporti sentimentali con un ufficiale tedesco. Le tosano e le cacciano dal paese. Le cinque, però, per riscattarsi si buttano a corpo morto nella lotta partigiana.

MARTEDI' 16 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« Il colonnello ».

19,20 La frontiera del drago
« Il giudice giusto ».

20,40 Gli invincibili
« Una questione di vita o di morte ». Con Robert Vaughn, Nyree Dawn Porter, Tony Anholt. Regia di Don Chaffey.

RETE 2

21,30 Giorno maledetto
Con Spencer Tracy, Robert Ryan, Dean Jagger, Walter Brennan, Ernest Borgnine, Lee Marvin, Anne Francis, Russel Collins. Regia di John Sturges.
Trama: McReedy scende alla stazione di Black Rock. Vuole consegnare una medaglia d'oro a Komako, in memoria del figlio che si immolò per salvargli la vita in guerra. Ma scopre che questo Komako, un vecchio giapponese, è scomparso...

MERCOLEDI' 17 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« Il giudice Kendall ».

19,20 La frontiera del drago
« Il carcere del pugnale e del veleno ».

RETE 3

20,40 Venere bionda
Con Marlene Dietrich, Herberth Marshall, Gary Grant, Dickie Moore, Gene Morgan, Rit La Roy, Francis Sayles. Regia di Josef Sternberg.
Trama: Edward Faraday si innamora in Germania di una cantante di cabaret tedesca, la sposa e la porta in America. Poi si ammala e deve tornare in Europa per farsi curare. Però...

GIOVEDI' 18 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« La ragazza di Billy ».

19,20 La frontiera del drago
« La fuga di Lin Chung ».

22,20 L'avventuriero
« Il bersaglio ». Con Gene Barry, Barry Morse, George Sewell, Astrid Frank. Regia di Cyrill Frankel.

RETE 2

20,40 Nove casi per l'ispettore Derrick
« Una notte d'ottobre ». Con Horst Tappert, Fritz Weppery, Brigitte Horney, Ella Buchl, Gunther Stoll. Regia di Wolfgang Becker.

VENERDI' 19 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« L'uomo di Laredo ».

19,20 La frontiera del drago

21,30 Prendi i soldi e scappa
Con Woody Allen, Janet Margolin, Marcel Hillaire, Jacqueline Hyde. Regia di W. Allen.

« Donna in bianco » e tenebrosi delitti

Venerdì 19 settembre, ore 20,40 RETE 2

VENERDI' 12, sulla seconda rete, ha preso il via « La donna in bianco », uno sceneggiato in quattro puntate tratto dal romanzo di Wilkie Collins. L'opera, diretta da Mario Morini, è un susseguirsi di amori, misteri e delitti, in un clima di suspence mozzafiato. L'autore, Collins, fu allievo di Dickens, e fu proprio quest'ultimo a pubblicare il romanzo a puntate sulla rivista da lui diretta. George Eliot scrisse che il romanzo di Collins era uno dei più importanti del periodo vittoriano. Fatto sta che questo libro, pubblicato contemporaneamente a Londra e a New York, riscosse un grandissimo successo. La trama è ricca di imprevisti e punteggiata di colpi di scena. Un pittore, Hartright, si innamora della sua allieva Laura, colpito anche dalla straordinaria somiglianza che questa sua allieva ha con un'altra giovane donna, apparsagli una notte, tutta vestita di bianco, in un bosco. Questa « donna in bianco » si chiama Anne ed è fuggita da un manicomio. Laura però sposa il baronetto Sir Glyde, cui era promessa da tempo. Il baronetto si rivela un sadico, che fa il possibile per accaparrarsi le proprietà e i beni di Laura. Si scoprirà poi che è stato proprio il baronetto a far rinchiudere in manicomio la povera Anne, che viene uccisa. Glyde, giocando sulla somiglianza fra le due donne, finge che a morire sia stata Laura (anziché Anne), che viene internata in manicomio al posto di Anne. A questo punto ci fermiamo per non privare i lettori del piacere di scoprire come andrà a finire. Ricordiamo che la doppia parte di Laura e Anne è stata affidata a Micaela Esdra, cui si affiancano Lou Castel (il bel pittore), Annamaria Gherardi (la sorella di Laura), Renato De Carmine, Paolo Bonacelli, Marina Berti e altri. Le scene sono di Armando Nobili, i costumi di Liuba Popova, le luci di Renato Re. La sceneggiatura è di Alberto Fei e Giovannella Gaipa.

Le gambe di Marlene e le smorfie di Allen

Quattro film in TV sulle tre reti

DOPO LA STASI di agosto, mese nel quale ci siamo dovuti sorbire film ripescati fra i fondi di magazzino delle varie Case di distribuzione, la scelta dei film da programmare sulle varie reti si fa nuovamente più attenta, più accurata. Questa settimana, ad esempio, verranno trasmessi quattro film sicuramente validi nei rispettivi generi, vuoi per la mano che li ha diretti, vuoi per gli attori che li hanno interpretati. Su tutti, « Prendi i soldi e scappa », uno dei lavori più riusciti dell'irresistibile Woody Allen, scritto, sceneggiato e diretto, oltre che interpretato, dallo stesso comico americano. E' la storia di un ragazzo timido e complessato che si crede inadatto per una vita normale e sceglie la strada del crimine. Entra ed esce di galera a ripetizione sino a che, al termine della sua ultima rapina, viene condannato ad ottocento anni di prigione. Il film di Allen verrà trasmesso sulla rete uno venerdì 19 settembre. Sulla stessa rete, ma lunedì 15, va in onda « Jovanka e le altre », con Silvana Mangano e Jeanne Moreau, tratto dal romanzo di Ugo Pirro e imperniato sulla lotta partigiana in Jugoslavia. La regia è di Martin Ritt, autore di un altro grande film di successo, « Il mucchio selvaggio ». « Jovanka » venne girato nel 1960. Vent'anni sono molti, nel cinema: vedremo se quest'opera, una delle più interessanti di quegli anni, mostra troppo le sue rughe. Sulla rete tre, come al solito di mercoledì, ha preso il via una serie di film dedicati al binomio Sternberg-Dietrich. Questa settimana va in onda « Venere bionda », nel quale la « divina » Marlene interpreta (guarda caso) la parte di una giovane cantante di cabaret tedesca. A fianco della Dietrich, Herbert Marshall e Gary Grant. Infine, martedì 16, sulla rete due viene trasmesso « Giorno maledetto » di John Sturgess. Ne sono protagonisti Spencer Tracy e Robert Ryan, come dire due attori che davanti alla macchina da presa si trasformano in « mostri ».

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

FINALISTE NELLE COPPE

■ **FRANCESCO CASSIANO**, un nostro lettore di Terranova, ci ha inviato la classifica delle squadre giunte in finale (prime o seconde) nelle maggiori coppe europee dalle origini allo scorso anno. I punti sono così distribuiti. Supercoppa: finale 1. posto (40 punti), finale 2. (20); Campioni: finale 1. (20), 2. (15); Coppe: finale 1. (20), 2. (10); Uefa: finale 1. (10), 2. (5).

SQUADRA	NAZIONE	PUNTI
Real Madrid	(Spagna)	220
Ajax	(Olanda)	185
Liverpool	(Inghil.)	170
Bayern	(Ger. Oc.)	150
MILAN	(ITALIA)	145
Anderlecht	(Belgio)	135
Benfica	(Portog.)	105
Nottingham	(Inghil.)	100
Barcellona	(Spagna)	100
Borussia Mon.	(Ger. Oc.)	95
INTER	(ITALIA)	90
Amburgo	(Ger. O.)	65
Rangers G.	(Scozia)	60
Dinamo Kiev	(Russia)	60
Leeds Un.	(Inghil.)	55
FIORENTINA	(ITALIA)	45
Celtic C.	(Scozia)	45
Atletico Madrid	(Spagna)	45
Valencia	(Spagna)	45
Feyenoord	(Olanda)	40
Tottenham	(Inghil.)	35
JUVENTUS	(ITALIA)	35
Manchester U.	(Inghil.)	30
West Ham	(Inghil.)	30
Stade Reims	(Francia)	30
Ferencvaros	(Ungher.)	25
Eintracht Francof.	(Ger. Oc.)	25
Sporting Lisbona	(Portogallo)	20
Slovan Bratislava	(Cecos.)	20
Manchester City	(Inghil.)	20
Magdeburgo	(Ger. Est)	20
Arsenal	(Inghil.)	20
Bruges	(Belgio)	15
Dinamo Zagabria	(Jugos.)	15
Real Saragoza	(Spagna)	15
Partizan Belgrado	(Jugos.)	15
Panathinaikos	(Grecia)	15
Saint-Etienne	(Francia)	15
Malmoe	(Svezia)	15
ROMA	(ITALIA)	10
Eindhoven	(Olanda)	10
Newcastle Un.	(Inghil.)	10
M.T.K.	(Ungher.)	10
Monaco 1860	(Ger. Oc.)	10
Gornik Zabrze	(Polonia)	10
Dinamo Mosca	(Russia)	10
Birmingham	(Inghil.)	10
Fortuna Dusseld.	(Ger. Oc.)	10
Austria Wac	(Austr.)	10
London	(Inghil.)	5
Ujpesti Dosza	(Ungher.)	5
Wolverhapton	(Inghil.)	5
Twente	(Olanda)	5
Bastia	(Francia)	5
Crvena Zvezda	(Jugos.)	5

■ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Pubblichiamo la foto, speditaci da Carlo Ridolfi, di una squadra di elettricisti professionisti (e calciatori dilettanti) di Firenze.

■ **L'ANGOLO DEI TIFOSI.** Claudio Pileggi, appartenente agli ultras Palanca di Catanzaro, curva ovest, ci ha inviato la foto del suo gruppo.

MERCATINO

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con Milano. Scrivere a **Enzo Sansone, via Appiani 18, Cinisello Balsamo (MI).**

□ **CERCO** cartoline di città italiane ed estere che scambio con materiale identico. Scrivere a **Gianluca Dammaco, via Modugno 75, Bari.**

□ **VENDO** Almanacco del Calcio 1980 a L. 4.000 e vari numeri di fumetti. Scrivere a **Alberto Favalli, via S. Lorenzo 6, Sassuolo (MO).**

□ **COMPRO** a metà prezzo i numeri del Guerino durante le Olimpiadi di Montreal 1976. Scrivere a **Luca Solzi, via D. Sturzo 1, Cernusco (MI).**

□ **APPARTENENTE** al Gruppo Gioventù neroverde corrisponderebbe con gruppi ultras di A, B, C1, C2 per scambio materiale. Scrivere a **Fabio Maggio, Cannaregio 2976, Venezia.**

□ **APPARTENENTE** al gruppo Gioventù neroverde corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Ivano Peltura, Cannaregio 829, (Venezia).**

□ **BLACK AND WHITE** fighters vorrebbe corrispondere con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Ciespre Bianciotti, via Chaillant 45, Torino.**

□ **VENDO** 100 numeri di Zagor singoli o in blocco. Scrivere a **Daniele Miccione, via Magati 132, Florida (SR).**

□ **VENDO** i poster di Catanzaro, Juventus e Palermo. Scrivere a **Giovanni Parlato, via Pio X 63, Catanzaro.**

□ **CERCO** stadi italani ed esteri che cambio con quello di Tortona. Scrivere a **Roberto Montagnoli, via Volturno 43, Voghera (PV).**

□ **CERCO** cartoline dello stadio di Torino che scambio con quello di Torino. Scrivere a **Gaetano Magliano, via Aimi 15, Fidenza (PR).**

□ **COMPRO** foto e poster di Zoff, Scirea, Gentile e Fanna. Scrivere a **Gaetano Magliano, via Aimi 15, Fidenza (PR).**

□ **CEDO** sciarpa del Celtic, Tottenham e Crystal Palace. Scrivere a **Luca Benini, via Chiavica Romea 150, Ravenna.**

□ **CERCO** foto ed articoli dell'ex calciatore dilettante Elio Guerriero. Scrivere a **Loredana Sollo, via MiMnzoni 44, Napoli.**

□ **VENDO** a L. 4.500 le sciarpe di Liverpool, Manchester Utd, Coventry, Aston Villa. Scrivere a **Piero Montina, via Grions 7, San Giovanni al Nat. (UD).**

□ **VENDO** squadre di Subbuteo in perfetto stato a L. 3.000. Scrivere a **Massimo Sbragia, via Ancona 21, Roma.**

□ **VENDO** foto di tifo a L. 1.000. Scrivere a **Fabio Maroni, via F. Paolini 10, Ostia Lido (Roma).**

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che cambio con identico materiale. Scrivere a **Luigi Aloise, via Monte S. Michele 13, Cosenza.**

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio col Meazza di Milano. Scrivere a **Enzo Sansone, via Appiani 18, Cinisello B. (MI).**

□ **CERCO** squadre di Subbuteo di tutto il mondo o di rappresentative nazionali. Scrivere a **Andrea Zatti, via Montello 38, Brescia.**

MERCATIFO

□ **VENDO** materiale di gruppi ultras di serie A. Scrivere a **Giovanni Scansani, via Artigianelli 4, Monza (Milano).**

□ **CERCO** adesivi e foto dei Fighters Juve. Scrivere a **Paolo Merlo, Corso Unione Sovietica 255, Torino.**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate Neroazzurre Atalanta scambierebbe materiale con ultras di A, B e C. Scrivere a **Stefano Viscardi, Piazza XXIV Maggio, 24044 Dalmine (Bergamo).**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate Neroazzurre corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Adelchi Rossini, via Betelli 28, 24044 Dalmine (Bergamo).**

□ **ULTRA** Spal scambia e vende materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Claudio Forni, via Bagaro 57, 44100 Ferrara.**

□ **E' NATO** un Cagliari Club a Genova. I tifosi possono scrivere a **Pietro Chiesa, via Renzo Righetti 9/3, 16100 Genova** oppure **sig. Casu, via Scarpanto 36, Genova Pegli.**

□ **APPARTENENTE** alle Pantere Nerazzurre sez. Roma corrisponderebbe con ultras di tutte le squadre scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimiliano Mette, via Danilo Stiepovich 271, Ostia Lido (Roma).**

□ **CERCO** foto con fumogeni di tutte le squadre, che scambio con materiale Ultras Inter. Telefonare a **Claudio, 02/8265454.**

□ **CERCO** Ultras Vicenza e adesivi Ultras di serie A e B. Scrivere a **Domenico Betti, via L. da Vinci, Marsango (Pordenone).**

□ **APPARTENENTE** agli ultras viola corrisponderebbe con Ultras di tutta Italia (esclusi juventini). Scrivere a **Roberto Brizzi, via Remigio Cantagallina 2, 52037 Sansepolcro (Arezzo).**

□ **SCAMBIO** foto degli Ultras di Fiorentina e Pistoiese con foto di Ultras li tutta Italia. Scrivere a **Renato Maraviglia, via Provinciale Lucchese 65, 51010 S. Allucio (Pistoia).**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Savona contatterebbe tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabrizio Valente, via Mignone 29/2, Savona.**

□ **CERCO** tutti gli adesivi degli ultras viola. Offro denaro. Scrivere a **Paolo Merlo, Corso Unione Sovietica 225, Torino.**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate Rossonere Milan desidererebbe corrispondere con tifosi di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Maurizio Lauro, via P. Sottocorno 27, Milano.**

□ **VENDO** foto di club ultras di A, B, C, D. Scrivere a **Douglas Buttinoni, via Lucca 14, Milano.**

□ **APPARTENENTE** agli ultras S. Angelo Lod. scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Fabio Senna, via Lega Lombarda 35, S. Angelo Lod. (MI).**

□ **VENDO** foto del Commando ultrà Roma a L. 1.000. Scrivere a **Fabio Marroni, via Paolini 10, Ostia (Roma).**

AUTOGRAFI

CI SONO pervenute le prime richieste di scambio di autografi.

□ **SCAMBIO** foto autografate di Savoldi e Cabrini. Scrivere a **Loredana Sollo, via Manzoni 44, Napoli.**

□ **CAMBIO** autografi dei giocatori della Fiorentina con autografi di giocatori dell' Inter. Scrivere a **Gianluca Barbieri, via Don Minzoni 27, Carrara (MS).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

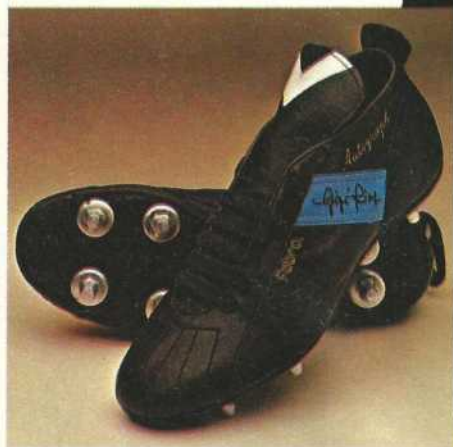
GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 37 (303) - 10-16 settembre 1980 / **ITALO CUCCI** direttore responsabile - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 / Copyright « Guerin Sportivo » / **Prezzo L. 800** - Stampa Poligrafici il Borgo - 40068 S. Lazzaro (Bologna)

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all' estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. —) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. —) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen, **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 119) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM —) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. —) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. —) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Pianta Baja, Caracas.

Calzature, tute, maglie, calzoncini, borse, palloni...

che ho pensato, e progettato, e collaudato, e firmato.

Gigi Riva

STUDIO GIAN TROFFEI

L'esperienza di un Campione e la creatività di un'Industria

GIGI RIVA
288 PARTITE IN SERIE A
43 PRESENZE IN NAZIONALE
191 GOALS

Con questi traguardi ho maturato una preziosa esperienza nel campo dell'attrezzo e dell'abbigliamento sportivo: tute, maglie, calzoncini, borse, palloni, calzature. E particolarmente le calzature non hanno segreti per me. So quali requisiti devono avere per poter colpire forte, tirare preciso, contrastare duro, toccare morbido, dribblare stretto, scattare rapido, correre veloce, saltare più in alto.
Devono essere robuste, leggere, flessibili, anatomiche, prodotte solo con materiali selezionati. E in più devono avere il tocco del Maestro calzolaio. Esattamente come le facciamo alla Fabra, perché sappiamo ciò che vi serve.

SONO PRODOTTI GARANTITI

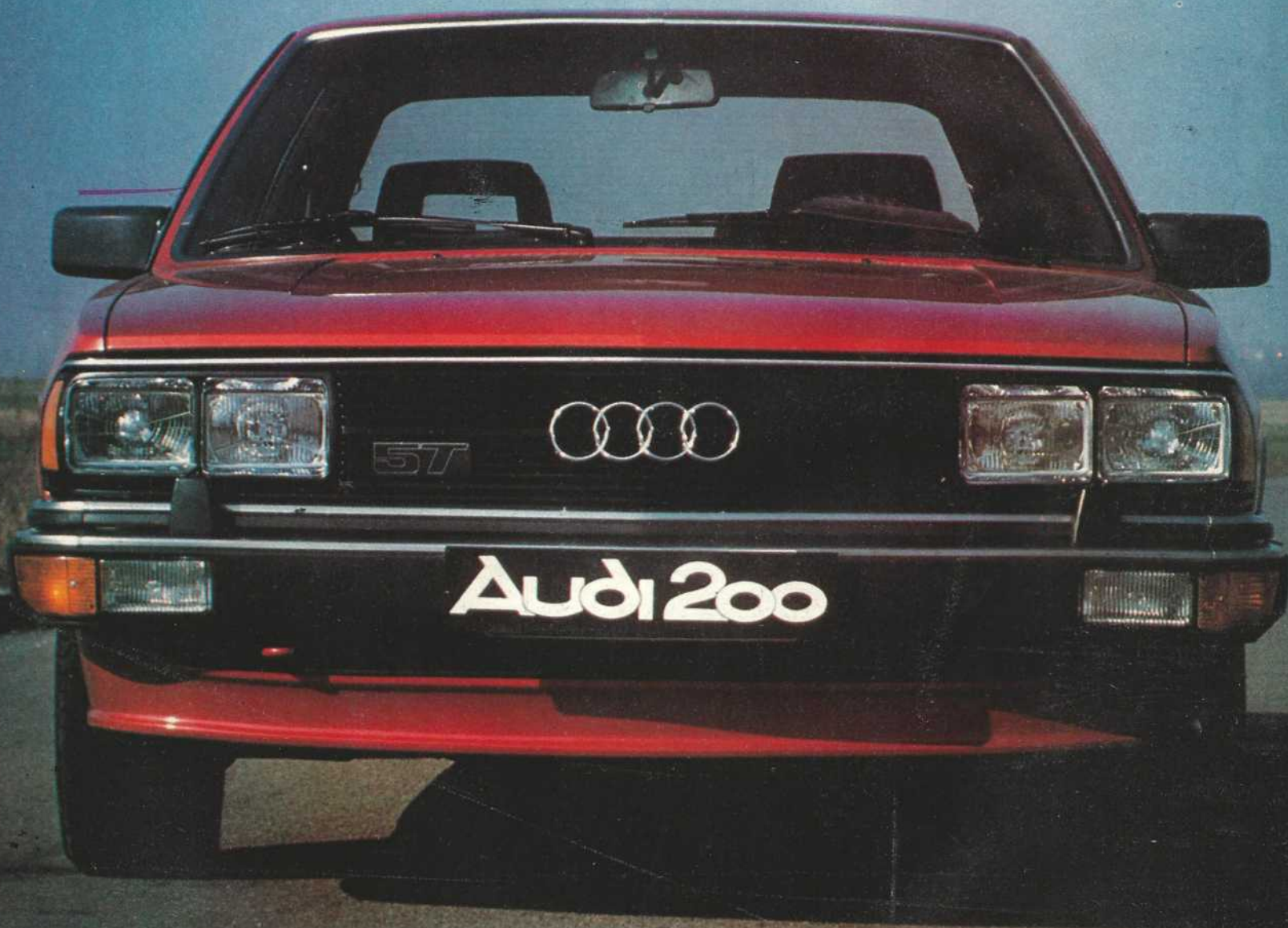
Audi 200 turbo

un altro capolavoro

Perchè è il meglio della moderna tecnica automobilistica: motore a 5 cilindri di 2200 ccm a iniezione, con turbocompressore, 170 CV, 202 kmh. Cambio a 5 marce e sistema di guida autostabilizzante. Consuma 10,3 litri per 100 km alla velocità di 120 kmh.

All'interno un concentrato di confort: aria condizionata, sedile di guida regolabile in altezza, alzacristalli elettrici, sistema di chiusura centralizzato. Tutto incluso nell'equipaggiamento di serie, come la vernice metallizzata e le ruote in lega leggera.

L'Audi 200 turbo è la più potente trazione anteriore d'Europa.

Audi 200

800 punti di Vendita e Assistenza in Italia.
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

6 anni di garanzia anticorrosione

del Gruppo Volkswagen